

# **RIVELAZIONI DI DIO**

## LE OPERE DI JAKOB LORBER

- 1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO - 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)* 3 vol.
- 2) LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
- 3) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
- 4) LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
- 5) SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
- 6) LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
- 7) IL GROSSGLOCKNER - 1842 - è un monte austriaco - *(lo scopo delle montagne)*
- 8) IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
- 9) IL SOLE SPIRITUALE - 1842/1843 - *(il più grande trattato sull'Aldilà)* 2 vol.
- 10) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
- 11) L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
- 12) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
- 13) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
- 14) LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
- 15) OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
- 16) IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
- 17) DALL'INFERNO AL CIELO - Robert Blum-1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)* 2 vol.
- 18) I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
- 19) DONI DEL CIELO - 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber e dei suoi amici)* 3 Vol.
- 20) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù da 30 a 33 anni)* 10 vol.

### VARIE

- 21) CD-ROM *(l'intera Opera in CD)* 7.a ed. - Tutti i volumi in Pdf aggiornati al 31 luglio 2007
- 22) INDICE ALFABETICO DEL G.V.G. *(1300 voci-Utile per ricerche)*
- 23) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER *(a cura di Karl G. Ritter von Leitner)*

### ESTRATTI DALL'OPERA DI JAKOB LORBER *La Nuova Rivelazione*

- 24) IL RITORNO DI CRISTO *(profezie di Jakob Lorber e Gottfried Mayerhofer)*
- 25) TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
- 26) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE *(metodi di guarigione)*
- 27) SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
- 28) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Lucilla Zava)*
- 29) GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)*
- 30) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
- 31) SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito [www.jakoblorber.it](http://www.jakoblorber.it) - Opera in immagini)*

### Ordinare i libri a:

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*

Tel. 035-851163 - Cell. 347-1041176 - Fax 035-852573

E-mail [damianofrosio@tiscali.it](mailto:damianofrosio@tiscali.it)

### Per qualsiasi informazione rivolgersi a:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)

Tel. Fax. 041-436154

E-mail [associazionelorber@alice.it](mailto:associazionelorber@alice.it)

Sito Internet [www.jakoblorber.it](http://www.jakoblorber.it)

## LA TERRA

**Suo aspetto Naturale (prima parte) e Spirituale (seconda parte).  
Struttura e disposizione interna ed esterna.**

**Scopo della Terra e dei suoi elementi nei vari gradi evolutivi.**

*Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:*

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10 <sup>120</sup> (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statere	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "Die Erde"

Opera dettata dal Signore nel 1846/47 al mistico e profeta Jakob Lorber

4.a edizione tedesca 1953

Casa Editrice: *Lorber-Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber      ISBN 978-88-95947-08-2

Traduzione di Salvatore Piacentini

Revisione a cura della Associazione Jakob Lorber

**Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione**

Via Vittorio Veneto, 167

24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: *"Il mondo viene vinto dall'Amore"*, dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

## **Prefazione**

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi.

Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

### **Lo “scrivano di Dio”**

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi". E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

*«Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse»*.

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

*«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia»*.

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch. In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva col suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole:

*«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

*Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla - se non a quello che hanno inventato - e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della luce!*

*Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose - tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.*

*Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!*

*Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!*

*Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: "Osserva i comandamenti!". Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: "Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisce il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!".*

*Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.*

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!*

*L’amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante opera mai comunicata all’umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell’eletto servitore e “scrivano di Dio”.

### **La “Nuova Rivelazione”**

Questa imponente opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l’aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);*

*Le dodici ore (1841);*

*Il grande Tempo dei tempi (1841);*

*La Luna (1841);*

*Saturno (1841/42);*

*La Mosca (1842);*

*Il Grossglockner (1842);*

*Il Sole Naturale (1842);*

*Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);*

*Spiegazione di Testi biblici (1843);*

*L’infanzia di Gesù (1843/44);*

*Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);*

*Scambio di lettere fra Abgaro, re di Edessa, e Gesù* (1845/46);  
*La Terra* (1846/47);  
*Oltre la soglia* (1847);  
*Il vescovo Martino* (1847/48);  
*Dall'Inferno al Cielo* - 2 vol. (1848/51);  
*I tre giorni nel Tempio* (1859/60);  
*Doni del Cielo* 3 vol. (1840/1864)  
*Il Grande Vangelo di Giovanni* - 10 vol. (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo.

Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldiqua e l'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale, *Il Grande Vangelo di Giovanni*, è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel *Grande Vangelo di Giovanni*, tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita e sul destino finale dell'uomo.

## Il libro “La Terra”

Nella prima parte di quest’opera, dal titolo *La Terra naturale*, ci sono rivoluzionarie realtà scientifiche, rivelate dalla Sapienza di Dio, che nessuno scienziato ha mai ipotizzato.

Questa Sapienza ci rivela che il nostro pianeta Terra ha un cuore tellurico, un fegato, un polmone, una milza, un rene ecc. come un corpo organico animale; di diverso ci sono solo le immense forze implicate e la colossale massa.

La stessa Sapienza ci informa sulle cause della rotazione del pianeta, dell’alta e della bassa marea, dei vulcani, dei terremoti, uragani, trombe d’aria, aurore boreali, meteore ecc.

Tra le curiosità può destare interesse la spiegazione dell’estinzione dei dinosauri, dell’origine dei profumi e del vero significato di maschio e femmina.

Nella seconda parte, intitolata *La Terra spirituale*, vengono spiegati i rapporti tra il materiale e lo spirituale, la formazione dell’anima e dello spirito, e i metodi divini attuati per creare e trasformare gradualmente gli esseri semplici in esseri sempre più complessi e completi.

La meta finale di questo processo evolutivo è la formazione dell’uomo, il cui cammino tende verso la più alta delle destinazioni: quella di diventare - tutti - figli di Dio.

Il messaggio principale comunicato in questa importante opera è il raggiungimento della consapevolezza che l’essenza di ogni uomo - il suo vero e proprio “io” - esisterà per sempre in quanto ha in sé un’eterna Scintilla divina, che è una parte infinitesimale di Dio, in cui nulla è annientabile ma tutto si trasforma in un continuo perfezionamento.

*La Terra spirituale* è un eccezionale trattato sui temi esistenziali, sul come comprenderli per poi vivere serenamente su questo “speciale” pianeta dove esiste il massimo grado del bene e il massimo grado del male; oltre alle convincenti spiegazioni divine c'è anche l'indispensabile aiuto di Dio, necessario per affrontare e superare le problematiche della vita quotidiana, per portare la pace e la serenità a qualsiasi essere umano.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, luglio 1999

# LA TERRA NATURALE

## 1. Capitolo

### *Il centro di gravità e il centro della massa della Terra*

1. Se voi esaminate con spirito ed occhio indagatore un corpo umano, comunque costituito esso sia, non tarderete ad accorgervi con tutta facilità che tre sono gli elementi i quali contribuiscono a caratterizzare il corpo stesso, e cioè, in primo luogo il suo aspetto esteriore, vale a dire la sua forma con tutte le particolarità naturali, quali sarebbero la mole, la superficie in tutta la sua estensione e la colorazione di questa superficie; in secondo luogo voi osserverete che il corpo ha necessariamente un certo volume, il quale si può in qualche modo misurare secondo la lunghezza, la larghezza e l'altezza, ed inoltre che, a seconda del come esso è costituito, rivela anche l'esistenza di un peso o di una tendenza a gravitare verso una qualche direzione.

2. Se voi, per esempio, osservate una pietra od anche una qualche altra massa, non importa se regolare od irregolare, non vi potrà sfuggire che il suo centro di gravità non si manifesta ugualmente in tutte le sue parti; questo fatto voi potete constatarlo nel modo più facile prendendo un pezzo di legno di forma irregolare e posandolo sull'acqua esso s'immergerà maggiormente laddove si trova il suo centro di gravità. Questo sarebbe dunque il secondo punto facilmente constatabile da chiunque in qualsiasi oggetto.

3. La terza caratteristica principale in un corpo è il suo vero centro, il quale però non va mai scambiato con il centro di gravità di un corpo; e così ciascun corpo ha due centri: quello di gravità e quello della sua massa. Voi potete esaminare con cura qualsiasi corpo, qualunque possa esserne la forma, il volume e la qualità della materia che lo compone, e non troverete mai che il centro di gravità e quello

della massa vengano a cadere perfettamente nel medesimo punto; nemmeno in una sfera di metallo matematicamente perfetta e fusa secondo tutte le regole dell'arte, e ciò per la ragione che assolutamente nessun corpo è composto di parti tanto perfettamente uguali da far sì che il centro di gravità ed il vero punto centrale della massa possano coincidere in un unico punto.

4. Prendete ad esempio una verga d'acciaio purissimo, uno dei metalli più compatti, e spezzatela; osservando poi la frattura voi riconoscerete facilmente la struttura cristallina del metallo, la quale ad occhio nudo apparirà bensì di una uniformità sorprendente, ma esaminata invece al microscopio la frattura assumerà l'aspetto che può avere il terreno sottostante per chi si trovi in cima ad un'alta montagna, aspetto cioè ricco di gibbosità e d'ineguaglianze di ogni specie. Se dunque una tale differenza esiste già nella struttura cristallina di un corpo metallico fra i più compatti, quanto maggiore non sarà questa differenza nei corpi di gran lunga meno compatti, nei quali le irregolarità della struttura si rivelano spesso facilmente già ad occhio nudo? Ecco perciò vi viene ancor più confermato il principio enunciato prima: il centro di gravità ed il centro della massa in un corpo non possono assolutamente mai coincidere matematicamente.

5. La validità di questo principio può venire facilmente constatata anche da chiunque voglia costruire una bilancia. Si costruisca con un metallo di densità più uniforme possibile un bilanciante perfetto e matematicamente simmetrico, lo si collochi poi nella rispettiva forchetta, e ci si convincerà che, anche data una simile matematica simmetria, le due braccia o meglio le due parti del bilanciante non verranno a trovarsi mai in una posizione perfettamente orizzontale, ma invece l'una sopravvanzerà l'altra di un po', e l'artefice dovrà o all'una o dall'altra parte ricorrere all'aiuto della lima o del martello. La causa di ciò va naturalmente ricercata nel principio sopra enunciato.

6. Ma, come questo rapporto si manifesta in tutti i corpi, così e tanto più esso è perfettamente proprio a quei corpi che non sono

stati forgiati dalla mano dell'uomo, ma che sono stati formati dalla Mia Potenza nel modo in cui devono esser formati per poter sussistere. Concludendo, la coincidenza in uno stesso punto del centro di gravità e del centro della massa è tanto poco immaginabile quanto quella della polarità positiva e negativa.

7. Voi chiederete certamente: "Come va intesa questa cosa?". Ma allora vi farò anch'io in proposito un'altra domanda per vostro ammaestramento: "Perché in una verga magnetizzata i due soli poli non si trovano nel punto mediano matematico della stessa, bensì per lo più soltanto alle due rispettive estremità?".

8. Perché l'involucro del germe in un seme non si trova nel punto mediano di questo, bensì solitamente è spostato verso uno dei suoi lati, mentre il punto centrale ed il suo polo opposto sono situati fuori, per un quarto fino a tre quarti dell'intera grandezza del seme, dall'involucro del germe?

9. Perché né l'uomo, né alcun animale ha il cuore nel centro della massa del proprio corpo?

10. Vedete, da queste domande illustrative risulta già da sé che il centro di gravità di un corpo è tutt'altra cosa dal centro della sua massa.

11. Dunque, quando si tratta di svelare il mistero del centro della Terra, non si intende con ciò il centro della sua massa, quanto piuttosto il vero centro vitale o di gravità della Terra; giacché, se si pensa bene, il voler rivelare qualcosa riguardante il punto centrale della massa terrestre sarebbe assumersi un compito quanto mai ridicolo, cosa della quale ci si può assai facilmente persuadere se si considera il centro di un qualsiasi corpo, e quindi anche quello della Terra, come un puntino ideale che, già giustamente definito secondo i vostri criteri matematici, è una cosa che non ammette né in lunghezza, né in altezza, né in profondità neanche il più piccolo diametro possibile. Esso è perciò, a suo modo, la cosa più minuscola fra tutte, e voi potete senz'altro credere che già in un animaluccio atomistico, che neppure il più potente microscopio solare è capace di scoprire, dovrebbero sicuramente trovare posto ancora innumerevoli

miliardi di simili punti o centri. Ci si chiede perciò: "Che cosa ci sarebbe da svelare riguardo a questo essere infinitamente piccolo, il quale, bene considerato, scompare nel più assoluto nulla?". Ci si dovrebbe limitare a dire: "Il centro della Terra consiste di niente; e così sarebbe già svelato tutto tanto naturalmente che spiritualmente. Il nulla, considerato sia dal lato fisico sia da quello spirituale, conserva sempre il medesimo significato; perché dove non è niente cessa naturalmente ogni cosa, ed un nulla tanto dal punto di vista naturale che spirituale è davvero immaginabile soltanto che in un simile punto matematico centrale della massa; per la quale ragione anche noi non ci occuperemo più oltre di questo punto centrale della Terra che non ha significato alcuno, e dedicheremo invece la nostra attenzione a quello che ha un'importanza immensa, cioè al centro di gravità della Terra, il quale naturalmente deve essere più voluminoso, e in un corpo così grande come è la Terra deve essere di un'estensione voluminosa significativa per poter dare alla particolare attività vitale di questa, quale corpo mondiale, il corrispondente effettivo impulso.

12. Io vedo già in voi come nella vostra mente sta sorgendo la domanda: "Che aspetto ha questo Centro di gravità della Terra? Di che cosa è fatto? E' un ammasso di diamante, od è forse d'oro puro oppure di ferro, o si tratta addirittura di un'immensa calamita? O forse è uno spazio colmo nient'altro che di un fuoco inestinguibile ed eterno destinato a servire da dimora ai dannati e che porta l'onorato nome dell'"Inferno", del quale i vulcani sparsi qua e là sulla Terra fungono in certo modo da camini?".

13. Ma Io vi dico che tutto ciò non ha niente a che vedere con il centro di gravità della Terra; esattamente come cose simili, considerate fisicamente, non hanno niente a che fare con il cuore di un essere umano. Il cuore non è diamante, né oro, né ferro o calamita, e tanto meno una cavità colma di fuoco, bensì il cuore è dal punto di vista fisico un tessuto cellulare ingegnosissimo dentro il quale l'anima vivente, ed in lei lo spirito dell'uomo, come un tessitore seduto al suo telaio svolge la propria attività, e può anche ben svolgerla, perché questo telaio, destinato alla formazione della propria vita

naturale ed alla temporanea nonché giustamente proporzionata conservazione della stessa, è precisamente così organizzato che, grazie alla sua costruzione perfetta ed opportuna, è atto, tra le mani dell'anima, a produrre tutto quello che è necessario a rappresentare la vita fisica. Se questo telaio è diventato manchevole in qualche punto nella sua costruzione naturale, allora la produzione della vita fisica non procede più in maniera perfetta. Se poi infine esso diventa inadatto ed incapace del tutto al suo lavoro, neanche l'anima può più adoperarlo ed allora è per lei giunto il momento di abbandonare questa macchina resasi ormai inutile.

14. Ecco, la stessa cosa appunto vale per il centro di gravità della Terra. Come? Questo sarà l'oggetto delle nostre prossime considerazioni.

## **2. Capitolo**

### *Il cuore della Terra*

1. Come si presenta dunque il centro di gravità della Terra? Io vi dissi già sopra che esso ha una costituzione del tutto simile a quella del cuore umano ed anche a quella del cuore di qualsiasi altro animale. Questo centro di gravità è quindi esso pure un grande cuore tellurico proporzionato alla grandezza del corpo terrestre, il quale, esattamente come il cuore dell'uomo, funge da telaio o da officina per la complessa vita organica della Terra.

2. Quanto, domandate voi, potrà esser grande questo cuore? Voi ben sapete che presso di Me in tutte le cose è fissata quella proporzione che è necessaria; quindi sarà così anche per il cuore della Terra. Com'è grande la Terra, così deve esservi in essa anche un cuore o centro di gravità adeguatamente proporzionato, affinché nelle sue innumerevoli celle possa venire generata quella forza che è sufficiente a spingere tutti i vari umori vitali della Terra nei suoi organi quanto mai estesi, e ad attrarli di nuovo a sé per venire nuovamente rafforzati e saturati, una volta compiuta la loro funzione nel corpo terrestre.

3. Da quanto esposto risulta dunque che il cuore della Terra deve essere abbastanza grande; però la sua grandezza non può venire stabilita in misura precisa per la ragione che questo cuore tellurico secondo la necessità ora si amplia notevolmente, ora notevolmente si restringe. Ma così, come termine medio almeno, si può valutare lo spazio occupato da questo centro di gravità come avente un diametro di cento miglia; esso per altro può dilatarsi fino a duecento miglia, ed anche viceversa restringersi fino a cinquanta miglia.

4. Ma in che cosa consiste questo cosiddetto cuore della Terra?

5. Questo cuore tellurico non consiste tanto in una qualche materia, com'è il caso del cuore di un animale oppure di un uomo, quanto piuttosto in una forza sostanziale la quale si muove ed agisce in un organo adatto allo scopo e solido, e che mediante questa azione esercita la sua influenza in tutto il rimanente organismo del corpo terrestre.

6. A questo punto qualcuno penserà e dirà: "Se questo organo è solido e per conseguenza duro, come può esso dilatarsi e come può nel corso dei secoli servire da indistruttibile punto d'appoggio ad un'altra forza sostanziale senza risentire esso stesso dei danni nelle sue innumerevoli parti?".

7. Miei cari, si è già provveduto a ciò. Anche le ossa nei corpi animali sono degli organi solidi; i diversi umori ed il sangue vengono spinti continuamente attraverso i molti pori di cui sono munite, eppure resistono per lungo tempo a tutte le possibili azioni e reazioni della forza. Tutto dipende unicamente da un certo tipo di materia solida, e questa può esser sempre abbastanza resistente da far fronte a qualsiasi manifestazione di forza che si sviluppa in essa.

8. Considerate un po', per esempio, la materia componente i visceri animali; con quanta frequenza e con quale violenza viene adoperata questa materia, e tuttavia, quantunque all'apparenza molto debole, essa dura intatta per un determinato tempo, sfidando l'azione di quelle considerevoli forze. Se voi oltre a ciò fate attenzione agli organi molto più delicati degli uccelli, nei quali perfino le pietruzze

vengono tritate e digerite, deve risultarvi più chiaro ancora come tutto dipenda unicamente da una certa proprietà speciale della materia, che in questi casi è costituita con solidità sufficiente da permettere l'azione delle forze che si sono sviluppate in essa senza che gliene derivi un danno.

9. Ma se già questa materia più delicata viene resa da Me adatta da rappresentare una base sufficientemente solida per le forze in essa agenti, quanto più e meglio Mi sarà possibile costruire nella Terra un organo solido composto di materia talmente resistente, che le forze dell'interno della Terra agenti con estrema violenza non possano per milioni di anni nuocere per niente o pochissimo.

10. Se voi foste dei costruttori, dite, che solidità dovrebbe avere una volta destinata a portare un monte come il Grossglockner? Un'opera simile voi non potreste portarla a compimento; Io, invece, nella Mia qualità di Maestro in tutte le cose, ho già stabilito dappertutto le debite proporzioni in modo che tutti i punti di sostegno siano a sufficienza solidi, durevoli ed atti a portare con la massima facilità tutti i carichi che vengono a gravare su di essi; ora ciò si verifica pure nell'organo destinato ad essere il campo d'azione della potenza del cuore sostanziale della Terra.

11. Voi avrete già spesso udito parlare di un certo metallo che si trova nelle regioni settentrionali del vostro pianeta, ed al quale è stato dato il nome di platino. Ebbene, questo metallo ha già qualche affinità con la materia che funge da organo della forza centrale agente nella Terra; però non dovete pensare che il metallo in questione sia materia identica a quella dell'organo in questione. In generale voi non dovete raffigurarvi l'interno della Terra dello stesso materiale che essa mostra sulla sua superficie; perché questa non è che un'epidermide esteriore ed insensibile della Terra, mentre l'interno del corpo terrestre sta alla crosta esteriore ed insensibile nell'identico rapporto della carne e del sangue rispetto all'epidermide esteriore in un corpo animale, e per conseguenza, circa la materia interiore della Terra Io non posso dirvi in maniera intelligibile per voi altro che:

12. "Questa è una specie di carne, sangue ed ossa; questo materiale tellurico animale che compone il corpo terrestre non va tuttavia considerato come qualcosa di simile o di omogeneo al corrispondente materiale in un corpo animale; invece è caratteristicamente soltanto carne, sangue e ossa terrestri".

13. Il tentare di fornirvi spiegazioni più precise in proposito, dal punto di vista materiale, sarebbe una fatica vana, perché non vi è assolutamente possibile recarvi corporeamente sul posto per convincervi della verità di quanto vi è stato detto; riguardo dunque alla qualità della materia costituente l'interno della Terra è bene che vi accontentiate di quello che avete or ora appreso. Del resto nella rappresentazione spirituale della Terra tutto ciò vi verrà reso ad ogni modo più chiaro.

14. Ed ora abbiamo solo un'altra domanda: "In quale parte del corpo terrestre si trova veramente questo centro di gravità?".

15. La risposta importantissima ad una tale domanda formerà l'oggetto delle nostre prossime considerazioni.

### **3. Capitolo**

#### *Posizione e mutabilità del cuore della Terra*

1. Dove si trova dunque questo centro di gravità, ovvero il cuore della Terra? Nel mezzo del corpo terrestre no, come già venne in precedenza indicato, dandovi in parte la spiegazione del perché non può essere così; questa spiegazione verrà a tempo e luogo debito ancora maggiormente chiarita. Certamente la cosa più semplice e spiccia sarebbe a questo proposito quella di poter indicare quale sede permanente del centro di gravità della Terra il suo punto centrale, vale a dire il centro della sua massa, poiché questo è obbligato a tenere per tutti i tempi un posto ben fisso; dato che, finché la Terra resta quello che è, invariata nella forma, grandezza e costruzione, invariato deve rimanere pure il punto centrale della sua massa.

2. Ma questo non è affatto il caso del centro di gravità terrestre, e di esso non si può affatto dire che si trova qua o là, bensì il suo posto è ora qua ora là. La sua posizione può andar soggetta a cambiamenti molto considerevoli. Certo la disposizione interna del corpo terrestre è tale che, grazie ad essa, il centro di gravità può situarsi ed essere attivo tanto nell'emisfero settentrionale quanto, all'occorrenza, in quello meridionale, però non si può neppure lontanamente pensare alla stabilizzazione di un punto fisso di questa sostanza agente, attraverso la quale viene condizionato il centro di gravità della Terra.

3. Che un simile centro di gravità, cui incombe la vivificazione di una materia, si renda manifesto non solo nel corpo terrestre, ma anche in altri corpi sulla superficie della Terra a modo suo, voi lo potreste rilevare molto facilmente già in numerosissime piante, ad esempio negli alberi, negli arbusti e in tutti gli altri svariati esseri del regno vegetale.

4. Se voi osservate un albero, non avrete difficoltà ad accorgervi che il suo sviluppo, come pure la sua produttività, inclina ora da una parte ora dall'altra. Quest'anno si svilupperà rigoglioso dal lato nord, mentre dal lato sud risulterà più debole; in un prossimo anno invece voi riscontrerete nel medesimo albero una notevole inversione della polarità; il suo lato sud sarà prospero, mentre il suo lato nord sarà atrofizzato. Così pure ora da un lato ora da un altro potrete constatare la presenza di un maggiore o minor numero di rami secchi, nonché un prematuro od un tardivo avvizzirsi delle foglie nella stagione autunnale.

5. Vedete, questo ed una quantità ancora di altri fenomeni simili in un albero hanno tutti una medesima causa, e cioè la posizione sempre mutevole del centro di gravità vivificante e della vera e propria polarità positiva animatrice. L'identico caso si verifica naturalmente anche in altri vegetali e piante.

6. Voi certo sarete indotti a domandare perché questo vivificante centro di gravità nei corpi sia soggetto a tali cambiamenti?

7. La ragione del fenomeno è molto profonda. Se la materia fosse fine a se stessa, questo centro di gravità polare potrebbe anche venire situato in modo che la materia dovrebbe restare per sempre identica a come è. L'albero di mele resterebbe un melo per l'eternità, e del pari ogni altra cosa rimarrebbe per sempre tale quale è ora; però in questo caso né al melo né a nessun'altra pianta in generale andrebbe molto meglio che ad un diamante; perché quando in un corpo questa polarità viene sempre più e più fissata così da formare con il punto centrale della massa quasi una cosa sola, tanto più solido e durevole diventa bensì il corpo stesso, ma allora esso appunto a motivo di questa sua fissazione non è più atto a niente altro che appunto alla propria immutabile continuità di esistenza, e se si verificasse tale fatto, per quanto concerne la nutrizione degli esseri viventi su di un corpo terrestre, le prospettive risulterebbero terribilmente magre, qualora essi per nutrirsi fossero costretti a spiccare la frutta unicamente da alberi e da altre simili piante di diamante. Per non parlare poi della dimora quanto mai aspra e dura che certamente offrirebbe un simile pianeta adamantino.

8. Dopo una simile spiegazione ad ognuno risulterà chiaro per quali ragioni questo centro di gravità vivificante polare non possa esser limitato ad un posto fisso, ma debba esser suscettibile di spostamento; così come il sangue negli animali nonché nell'uomo rappresenta qualcosa di simile a questo centro di gravità. Il dotare un essere vivente qualsiasi di sangue immoto, o peggio ancora di un cuore rigidamente fissato, significherebbe certamente rendergli un pessimo servizio; nei corpi animali, tuttavia, i quali hanno un proprio libero movimento, al cuore come tale può già venire concessa una stabilità più precisa, giacché il movimento libero di un corpo animale, come pure dell'uomo, provoca già di per sé ogni tipo di reazioni, ciò che, come è facilmente comprensibile, non si può assolutamente immaginare in quei corpi che non hanno alcuna libertà di movimento. In questi, per conseguenza, le svariate reazioni necessarie devono venire provocate dal continuo cambiamento di posizione del centro di gravità polare.

9. Ne consegue che l'animale come pure l'uomo, i quali fanno del movimento, hanno in sé un posto più stabile per il loro centro di gravità vitale, cioè il cuore. Nei corpi invece che non sono capaci di muoversi liberamente, il centro di gravità vitale deve nel loro interno compiere in certo modo dei percorsi per provocare le reazioni opportune in tutte le parti del corpo stesso.

10. Da questa esposizione facilmente comprensibile ognuno che sia anche per poco puro di spirito non avrà difficoltà a convincersi che lo stabilire con precisione dove sia il centro di gravità terrestre sarebbe cosa non solo impossibile, ma addirittura assurda e pazza. Soltanto questo si può dire approssimativamente per il momento attuale ed eventualmente per il prossimo anno, con più o meno probabilità di essere nel vero: questo centro di gravità si trova all'incirca nella regione sotto l'Islanda e sotto una parte della Norvegia, Svezia e Lapponia; ciò non di meno la sua attività è così grande che può estendere in un certo qual modo la sua pulsazione variabilmente fin sotto Kamtschatka ed anche in direzione sud fino nella regione sotto il mare Mediterraneo.

11. Un fenomeno simile si può constatare osservando, per mezzo di un microscopio, la circolazione degli umori vitali in un animaletto certamente alquanto sudicio, cioè in un pidocchio. E' naturale che ciò va considerato solo come una vaga analogia in proporzioni ridottissime, giacché gli esseri che si trovano sui gradini più bassi della vita animale hanno, riguardo all'instabilità del centro di gravità vitale, ancora la massima somiglianza a quei corpi che non sono dotati di libero movimento.

12. Questo è sufficiente per ora riguardo la posizione del centro di gravità terrestre. Ad una prossima occasione, noi scruteremo le ragioni ulteriori di un tale mobilità della polarità nei corpi che non hanno libertà di movimento.

## 4. Capitolo

### *Dell'essenza della materia e dei suoi spiriti fondamentali*

1. E' già stato detto in precedenza che l'immobilità non può essere considerata scopo dell'esistenza della materia.

2. Che questa asserzione corrisponda a verità ciascuno lo può constatare con facilità considerando il continuo prodursi e dissolversi della medesima materia. Il fogliame, che a primavera ha cominciato ad ornare l'albero, cade durante l'autunno; con la nuova primavera sotto gli alberi non restano più che pochi rimasugli delle foglie cadute; tutt'al più qualche singolo scheletro di foglie che, come tale, svanirà anch'esso prima che il prossimo autunno sia giunto. Così avviene dell'erba e della frutta degli alberi; però non soltanto questi esseri del regno vegetale sorgono e scompaiono, ma anche i minerali e soprattutto gli animali di ogni specie. Montagne, le cui vette si innalzavano un paio di migliaia di anni or sono oltre le più alte regioni delle nuvole, si trovano oggi ridotte a meno della metà della loro altezza originale poiché l'infuriare dei venti, e la forza dissolvente del fulmine e dei ghiacci hanno disperso come polvere quelle superbe cime, e tutt'al più qualche blocco frantumato di roccia rimane ancora a sciogliersi lentamente in un profondo burrone, mentre qualche frana di poco conto deve rassegnarsi al suo destino di venire gradatamente disgregata e annientata per influsso della pioggia, del vento e dell'elettricità sui sabbiosi pascoli alpini. Ora tutto ciò è una conseguenza del cambiamento operatosi nel centro di gravità della materia.

3. Sul corpo terrestre vivevano un tempo animali enormi e così pure vi erano foreste primitive ricche di alberi giganteschi; dov'è ora tutto ciò? Dove sono i mammut? Dov'è uno degli alberi che superavano i mille anni e che da solo avrebbe potuto fornire più legname che non un intero bosco di 100 jugeri al giorno d'oggi? I flutti vennero e si riversarono seppellendo profondamente tutti questi esseri dentro la crosta terrestre, annientando così un'intera generazione,

anzi meglio mille generazioni di piante e di animali, e niente di tutto ciò si affaccia più sulla superficie della Terra.

4. Di questi animali viene trovato qua e là soltanto qualche osso pietrificato che gli uomini raccolgono e conservano nei musei di storia naturale che essi hanno costruiti, in attesa che un incendio, intaccando ancora gli ultimi resti dei punti di gravità in tali residui ossei di animali giganteschi delle epoche primordiali, finisca di ridurli a quella materia polverosa, il cui termine assoluto dell'esistenza viene di solito decretato dalle lavandaie; si tratta della cenere che rappresenta l'ultimo, quanto mai tenue, rimasuglio di ogni materia.

5. Nulla di particolare occorre dire riguardo al finale annientamento di questi alberi del mondo primitivo, i cui resti s'incontrano molto spesso ancora oggi sotto forma di carbone fossile, giacché tutte le invenzioni del tempo moderno basate sul fuoco e sul vapore, entro un periodo tutt'altro che lungo, li avranno estratti dalla crosta terrestre e consumati fino agli ultimi resti. Così la moderna industria degli uomini manda a compimento, con il fuoco e con il vapore, questa ultima opera di distruzione degli ultimi rimasugli delle immense foreste, che in un'epoca molto lontana coprivano la superficie della Terra. Ed in questo modo il fuoco modifica ancora l'ultimo centro di gravità di questa materia; ed ecco, di essa non resta più altro che un po' di cenere, la quale, sparsa sui campi e sui prati, finisce, al massimo nel giro di un anno, con il venire nuovamente e completamente dissolta nell'aria per azione della pioggia e dell'elettricità, e così dunque anche un simile albero, che una volta ricopriva più di cento jugeri di terreno, nei suoi ultimi resti trova la fine completa della propria esistenza materiale.

6. Ma, dirà qualcuno, è veramente triste che ogni esistenza debba muovere incontro ad un determinato annientamento.

7. Io dico invece che la cosa non è affatto triste, perché la materia è morte, come la carne è peccato attraverso la morte.

8. Dovrebbero dunque la morte ed il peccato durare per sempre? Ritengo che sia decisamente meglio lasciar perire ogni materia ed ogni carne e a liberare dalla materia la vita prigioniera della morte

piuttosto che sostenere la materia e lasciar infine trapassare ogni libera vita nella morte della materia; il che ovviamente non può essere mai nelle Mie intenzioni, poiché Io Stesso, quale eterna ed onnipotente Forza e Potenza originaria di ogni forza e potenza, sono appunto la Vita stessa nel più vero ed assoluto senso della parola, e per tale ragione la Mia attività non può mirare mai alla morte, bensì alla Vita soltanto.

9. Considerato dunque che la materia non è che un mezzo per giungere all'organizzazione ed alla liberazione della vita libera, è impossibile che fra gli scopi della materia vi sia il suo immutato perdurare; essa perciò dura il tempo necessario per arrivare a un dato scopo, ma quando tramite lei un grande scopo vitale è stato raggiunto, essa nuovamente svanisce come se non fosse mai esistita.

10. In generale, come voi già sapete, la materia non è altro che una manifestazione opportuna della Mia Volontà fissata fuor da Me Stesso.

11. Ma da tutto ciò risulta pure che nello stesso modo in cui fu fissata essa può anche venire disciolta.

12. Ora è appunto questa fissazione che costituisce il centro di gravità principale della materia, ovvero il suo principio animatore e conservatore; ma quando questo viene sottratto da un qualche corpo materiale, allora la materia svanisce completamente.

13. Tuttavia, affinché tali apparizioni e sparizioni non avvengano in maniera troppo repentina dinanzi agli occhi degli uomini, Io non faccio mai che il summenzionato principio della Mia Volontà abbia a ritirarsi e neppure ad affermarsi in un punto tanto improvvisamente da chiamare d'un tratto all'esistenza una cosa o viceversa da farla svanire altrettanto di sorpresa. Certamente, in questo modo quello che procede più a rilento di tutto è il divenire e lo svanire dei grandi corpi mondiali; il perché voi potete ormai facilmente spiegarvelo. E così precisamente è anche il caso della Terra, nella quale il centro di gravità che l'anima viene gradatamente ristretto, e così procederà sempre oltre fino alla condivisione della sorte di ogni materia.

14. Ecco che ora noi conosceremmo, nelle sue linee più fondamentali possibili, lo scopo della variazione del centro di gravità della materia, come pure le ragioni della caducità della materia stessa e sapremo inoltre in che consiste propriamente il principio fondamentale del centro di gravità della materia.

15. Però Io M'accorgo che voi bramereste di sapere come potrebbe in certo modo venire raffigurata l'essenza di questo principio; ora vi verrà qui indicato anche questo.

16. Se all'occhio materiale fosse possibile penetrare in quei misteriosi recessi, questo centro di gravità agente nel corpo terrestre si presenterebbe come un fuoco, il quale con velocità per voi incredibile si sprigiona come fasci di fulmini negli organi della Terra adatti allo scopo, e con ciò provoca in tutte le parti del corpo terrestre delle reazioni che sono necessarie alla conservazione di detto corpo.

17. Ma, se voi poteste contemplare questo fuoco con gli occhi dello spirito, voi vi scoprireste un esercito innumerevole di spiriti che appunto la Mia Volontà trattiene ed incita a quella determinata ed opportuna attività.

18. Questi sono gli spiriti primitivi relegati allo scopo di produrre l'attività vivificante della materia che li circonda, attraverso la quale nella misura giusta del tempo essi stessi possono finalmente salire sempre più in alto, e poi passare gradatamente, rivestiti di materia più leggera, alla vita libera e perfetta.

19. Questa specie di spiriti, che all'occhio materiale si rivelano come un fuoco, costituiscono quindi il centro di gravità attivo e vivificante di tutta la materia.

20. Come però vengano incitati ad una opportuna attività anche gli innumerevoli centri di gravità secondari della Terra, per mezzo di questo centro di gravità attraverso i diversi strati del corpo terrestre, cioè attraverso le sue ossa, le interiora, la carne ed il sangue, questa è cosa che noi esamineremo più da vicino alla prossima occasione.

## 5. Capitolo

### *La costituzione interna della Terra*

1. Se voi osservate un corpo animale, di qualunque specie esso sia, anche senza aver studiato l'anatomia del mondo animale-materiale, voi vedrete e comprenderete con facilità che il sangue ovvero gli umori vitali scorrono dentro tutte le vene ed i vasi di un corpo animale esattamente così come scorrono attraverso il vero cuore animale, e che in ogni parte del corpo la spinta, ovvero la pulsazione, si manifesta nell'istante stesso in cui essa avviene nel cuore propriamente detto; ora è facile constatare che, a questo scopo, in un corpo animale non c'è bisogno che ci sia più d'una forza agente, la qual unica forza è sufficiente per innumerevoli vene o vasi.

2. Non diversamente è il caso del cuore tellurico. Per mezzo della sua spinta o pulsazione, che si ripete di sei ore in sei ore, tutti i più svariati succhi che tengono stabile l'interno della Terra vengono fatti affluire in tutte le parti del corpo terrestre, e non c'è bisogno di una seconda, quarta o quinta forza di altro genere; quindi tutti i fenomeni aventi parte nel processo vitale del corpo terrestre dipendono tutti da questa unica potenza agente.

3. Flusso e riflusso, come pure altri simili fenomeni di dilatazione della crosta terrestre esteriore, ed i venti che vengono generati, hanno tutti qui la loro origine; giacché a questo cuore tellurico è contemporaneamente affidato il compito che nei corpi animali è riservato ai polmoni, da cui poi risulta la spiegazione del fatto che il dilatarsi e successivo contrarsi, tanto regolare che irregolare del corpo terrestre, abbiano in ciò la loro sola ed unica causa.

4. Ma allo scopo di comprendere tanto più intimamente quello che è stato detto finora in generale sarà dunque necessario gettare per quanto possibile un breve sguardo alla costruzione interna della Terra, per poter con queste immagini giungere alla visione di come gli innumerevoli centri di gravità secondari, tanto nel corpo terrestre stesso quanto nei corpi animali, siano soggetti alla medesima forza d'impulso grazie all'unico centro di gravità principale.

5. Che aspetto dunque ha la struttura interna della Terra?

6. Per farsi un'idea un po' profonda della cosa, è necessario anzitutto comprendere bene come non soltanto la Terra, ma perfino ogni pianta ed ogni frutto, come pure ogni animale, e finalmente l'uomo stesso siano costituiti, per quanto riguarda il corpo, in certo modo da tre corpi.

7. Esaminiamo un albero; qual è la prima cosa che ci cade sottocchio? E' la corteccia, la quale in sé nuovamente si suddivide in corteccia esteriore, morta, ed in quella interiore, viva, chiamata anche albarno; tutto ciò costituisce il primo albero. Il secondo albero, del tutto differente dal primo, è quello che si conosce come legno solido, il quale è formato da una serie innumerevole di sottilissimi canali posti l'uno accanto all'altro in ordine perfetto. Questo è il secondo albero. Il terzo albero, il più interiore di tutti, è il midollo, formato di solito da un fascio di canali più larghi, completamente riempito di un tessuto cellulare spugnoso, dove le celle anzitutto succhiano gli umori del terreno, li depurano, e poi li spingono in tutti gli innumerevoli organi dell'altro albero usando la propria forza di estensione e di compressione.

8. Così voi avete visto come in un albero ne appaiono tre.

9. Osserviamo ora il frutto di un albero; qual è la cosa che per prima si offre alla vista quando si esamina per esempio una noce, una castagna, una ghianda o in generale un frutto qualunque? La prima è la buccia, che come la corteccia dell'albero si suddivide in due strati; poi segue il guscio di protezione che comunemente è la parte solida del frutto, e proprio dietro a questo guscio si trova la terza e principale parte del frutto nella quale sta ed opera veramente il cuore ovvero l'involucro del germe.

10. E adesso passiamo ad esaminare un animale. Quello che anzitutto in un animale può essere scorto da ognuno è la pelle, la quale rappresenta per così dire il primo animale, e che, se trattata secondo l'arte degli imbalsamatori, può raffigurare l'animale tutto intero. Internamente alla pelle, che spesso è di molti strati, c'è un complesso di ossa strettamente unito ad una massa muscolosa ed in parte

cartilaginea, come la crosta dura in una noce o come la scatola cranica in una testa di animale. Dentro questo secondo animale ci sono le interiora, come ad esempio i polmoni, il fegato, la milza, gli intestini ed infine dentro questa parte più nobile dell'animale si trova il cuore stesso produttore la vita; tutto ciò concorre appunto a formare il terzo animale, mediante il quale i due animali più esteriori ricevono nutrimento e vita per mezzo d'innumerevoli organi, canali e vasi, che partendo dall'animale interiore passano e si diramano nei due animali esteriori.

11. L'identico rapporto voi potete constatarlo nella struttura del vostro corpo stesso. Ma se volete ancora meglio persuadervi della cosa, prendete un uovo e troverete la medesima cosa; a dirla breve, voi potete esaminare una qualsivoglia pianta, oppure i suoi frutti e i semi a vostro piacimento, od anche potete esaminare, come credete, individuo per individuo, tutto il regno animale, e sempre troverete dappertutto lo stesso rapporto.

12. Ma perché dunque tale rapporto è sempre costante? La risposta è molto facile, e da essa risulta pure quella ragione visibile per cui i figli somigliano ai genitori, ed i frutti ai semi fuor dai quali essi risorgono poi come semi a loro volta; il frumento per esempio è un seme, il quale, sparso nel terreno, riproduce come frutto nuovamente dei grani del tutto simili ad esso. Dunque tutti gli esseri corporei organici più o meno animati sulla superficie della Terra portano l'impronta tipica del corpo terrestre stesso.

13. Anche nel corpo terrestre la parte esteriore è in certo modo la corteccia morta, sotto la quale si cela un'altra corteccia già viva e sensibile. Ora, per fare un paragone, come la corteccia di un albero, quantunque talvolta piena di screpolature, non è tuttavia mai tanto morta da non poter offrire nutrimento bastante alla pianticella di muschio che cresce su di essa e come l'epidermide esteriore degli animali non è neppur essa mai tanto morta che innumerevoli peli e peluzzi e spesso anche dei piccoli parassiti non vi possano trovare il loro sufficiente alimento, così del pari anche la crosta esteriore della Terra, soltanto in certe circostanze morta o meglio insensibile, non è

tanto morta che per mezzo di essa tutte le numerosissime piante e gli animali non possano trovarvi il nutrimento a loro confacente.

14. Internamente a questa crosta terrestre esteriore dello spessore di circa venti miglia tedesche, in qualche punto certamente anche meno spessa, comincia la seconda Terra; questa è la parte veramente solida del corpo terrestre, certo non dappertutto ugualmente solida, ma ciò nonostante in ogni suo punto abbastanza robusta e resistente da sostenere con la più grande facilità il peso della crosta terrestre esteriore che su di essa grava.

15. Dentro questa seconda Terra finalmente si trova la vera parte viva del corpo terrestre, ossia le viscere, fra le quali sta propriamente il cuore del corpo terrestre.

16. Come queste tre Terre si trovino unite assieme l'una con l'altra e come attraverso di esse agisca l'impulso cardiaco interiore, tutto ciò sarà oggetto delle nostre prossime considerazioni.

## 6. Capitolo

### *Dei punti di gravità e degli umori della Terra*

1. Se i vostri occhi avessero normalmente la potenza visiva che avrebbero se fossero armati di un forte microscopio e se voi poteste scrutare internamente un tronco d'albero dal midollo alla corteccia e così pure dalle più basse fibrille della radice fino agli estremi ramoscelli delle gemme, voi vi scoprireste oltre ai canali che salgono dal basso all'alto provvisti di innumerevoli pompe e valvole di chiusura e d'apertura, anche una quantità di organi trasversali più piccoli i quali, partendo dal midollo, si spingono insinuandosi nelle più svariate volute e sinuosità fino alla corteccia esteriore e che dove vanno ad intersecare uno dei canali in salita, sono muniti di una apertura elastica a valvola. Tutte queste pompe, chiusure e valvole sono in certo qual modo altrettanti centri di gravità particolari, per mezzo

dei quali il principio vitale viene distribuito in tutto l'albero, e tutti i canali principali che salgono, vale a dire i tre alberi a voi già noti, sono congiunti tra di loro mediante i suddetti canali sottili trasversali che si estendono dal midollo fino alla corteccia. Per mezzo di questi poi il fondamentale principio vitale dell'albero, o per così dire il suo stesso cuore, opera ed agisce in tutte le parti dell'albero stesso.

2. Noi abbiamo già prima accennato una volta che accanto al centro di gravità principale esistono nella materia ancora un gran numero di centri di gravità secondari, ma che tuttavia il “dove” sarebbe stato oggetto di una più precisa spiegazione per il futuro. Ed appunto ora è il momento opportuno e buono in cui questo “dove” dei centri di gravità secondari può venire determinato in maniera molto evidente. Questo noi lo sappiamo già da questa comunicazione, cioè che il centro di gravità nella materia organica è il vero centro operante che vivifica la materia stessa; ma se questo è incontestabile, c'è oltre a ciò anche un piccolo centro di gravità o d'azione secondario in ciascun punto della materia, dove appunto gli organi trasversali summenzionati attraversano in certo modo gli organi che salgono, ed in questi, precisamente nel punto d'intersezione, esercitano un'azione speciale. Tutto ciò qualcuno potrà raffigurarselo anche ricorrendo ad altri mezzi.

3. Si collochi, per esempio, un pezzo di legno trasversalmente su di un altro legno, ed allora senza alcun dubbio si potrà constatare nel punto di contatto dei due legni un effetto facilmente percettibile, cioè che il pezzo che si trova al disotto avrà congiunto nel momento del contatto il proprio peso a quello del legno che gli è di sopra. Se ora qualcuno volesse sollevare il legno che giace disotto, avrà a che fare non solo con il peso di questo, ma anche con quello del legno che gli giace trasversalmente di sopra; da questo fenomeno risulta chiaro ed evidente che questo nuovo punto di contatto ha palesemente provocato una variazione nel peso del legno sottostante e con ciò ha prodotto un nuovo punto di gravità. Se il legno soprastante e trasversale viene fissato a quello sottostante, sia mediante una funicella sia per mezzo di chiodi,

ambidue i pezzi cambiano la loro particolare gravità, perché allora ognuno dei due pezzi assume il peso dell'altro appunto mediante il contatto stabilito fra loro.

4. Da questo esempio voi potete già formarvi una piccola idea del come certi punti di contatto nella materia influiscono sulla stessa.

5. Nel nostro caso certamente non si è trattato che di un cambiamento di peso, ma che ad ogni modo è un cambiamento importante esso pure, perché con ciò i pesi dei due singoli corpi vengono convertiti in un peso potenziato. Ed ora passiamo ad un altro esempio.

6. Immaginatevi una conduttura d'acqua dove due tubi, nei quali l'acqua da un bacino deve essere condotta in due punti diversi, debbano incrociarsi; in questo caso un getto d'acqua deve per dir così attraversare l'altro, ma così al punto d'incrocio uno dei due getti risulta d'impedimento all'altro. Al di là di questo punto d'intersezione che costituisce impedimento l'acqua scorre poi nuovamente per la sua via regolare così come scorreva prima del suo arrivo al punto d'incrocio.

7. Quali fenomeni si manifesteranno in questo punto d'impedimento? Anzitutto le acque dei due tubi si riuniranno vorticosamente, e da questo vortice poi l'acqua mescolata si spingerà nel prolungamento dei due tubi al di là del punto d'incrocio, la qual cosa riuscirebbe ancora più chiara ed evidente se in uno dei tubi scorresse dell'acqua e nell'altro del vino; fino al punto d'incrocio ciascuno potrebbe certamente trarre dall'un tubo vino e dall'altro acqua, ma oltre al detto punto tutti e due i tubi non darebbero che vino annacquato senza differenza alcuna.

8. Vedete, con questo esempio viene già posto in evidenza un effetto molto notevole dovuto a questo punto d'intersezione dei tubi, il quale per conseguenza risulta essere un centro di gravità secondario. Ora, qualcosa di simile viene pure provocato nell'albero in quei punti dove i canaletti trasversali vengono ad intersecare quelli che salgono.

9. E poiché abbiamo considerato tale esempio, il qual è più significativo del primo, noi passeremo ad esaminarne ancora un terzo, simile agli altri ma più complesso.

10. Raffiguratevi ancora una condotta d'acqua nella quale dieci od anche più tubi venissero, convergendo a raggiera, a riunirsi in un punto solo. Se in ciascuno di questi tubi scorresse soltanto dell'acqua, questa, dopo un violento moto vorticoso che dovrebbe manifestarsi nel punto di congiunzione dei tubi, si mescolerebbe e continuerebbe a defluire entro i tubi oltre al detto punto come un liquido misto, cosicché infine ciascuno dei dieci o più tubi servirebbe da condotta ad un'acqua per così dire di multipla specie.

11. Però, per rendere con maggiore evidenza ancora il fenomeno, immaginiamo che questi tubi portino al loro inizio ciascuno un tipo di liquido del tutto differente, per esempio l'uno acqua pura, il secondo acqua minerale, il terzo vino, il quarto birra, e così via, latte, aceto, alcool, olio, lisciva e idromele; fino al punto d'intersezione dei tubi, se si potesse aprirli, ognuno vi troverebbe dentro il liquido originale, ma al di là del punto d'intersezione ciascuno dei tubi condurrebbe senza alcun dubbio in sé un'uguale mescolanza di tutte le dieci qualità di liquido prima accennato, la quale certamente non avrebbe più un aspetto troppo pulito.

12. Vedete, di piccoli acquedotti (conduttori di umori), uguali a quello che abbiamo ora descritto, nel nostro albero ve ne sono un'infinità, e quanto più vicini sono alla corteccia, tanto più essi si complicano, ed in tanto maggior numero vanno convergendo in un dato punto; per la qual cosa la corteccia di un albero è di solito il derivato uniforme della secrezione di una miscela di sostanze liquide, e nella corteccia si ritrova l'elemento spugnoso del midollo, quello fibroso del legno, come pure quello di una quantità di altri elementi mescolati fra di loro, i quali, più separati nell'interno dell'albero, salgono e si diffondono entro i svariati canaletti tendendo ciascuno all'adempimento del suo particolare compito nella formazione dell'una o dell'altra parte dell'albero.

13. Ecco dunque che noi ci troviamo nuovamente di fronte ad un centro di gravità secondario più evidente ancora, per effetto del quale la precedente proprietà dei succhi vitali di un corpo si trova convertita in un'altra del tutto differente e che di nuovo provoca dei

fenomeni assolutamente speciali, ciò che non è punto difficile da constatarsi anche in un albero tagliato trasversalmente.

14. Questi vari anelli che a voi sono noti con il nome di "anni", e l'alburno più molle e bianco che si trova fra gli stessi, come pure i raggi che si dipartono dal centro fino alla corteccia bastano a comprovare l'azione dei minuscoli centri di gravità secondari sopra descritti, i quali certamente non sono altro che effetti di un'azione vivificante principale che ha sede nell'albero all'incirca laddove i midolli di tutte le radici e di tutti i rami sboccano nel midollo principale del tronco, là dunque dove risiede anche il centro di gravità principale ovvero il solido cuore dell'albero. Ecco perché ogni lesione inferta a questo cuore ha per conseguenza irrimediabilmente la morte dell'albero stesso.

15. Ma come voi avete potuto constatare come in un albero i tre alberi a voi ormai già noti sono congiunti tra di loro da questi vari canaletti e come i più svariati effetti vi vengono prodotti, altrettanto avviene nel corpo terrestre; soltanto, naturalmente, in misura proporzionatamente più vasta, il che però è facile da spiegarsi poiché la Terra è senza alcun dubbio un corpo più grande di un albero.

16. Ma nello stesso modo in cui dal cuore di un albero salgono in numero grandissimo i canali, e come dal midollo dell'albero, il quale è in certo modo la continuazione del suo cuore, si diramano di nuovo in grande quantità dei canaletti trasversali più piccoli che, specialmente vicino alla corteccia, vanno intersecando, in maniera sempre più varia e complicata, i canali che salgono, la medesima cosa succede pure nel corpo terrestre. Quanto più vicini al suo cuore si trovano gli organi, tanto più essi sono grandi; quanto più invece ne sono lontani, tanto più piccoli diventano, ma tanto più si diramano e si complicano all'infinito.

17. Da questa esposizione, fatta nel modo più chiaro possibile, voi certamente potete comprendere e persuadervi del come le tre terre già rivelatevi siano fra di loro congiunte in una, e come il centro di gravità principale della Terra faccia sentire la sua azione fino alla superficie terrestre mediante gli innumerevoli canali ed il loro fre-

quantissimo incrociarsi ed intersecarsi, e come infine sono disposti e organizzati i cosiddetti centri di gravità secondari.

18. Io però Mi accorgo che, dopo aver ben ponderato quanto finora fu scritto, in qualcuno di voi sorge la domanda: "Va tutto bene, e non c'è nulla da obiettare; ma dove mai prende il cuore tellurico tutti gli svariati umori che esso da principio convoglia in singoli canali piuttosto grandi, e subito dopo nei punti d'incrocio converte in una seconda sostanza composta che tanto più risulta mista quanto più si avvicina alla superficie?".

19. Ma qui, Miei cari, Io devo dirvi la seguente cosa:

20. "Anche l'albero mediante le fibrille delle radici non succhia altro che gocce di pioggia e di rugiada della Terra; ma nel cuore dell'albero, e contemporaneamente nel suo stomaco Io ho posto già i Miei chimici espertissimi, i quali sanno perfettamente come esaminare questi succhi assorbiti e come dar loro per così dire la giusta direzione, e tutto ciò in un modo che non potrà mai essere indagato né compreso neanche dal più illustre dei vostri chimici.

21. Appunto l'identico caso si verifica con gli umori interni della Terra: per quanto semplice sia la sostanza da cui sono costituiti quando vengono accolti nel cuore tellurico, vengono comunque scomposti e selezionati dai chimici principali a ciò delegati e vengono, in adeguata nonché perfettissima misura, indirizzati e convogliati nei rispettivi canali con tanta cura che dell'una o dell'altra sostanza non vi è nemmeno una goccia sola in più od in meno che arrivi a destinazione.

22. Come però questa cosa avvenga, non sarà mai possibile spiegarlo con immagini e concetti naturali, bensì per le vie spirituali che noi ci riserviamo di percorrere un po' più tardi; e perciò è bene che a nessuno venga in mente di domandare alla leggera: "Queste sostanze primordiali che specie di materiale sono dal punto di vista naturale?". E così pure è necessario che nessuno rivolga il pensiero al carbonio ed all'ossigeno o ad altri elementi simili, perché quando si tratta di sostanze, poca speranza c'è di trovarvi traccia di materia.

Anche l'anima degli animali, come pure quella dell'uomo, è sostanza, ma sia l'una che l'altra contengono poco carbonio e poco ossigeno.

23. Ed ora, visto che noi abbiamo esaminato la Terra fino al punto di conoscerne, nelle sue grandi linee, la costruzione interna, noi prossimamente ci dedicheremo, per quanto è necessario, all'osservazione più particolareggiata appunto di questa struttura interna; ossia noi percorreremo, per così dire con l'occhio spirituale, le celle interne che si celano nel corpo terrestre, e ci tratterremo alquanto in ciascuna delle tre terre prima menzionate, ovunque ci sarà qualcosa degno di nota".

## **7. Capitolo**

### *Nutrizione e rotazione della Terra*

1. Poiché la Terra si può in certo qual modo definire un corpo organico animale di dimensioni colossali, è logico che essa per poter sussistere debba nutrirsi; ma per prendere del nutrimento, ogni animale ed anche ogni pianta bisogna che siano provvisti o di bocca oppure di varie proboscidi o trombe o assorbenti o divoranti per afferrare ed assorbire l'elemento nutriente. Certi animali, come ad esempio i polipi ed altri, hanno una quantità di simili trombe per mangiare ed assorbire. Una tromba assorbente differisce da una cosiddetta tromba divorante in ciò: la prima non attira in sé che sostanze liquide le quali affluiscono poi agli organi della digestione; una tromba divorante afferra anche corpi, come insetti di tutti i tipi e anche piccole piante; li fa a pezzi grazie ai suoi saldi muscoli, che si sfregano l'uno contro l'altro; e quindi ridotti in poltiglia, li fa affluire ai successivi organi della digestione.

2. La stessa cosa si verifica più o meno anche in tutte le piante, alberi ed arbusti, perché le loro radici altro non sono se non delle trombe assorbenti alla maniera del polipo; i loro fiori, invece, e particolarmente gli stami, sono da considerarsi per lo più come trombe

divoranti, poiché essi, sia pure per poco tempo, accolgono in sé i minuscoli ovuli fecondati dal polline, li schiacciano in un attimo e conducono poi al posto adeguato il succo fecondato cui spetta il compito di fornire l'elemento vitale e la prima nutrizione al frutto in maturazione. Contemporaneamente, però, ogni corpo animale o planetario dispone ancora di una quantità di altre estremità assorbenti più piccole, le quali per la loro speciale struttura sono adattissime ad assorbire dalla libera atmosfera l'alimento vitale etereo elettrico.

3. Ma siccome tutti questi esseri, sia animali che piante, sono in proporzioni piccolissime dei prodotti tipici del corpo terrestre ed a esso simili, è naturalissimo che si debba riscontrare in abbondanza tali particolari nel corpo terrestre. La Terra dunque ha, come ogni animale, una bocca principale del tutto proporzionata al suo essere, per mezzo della quale essa accoglie in sé anche il suo principale alimento; però, oltre a questa bocca principale, essa ha pure dappertutto una quantità innumerevole di grandi e piccole trombe per assorbire e divorare il nutrimento, mentre viceversa poi essa è provvista di un canale di scarico principale, ed oltre a questo ancora di un numero grandissimo di tubi di scarico secondari.

4. Noi, frattanto, nell'esame di tale questione, per non perderci in divagazioni inutili, ci dedicheremo anzitutto alla considerazione della bocca principale e del corrispondente canale principale di scarico, perché quest'ultimo esercita la massima influenza sul movimento rotatorio della Terra. Per quello che poi concerne le numerosissime bocche o canali più piccoli di alimentazione e di secrezione, noi faremo solo delle brevi considerazioni generali; ora dunque passiamo ad esaminare la bocca principale.

5. Il polo nord è la principale bocca di alimentazione del corpo terrestre, mentre il polo sud ne è il corrispondente canale di scarico principale.

6. Che aspetto ha mai questa bocca? Essa è abbastanza grande; il suo diametro laddove comincia l'apertura imbutiforme all'estremo orlo superiore misura in media dalle trenta alle quaranta miglia, si restringe però in basso fino ad un ottavo di miglio, nella quale

ampiezza poi questo esofago si prolunga fino allo stomaco del corpo terrestre seguendo una linea piuttosto diritta. Tuttavia le pareti di questo esofago abissale non sono affatto piane, anzi sono ripiene di scanalature e di asperità, ed oltre a ciò per lunghi tratti sono munite ininterrottamente di punte rocciose come se fossero foderate con la pelle di un istrice gigantesco.

7. Lo stomaco della Terra è situato sotto il cuore verso il punto mediano del corpo terrestre. Quest'organo è costituito da uno spazio cavo che racchiude circa dieci miglia quadrate, il quale però è nell'interno in parte tenuto teso ed in parte sorretto da una quantità di grandi e piccole barre trasversali, parecchie aventi 200 tese di diametro, dall'aspetto come di colonne, le quali vanno da un punto all'altro in tutte le direzioni. Lo stomaco e questi sostegni trasversali, che si trovano al suo interno dall'aspetto di barre o colonne ovali del diametro già menzionato, non sono costituiti da una massa rigida, bensì hanno le stesse particolarità all'incirca di una grande borsa di gomma elastica, le cui pareti interne fossero in certo modo reciprocamente tenute tese allo scopo di non venire compresse una contro l'altra dalla forza di gravità agente dall'esterno.

8. Da questo stomaco si diparte un canale principale contorto a forma di vite, il quale attraversa tutto il restante del corpo terrestre e sbocca poi al polo sud, e che è costituito dall'identica materia dello stomaco; soltanto verso il punto di sbocco esso diventa gradatamente sempre più solido.

9. Che da questo principale stomaco e dal rispettivo principale canale di scarico si stacchino altri canali di nutrizione e vasi in quantità innumerevole, non occorre dirlo perché si comprende da sé. Così noi avremmo ora dato un'occhiata alla bocca, allo stomaco ed al canale di scarico della Terra, e ciò nella miglior maniera possibile, data la grandezza dell'oggetto da considerarsi e la brevità che s'impone.

10. Ma poiché noi conosciamo tutto questo, cioè la bocca, lo stomaco ed il canale di scarico, si affaccia adesso la domanda con che cosa la Terra si alimenta mediante una tale bocca; e considerato che

si tratta della bocca principale, si tratta del nutrimento principale. In che cosa consiste e da dove viene?

11. Chi ha avuto occasione di spingersi molto innanzi verso settentrione ed oltre a ciò possiede cognizioni della sfera del regno naturale, avrà osservato in queste estreme regioni polari più di un fenomeno impossibile da riscontrare in qualche altro luogo della superficie terrestre. Anzitutto un'atmosfera freddissima, la quale specialmente nella stagione invernale raggiunge un grado di temperatura appena misurabile con i vostri strumenti. In questa atmosfera pesante e fredda vanno accumulandosi masse di vapori che diventano sempre più dense, e che più vicino al polo nord, particolarmente nel periodo invernale, sono continuamente solcate da numerosissimi nodi luminosi come stelle cadenti; per di più verso l'ampio orlo del polo si depositano cumuli enormi di cristalli di neve, nonché interi massi appuntiti di ghiaccio alti parecchie tese.

12. Vedete, l'alimento principale noi lo conosciamo già; tutti questi cumuli e massi vengono attratti con grande forza dalla bocca magnetica della Terra, dalla quale scendono nell'ampio stomaco dove si depositano come un cristallino sulle pareti e sui sostegni o puntelli trasversali. Quando lo stomaco è per così dire colmo, allora entra in azione il calore del cuore della Terra; esso imprime alle enormi pareti dello stomaco un movimento vibratorio, mentre le colonne interne di sostegno incominciano successivamente a contrarsi e a dilatarsi. Mediante questo processo meccanico l'alimento viene sfregato con violenza e triturato, e attraverso quest'azione si produce una nuova sostanza elettrica, la quale scompone nello stomaco le parti acquee nutritive e le spinge negli innumerevoli canali della nutrizione mentre una corrente elettrica negativa, generata a conclusione dell'atto digestivo, afferra nello stomaco ciò che rimane dell'indigeribile e lo espelle con violenza grande giù per il canale di scarico contorto a forma di vite, durante il quale percorso queste parti nutritive escrementali in seguito al continuo ed energico sfregamento contro le pareti del canale sono forzate a cedere fino gli ultimi resti della loro sostanza atta a servire da nutrimento alla Terra. Questa è la ragione per cui la parte settentrionale del vostro

pianeta è molto più compatta della meridionale, alla quale toccano di solito le parti nutritive residuali e quindi più povere.

13. Con l'espulsione finale degli ultimi escrementi dal corpo della Terra viene anche operato il suo movimento rotatorio in questo modo: questi escrementi, certo molto gassosi, uscenti con violenza dopo un percorso a spirale, urtano contro il libero etere e così imprimono alla Terra un moto di rotazione, come fa un razzo legato intorno ad una ruota che, se viene acceso, mette in moto la ruota, e ciò per la ragione che i gas escono dal razzo con tale veemenza da non rendere possibile all'aria esterna di retrocedere o di far posto con uguale rapidità, perciò fra il gas uscente dal razzo e l'aria esterna si forma un'ininterrotta colonna di pressione, la quale deve necessariamente imprimere un moto alla ruota su cui il razzo è fissato; proprio come un cosiddetto razzo ascendente è portato in alto appunto da una simile colonna d'aria che si va con rapidità formando sotto di essa.

14. Da questo esempio facilmente comprensibile non avrete ormai grave difficoltà ad intendere come venga causata e tenuta costante la rotazione della Terra mediante il suo naturale meccanismo. Ed ecco che con ciò noi avremmo di nuovo esaminato uno fra i principali punti dell'interno della Terra nel miglior modo che era possibile data la brevità del tempo. In uguale maniera noi ci sceglieremo prossimamente un altro posto non meno importante, e vi ci fermeremo un breve tratto per farvi le nostre considerazioni.

## **8. Capitolo**

### *Polmone e respirazione della Terra*

1. Voi ben sapete che agli scopi della vita fisica non sono necessari soltanto il cuore e lo stomaco, bensì anche i polmoni. Ogni animale possiede in sé un tale apparato respiratorio; anche gli alberi e tutte le piante in generale devono avere degli organi atti ad inspirare ed espirare entro le 24 ore.

2. Il respiro della Terra ciascuno lo può facilmente percepire dalla riva del mare vedendone l'acqua regolarmente montare e scendere. Ora, una volta constatata l'esistenza di un simile fenomeno esteriore, ciascuno può dedurre con sicurezza che esso va ascritto unicamente ad una causa interiore, e mai ad una causa esteriore.

3. Se qualcuno non riuscisse a comprendere questa cosa, conducetelo davanti a una vasca piena d'acqua, come io vi ho già indicato in un'altra occasione; appendete al di sopra della vasca, ad una distanza dall'acqua di circa cinque tese, una sfera ben grande che sia magari di ferro magnetico, fate poi oscillare la sfera sopra l'acqua ed osservate se nell'acqua della vasca si manifesterà qualche movimento. Voi potete essere più che certi che l'acqua si manterrà perfettamente tranquilla. Ma si sdrai invece qualcuno dentro la vasca e vi respiri come fa comunemente, e chiunque stia in osservazione si persuaderà che ad ogni inspirazione l'acqua della vasca salirà un po', mentre ad ogni espirazione essa nuovamente scenderà. Ebbene, quello che possiamo constatare in questo caso in piccole proporzioni succede nel corpo terrestre in proporzioni grandi.

4. La Terra attira in sé l'aria, e le parti corrispondenti al ventre tellurico, che sono più molli e di solito ricoperte dal mare, si dilatano e provocano alle rive solide un aumento del livello dell'acqua che si trova su di esse; quando invece la Terra, o meglio ancora il suo polmone, rimanda fuori l'aria, allora il ventre tellurico si restringe, e l'acqua nuovamente si ritira dalle rive più solide delle zone corrispondenti al ventre.

5. Era necessario premettere questo affinché voi sappiate che la Terra respira, e che a tale scopo essa deve naturalmente possedere i suoi organi respiratori, i quali assieme ad alcuni altri organi o visceri terrestri formano dunque la parte interna della Terra.

6. Ora ci si domanda dove si trova questo polmone tellurico, dove inspira l'aria e dove l'espira? E infine, che aspetto ha questo polmone?

7. Questo polmone tellurico, il quale ha un volume di buone 1000 miglia cubiche, si trova subito al disotto della terra dura e massiccia e copre una superficie di più di 5000 miglia quadrate. Questo

polmone è un immenso tessuto cellulare consistente di un gran numero di cavità le quali sono in comunicazione l'una con l'altra mediante dei tubi di maggiore o minore dimensione. Questi tubi hanno due proprietà: in primo luogo quella di condurre e poi espellere l'aria dalle cavità, ed in secondo luogo, data la loro sensibile elasticità, quella di potersi restringere e dilatare come i muscoli ed i tendini degli animali; restringimento e dilatazione dovuti alla continua inversione polare, ovvero alla trasformazione del polo positivo in negativo. E' una trasformazione che ha la sua ragione d'essere unicamente nella sostanza animica; ora, senza questa inversione di polarità, non sarebbe assolutamente immaginabile alcun libero movimento nei corpi.

8. Quando questi tubi si dilatano, le cavità si restringono, o, in certo modo, vengono compresse; in questo modo l'aria viene espulsa. Quando invece i tubi si restringono di nuovo, le cavità naturalmente si dilatano di nuovo, dando luogo così all'inspirazione dell'aria.

9. Per quanto sia possibile dare una spiegazione fisica di questo fenomeno, diremo che l'inversione della polarità viene ottenuta in questo modo: non appena l'anima ha assimilato nella propria sostanza vivificante l'elemento vitale dell'aria inspirata, nel polmone non rimane che l'aria asfissiante, e ciò fa sì che la polarità la quale, all'atto dell'inspirazione, era positiva venga immediatamente trasformata nella negativa, per la ragione che il polo positivo non sta in alcuna corrispondenza con l'aria asfissiante.

10. In questo modo viene provocata una contrazione dei tubi, ed allora ha luogo una nuova inspirazione d'aria durante la quale il polo negativo diventa positivo e così viceversa.

11. Ora dunque noi sapremmo come procede la respirazione della Terra e dove è situato il suo polmone. Ma dove inspira e dove espira? A questo riguardo la Terra si comporta come l'animale: cioè come l'animale e l'uomo respirano per la bocca ed il naso così avviene per la Terra. Mediante la stessa bocca principale con cui essa introduce il nutrimento essa attira anche l'aria; soltanto che a metà strada da questo sbocco principale si stacca uno sbocco laterale che, come negli

animali, può aprirsi e chiudersi a piacimento. Questo grande sbocco laterale conduce nel grande polmone, e ogni sei ore ha luogo un'inspirazione, e dopo sei ore avviene un'espiazione. Durante l'atto inspiratorio il canale del cibo che conduce allo stomaco si chiude; dopo che una congrua porzione d'aria è stata aspirata, il canale del polmone si chiude come mediante una laringe, ma in compenso il canale del cibo si apre nuovamente. Quando l'aria viene espulsa di nuovo dal polmone, il canale del cibo allora si chiude, e questo alternarsi è così sistematico che la Terra per mezzo del polmone viene continuamente nutrita nei periodi di tempo summenzionati, però mediante il vero canale del cibo ciò avviene soltanto di dodici in dodici ore, e la Terra ingurgita il nutrimento durante quel tratto di tempo nel quale il polmone è occupato a scomporre in sé, per così dire chimicamente, l'aria aspirata, ed a ripartire l'elemento vitale; si può dunque accettare come stabilito questo principio: la Terra nel periodo di ventiquattro ore inspira due volte e due volte espira, mentre accoglie il nutrimento nel suo stomaco soltanto due volte.

12. Ora noi sapremmo pure dove e come la Terra respira; resterebbe ancora da chiarire che aspetto abbia il polmone tellurico.

13. Sarà alquanto difficile raffigurare dinanzi agli occhi vostri con una certa esattezza l'aspetto del polmone tellurico, tranne che voi non abbiate avuto occasione di vedere il polmone di un elefante; meglio ancora e più somigliante sarebbe veramente quello di un mammut, però in questi tempi poter vedere uno di tali polmoni sarebbe quasi del tutto impossibile, dato che questa specie animale è completamente estinta. Nelle foreste vergini dell'Asia Centrale vi è, a dire il vero, ancora una specie quasi somigliante, ma essa è degenerata parecchio in confronto alle prime specie giganti, e così il polmone di un elefante, che negli individui adulti ha una capacità di abbondanti cento piedi cubi d'aria, resta pur sempre oggi la cosa che più si avvicina in fatto di struttura al polmone tellurico. Il suo colore è grigio azzurastro, ed ha all'incirca l'aspetto di una noce di cocco cava, nella quale però devono trovare posto ancora il cuore, lo stomaco, il fegato, la milza ed i reni.

14. Raffiguratevi ora alla mente questo polmone, naturalmente in rapporto alla grandezza della Terra, e potrete formarvene un'idea approssimativa discretamente corrispondente alla realtà. Una descrizione più dettagliata potrebbe giovarvi ben poco, perché voi non potreste mai rappresentarvi, in una volta sola e nella sua integrità, questo immenso apparato respiratorio della Terra. Già una sola cella di questo polmone sarebbe troppo grande perché voi poteste prenderne visione in un'unica volta; per la stessa ragione poi sarebbe inutile anche spiegarvi la costituzione della materia elastica del polmone tellurico. Se voi non potete comprendere di che cosa è composto il polmone animale, quanto meno riuscireste a comprendere di che cosa è fatto il polmone della Terra! Che però la materia di quest'ultimo debba avere una certa analogia con il polmone animale, può trovare la conferma nel fatto che ogni polmone animale deriva da questo enorme polmone tellurico, solo è molto più raffinato nella sostanza. Da dove mai si potrebbe prendere il materiale occorrente alla formazione di tutte le parti del corpo animale, se il materiale stesso non esistesse già prima nella Terra?

15. La Terra per mezzo dei suoi innumerevoli organi deve fornire per traspirazione alla superficie una parte di tutto ciò che essa possiede; il materiale così fornito viene assorbito anzitutto dalle piante, e infine dagli animali, in cui viene riconvertito in ciò che originariamente era. Da dove dovrebbe prendere l'animale il sangue, se questo non ci fosse già disponibile nella Terra? E se nella Terra non esistesse già prima l'acqua, come potrebbe questa apparire alla sua superficie? A dirla breve, la Terra deve avere in sé tutto quello che hanno gli esseri che vivono su di essa; nello stesso modo il pidocchio, per esempio, ha, naturalmente in proporzione cambiata e ridotta, le identiche cose che ci sono nell'animale od anche nell'uomo, che per questo animaletto è un corpo mondiale.

16. Io credo che questo esempio sia tale da potervi rendere discretamente intelligibile la cosa. Così noi avremmo esaminato una seconda grande parte del corpo terrestre, e perciò noi ce ne sceglieremo prossimamente un'altra allo scopo di dedicarvi la nostra attenzione.

## 9. Capitolo

### *La milza della Terra*

1. In ogni animale, dopo il polmone, è degna di osservazione la milza, cioè un viscere tra i più importanti, che rappresenta il vero focolare in tutti i corpi animali. Questo viscere è altrettanto necessario per la conservazione della vita animale come il cuore, lo stomaco ed i polmoni; perché senza di essa gli altri tre sarebbero morti in ogni corpo animale.

2. Ho detto che essa è il focolare nel corpo animale. Il focolare è la cosa più necessaria in ogni casa per la cottura dei cibi e per il riscaldamento delle stanze; qualunque aspetto esso possa avere, deve però esserci, e fu anche sempre la primissima necessità degli uomini. Così avvenne che i primi uomini impararono a conoscere il fuoco prima di ogni altra cosa, e, se non l'avessero conosciuto, neppure Caino ed Abele avrebbero potuto offrire sacrifici.

3. Per rendere evidente, con un esempio tratto dai vostri tempi più recenti, l'importanza di un simile focolare e che cosa sia veramente noi daremo un'occhiata a quel meccanismo attualmente in voga che voi chiamate locomotiva.

4. Vedete, una simile locomotiva è, umanamente parlando, costruita con molto ingegno; ma riempiamo ora la caldaia d'acqua senza accendere il fuoco nei forni che si trovano al disotto, per mezzo del quale l'acqua viene scomposta nei vapori che hanno forza motrice, e si vedrà che l'intero meccanismo è una costruzione vana. Il fuoco è dunque la vera forza motrice; esso, dapprima converte l'acqua in vapore e subito dopo il vapore può agire sul meccanismo imprimendo alla locomotiva il noto movimento rapido.

5. I corpi animali sono essi pure dei meccanismi simili alle locomotive, con l'unica differenza che la loro costruzione è infinitamente più ingegnosa; ma tutto il loro meccanismo consistente di numerosissime parti ed organi sarebbe vano se non ci fosse in esso il focolare. Dapprima questo ha il compito di scomporre le parti nutritive che vi

affluiscono e per propria forza le spinge poi negli appositi vasi dove si convertono in sangue, per passare poi subito, come tale, al cuore, e da qui infine giungere alla loro vera destinazione in tutto il corpo.

6. Questo focolare, chiamato milza nel corpo animale, è composto a questo scopo di una particolare massa spugnosa, la quale, attraverso un complesso di celle che si susseguono in tutte le direzioni, è perfettamente adatta a produrre ed a conservare in sé il fuoco elettromagnetico. Esso, più precisamente, viene prodotto tramite lo sfregamento continuo della massa cellulare e viene poi conservato nei suoi innumerevoli vasi a forma di borse come in minuscole bottiglie elettriche, in modo che la massa viene tenuta sempre satura di fluido, per poterne, in ciascun istante, fornire la parte negativa allo stomaco e la positiva al cuore.

7. Io so benissimo che molti medici e scienziati tutt'oggi non sanno ancora che farne della milza, cosa questa che effettivamente è quanto mai difficile, perché nessuno è capace di scrutare nell'interno di un animale mentre è ancora vivo per rendersi conto di quel che succede nella milza. Se l'animale è morto, questo fatto presuppone ad ogni modo che la morte della milza sia avvenuta già parecchio tempo prima. Comunque vi verrà detto ora che cos'è la milza ed a quale scopo serve.

8. Noi abbiamo appreso finora che la milza è uno dei visceri più necessari nel corpo animale, perché essa produce, porta e consegna a tutte le altre parti dell'intero meccanismo animale la vera e propria forza motrice.

9. E come questo viscere tanto insignificante all'apparenza è invece uno dei più importanti nel corpo animale, così del pari esiste anche nella Terra un simile viscere, che per uguale ragione si può denominare la milza tellurica. Questa milza tellurica è, come nei corpi animali, situata vicinissima allo stomaco; sta però d'altra parte nella più stretta congiunzione organica anche con il cuore tellurico, perché l'uno, lo stomaco, trae da questo viscere principale il calore necessario alla digestione, l'altro, il cuore, la sua forza pulsante. Così pure l'attività del polmone dipende più o meno da esso, quan-

tunque il polmone abbia per metà anche un movimento del tutto libero che sta in rapporto con la volontà dell'anima, per questo l'uomo, in particolare, può respirare a suo piacimento ora rapidamente, ora lentamente.

10. Visto, però, che la milza rappresenta anche nel nostro corpo terrestre una delle parti più importanti per quanto concerne la potenzialità vitale, è più che giustificato che a questo viscere si dedichi un'attenzione del tutto speciale.

11. Ed allo scopo di persuaderci anche da un altro lato di questa verità, noi passeremo brevemente in rassegna gli effetti che ha la nostra milza tellurica.

12. Vedete, tutti i vulcani della Terra non sono che canali di scarico, certo insignificantissimi, di questa officina principale, ma tuttavia possono fornire una prova abbastanza convincente di quanto succede in questa fucina principale del corpo terrestre. Questo sarebbe uno degli effetti prodotti sulla superficie della Terra.

13. Consideriamo poi le numerosissime sorgenti termali le quali traggono il loro calore ugualmente da questo principale viscere della Terra, se anche non direttamente, pure certo indirettamente attraverso quegli organi del fuoco i quali stanno in intimi rapporti con questo viscere tellurico.

14. Osserviamo ancora le nubi e le nebbie, e così pure i venti che le fanno muovere. Tutto ciò è un prodotto di questo viscere tellurico; perché il suo principale fuoco centrale compenetra tutta la Terra attraverso innumerevoli organi e la riscalda in tutte le sue parti in maniera più che sufficiente. Basterebbe che qualcuno potesse penetrare nell'interno della Terra per poco più di un miglio tedesco, e ben presto si persuaderebbe quanto potente sia già lì l'azione di questo apparato interiore di riscaldamento della Terra. Quando dunque l'acqua penetra ad una certa profondità, essa viene in poco tempo sciolta in vapore; questo solleva, gonfiandola, l'epidermide terrestre, e si espande in forma di gas o di vapori attraverso i pori, i crepacci ed altre cavità della crosta terrestre, e

riempie così l'atmosfera turbandone l'equilibrio e generando i venti; oppure se questi vapori acquei o gas formatisi internamente, se sono in quantità eccessiva, premono troppo e cercano violentemente un'uscita, allora viene provocato un terremoto più o meno forte, e nelle rispettive zone di sfogo si producono uragani devastatori, trombe d'aria e qualche volta anche di fuoco. Così noi avremo esaminato un terzo fenomeno constatabile sulla superficie terrestre che deriva dall'azione di questo viscere.

15. Ed appunto in un modo simile trae origine da questo viscere la mobilità del mare (ben inteso non quella del flusso e del riflusso, sebbene soltanto quella ondulatoria e temporalesca) come pure tutte le correnti marine. La medesima provenienza l'ha anche la salsedine marina, la quale può manifestarsi soltanto in quanto certe sostanze vengono prima dissolte per mezzo del fuoco, e poi convogliate come sale attraverso innumerevoli organi per rendere il mare salino. Non altra origine hanno tutte le apparizioni meteoriche nell'ambito dell'atmosfera terrestre, nonché tutto il potere vegetativo della Terra. Accanto a questi, vi sono sulla Terra ed entro ad essa innumerevoli altri fenomeni ancora che hanno tutti il loro fondamento in questo viscere e che, se si volesse enumerarli, non basterebbero cento scrivani, anche se lavorassero per cent'anni; e perciò voler enumerare e scrutare in modo dettagliato tutti questi fenomeni sarebbe una fatica quanto mai ridicola ed inopportuna, anzi tanto più inopportuna, in quanto i fenomeni di cui ora si parla, potranno ad ogni modo venire compresi con facilità più tardi, quando verranno fatte le dovute considerazioni sulla descrizione della parte spirituale del corpo terrestre. Per conseguenza ora è sufficiente toccare tale argomento solo nelle sue linee generali, per quanto d'altro canto a tutti sicuramente interessa ottenere una nozione più profonda su questo punto importante, senza la quale non si giungerebbe a comprendere lo spirituale proprio troppo profondamente.

16. Noi abbiamo frattanto enumerato alcuni dei fenomeni principali dovuti all'azione di questo viscere, e ciò allo scopo di approfondire tanto più degnamente le cognizioni riguardanti quest'organo

importantissimo; ma per poterlo osservare in maniera ancora più profonda e degna, noi vedremo di penetrare, per così dire, personalmente, in questo viscere e di farvi entro una breve ed opportuna escursione, concentrando contemporaneamente la nostra attenzione su come esso è costruito e da dove esso tragga il suo fuoco ed il materiale per generarlo.

## 10. Capitolo

### *Costituzione della milza e fisiologia del sangue*

1. Se voi osservate con l'ausilio di un buon microscopio un pezzetto di milza animale, voi vi scoprirete una quantità di piccole celle, per lo più a sezione quadrangolare, e quindi cubiche, talvolta, però, a sezione triangolare, e perciò piramidali; raramente queste cellette sono a sezione ovale. Queste piccole celle sono organicamente congiunte fra di loro agli angoli mediante sottili cilindri, però le pareti sono libere; questa è anche la ragione per cui la milza animale è assai molle e spugnosa al tatto. Fra le varie serie di cellette così congiunte l'una all'altra corre una massa di vasi sanguigni, i quali non consistono di tubicini a diametro uniforme, bensì di tubicini ora stretti, ora più larghi, e che all'occhio si presenterebbero all'incirca come un filo di ragno dopo che l'animale lo ha munito delle sue perline viscosi. Voi avrete già avuto occasione di osservare come il ragno adorni i suoi fili elastici e tenaci con delle speciali perline viscosi, le quali servono a trattenere prigioniero l'insetto nel momento stesso in cui questo giunge a contatto con il filo, come succede all'uccello che si posa sulla bacchetta invischiata e non la può più abbandonare con le proprie forze.

2. Similmente è costituito pure il vaso sanguigno nella milza; più comprensibile ancora riuscirà per voi la cosa paragonando questo sottile canaletto ad un filo molto tenue di piccolissime perline. Di tali vasi sanguigni ve ne sono dappertutto nella milza in quantità

immensamente grandi, tanto in senso longitudinale che trasversale. Essi hanno inizio da un unico vaso che è congiunto con lo stomaco e finiscono del pari in un unico vaso principale che sta in immediata ed opportuna congiunzione con il cuore; oltre a ciò tutto l'intero tessuto della milza è circondato da una delicata epidermide, attraverso la quale le cellette della milza ed i vasi sanguigni a forma di fili di perle si rivelano come piccolissime gibbosità di colore rosso cupo. Ma, siccome questa milza nei corpi animali è un tessuto di estrema delicatezza, essa è per di più avvolta in una rete di grasso: in primo luogo perché sia più al sicuro ed, in secondo luogo, perché non gliene derivi qualche lesione a causa della sua attività continua, che si va esplicando in uno sfregamento ininterrotto fra le cellule.

3. Ecco che ora noi avremmo fatto nel miglior modo possibile, data la brevità del tempo, una esposizione per così dire anatomica della milza, la quale nello stato di morte presenta certamente una forma decisamente diversa da quella descritta ora. E' bene comunque che noi ci rendiamo conto delle funzioni che propriamente essa è chiamata ad esercitare in questa sua costituzione e di come questa sua costituzione risulti appropriata alle funzioni stesse.

4. Noi abbiamo già appreso che la milza con i suoi vasi sanguigni si trova in uno stato d'interdipendenza con lo stomaco e con il cuore; ma perché ciò? Perché essa accoglie in sé dallo stomaco i succhi destinati alla formazione del sangue, li trasforma effettivamente in sangue, e come sangue li conduce al cuore; per tale motivo può accadere molto facilmente in persone di costituzione pletorica che la milza sia sovraccarica di sangue per non poter far affluire al cuore tutto il quantitativo prodotto; la qual cosa fa sì che l'eccesso di sangue accumulatosi nella milza retroceda nello stomaco, e allora si ha il fenomeno degli sbocchi di sangue. Però, se il sangue non trova neanche da questa parte un'uscita, può prodursi con tutta facilità un'inflammazione, e con il tempo, ciò che è peggio ancora, un indurimento di questo viscere principale; dunque gli sbocchi di sangue che sono abbastanza frequenti provengono per lo più dalla milza, e soltanto raramente dai polmoni. In questo modo noi avremmo ora

osservato una delle funzioni della milza; si domanda adesso come la milza produca il sangue?

5. Anche questa cosa sarà fatta oggetto di breve esame.

6. Quando l'umore simile all'aspetto dell'albume esce dallo stomaco per passare nella milza, esso indugia invece per determinati periodi nelle vene a forma di filo di perle, e avanza ad ogni pulsazione da una perla alla successiva. Contemporaneamente con ogni pulsazione viene provocato uno sfregamento fra le cellette della milza, a causa del quale le cellette si riempiono di fuoco elettrico che si manifesta come positivo nella regione prossima allo stomaco e negativo dalla parte vicino al cuore; per questa ragione anche le cellette verso lo stomaco sono piuttosto a spigoli acuti, mentre verso il cuore esse assumono la forma ovale.

7. Per effetto di questo fuoco elettrico le cellette naturalmente ora si dilatano molto, ora invece si restringono molto, e siccome esse tanto fra di loro agli spigoli quanto con ciascuno dei noti vasi sanguigni a forma di perlina stanno in comunicazione mediante dei piccoli tubi cilindrici, succede che gli umori che si trovano nei vasi sanguigni vengono sempre più sottoposti ad un lieve processo di fermentazione. In seguito poi ad una tale fermentazione il carbonio presente in essi in modo eccessivo viene separato ed attraverso le cellette viene trasmesso in parte alla bile ed in parte viene impiegato per la formazione del grasso. Contemporaneamente, come conseguenza di questa fermentazione, si formano in numero grandissimo delle piccole bollicine, le quali tendono a schiacciarsi e ad assumere una forma ellittica.

8. In questa forma esse vengono per metà saturate appunto di elettricità negativa; con ciò assumono un colore giallo zafferano e passano già come sangue nelle camere del cuore, poiché il sangue non è un liquido continuo, bensì una poltiglia composta di minuscoli globuli, aventi una superficie quanto mai liscia e scivolosa, i quali distribuiscono per tutto il corpo l'elettricità negativa.

9. Questa elettricità fornisce così il calore nell'intero organismo, e quando i detti globuli vengono spinti attraverso vasi molto stretti,

scoppiano, dopo di che il rispettivo involucro viene reso fluido e passa nei cosiddetti succhi linfatici, mentre la sostanza elettrica, resa libera in seguito allo scoppiare dei globuli, viene impiegata come un etere ferruginoso per conferire vitalità ai nervi.

10. Così noi avremmo dato un'occhiata sommaria alla milza nella sua costituzione e nelle sue funzioni con la maggior brevità ammissibile; e poiché con ciò noi ci siamo posti su di una base che ci consente una visione sufficientemente precisa, noi possiamo ormai di buon animo e ben preparati, almeno per il momento, arrischiare un'escursione in una delle celle del fuoco della nostra milza tellurica un po' più grande.

11. La struttura è simile a quella della piccola celletta della milza animale e della milza umana pure; sennonché, in quanto a grandezza, essa è di parecchi bilioni di volte maggiore della celletta della milza animale, anzi in più d'una di tali celle della milza tellurica potrebbero, senza esagerare, trovare posto parecchi milioni d'uomini collocati l'uno vicino all'altro; da questo rapporto si può già concludere che la struttura della milza tellurica deve essere qualcosa di grandioso - più grande ancora deve essere quella di un sole ed enormemente più grande deve essere quella di un sole centrale principale, il quale, come tutti i soli in genere, si differenzia molto nella costruzione da un corpo terrestre, e come pure, in generale, tra l'uno e l'altro corpo terrestre c'è in fatto di costruzione un tale divario che l'occhio del Creatore soltanto è capace di percepirvi le linee comuni a tutti e due. Per conseguenza, pur conoscendo l'interno della Terra, non dovete affatto immaginare che perciò sareste in grado di conoscere l'interno anche di Giove o di un altro pianeta qualsiasi. Ed ora dunque noi faremo il nostro ingresso in un cella della milza tellurica e vedremo cosa vi succede.

12. Ecco le immense pareti bruno-grigiastre. Vedete come ad ogni istante sono percosse da innumerevoli fulmini; un fragore terribile come di milioni di tuoni echeggia da ogni parte. Osservate, dalle celle escono ampi canali attraverso cui si precipita con impeto torrenziale un fiotto enorme di umori; le fiamme elettriche, che non

hanno mai posa, convertono questo fiotto in vapori a tensione altissima; con una violenza per voi inimmaginabile tali vapori si espandono con un frastuono spaventoso in altri canali. Di nuovo altri torrenti si riversano tumultuosamente nelle celle, e di nuovo tutto ribolle e mugghia e sibila come mai non fu inteso sulla superficie della Terra. Usciamo ora dalla cella e guardate i vasi del sangue che nella forma prima descritta si prolungano fra le serie di celle, ed ascoltate come il fiotto poderoso li attraversi con violenza inaudita. Osservate come questi canali qua e là dove sono più stretti si contorciano orribilmente come fossero dei giganteschi serpenti preistorici, ed ora si contraggono, ora si dilatano per far procedere la violenta fiumana che dentro vi scorre. Vedete, qui si svolge, in grandi proporzioni, precisamente quello che in piccole proporzioni avviene nella milza animale.

13. Non occorre più oltre menzionare che questi umori, come nel corpo animale, passano dallo stomaco nella milza, e da qui vengono diretti al cuore allo stato di sangue che tutto vivifica.

14. In questo modo noi avremmo fatto conoscenza di questo viscere per quanto concesso dalla brevità del tempo, e noi per conseguenza dedicheremo prossimamente la nostra attenzione ad un altro dei visceri terrestri.

## **11. Capitolo**

### *Il fegato della Terra*

1. Dopo la milza, è evidentemente il fegato che più s'impone all'attenzione dell'osservatore quale uno dei visceri più importanti. Il fegato è l'organo-filtro degli umori tanto nel corpo animale quanto nel corpo tellurico, e perciò merita al pari della milza una considerazione speciale.

2. L'uomo, come anche l'animale, introduce nel proprio corpo alimenti i quali contengono altrettanta quantità di elementi velenosi e

letali quanto di elementi nutrienti e vivificatori; di conseguenza, ciascun uomo, come pure ciascun animale, dopo un pasto andrebbe soggetto alla morte corporale se nel corpo non si trovasse sistemato un organo in grado di attrarre a sé, con grande avidità, tutti questi elementi velenosi, tra i quali sono da annoverarsi specialmente il carbonio ed i composti amari del cianogeno, e di accumularne una parte in appositi serbatoi, eliminando il resto per le vie urinarie. Questo organo è precisamente il già nominato fegato; la sua struttura è in prevalenza simile a quella della milza per quanto concerne la disposizione interna; la sua forma invece assomiglia piuttosto a quella del polmone.

3. Questo viscere dunque è ugualmente costituito da una quantità di cellette disposte in serie l'una vicina all'altra, le quali come nella milza sono congiunte fra di loro, soltanto un po' più strettamente; oltre a queste cellette vi sono principalmente quattro specie di vasi che attraversano il fegato, i quali però non hanno la struttura di quelli che attraversano la milza, bensì sono vene dall'aspetto continuamente uniforme, a loro volta congiunti insieme mediante vasi ancora più piccoli, per effetto dei quali tutti gli elementi costitutivi di questo viscere stanno fra di loro in comunicazione reciproca.

4. Una parte di tali vasi partono dal cuore e convogliano una discreta quantità di sangue in questo viscere, affinché il sangue stesso assuma un'adeguata gradazione di carbonio, come pure una proporzionatamente più piccola di cianogeno, e, non appena così saturo, divenga atto a produrre la digestione nei vasi a ciò destinati ed a formare più oltre anche i tessuti dell'epidermide esterna, perché un simile sangue non può venire più impiegato per nessuna funzione interna, e ciò spiega pure come le malattie del fegato si manifestino e si rendano molto facilmente riconoscibili esteriormente sull'epidermide. Questa è una specie dei vasi che irrorano il fegato.

5. Una seconda specie di vasi vanno dallo stomaco al fegato. Questo attira tutti gli umori acquei nei quali si trova molto diluito il cianogeno, che poi in giusta proporzione viene ceduto al sangue mediante i piccoli canaletti di comunicazione, mentre il rimanente

viene convogliato fuori dal fegato attraverso i reni nella vescica urinaria che poi lo espelle e lo trasporta definitivamente fuori dal corpo come materiale inutile, attraverso il canale urinario. Questa è dunque la seconda specie di vasi che attraversano il fegato.

6. Una terza specie di vasi parte nuovamente dallo stomaco e mette in comunicazione specialmente le mucose dello stomaco con la vescichetta della bile che è presso il fegato. Per mezzo di questi vasi, la sostanza mucosa carbonica o biliare viene separata dagli alimenti nello stomaco, ed in grandissima parte conservata nella vescichetta della bile nel caso che, se nell'uomo od animale si sia sviluppato nello stomaco, attraverso i cibi ingeriti, troppo poco di tale sostanza atta alla digestione, si rende necessario far ricorso al fegato perché ne restituisca una parte allo stomaco, giacché qualunque processo di digestione si riassume in una specie di fermentazione alla quale, come è noto, alcune sostanze nutritive vanno soggette più di altre. E così qualche alimento ricco di umore acqueo è invece troppo povero di fermenti, cosa questa che ciascuno può osservare nella natura esteriore. Basta versare in un vaso dell'acqua pura e gettare dentro un po' di farina di crusca, e si vedrà che ci vorrà molto tempo prima che la mistura cominci a fermentare; ma, se si riempie invece un altro vaso con del mosto e vi si aggiunge per di più un po' di farina d'orzo o di riso, si avrà in poche ore un fenomeno di fermentazione intensissimo. Se dunque da questi esempi risulta che alcune sostanze usate come alimento tanto dall'uomo quanto dall'animale contengono una più o meno grande quantità di elementi del carbonio o di fermenti, deve essere altresì chiaro che ci debba essere pure nel fegato un serbatoio di tali elementi destinato da un lato a riceverne il superfluo allo scopo di poter supplire dall'altro lato all'eventuale deficienza degli elementi stessi che si dovesse riscontrare in altri alimenti ingeriti. Osservando questi vasi, noi siamo venuti a conoscere ormai la terza specie.

7. Un quarto genere di vasi che attraversano questo viscere è costituito da vene molto sottili le quali, partendo dai polmoni, s'insinuano nel fegato in svariatissime volute e spire. Per mezzo di questi

vasi la vescichetta biliare viene in parte formata ed in parte mantenuta in una continua ed uguale tensione. Contemporaneamente attraverso questi vasi viene condotta nella bile sempre una quantità adeguata di aria atmosferica, e con essa quel tanto di ossigeno necessario ad impedire che la bile incominci a fermentare troppo, e a causa di tale fenomeno che produrrebbe nel corpo quelle sostanze nocivissime le quali sono la causa principale di ogni tipo d'inflammazioni, reumatismi, gotta ed altri molti malanni simili; per la qual cosa anche gli uomini fanno molto male a trattarsi in luoghi o locali dove invece dell'aria atmosferica pura e vivificante respirano aria viziata, la quale contiene pochissimo ossigeno e molto azoto velenoso, e questo vale particolarmente per quelle abominevoli osterie, nelle quali gli ospiti mediante il disgustosissimo fumo del tabacco vanno preparandosi per i fetori dell'Inferno.

8. In questo modo noi abbiamo adesso cognizione delle quattro specie di vasi esistenti nel fegato, la cui azione e reazione sono, come nella milza, provocate dal fluido elettrico generato attraverso lo sfregamento delle cellette tra di loro. Naturalmente, il fuoco elettrico nel fegato non è un fenomeno proprio a quest'organo, ma viene eccitato principalmente da quello generato dalla milza, perché il fegato senza la milza sarebbe del tutto morto e inattivo.

9. Questo viscere è situato tanto nell'uomo quanto in tutti gli animali, intorno allo stomaco, poiché è in quel posto che esso è maggiormente necessario. Esso è situato in quella zona, certamente in proporzioni molto più grandi, anche nel corpo terrestre dove le sue funzioni sono del tutto identiche a quelle del fegato nel corpo animale. Per quanto esso espliciti un'attività soltanto secondaria a quella della milza, ciò nondimeno esercita una potentissima azione vitale in qualsiasi organismo animale, perché dal fegato tellurico trae origine, per così dire, tutto ciò che la crosta terrestre ha in sé e che porta sulla superficie. Così pure l'acqua dei mari proviene tutta da questo viscere, e non è in ultima analisi altro che l'urina espulsa dal corpo terrestre, la quale, però, a sua volta evaporando, si trasforma in nubi e viene per l'azione della luce convertita in acqua dolce e nutriente.

10. Ecco che ormai abbiamo scrutato nella maniera più completa possibile, data la brevità del tempo, anche questo viscere della Terra, e ci riserviamo ad una prossima occasione di esaminare ancora un altro organo.

## **12. Capitolo**

### *Il rene della Terra*

1. Accanto al fegato merita considerazione ancora il rene. Questo viscere è da un triplice punto di vista uno strumento di vita notevolissimo nell'organismo animale; poiché assolve tre mansioni essenziali e quanto mai importanti, senza le quali la vita animale non potrebbe affatto sussistere né sarebbe immaginabile la riproduzione della specie; e così pure senza questo viscere nessun essere potrebbe mai farsi un'idea di ciò che è una sensazione piacevole, perché un certo senso di serenità fisica proviene dai reni, ed è per questo motivo che questo viscere viene nominato e citato particolarmente spesso nella Sacra Scrittura.

2. Dunque questo viscere ha anzitutto il compito di accogliere l'acqua, inutile per la vita dell'organismo, che viene respinta dal fegato; di trattenere quegli elementi dell'acqua che sono ancora atti ad una funzione vitale, e di convogliare nella vescica urinaria quella parte dell'acqua che risulta del tutto inutile.

3. La parte più nobile assorbita costituisce la vera sostanza materiale del seme fecondatore, la quale però viene certamente accolta prima dal sangue, e da questo condotta in vasi del tutto speciali, dove essa, quale potenza polare positiva, viene consolidata e resa atta alla generazione attraverso l'azione della potenza polare negativa dei cosiddetti testicoli. Questa è dunque una seconda importante mansione di questo viscere.

4. La terza funzione di questo viscere, più importante ancora, risulta da ciò: come già esposto prima, esso è in costante ed intima

relazione con il cuore, polmoni, stomaco, milza e fegato mediante vasi del tutto speciali, molto sottili e nascosti, e quindi, da un punto di vista più spirituale, finché l'uomo o l'animale vive, esso serve all'anima per così dire da luogo di ritiro o di riposo temporaneo che le è necessario particolarmente durante l'atto della generazione; e poiché questo viscere ha una tale peculiare funzione, esso suscita nella vita naturale un certo senso di benessere e di giocondità, il quale naturalmente non va ascritto al corpo, sebbene all'anima, e più ancora allo spirito che è in lei.

5. Chiunque nell'ambito della legge di natura abbia compiuto l'atto generativo, non potrà non ricordare come questo diffonda in tutto l'organismo una sensazione d'intensa gioia ed un immenso benessere, e non potrà scordarsi nemmeno come, essendosi per lungo tempo astenuto da un non necessario contatto sessuale, venne poi a trovarsi in uno stato di perdurante benessere e di allegrezza, nel quale spesso, senza sapere il perché era così allegro e sereno che trovava una gioia edificante in tutto quello che vedeva.

6. Tutte queste sensazioni vengono fisicamente predisposte nei reni; per questa ragione anche questo viscere ha l'aspetto quasi di un cuscino bene predisposto che invita ad esclamare: "Ecco un posto piacevole e soffice; è bello sedervisi sopra e riposarvisi!". E così, per quanto riguarda la felicità fisica, si fa in modo, attraverso questo viscere, che l'anima, di solito attiva solo nel cuore e nella testa, possa trovarvi un luogo di riposo e possa, come si usa dire, spassarsela a suo agio.

7. Anche nei casi del cosiddetto sonnambulismo animale l'anima scende per lo più in questo viscere, il quale, mediante i nervi gangliari, sta in intimo rapporto con la fossa dello stomaco, e tramite questa l'anima nello stato sonnambolico di solito vede, ode o avverte sensazioni, e, quando occorre, si mette pure in comunicazione con il mondo esteriore.

8. Poiché dunque questo viscere ha delle funzioni tanto notevoli, sarà pure necessario esaminarne un po' la costruzione. La struttura di questo viscere ha nuovamente molta somiglianza con quella della

milza e del fegato, con la sola differenza che, come è noto, esso ha l'aspetto di un corpo imbottito; esso ha da ambedue le parti come dei sacchetti fatti a maglia i quali sono divisi l'uno dall'altro da una accentuata depressione e da un tessuto cellulare di colore bianchiccio, e queste due parti costituiscono un tutto solamente perché congiunte nella linea mediana ugualmente da un tessuto cellulare bianchiccio, attraverso il quale passano i canali principali degli umori acquei riversando nei sacchetti a maglia la nobile sostanza seminale che essi, come fu detto sopra, assorbono dall'umore acqueo proveniente dal fegato. Nei sacchetti questa sostanza, per mezzo dell'elettricità che si sviluppa in essi, viene resa più matura, sottile e fluida; come tale viene poi accolta nei delicatissimi vasi sanguigni che si trovano in questo viscere, ed, unita al sangue, viene poi condotta al cuore, dal quale attraverso dei vasi viene condotta nei depositi ad essa destinati, dove riceve continuamente dai cosiddetti testicoli il suo nutrimento ed acquista attitudine a svolgere il compito che le è stato assegnato. Noi avremmo ora in questo modo osservato la struttura di questo viscere, almeno in quanto è a noi necessario, e possiamo quindi dedicarci un po' all'esame del corrispondente viscere nel corpo terrestre.

9. Questo viscere è situato già più a meridione, dunque un po' oltre l'equatore, ovvero più vicino al polo sud che al polo nord. Questo rene tellurico ha, per quanto riguarda la forma, una grande somiglianza con lo stesso viscere in una scrofa, e più ancora con quello di un elefante, il quale, veramente, appartiene esso pure alla medesima specie dei suini. Questo viscere ha nella Terra quasi gli identici scopi come negli animali; esso è in primo luogo la sorgente immensa e principale da cui traggono alimento tutti i mari e dalla quale provengono per gradi anche tutte le acque che sono sulla superficie della Terra.

10. Certamente, prima del mare la Terra ha ancora una quantità di vesciche urinarie, le quali sono situate per lo più fra la Terra esteriore, la quale può venir chiamata l'epidermide terrestre, e la seconda Terra rigida, vesciche queste che si presentano come immensi bacini d'acqua, qualcuno grande più di un intero continente della grandezza

dell'Europa. Da queste enormi vesciche urinarie telluriche i mari e le altre acque della terraferma ricevono il loro alimento e il loro incremento d'acqua che è costantemente lo stesso. Questa è la prima funzione di questo viscere.

11. La seconda funzione consiste nella separazione della nobile acqua fecondatrice dal greggio umore urinario tellurico. Quest'acqua nobile e fecondatrice non viene convogliata immediatamente verso la superficie terrestre, bensì, come negli animali, ritorna prima al cuore tellurico, e da qui sale attraverso speciali vene e canali fino alla superficie terrestre, dove in parte si presenta come acqua dolce sorgiva e in parte come rugiada che è il principale elemento fecondatore di tutto il mondo vegetale. Questa è la seconda funzione del rene. In una prossima occasione noi c'intratteremo sulla terza che è anche la più notevole.

### 13. Capitolo

#### *La Terra come maschio e femmina*

1. A ciascuno di voi sarà successo talvolta di trovarsi in condizioni d'animo tali da provare uno straordinario benessere. In un simile stato tutto quello che circonda l'uomo assume un aspetto di particolare letizia; tutto ciò che gli cade sottocchio suscita in lui una sensazione di molteplice voluttà; le nuvole nel firmamento rivelano forme e colori d'insolita bellezza, e l'aria gli accarezza la faccia così dolcemente da sembrare un susseguirsi ininterrotto di baci che le labbra di migliaia d'angeli invisibili vanno deliziosamente deponendo; insomma una gioia insolita pervade tutta l'anima. Vedete, questa sensazione appena descritta che l'uomo prova in certi periodi non è che una sensazione postuma e riflessa prodotta dallo stato particolare di temporanea pace e benessere concesso al corpo terrestre ed è simile alla giocondità suscitata dai reni nell'uomo, di cui si è parlato la volta scorsa e che può essere osservata facilmente anche negli animali.

2. Un tale periodo di letizia sul corpo terrestre si verifica quando la grande anima, o meglio l'anima universale terrestre, si ritira nei propri reni e lì si prende il necessario riposo e ristoro. E' in un simile periodo che sulla superficie della Terra tutto s'accorda in armonia; e tutto assume in un certo modo un carattere di morbidezza e di dolcezza. Però ad un tale periodo di letizia fa seguito solitamente un tempo fosco e burrascoso durante il quale nuovamente tutto acquista un aspetto ripugnante e talvolta anche terribile. Ciò avviene quando l'anima universale terrestre riprende la sua normale attività nei vari organi tellurici. Nella Terra per altro non succede mai che l'anima si ritiri completamente nella sua integrità in questo luogo di riposo e di pace, come avviene nell'uomo; bensì una parte soltanto dell'anima universale si prende più o meno riposo, mentre un'altra parte deve essere ininterrottamente ed ugualmente attiva.

3. Questa cosa la si può raffigurare più chiaramente paragonandola al lavoro di un uomo che abbia per qualche tempo compiuto una certa fatica con la mano destra; quando questa è stanca, egli la mette in tasca perché si riposi, e riprende il lavoro con la sinistra finché l'altra non abbia riacquisito vigore. La si può anche paragonare all'attività mentale di un uomo che abbia per un certo tempo lavorato di cervello; quando questo è stanco, l'uomo gli concede riposo e mette in moto invece le gambe; oppure questo parziale riposo dell'anima terrestre è simile al procedimento usato da due uomini incaricati della guardia notturna, dei quali l'uno provvede alla sorveglianza dalla sera alla mezzanotte, mentre il suo compagno riposa; poi quello che prima ha vegliato se ne va a riposare, mentre l'altro che si è ristorato assume la guardia fino al mattino.

4. Così dunque dovete raffigurarvi questo procedimento dell'anima universale terrestre; per conseguenza la Terra non può mai giungere a quello stato di benessere completo e totale al quale può invece pervenire l'uomo od anche l'animale attraverso il riposo notturno, bensì solamente a quello del riposo parziale dell'uomo, che è comunque un benessere per niente insignificante. Ma un simile stato perfetto e generale di riposo e di benessere non può subentrare nella

Terra, in primo luogo, a causa del moto giornaliero di rotazione; ed in secondo luogo a causa del moto annuo di rivoluzione della Terra intorno al sole, il quale ha per effetto che ora l'emisfero settentrionale ora il meridionale giace sotto l'influenza del cosiddetto sonno invernale, mentre la parte opposta è costretta alla massima attività.

5. Poiché la Terra ha pure questa proprietà nei suoi reni al pari dell'uomo e dell'animale, come può facilmente venire compreso da ciascuno, s'impone ora la domanda se la Terra non abbia forse anche una capacità generativa. Certamente, anzi la sua capacità generativa è molteplice e molto più varia che non nell'uomo od in qualunque animale o pianta.

6. Ma per questa ragione anche la Terra va considerata in certo modo come un ermafrodita, ovvero come maschio e femmina riuniti contemporaneamente nello stesso essere, ed in questo aspetto essa è simile al primo uomo, il quale pur egli era in origine uomo e donna contemporaneamente, e simile altresì agli spiriti perfetti del Cielo nei quali sono pure riuniti completamente ambedue le caratteristiche, la maschile e la femminile.

7. Questo preambolo è necessario per meglio comprendere ciò che seguirà. Dunque, poiché la Terra ha una capacità generativa, si domanda ora come e che cosa genera essa, e quali siano i suoi principali organi della generazione.

8. Il principale organo generativo della Terra è, come negli animali, il polo sud notevolmente rigonfio; per il fatto che quest'organo esiste nella Terra, essa ha la caratteristica femminile, poiché tutto il polo sud è da considerarsi come negativo al pari dell'essere femminile, il quale appunto sta in rapporto polare negativo rispetto alla polarità positiva del maschio. Però la Terra, considerata sotto questo punto di vista come femmina, non è di per se stessa atta alla generazione, bensì soltanto atta ad essere fecondata e ad accogliere il frutto della generazione; ed ora si domanderà: "Chi è che genera con la Terra?". La risposta è la seguente: "Il Sole mediante la sua potenza polare opposta". Che cosa produce essa o che cosa ha prodotto?

9. Una creatura della Terra, fra le maggiori, generata appunto in questa forma è la Luna, la quale è precisamente la figlia più vecchia di questa femmina tellurica.

10. Ha essa altri simili figli? Certamente, e questi sono costituiti da un considerevole numero di meteore, le quali, in parte, come esseri partoriti nell'ampio spazio dell'etere, si trovano a circolarvi entro, ma in parte i figli così generati formano le cosiddette stelle cadenti le quali pressoché ogni giorno, ma specialmente nei periodi equinoziali in cui la durata del giorno equivale a quella della notte, appaiono in quantità innumerevole; che essi non siano altro che minuscoli pianeti dall'aspetto meteoritico partoriti di fresco dalla Terra, lo dimostra il loro corso costantemente ellittico ed il loro aspetto rotondo, quando si avvicinano tanto alla Terra che gli uomini possono con i loro occhi valutarne il diametro più da vicino. Tuttavia questi piccoli pianeti, come pure tutti gli altri simili frutti della generazione, vengono riassorbiti dalla Terra, come narra l'antica favola su Saturno che si mangiava i figli.

11. Da dove poi partorisce la Terra questi figlioli? La Terra ha una quantità grande di simili canali adatti alla nascita. Tuttavia il principale sulla Terra si trova nel mezzo dell'oceano Pacifico, non distante dall'Equatore, e precisamente nei paraggi dell'arcipelago così detto di Tahiti ed Otahaiti; è da quel punto che un giorno la Luna si separò dalla Terra, e seguendo il suo esempio si separarono anche una discreta quantità di comete ancora esistenti.

12. Questo è dunque uno tra i canali di nascita principali della Terra. Altri canali di questo genere sono rappresentati da un gran numero di laghi, paludi e caverne nelle montagne, dalle quali non di rado questi piccoli pianeti vengono scagliati fuori per effetto di una forza polare. Ma siccome essi hanno troppo poca consistenza, avviene che la superiore potenza polare della Terra annulla la loro limitata provvista di energia polare opposta, ed essi finiscono con il venire riattratti dalla Terra sulla quale ben presto cadono sotto forma di massi di scoria e talvolta anche sotto forma di pietre. Come pietre però essi cadono soltanto quando essi sono prima scoppiati nello spazio etereo, dopo di che precipitano come le parti di un tutto.

13. Questo è un modo di generazione a cui la Terra partecipa come elemento femminile. Prossimamente noi passeremo a considerare quei modi di generazione di gran lunga più straordinari e molteplici nei quali la Terra funge contemporaneamente da maschio e da femmina.

## 14. Capitolo

### *L'atto generativo della Terra come uomo-donna*

1. Da un simile atto generativo traggono la loro origine materiale tutti i regni naturali, cioè il minerale, il vegetale e l'animale. La Terra, considerata come maschio e femmina in un essere solo, genera e partorisce in maniera molto varia, e precisamente cosicché da una lato essa quasi mette al mondo dei piccoli esseri viventi, poi dall'altro lato depone uova come gli uccelli, quindi come le piante produce sementi, ed infine, per quanto concerne il regno minerale, fa sbocciare certe fioriture, le quali hanno il potere di attrarre tutto quanto è loro affine e di svilupparsi come minerale in vaste zone. Questa è la quadruplici forma generativa della Terra nella sua qualità di essere bisessuale.

2. Ma qui qualcuno potrebbe certamente obiettare e dire: "Se la Terra ha tutte queste attitudini, a che scopo esiste l'energia riproduttrice nel mondo vegetale ed animale? E come si spiega che la pianta, qualunque essa sia, ha bisogno della sua particolare semente, per moltiplicarsi? Perché a questo scopo l'uccello deve deporre le uova, l'animale deve partorire il proprio simile, e l'anfibio ed il pesce devono emettere il loro umore poltiglioso che in ultima analisi è pure un ammasso di uova?".

3. La risposta ad una tale domanda non è affatto tanto semplice come qualcuno potrebbe supporre, però nonostante tutto, per chi sia capace di osservare un po' più profondamente le cose, essa risulta già perfettamente espressa in tutta la natura.

4. Già all'inizio di questo dettato è stato dichiarato che la Terra è contemporaneamente maschio e femmina; quale femmina non genera da sé, ma concepisce e partorisce; quale maschio invece genera soltanto e non partorisce, e quanto è generato deve prima venire maturato e poi partorito nella determinata maniera e forma propria alla figura femminile tellurica nella quale il concepimento è avvenuto per effetto della Terra stessa nella sua figura di maschio.

5. Ed al fine di comprendere tale cosa più chiaramente, noi osserveremo anzitutto l'albero nella sua reciprocità d'azione con il corpo terrestre. Per quanto poco a fondo si consideri questo reciproco rapporto, la questione deve riuscire chiara come il sole. Ammettiamo che il seme debba evidentemente esistere prima dell'albero sul quale esso poi di nuovo si riproduce; la quale supposizione è giusta già per questa ragione, perché è in ogni caso più facile che un seme possa venire prodotto nella Terra che non un intero albero perfettamente sviluppato. Inoltre i semi leggeri si possono spargere dappertutto, dato che possono essere distribuiti con minimo sforzo in tutte le parti del mondo, anche se spesso appartengono a specie di alberi grandissime; e quando spirano le brezze e trascinano con sé simili granelli leggeri di semente, non arrecano danno neppure ad una mosca, per non parlare poi di un animale più grande o addirittura di un uomo. Invece quante difficoltà ci sarebbero e quale immenso impiego di forza ci vorrebbe per effettuare un'operazione simile con alberi già in completo sviluppo, senza neanche tenere conto dei pericoli a cui ci si esporrebbe! Cosa mai direbbero gli uomini quando vedessero un intero bosco di querce trasportato all'improvviso sopra le loro teste dagli uragani e, una volta lasciato cadere a terra, vi mettessero radice? Mentre invece per avere un simile bosco basta farsi portare delle ghiande sane su un unico carro, e collocarle poi pacificamente nel terreno, dopo di che certamente nessuno perderà la testa quando, con il tempo, le ghiande incominceranno a produrre lentamente i loro teneri germogli al di sopra del terreno. Chi mai ha riportato del male quando, attraversando un bosco di abeti, gli è caduto sul cappello una lievissima semenza d'abete? Ma quale faccia farebbe lo stesso individuo se invece di un granello di

semente così leggero si vedesse svolazzare dinanzi al naso un gigantesco abete già nel pieno sviluppo?

6. Dunque già da questi pochi esempi è ragionevole supporre che ognuno dovrà facilmente persuadersi come il seme dovette precedere nell'esistenza l'albero.

7. Per gli animali certo il caso è inverso. L'uccello dovette esistere prima dell'uovo, perché la covatura dell'uovo esige già il calore animale; ma ciò nondimeno neanche l'uccello è apparso immediatamente come tale, sebbene, in quel primo periodo delle formazioni, fu sempre la Terra che depose il primo uovo, e così la Terra fu anche il primo uccello universale.

8. Uscito il primo uccello dal primo uovo, allora certamente depose esso un altro uovo che era organizzato un po' differentemente dal primo, e così ebbe vita un secondo uccello perfettamente simile al primo.

9. Si può dunque anche nel caso dell'uccello, come pure per gli anfibi, considerare il primo uovo come un seme cosicché di nuovo il seme dovette venire prima dell'animale che uscì da esso. Soltanto se si vuol vedere una differenza essenziale fra la qualità dell'uovo terrestre e quella dell'uccello, si dovrà dedurre che l'uccello precedette nell'esistenza l'uovo che esso depose, e mediante il quale riprodusse il proprio simile. Però questo non fu il caso del seme vegetale; questo venne partorito dalla Terra così come fu poi riprodotto dalla pianta stessa. La stessa cosa accade a tutti gli altri animali; ogni specie venne in origine partorita dalla Terra già come un essere completo, ed ottenne la capacità di riprodursi attraverso un particolare potere generativo.

10. Per dimostrare la forza generativa e partoriente della Terra, abbiamo preso come esempio l'albero; era necessario che questa spiegazione precedesse le considerazioni appena fatte, senza le quali la cosa non sarebbe potuta risaltare nella dovuta chiarezza; ora però, siccome tali considerazioni sono state fatte, non potrà non risultare d'un tratto evidente come da un lato la Terra, come essere

maschio, generi e dall'altro, quale femmina, partorisca, e come essa di fronte all'albero da noi preso ad esempio assuma funzione ora di femmina ora di maschio.

11. Supponiamo che un seme che si è maturato sull'albero venga deposto nel terreno; allora il rapporto della Terra verso l'albero è quello della femmina quando concepisce e poi matura e partorisce l'oggetto del concepimento per l'energia insita nell'oggetto stesso; ma quando l'albero sia cresciuto, allora è esso che assume rispetto alla Terra il carattere femminile, mentre la Terra riveste figura di maschio di fronte all'albero, generando in questo nuovi semi per renderlo fecondo.

12. Da questo esempio risulterebbe dunque in parte già chiara la funzione maschile e femminile della Terra, e bisognerebbe concludere che essa a tale scopo deve necessariamente avere riunite in sé ambedue le nature. Ma in questo esempio la Terra e l'albero hanno un rapporto di interrelazione; però questo solo non basta, e noi dobbiamo analizzare un po' questa interrelazione nella Terra stessa. Ora, come ci arriveremo noi? La cosa non sarà poi tanto difficile.

13. Voi sapete che la Terra ha un polo sud ed un polo nord. Questi due poli, rispetto alla funzione tellurica principale, rimangono sempre quello che sono, vale a dire l'uno il polo sud e l'altro il polo nord, ovvero l'uno negativo e l'altro positivo, l'uno attrattivo e l'altro repulsivo; ciò che ha poi per conseguenza che due simili polarità disuguali possono di necessità sussistere l'una accanto all'altra molto bene, poiché un polo è quello che da, e l'altro quello che riceve. Dati questi rapporti di polarità, l'interrelazione emerge già chiaramente. In origine, cioè allo sbocco esteriore, è il polo positivo nord quello che riceve, perché accoglie in sé tutto il nutrimento necessario al corpo terrestre, mentre il polo sud, rispetto all'esterno, non riceve niente ed invece da tutto; ma nell'interno del corpo terrestre è il polo nord ad assumere verso il polo sud la parte del donatore, mentre quest'ultimo altro non fa che ricevere.

14. Vedete, quanto detto serve a mettere in evidenza come l'essere terrestre, grazie alla sua funzione polare interna, assuma nelle sue due polarità alternativamente e reciprocamente la figura in parte maschile ed in parte femminile.

15. Ancora più evidente risulta questa interazione polare in costante alternanza, considerando l'avvicinarsi delle estati e degli inverni. Per mezzo anno l'emisfero boreale della Terra è dominato dall'inverno, mentre nello stesso tempo fa estate nell'emisfero australe, e viceversa accade nel prossimo mezzo anno. Ciò va inteso così: l'inverno ha funzione di maschio, e l'estate quella di femmina; l'inverno genera nell'estate femminile, e questa partorisce poi quello che l'inverno ha generato. Per conseguenza d'inverno una metà della Terra ha la caratteristica maschile, mentre l'altra ha interamente quella femminile, e perciò avviene che anche il polo sud, solitamente femminile, viene a trovarsi con caratteristica maschile rispetto al polo nord diventato femminile per il cambio di stagione, e così pure viceversa; soltanto che rimane sempre una notevole differenza, e cioè che i frutti dell'emisfero australe della Terra sono bensì più dolci, teneri e pieni, ma non così sostanziosi come quelli dell'emisfero boreale, perché nella parte meridionale della Terra l'elemento femminile predomina in generale sul maschile, mentre la parte settentrionale è più spiccatamente maschile, cosicché questa cosa si potrebbe etimologicamente definire: a nord la Terra è uomo-donna, ed a sud una donna-uomo.

16. Da questa esposizione la duplice essenza della Terra deve certamente risultare già quasi del tutto chiara; ma per averne una visione ancora più perfetta conviene aggiungere ancora che la Terra va alternativamente mutando di caratteristica anche per effetto del giorno e della notte. La notte ha sempre l'impronta femminile ed il giorno quella maschile; ciò che il giorno ha generato viene poi partorito dalla notte nel suo grembo oscuro; per la qual cosa ogni seme viene generato e fecondato dalla Terra nella sua figura maschile, e dalla stessa Terra in figura femminile viene maturato e partorito.

17. Che la Terra produca veramente seme per ogni specie di piante e di animali, lo si può rilevare da molti fenomeni che si verificano

sulla superficie terrestre. Fra questi fenomeni va annoverato l'imbo-schimento originale delle montagne, come pure la crescita di muschi ed erbe su steppe una volta deserte sulle quali per un migliaio d'anni nulla era mai cresciuto; le muffe ed i funghi non hanno fino ad oggi ancora mai avuto semente in altro modo. Ai fenomeni che contribui-scono a chiarire questa cosa appartiene poi anche quel genere di fenomeni certo più rari, ma tuttavia abbastanza frequenti, che si con-cretano nella caduta dall'atmosfera di biade e di ogni tipo di grani, o del fenomeno che, nel nostro caso, ha valore probativo per eccellen-za, della cosiddetta pioggia di pesci, bisce, rane e simili. Nessuno fra i naturalisti, come si usano chiamare, se mai dispone di un grano solo di sano intelletto, potrà mai sostenere che questi animali vengo-no sollevati da terra tramite qualche vortice d'aria e poi scagliati di nuovo giù; perché, considerato questo, egli dovrebbe essere in grado di dimostrare in qualche modo che vi sia sulla Terra una località tale da poter accogliere un numero di simili esseri che non di rado rag-giunge il trilione, e, se anche fosse capace di dimostrare tanto, non farebbe altro che comprovare con evidenza ancora maggiore appun-to la speciale potenzialità generativa della Terra; come cioè essa possa da sé procreare simili esseri. Ma quale sia il modo in cui que-sti fenomeni si svolgono, questa è cosa che noi passeremo a consi-derare ancor più da vicino in una prossima occasione.

## **15. Capitolo**

### *Scala generale di sviluppo degli esseri*

1. Questi fenomeni si verificano bensì sotto un aspetto tale da poter far credere a qualcuno che siano gruppi di trombe d'aria che si raccolgono in un cumulo nell'aria e poi ricadono a terra quando la forza del vento diminuisce. Però, per uno spirito indagatore che voglia andare per poco anche a fondo della cosa, questo genere di spiegazione non sarà certo sufficiente; perché, per sollevare un numero così grande di rane, pesci e serpenti, ci vuole un uragano

vorticoso di ben vaste proporzioni, o addirittura un ciclone. Ma se questi corpi animali ancora poco consistenti venissero spazzati da terra e sollevati, la furia distruttiva del vento farebbe sì che essi, in primo luogo, sarebbero lacerati in minutissimi pezzi prima di ricadere a terra ed in questo caso la possibilità di vita sarebbe certo molto discutibile. In secondo luogo, poi, per ripulire forse interamente un qualche lago o palude larga e lunga talvolta parecchie ore di cammino, una simile tromba d'aria dovrebbe avere essa stessa un diametro enorme, nonché una forza tale da rendere anche ai monti inutile la resistenza, cosa questa che nessun scienziato o naturalista potrà facilmente ammettere. In terzo luogo, infine, un tale vento od una simile violenta tromba d'aria dovrebbe vuotare il lago dell'acqua fino all'ultima goccia, ovvero spazzare un'intera palude in modo tale da non lasciarvi dentro neppure un solo granello di sabbia, in seguito a che, quando si verificasse questa pioggia di animali, dovrebbe con essi cadere anche una massa d'acqua, di fango ed una quantità di altri ingredienti simili, ciò che per altro non è di solito il caso di queste cosiddette piogge di anfibi. Invece questi fenomeni hanno l'origine seguente:

2. La Terra, nella sua qualità di duplice essere, genera in qualche sito fuor dalle sue viscere una quantità di solito enorme di germi ed ovuli. Questi sono piccolissimi, e vengono spinti fuori facilmente attraverso gli innumerevoli pori e canali della Terra. A causa, poi, degli elementi della fermentazione propria a simili germi, questi quanto più salgono tanto più si dilatano, per la qual cosa finiscono con il diventare più leggeri dell'aria, e una volta raggiunta la superficie terrestre, cominciano ad innalzarsi nell'atmosfera sotto forma di una nebbia oscura, come i palloni aerostatici, fino ad una certa altezza, cioè fino a che siano giunti nella zona d'influenza di una qualche forte zona elettrica, ciò che facilmente succede perché questa esercita una particolare attrazione su simili germi. In questa corrente i germi vanno rapidamente maturandosi e gli animaletti vengono, per dir così, partoriti non di rado in numero di molte migliaia di milioni. Ma poiché tali animaletti si sono formati dall'aria un corpo specificamente più pesante di questa per l'azione della corrente elettrica,

avviene che essi non possono sostenersi più a lungo nell'aria, ed incominciano a scendere verso terra; però, essendo ancora abbastanza leggeri, la discesa non è tanto rapida e tale da provocare il loro schiacciamento per effetto della caduta, e di conseguenza la loro morte immediata, bensì raggiungono terra ancora in discreto stato, e possono vivere per qualche altra ora dopo aver toccato il terreno. Ora, poiché questo modo di sviluppo costituisce un salto di gradini nella graduatoria dell'evoluzione e non sta in consonanza con il regolare progredire stabilito per le intelligenze spirituali che si svincolano dal corpo terrestre, questi esseri animali svaniscono ben presto dall'esistenza visibile, vengono riassorbiti dalla terra e indirizzati al regno vegetale; e qui è da osservare che simili prodotti trapassano poi al gradino animale visibile prima di quando tali "classi di animali" debbano percorrere, secondo l'ordine abituale, tutti i gradi della vita vegetale in una legione di piante. Però, anche se appaiono sulla Terra già nella "classe di animali", devono essi pure retrocedere di un passo ed entrare per qualche tempo nella sfera vitale vegetale prima di poter assumere il carattere intensivo-animale.

3. Sotto tutt'altro aspetto si presentano invece quegli elementi vitali già dall'origine avvinti per i gradi del regno vegetale, nel quale hanno dato le prime manifestazioni della loro esistenza; questi devono percorrere tutti i gradi della scala vegetale situati sulla linea d'evoluzione loro prescritta, prima di poter venire accolti nella sfera della vita animale. Ma siccome c'è una differenza enorme anche fra pianta e pianta, perché ce ne sono di nobili e di non nobili, di buone e di cattive, avviene che particolarmente le nobili sono tanto vicine al regno animale, e le più nobili perfino all'uomo, che possono essere accolte immediatamente, almeno in parte, nell'essere umano ed in gran parte in quello degli animali più evoluti. Di tali piante si dice che hanno una breve linea di transizione; però vi è una grande quantità di piante non nobili; prima che i loro elementi vitali possano venire accolti nelle piante nobili, ci vuole molto tempo, e di queste si dice che hanno una linea di transizione lunga.

4. Non diversamente procedono le cose anche nel regno animale. Ma siccome simili animali vengono generati direttamente per effetto

del duplice essere della Terra, nella stessa maniera vengono generati liberamente pure i germi o semi delle piante. Questo fenomeno si verifica principalmente nei paesi tropicali, come nella pietrosa Arabia ed alcune regioni dell'Africa e dell'America; in quelle regioni vi sono ancora oggigiorno immensi deserti e steppe. In questi deserti si trovano certi punti di nascita per tali sementi. Ma dove queste fonti di nascita della semente mancano, lì la terra resta deserta e vuota.

5. Così pure le isole di nuova formazione devono la loro vegetazione ai semi generati dalla Terra, e, quando la vegetazione si è evoluta ed innalzata per gradi ad un livello sufficiente, allora cominciano a formarsi le classi inferiori degli animali, tuttavia non oltre agli insetti ed agli animali striscianti ancora molto imperfetti; più in là non arriva il libero trapasso naturale. Necessita poi l'intervento di una forza superiore per creare un tipo di animale situato su di un gradino più alto sulla scala della vita animale, nel quale possano trapassare le precedenti classi inferiori, e così di seguito fino all'uomo, il quale però non viene mai creato di nuovo, bensì fa la sua comparsa al momento opportuno tramite l'immigrazione.

6. Io credo che al pensatore non superficiale queste spiegazioni basteranno per dimostrargli la potenza generatrice e riproduttrice della Terra nella sua qualità di duplice essere, e come questi fenomeni esteriori traggono nella maniera anzidetta la loro origine principalmente dai reni terrestri, perché è in questi che viene elaborata la sostanza seminale universale e viene fecondata per l'utilizzazione ulteriore secondo il sistema prescritto.

7. E con ciò l'essenza propria ed attiva dell'interno terrestre sarebbe il più perfettamente possibile scrutato; e se si era trattato di svelare con queste comunicazioni l'interno della Terra, questo ormai risulta rivelato con tutta la possibile concisione ed esattezza, e nel modo più accessibile all'umano intelletto. Tuttavia, siccome la sola cognizione dell'interno terrestre non può equivalere alla conoscenza perfetta di tutta la Terra, noi dovremo passare da questo terrestre interiore ovvero dall'ambiente viscerale tellurico alla seconda Terra, la solida e rigida, per farla oggetto di un breve esame ed al fine di

renderci poi possibile una visione più facile e chiara della Terra esteriore; perché su questa Terra esteriore si manifestano una quantità grandissima di fenomeni, riguardo ai quali neppure i più sapienti fra i naturalisti sanno dare una spiegazione. Invece questi fenomeni possono venire giustamente ed interamente valutati solamente qualora se ne conosca la base sulla quale poggiano; è bene dunque che voi non v'immaginate tali formazioni rigide come qualcosa di estremamente semplice, bensì di estremamente complicato e comprendente la massa di gran lunga più grande della Terra. Esse sono quello che in certo modo è il legno rigido dell'albero che costituisce la massa maggiore dell'albero; e come nel legno dell'albero è fissato il meccanismo più artistico, così succede anche nella Terra. Questa parte solidissima della Terra è da considerarsi dunque pur essa come una specie di scuola, per mezzo della quale gli esseri ancora rozzi e informi, che salgono dalla regione più interna della Terra, acquistano un proprio carattere ed una propria forma. Per tali motivi è opportuno che questa seconda Terra venga scrutata con particolare acutezza d'occhio, e perciò noi cominceremo alla prossima occasione a dedicarle la nostra attenzione.

## **16. Capitolo**

### *Materiale e costruzione della seconda Terra*

1. Questa seconda Terra rigida consiste in una massa del tutto speciale, la quale, come il legno nell'albero, è quasi in ogni suo punto omogenea; soltanto verso l'interno tellurico essa è un po' meno compatta. La densità va man mano aumentando verso l'esterno, la qual cosa è anche necessaria; perché laddove si tratta di sostenere pesi gravissimi, è opportuno che la solidità sia proporzionatamente grande. Verso l'interno, invece, dove le forze polari hanno il loro campo d'azione nelle viscere telluriche, la densità deve diminuire e il materiale deve essere più tenero e cedevole, affinché, sotto l'azione violenta delle forze interne, non debba manifestarsi qualche crepa nella

massa solida e d'altro canto per evitare che le viscere molto sensibili, nel loro sobbalzare continuo in tutte le direzioni, riportino danni da un eventuale urto contro le pareti troppo rigide dentro le quali si trovano costrette; ma verso l'esterno questa seconda Terra diventa estremamente densa nella sua ingegnosissima costituzione, una densità sempre uguale che si estende per uno spessore di quasi 200 miglia. E' questo uno spessore più che sufficiente a sopportare il peso di tutta la terza Terra esteriore con tutti i suoi mari, i continenti e le montagne, con quella facilità con la quale l'elefante porta il drappo che gli adorna la schiena.

2. Di che materiale è fatta dunque questa seconda Terra rigida? Spiegarvi di che materiale veramente si tratta, sarà alquanto difficile, perché sulla superficie terrestre non esiste in nessun luogo qualcosa di simile, ne vi può esistere perché i componenti di ciascuna di queste Terre giacenti l'una dentro l'altra sono del tutto differenti, il che lo potete constatare con facilità anche osservando una noce, nella quale il mallo verde esteriore non contiene niente del guscio duro, come niente non ne contiene il gheriglio interiore, e ciascuna parte invece, benché congiunta alle altre, sta come indipendente a sé. La medesima cosa si può dire della massa di questa seconda Terra. Essa non è roccia né metallo; non è affatto un blocco di diamante e meno ancora di oro o di platino; giacché se questa massa fosse qualcosa di simile, non sopporterebbe il fuoco interno che scaturisce dalle viscere. Essa verrebbe presto fusa e infine trasformata in scoria e ceneri. Altrettanto male sopporterebbe il passaggio violento di innumerevoli sorgenti di fuoco e di altre sostanze distruttrici, si logorerebbe in poco tempo e oltre a ciò si disgregherebbe in questi punti di passaggio riducendosi in uno stato in cui sarebbe inadatta a ulteriori funzioni.

3. Si tratta forse di una particolare massa ossea? Questo certamente no, anzi meno ancora di qualsiasi altra cosa. Quello che più di tutto le somiglia è il cosiddetto asbesto o lana minerale quando si trova in una massa compatta, perché questa lana minerale è quasi indistruttibile al fuoco ed inattaccabile dagli acidi, anche se essa può essere scomposta chimicamente, e questa è appunto la differenza

che limita la perfetta somiglianza della massa tellurica rigida con la nostra lana minerale. Però, se in qualche punto della superficie terrestre esiste qualche cosa di più somigliante ancora dell'asbesto, non può trattarsi che di una certa qualità di pietra pomice, la quale non si trova in nessun altro luogo se non unicamente in vicinanza del polo sud. Ma questa specie di pietra fino ad oggi non fa mostra di sé in nessun ben fornito gabinetto di storia naturale, e ciò per la ragione anzitutto che finora nessun naturalista è pervenuto tanto vicino al polo sud, e se anche qualcuno riuscisse ad avvicinarsi a questo punto della Terra estremamente pericoloso, egli dovrebbe scavare molto profondamente nel ghiaccio per tentare di raccogliere un qualche pezzo di questo minerale, e poi egli dovrebbe necessariamente conoscere prima dove si trovano all'incirca dei pezzi di questa pomice, altrimenti farebbe scoppiare invano le sue mine nel ghiaccio. Certamente, un grano solo di questa pietra avrebbe maggior valore di una perla che pesasse anche qualche quintale, e ciò a motivo dell'incredibile magnificenza dei suoi smaglianti colori e della sua assoluta indistruttibilità; ma questo preziosissimo fango della Terra è tenuto con tanta cura nascosto appunto perché il mondo avido di metalli e di minerali non ne venga accecato peggio ancora che per effetto dell'oro e dei diamanti. Questo minerale, come detto, è quello che veramente più di tutto assomiglia alla massa della seconda Terra, quella compatta e rigida.

4. Per quanto concerne il colore di questo materiale compatto e durissimo, esso è verso l'esterno piuttosto bianco-grigiastro, ed alla luce del sole apparirebbe all'incirca come il colore della perla; più sotto invece diventa sempre più cupo e assume una colorazione meravigliosa, cangiante, quasi come una cosiddetta madreperla dorata. Oltre a ciò questo materiale è oltremodo pesante, e deve anche esserlo, perché è in esso che si trova il principale elemento d'impulso al movimento rotatorio della Terra, al quale scopo non può servire la crosta esteriore terrestre troppo molle e spugnosa.

5. Così noi avremmo esplorato alcuni punti al fine di riconoscere la massa di questa Terra mediana, e possiamo volgerci a considerare un po' la sua costruzione. L'immagine più chiara di questa seconda

Terra rigida, per quanto riguarda la sua struttura, può venirvi fornita, nel modo migliore e più corrispondente allo scopo, da un attento esame delle ossa di una scatola cranica, oppure di quelle di una comunissima noce, e vi può venir fornita perché questi oggetti si presentano di fronte a voi per così dire da maestri, i quali, come accennando con il dito o con uno stiletto, dirigono i vostri occhi verso la struttura, nella quale, come del resto anche nel complesso organico, voi potete formarvi facilmente quel concetto che voi dovete poi anzitutto ampliare enormemente perché attraverso questo ampliamento vi è possibile formarvi un'idea precisa di come questa seconda Terra, compatta e rigida, sia artisticamente ed opportunamente costruita. A questo riguardo è necessario che voi teniate presente in ogni cosa che sarebbe in torto chiunque volesse sostenere di essersi già formato un concetto di una cosa, avendola semplicemente confrontata con un'altra simile; egli deve prima trovare l'idea attraverso l'osservazione ed il confronto tra le due cose, e, solo quando l'ha trovata, deve anatomicamente analizzarla ed ampliarla; così soltanto potrà dire di essersi fatto veramente un concetto della cosa osservata.

6. Ora, dunque, noi vogliamo farci un'idea della struttura artistica e ingegnosissima della Terra mediana rigida; ma come faremo? La cosa ormai non sarà troppo difficile. A quello che nelle ossa sono i pori visibili corrispondono in questa seconda Terra dei lunghissimi canali aventi talvolta il diametro di molte tese, i quali in diversi punti sono provvisti dalle più svariate valvole di chiusura. In più d'un luogo diversi canali convergono in un punto solo; ciascuno fa convogliare fino a questo punto un liquido particolare cosicché in un simile centro di riunione, o centro di gravità secondario, i vari liquidi vanno a comporre una miscela del tutto nuova, e da qui questo liquido di nuovo tipo viene convogliato più oltre attraverso molti altri canali che si diramano in tutte le direzioni. Tutti i canali però sono muniti, in tutta la loro lunghezza, di un numero grandissimo di valvole di chiusura, le quali si aprono verso l'esterno e si chiudono verso l'interno.

7. Ma che scopo hanno queste valvole applicate agli innumerevoli canali? Queste valvole servono ad impedire che gli umori nutritivi e

vitali di svariatissima specie, spinti dalle viscere terrestri, retrocedano cadendo nelle viscere stesse per effetto del loro peso; giacché ogni pulsazione dell'immenso cuore tellurico spinge dentro agli innumerevoli organi gli umori più svariati. Se dunque tali organi non fossero muniti di una valvola di chiusura laddove gli umori vi fanno ingresso, questi ultimi si riverserebbero all'interno in conseguenza del loro peso; invece, quando gli umori sotto la spinta della pulsazione salgono con la pressione dal disotto, aprono queste valvole e penetrano nei canali. Quando poi la spinta rallenta in attesa di nuovo materiale da sollevare con un nuovo sforzo, la massa degli umori già penetrata negli organi preme su queste valvole dall'alto in basso ed in questo modo si preclude con il proprio peso la via del ritorno.

8. Va da sé che una tale immensa vena tellurica deve essere fornita di molte valvole di chiusura di tal genere lungo il suo percorso che non di rado raggiunge parecchie centinaia di miglia, perché altrimenti, senza un numero sufficiente di questi punti di appoggio, la massa non interrotta di liquido in un canale così lungo diverrebbe troppo pesante per poter venire sollevata ad ogni pulsazione, e, a causa dell'eccessivo peso, finirebbe con lo sfondare e distruggere l'unica valvola esistente. Quando i canali o le vene sono molto grandi, hanno, oltre a tali valvole di chiusura, anche delle enormi interruzioni a spirale, e delle pompe separate, a pressione, mediante le quali viene prestato valido aiuto alla spinta della pulsazione. Simili valvole le trovate pure in ogni vena dei corpi animali; basta che osserviate un preparato anatomico, oppure, avvalendovi del microscopio, una fibra legnosa, e non vi potrà sfuggire la grande quantità di tali valvole di chiusura disseminata in tutta la lunghezza dei canaletti.

9. Meditate un po' su quanto finora vi fu esposto riguardo al meccanismo di questa Terra compatta e rigida, e ricaverete delle cognizioni veramente utili concernenti i fatti naturali, e quando vi sarete trovati un po' a vostro agio in questa dimostrazione della meccanica terrestre, voi potrete con maggiore facilità comprendere le ulteriori prossime rivelazioni su questo meccanismo, rivelazioni di gran lunga più interessanti delle precedenti.

## 17. Capitolo

### *Il rinforzamento degli umori*

1. Nella comunicazione precedente noi abbiamo visto come gli umori vengono spinti dall'interno della Terra attraverso la Terra mediana o rigida. Il meccanismo è fondamentalmente semplice, ma tuttavia, così com'è disposto, risulta perfettamente efficace. Per altro gli umori che per mezzo di questo semplice meccanismo vengono convogliati dal basso in alto perderebbero quella forza originaria che si trova sostanzialmente commista alla loro essenza, specialmente durante un percorso che non di rado ammonta a parecchie centinaia di miglia. Per ovviare a questo inconveniente che facilmente potrebbe verificarsi, si rese necessario ricorrere d'altra parte ad un altro meccanismo ingegnosissimo fra tutti e, per essere precisi, nella maniera seguente: in direzione nord-sud corrono, in quantità innumerevoli, dei fili minerali sottilissimi, dei quali quelli nord-sud contengono per lo più unicamente ferro, e quelli sud-nord contengono invece platino e talvolta anche rame. Come abbiamo già detto, questi fili sono estremamente sottili, tanto anzi che un filo di ragno tagliato longitudinalmente darebbe circa diecimila di tali fili metallici; ora il filo del ragno è da per se stesso certamente un lavoro già finissimo. Questi fili non corrono, come si potrebbe credere, uniformemente in linea retta, bensì in una linea sinuosa, o meglio ancora seghettata, ed oltre a ciò con molte spirali, specialmente in quei punti dove passano vicino alle vene ed ai canali che salgono dall'interno del corpo terrestre. Questa cosa è però necessaria, perché appunto in quelle posizioni simili fili conduttori sono chiamati a prestare l'opera loro fattiva.

2. Questi fili non sono affatto dei sottilissimi tubetti, ma sono costituiti semplicemente da una serie di cristalli disposti in fila uno sopra l'altro ed uniti assieme come gli anelli di una catena. La loro disposizione è tale come se voi metteste parecchie piramidi a facce triangolari una sopra l'altra, in modo che il vertice dell'una venisse a poggiare esattamente nel mezzo della base della piramide seguente,

e precisamente così che quelle contenenti ferro hanno il vertice rivolto verso nord e quelle contenenti platino o rame l'hanno rivolto verso sud. Se voi forzate un po' la vostra capacità rappresentativa, potrete farvi una giusta idea del come questi fili conduttori siano costruiti. Queste condutture devono essere così meccanicamente ordinate, per la ragione che qualunque altro sistema di conduttura liscia, come ad esempio un filo metallico, su di un percorso che non di rado raggiunge le tremila miglia provocherebbe una dispersione completa del fluido elettromagnetico agente.

3. Che le condutture lisce vadano con il tempo sempre più perdendo il fluido, un naturalista più esperto in questo campo può rilevarlo già da ciò: una scintilla o una corrente elettrica trasportata a distanza non ha mai maggiore potenza d'azione di quando si trova vicino ad un conduttore saturo di fluido elettromagnetico mediante un disco di vetro ben strofinato o mediante parecchie piastre di rame e di zinco bagnate nell'acido cloridrico o solforico. Questa linea di struttura cristallino-piramidica, però, non sarebbe ancora perfettamente adatta a fungere da conduttore su di un percorso di qualche migliaio di miglia se essa non corresse dentro a dei particolari tubi composti da una materia isolante tale da non poter essere attraversata da nessuna scintilla elettrica.

4. Da tutto ciò voi potete già farvi una discreta idea di come questo meccanismo sia quanto mai ingegnosamente costruito; ma a poco esso servirebbe se questi filamenti non conducessero in modo alternato l'elemento elettromagnetico. Perciò ci devono essere in certi punti, particolarmente in vicinanza dei canali ascendenti, degli ambienti di raccolta dell'elemento stesso; quando poi una simile camera di immagazzinamento è completamente caricata, allora esercita la sua azione sul liquido che scorre nel canale e gli infonde nuova energia. Questo è uno dei compiti che spetta a queste innumerevoli camere di raccolta, le quali sono qui grandi, là piccole e così pure ora negative ora positive, affinché, se l'elemento sostanziale in un liquido salente è stato eccessivamente irrobustito e riscaldato per effetto dell'elettricità positiva, allora entra automaticamente in azione la negativa che assimila l'eccesso dell'energia

positiva convertendola nella propria polarità, ovvero per parlare più chiaramente ancora: quello che l'elettricità positiva riscalda eccessivamente viene raffreddato di nuovo dalla negativa.

5. Un altro compito affidato a questi fili conduttori è quello di azionare le numerose pompe di spinta situate nei canali, le quali hanno funzione sussidiaria in appoggio alla forza motrice fondamentale che è quella della pulsazione del cuore tellurico; senza un tale aiuto, questa forza dovrebbe necessariamente venire in breve paralizzata, dovendo superare ad ogni spinta la pressione di moltissimi trilioni di quintali, peso questo certamente fra i minimi che può venire attribuito agli umori fatti affluire nei canali ad ogni pulsazione. Invece, per l'azione delle pompe a pressione summenzionate che sono appositamente sistemate nei canali, la forza pulsante del cuore tellurico riceve l'aiuto che le consente di affrontare solo un peso considerevolmente più piccolo. Ma esporvi ora nei suoi dettagli il meccanismo di una simile pompa a pressione sarebbe vana fatica, e, anche con la spiegazione più chiara possibile, non riuscireste mai a farvi una idea esatta della cosa, trattandosi di un'opera troppo complicata nella quale può penetrare soltanto l'occhio scrutatore dello spirito, ma mai quello della carne; per questa ragione simili apparati sommamente ingegnosi verranno compresi molto facilmente quando si tratterà della rappresentazione spirituale del corpo terrestre che non ora che siamo limitati a quella puramente materiale.

6. Ecco dunque che noi abbiamo imparato a conoscere un meccanismo quanto mai artistico di questa Terra mediana. Alla conoscenza completa di questa parte del corpo terrestre ci manca ormai poca cosa ancora, e poi avremo concluso. Questa poca cosa consiste nei detti canali di retrocessione o di riassorbimento, per mezzo dei quali, come nei corpi animali avviene per mezzo del sangue attraverso le arterie, gli umori superflui, che non sono ancora perfettamente atti alla nutrizione della Terra, vengono fatti nuovamente retrocedere fino al cuore della stessa per prendervi nuovo vigore e nuova energia. Questi canali di retrocessione sono essi pure provvisti di valvole di ritenzione le quali si aprono soltanto allora quando il cuore tellurico si contrae. Quando il cuore si dilata, le valvole si

chiudono ed impediscono agli umori retrocedenti di continuare la discesa; una lieve differenza però c'è, ed è che tali valvole non si chiudono così completamente come quelle sistemate nei canali in salita, ciò che del resto non è neppure necessario; in primo luogo questi canali di retrocessione sono tutti più stretti di quelli in salita, e per conseguenza la colonna del liquido che si trova dentro non ha un peso eccessivo; in secondo luogo il liquido stesso è sostanzialmente molto più fiacco e tardo in confronto a quello dei canali in salita, ed in terzo luogo le summenzionate valvole hanno lo scopo solamente di diminuire il deflusso degli umori ad ogni spinta, e non d'interromperlo del tutto. Questa disposizione meccanica voi la potete osservare anche nelle vene dei corpi animali, nonché nei canaletti del legno che voi già conoscete, dove per altro i canali di retrocessione sono situati fra la corteccia esteriore e il legno.

7. Questo or ora esposto è tutto quello che restava da dire del lato materiale-meccanico della Terra mediana; e poiché a questo modo noi siamo giunti al termine delle nostre considerazioni in tale argomento, passeremo la prossima volta all'esame della terza Terra, cioè di quella esteriore.

## **18. Capitolo**

### *La crosta terrestre*

1. Dopo aver esplorato la Terra mediana, vediamo adesso di occuparci un po', come prima detto, della Terra esteriore, la quale in certo modo viene a formare l'epidermide ovvero la crosta terrestre.

2. Questa parte esterna della Terra è dal lato della costruzione meccanica la meno ingegnosamente disposta; però quello che in questa sfera manca, viene compensato da altre innumerevoli formazioni e prodotti, ed in essa vi è per così dire una varietà ed una miscela di cose tanto diverse che alla mente umana non sarebbe affatto possibile concepire il come ed il perché di tutto quello che avviene e che si produce in questa crosta terrestre.

3. Nelle due altre Terre di cui si è trattato in precedenza noi abbiamo riscontrato che tutto era più semplice, ed abbiamo constatato che l'azione che vi si svolge e gli effetti che ne risultano sono in certo qual modo molto semplici. L'attività interiore della Terra si potrebbe paragonare ad una semplicissima ruota motrice della quale null'altro si può scorgere se non che si gira, vigorosamente e diligentemente, intorno al proprio asse; ma se si entra poi nell'officina, dove un meccanismo complicatissimo riceve da questa sola ruota impulso ai movimenti più svariati e dove mediante la stessa le molte leve, ruote ed ingranaggi producono i più mirabili effetti, allora si resta meravigliati se si pensa che tutto ciò viene ottenuto per l'azione della semplice ruota motrice che gira al di fuori.

4. In questo stesso modo anche la semplice attività dell'interno terrestre può venire considerata come una ruota dal moto uniforme, per mezzo della quale innumerevoli effetti fra i più svariati vengono prodotti appunto su questa terza terra, la più esteriore di tutte. Sol tanto che voi non dovete immaginarvi questa Terra esteriore come separata dall'altra da qualche spazio vuoto o da qualche mare sotterraneo, bensì queste due Terre sono così intimamente e solidamente congiunte come lo è la crosta rispetto al legno dell'albero.

5. Prima di tutto, immediatamente sopra la Terra mediana rigida, è stesa una pelle tellurica sensibile, sulla quale posa l'epidermide (pelle superiore), ovvero la pelle tellurica insensibile propriamente detta, ed è in questa appunto che si manifesta in tutta la sua grandiosità la molteplicità di effetti della vita organica interiore del corpo terrestre; è proprio qui che tutto viene formato in se stesso e fuori da se stesso; il seme, ad esempio, viene formato di fresco sia come in se stesso è costituito, sia anche viene inserita in esso la raffigurazione di quella che dovrà essere un giorno la sua forma esteriore finita la germogliatura; ovvero qui viene preparata l'energia vitale per il seme e separata secondo il tipo per la vivificazione del seme già esistente tanto per le piante che per gli animali; da detto seme l'energia viene poi assimilata ed impiegata in maniera intelligente e per gradi attraverso il regno vegetale, come pure attraverso l'acqua ed un numero infinito di piccolissimi animali.

6. Per ottenere una simile preparazione dell'energia si esige certamente anche una molteplicità ed una complicazione infinita anzitutto nella costituzione meccanico-organica di questa parte della Terra. Solo che ciò non servirebbe a molto, perché tutta questa meccanica non produrrebbe che poco o addirittura alcun effetto; invece questa parte della Terra deve essere così predisposta che, accanto alla meravigliosa e complicatissima disposizione meccanica per la separazione e distribuzione dei succhi e delle energie salenti dall'interno del corpo terrestre, vi sia ancora una seconda disposizione, infinitamente più complicata, per mezzo della quale possano venire accolte ed assegnate alla loro giusta destinazione le influenze estremamente sottili dallo spazio universo esteriore ed infinito.

7. Che ad ottenere un tale scopo non sia sufficiente una disposizione semplice voi lo potete rilevare facilmente considerando con la dovuta attenzione anche una sola pianticella. Quante parti del tutto diverse tra di loro non possiede essa, e di ogni singola parte quante innumerevoli sottoparti devono esserci: spine, peli, gibbosità, angoli, fibre, fili, umori, grassi e moltissime altre ancora; il tutto congiunto strettamente per mezzo di un meccanismo ingegnossissimo e ciò per rappresentare una sola e singola pianta. Ma se tante cose sono già necessarie per una pianticella, quante svariatissime non dovranno essere le disposizioni in questa terza Terra, laddove si tratta della formazione quanto mai molteplice ed abbondante dei minerali esterni in primo luogo, poi di tutto il mondo vegetale ed infine di quello animale le cui varietà quasi non hanno numero?

8. Un granello di sabbia, che certamente è il più semplice fra tutti i minerali, è costruito con tanta arte che voi restereste assolutamente sbalorditi se vi fosse possibile vedere quanto immensamente ingegnosa è la sua struttura. Voi vi scoprireste una quantità di cristalli dalle forme più svariate, i quali sono tanto esattamente connessi tra di loro come non potrebbe venire calcolato dal più abile fra i matematici; ma questo è ancora la parte meno importante. Se voi poteste poi esaminare minuziosamente questi singoli cristalli, scoprireste che essi altro non sono che dei complessi di cadaveri animali, e precisamente di una specie d'infusori i quali però sono molto

più piccoli di quelli già di gran lunga più progrediti che popolano la goccia d'acqua in stato di fermentazione putrida. Se, oltre a ciò, vi fosse possibile osservare ancora più da vicino a loro volta questi cadaveri d'infusori, voi trovereste in ciascuno di tali cadaveri una quantità innumerevole di animaletti atomici, i quali sono serviti da nutrimento appunto a questi infusori, ora raggruppati in una comune forma cristallina, quando essi erano in vita. Ma se infine voi riusciste di scrutare un simile animaletto atomico, certamente più con gli occhi dello spirito che con quelli del corpo per quanto poderosamente armati, voi vi scoprireste dentro un minuscolo complesso mondiale nel quale, nelle proporzioni più piccole immaginabili, è come riprodotto tutto l'Universo. Figuratevene dei milioni in un solo cristallo risultato dal raggruppamento di mille infusori ed il granello di sabbia composto di cento di simili cristalli, e voi potrete press'a poco farvi una piccola idea di come e con quale suprema arte sia costituito già questo semplicissimo fra i minerali.

9. Quante cose si richiedono dunque per costruire già un simile ultra semplice pezzettino di minerale! E con quanto incredibile ingegno deve essere disposto il meccanismo già nell'officina dove vengono prodotti questi miseri grani di sabbia, considerato che un tale granello è composto già da due generazioni di animali, dove ogni singolo animaluccio ha un organismo così perfetto che voi non giungereste mai a formarvene nemmeno un'idea; perché un simile animaluccio possiede occhi, orecchi ed altri organi dei sensi ancora e può, oltre a ciò, muoversi liberamente. Converterete dunque anche voi che il produrre qualcosa di simile va molto al di là di ogni comprensione umana! Tanto più favolosa ancora appare la riproduzione dell'Universo in un animaluccio atomico di forma ovale; il costruire poi subito dopo con questo materiale un granello di sabbia esige dunque che nella nostra Terra esteriore ci sia un meccanismo riproduttore disposto con arte ben grande. Ma quanto poi ci vuole per dar forma agli altri minerali e per conferire a ciascuno le speciali sue particolarità, quanto per dare esistenza alle molte e svariatissime specie di piante, e quanto, infine, per formare le numerosissime specie di animali, per le quali il numero "un milione" è troppo poco!

10. Da questi chiarimenti che toccano, a dire il vero, soltanto molto superficialmente l'argomento, voi comprenderete facilmente che una descrizione particolareggiata di questo organo di formazione complicatissimo fra tutti gli altri sarebbe qui una cosa del tutto impossibile; e, se anche volessimo andare a fondo dell'argomento in ogni suo dettaglio, ci vorrebbero mille scrivani che lavorassero senza interruzione per un intero bilione di anni. E chi volesse poi appropriarsi del contenuto di una simile opera, dovrebbe per conseguenza vivere almeno un bilione di anni per poterla leggere rapidissimamente almeno una volta durante il corso di questa sua lunghissima vita; a dirla breve l'idea di una simile impresa non può non risultare quanto mai ridicola già di primo acchito. Perciò, nell'esame di questa parte esteriore della Terra, noi ci limiteremo a mettere in rilievo, del tutto superficialmente ed in generale, soltanto quello che può fornire occasione e spiegare più da vicino qualche fenomeno che si manifesta sulla superficie del corpo terrestre; tutto il resto, come già detto più di una volta, potrà venire facilmente compreso nella parte spirituale di quest'opera, ed allora un minuto sarà più fecondo di un intero milione di anni terrestri. Dunque la prossima volta noi toccheremo ancora qualche singolo punto riguardante la speciale disposizione di questa Terra esteriore.

## **19. Capitolo**

### *La pelle sensibile della Terra*

1. Per quel che concerne la pelle sensibile della Terra, essa è attraversata in tutte le direzioni da innumerevoli canali, e fra questi canali c'è di nuovo una quantità di luoghi di raccolta o bacini più o meno di grande dimensione nei quali affluiscono le varie specie di liquidi ascendenti dall'interno del corpo terrestre. Oltre a ciò vi sono altri bacini destinati ad accogliere gli umori retrocedenti ed a farli nuovamente scendere nell'interno della Terra per mezzo degli ormai noti canali di ritorno. Questi bacini, come i laghi sulla superficie

terrestre, hanno svariate forme; tuttavia per lo più sono ovali. Essi servono principalmente a far sì che gli umori che vi giungono siano sottoposti ad una specie di fermentazione tramite la quale gli stessi vengono di nuovo come chimicamente divisi, ed in questo stato vengono poi convogliati alla loro particolare destinazione. Però questi serbatoi non sono da confondersi con quegli immensi bacini sotterranei dai quali proviene l'acqua potabile sulla superficie terrestre e che in parecchi punti possono essere raggiunti mediante i cosiddetti pozzi artesiani. Questi grandi bacini acquei si trovano tutti già nella crosta insensibile della Terra, mentre i serbatoi dei succhi terrestri prima menzionati si trovano tutti, senza eccezione, ancora nell'epidermide sensibile terrestre; ma a quali scopi ancora servano questi serbatoi noi lo potremo esaminare a fondo quando si tratterà della Terra spirituale.

2. Questa sarebbe dunque una delle particolarità di questa crosta terrestre; un'altra particolarità consiste in un sistema di puntellature o di sostegni che somigliano a dei colonnati sui quali poggia tutta intera la pelle insensibile della Terra con tutti i suoi mari, laghi e montagne. Queste colonne poggiano immediatamente sulla Terra mediana rigida e si ergono come parti di un'ossatura fino alla superficie terrestre; non sono però di un materiale così duro come le pietre che si riscontrano sulla superficie, ma hanno piuttosto una consistenza cartilaginea congiunta con un notevole grado di elasticità; ciò che è anche necessario, perché fra l'epidermide sensibile e quella insensibile della Terra si formano non di rado quei gas di cui abbiamo già parlato, i quali riempiono a forte pressione immensi spazi cavi e sollevano spesso la crosta terrestre esteriore, provocandovi molte volte in un luogo o nell'altro delle larghe crepe, ciò che causa poi terremoti e violenti uragani. Se le colonne in questione fossero molto solide e rigide, sarebbe presto la fine della superficie terrestre e più ancora dei suoi abitanti; ma, siccome sono invece cedevoli, altro non può accadere se non che, in qualche singolo luogo sulla superficie della Terra, qualche grano di sabbia o talvolta qualche tana di talpa ne riceva danno e che una piccola falla si manifesti in uno o nell'altro dei gusci di chiocciola abitati dall'uomo.

3. Queste colonne elastiche di sostegno, laddove si congiungono con la crosta terrestre insensibile, diventano gradatamente sempre più solide così come negli animali le ossa rigide finiscono nelle cartilagini e così pure, nel caso inverso, le cartilagini vanno man mano sempre più irrigidendosi fino a diventare ossa durissime. Queste ossa rigide della Terra si rendono poi già qua e là visibili sulla superficie terrestre sotto forma di rocce primitive denominate calcare paleolitico, granito, quarzo ecc. Queste qualità di pietra però, quanto più s'avvicinano alla superficie, tanto più sono frammentate e quindi tanto più diventano impure, grezze, e dure; le loro masse terminali sono di solito costituite dalle alte catene di montagne che dappertutto sulla superficie terrestre si distinguono molto bene per forma, altezza e qualità di roccia dalle altre montagne di formazione posteriore. Queste altre montagne sono sorte più tardi, e come sono sorte voi già lo sapete, come pure vi è noto che sotto queste montagne oltre che terra si trovino anche dei bacini d'acqua sotterranei, le cui volte di protezione sostenute, come ugualmente vi sarà già noto, da speciali colonne affinché esse, per una qualche causa naturale, non abbiano a crollare ed a ridurre per conseguenza qualche bel pezzo di terreno fertile in un lago, la qual cosa è già accaduta qua e là sulla Terra.

4. Ed ora ci resterebbe da menzionare solo da dove il mare tragga in primo luogo il suo principale alimento. In primo luogo esso trae il contributo principale dai molti serbatoi di umori situati nell'epidermide sensibile, i quali in certo modo sono la vera vescica urinaria nel corpo tellurico; poi il mare riceve alimento molto abbondante anche dai grandi bacini d'acqua già menzionati per mezzo degli ampi fiumi, torrenti e ruscelli, alimento questo che è supremamente necessario perché il liquido salente dalla vescica urinaria tellurica ha un contenuto salino troppo elevato e, senza l'aggiunta dell'acqua dolce, si convertirebbe ben presto in una massa solida così da ridurre il mare ad una successione di montagne altissime di sale, le quali con il tempo inacidirebbero tanto l'aria che nessun essere vivente vi potrebbe reggere. Contemporaneamente verrebbe provocata nel

corpo terrestre stesso la pericolosa malattia dell'occlusione delle vie urinarie, causa questa per cui in brevissimo tempo la Terra sarebbe dominata da un'arsura e da un'infiammazione generale che la condurrebbero a morte completa; ora in tale stato la Terra non sarebbe più atta a portare alcun essere vivente, nello stesso modo come i ghiacci polari non saranno atti a generare né a sostenere mai una creatura vivente.

5. E adesso noi sapremmo anche questo. Del regno dei fossili noi abbiamo già fatto cenno da poco, così, per completare l'osservazione della Terra naturale, non ci resta altro che l'aria, la quale circonda la Terra dappertutto fino all'altezza di dieci miglia tedesche, ed è divisa in tre sfere principali differenti; dunque la prossima volta noi andremo peregrinando ancora per quest'ultimissima parte della Terra fisica, ed una volta raggiunto l'etere saliremo su per le sue vibrazioni di luce nel mondo spirituale.

## 20. Capitolo

### *Essenza e componenti dell'aria*

1. L'acqua del mare, come pure quella dei laghi e dei fiumi del continente, costituisce anch'essa una specie di aria condensata nella quale possono vivere degli esseri animali. Però quest'aria fa veramente parte del corpo terrestre stesso, o meglio della sua crosta più esterna; perciò la suddetta acqua non può venire classificata appartenente all'aria atmosferica, mentre come tale si può considerare soltanto quella parte dell'acqua che si trova nelle nebbie e nelle nuvole, nonché l'idrogeno libero nell'aria stessa ancorché non si renda visibile sotto forma di nebbia o di nubi.

2. Di che cosa consiste allora l'aria atmosferica in tutte le sue parti?

3. L'aria atmosferica, ovvero l'aria atta alla respirazione, è costituita da un complesso d'innomerevoli specie d'aria, le quali vengono tutte denominate gas o meglio elementi aeriformi.

4. Certamente i naturalisti fan troppo presto quando si tratta di enumerare i gas che compongono l'aria atmosferica; secondo loro l'aria consiste di una miscela in debite proporzioni di ossigeno, idrogeno, acido carbonico e di vero e proprio azoto. Sennonché con queste quattro specie la vera e propria aria atmosferica sarebbe terribilmente presa male, se essa, invece, non contenesse anche altre qualità di gas, perché, se non possedesse in sé tali altre qualità di gas sconosciuti ai naturalisti, ci sarebbero ben magre prospettive per lo sviluppo delle piante, per la formazione dei minerali, e ancora peggio per il mondo animale.

5. Ogni pianta assorbe dall'atmosfera quell'elemento semplice dell'aria che ad essa sola si confà, mentre elimina e respinge tutti gli altri. Se non fosse così, ciascuna pianta nella sua specie non potrebbe avere una forma del tutto propria, come non potrebbe avere un proprio sapore ed un proprio odore. Ma se ciascuna pianta secondo la sua specie assorbe solo un tipo d'aria corrispondente alla propria natura ne consegue che veramente devono esistervi tante qualità d'aria o di semplici elementi aeriformi quanti sono i diversi tipi di consumatori.

6. Però, che questo sia ed effettivamente debba essere così, lo dimostra già chiarissimamente l'odore di ogni singola pianta e più ancora la sua sostanza interiore; si provi a fiutare una rosa, un garofano, un giglio, una violetta, e poi un fiore di giusquiamo, e ci si domandi se l'un fiore odori come l'altro.

7. Il profumo della rosa avrà un effetto più intenso sugli organi dell'odorato ed acuirà la vista; quello del garofano agirà da astringente sull'odorato ed indebolirà la vista; il giglio infiacchirà l'olfatto e ad azione prolungata influirà malamente sulle viscere della digestione, provocando non di rado dolori al capo. La violetta susciterà una sensazione esilarante sull'olfatto ed avrà perfino azione fortificante sul cervello, mentre il piccolo fiore color giallo sporco del giusquiamo provocherà immediatamente schifo e, se fiutato prolungatamente, sarà causa di vertigine e di dilatazione della pupilla.

8. Domanda: "Tali e tanti diversi fenomeni possono venire attribuiti unicamente alle quattro qualità di elementi gaseiformi semplici conosciuti oppure forse la loro causa è da ricercarsi soltanto nella differente miscela delle stesse quattro qualità?". Oh, ma se questi quattro gas fossero davvero le quattro sostanze semplici fondamentali, in base alle quali dovrebbero in fondo essere costituite tutte le cose, allora sarebbe una vera vergogna per i sapientissimi dottori della chimica i quali già da lungo tempo avrebbero dovuto poter trarne oro, argento e diamanti in grandissima copia; giacché tra le quattro specie di elementi semplici vi è posto per un numero molto rilevante di tutti i tipi di miscele quantitative, e da ciascuna miscela dovrebbe pur essere possibile far saltare fuori, se non proprio l'oro, almeno qualche nuova razza di buoi, asini e vitelli in miniatura, oppure qualcosa di simile. Ma ecco che invece di tutto questo non succede niente, malgrado i più sapienti sberleffi di tali eroi della scienza, e dagli, dagli, finisce che salta fuori al massimo un po' di polvere bianchiccia la quale, esaminata al microscopio, rivela la presenza di minutissimi cristalli, il che, dopo tutto, non vuol dire gran cosa, perché simile polvere cristallina la libera natura ne produce di molto più bella e di svariate qualità anche senza ricorrere alle cucinature della chimica. Basta che d'autunno voi osserviate una prugna od un grappolo d'uva matura, oppure anche diverse foglie d'albero, e scoprirete sui frutti e sulle foglie un'abbondanza di questo pulviscolo. Armate il vostro occhio di un microscopio e vi vedrete un pullulare di cristallini fra i più belli.

9. Da tutto ciò risulta nuovamente confermato che ci devono essere parecchie specie di gas semplici oltre alle sole quattro qualità conosciute. D'altro canto vi sono pure piante le quali esalano un alito tanto grandemente pericoloso da uccidere immediatamente ogni animale od altra pianta che venga a trovarsi nella zona d'influenza, mentre invece ce ne sono altre, miracolose, in virtù delle quali potrebbero venire rianimati perfino i morti purché non siano tali da troppo tempo; ambedue queste specie di piante, l'una immensamente micidiale, l'altra oltremodo vivificante, è chiaro che devono, secondo la loro specie, assorbire dall'atmosfera terrestre

ciascuna un elemento fondamentale assolutamente loro proprio, altrimenti non potrebbero essere quello che sono.

10. Ora, se questo è un fatto innegabile, deve risultare nuovamente chiarissimo che l'aria atmosferica non può essere che una miscela quanto mai varia, considerato che deve essere atta a fornire energia nutriente alle svariatissime cose create ed a ciascuna secondo la sua specie. Ma, se già le piante esigono per la loro esistenza che nell'aria atmosferica siano presenti tanti elementi fondamentali, in quanto maggior numero e con quanta diversità devono trovarsi nell'atmosfera questi elementi riguardo agli animali, affinché ogni specie vi possa trovare quella sostanza aspirabile che si confà al proprio organismo?

11. E' bensì vero che ciascun animale inspira, in un determinato volume d'aria, tutte le sostanze che vi sono contenute, però, della quantità d'aria inspirata non assimila che quella parte che è affine alla sua natura; tutto il rimanente viene di nuovo espirato.

12. Io credo che a chi è capace di seguire questa esposizione sia pure con un po' soltanto di maturità d'intelletto potrà bastare quanto è stato detto finora per convincersi quanto complicata debba essere l'aria atmosferica perché innumerevoli e svariatissimi esseri possano tutti trovare in essa quello che è corrispondente alla loro natura. Dato dunque che ora noi abbiamo appreso certo facilmente questo, non sarà nemmeno tanto difficile comprendere, nella loro innumerevole quantità e varietà, i fenomeni che si manifestano nell'aria atmosferica, afferrandoli per lo meno nella misura in cui ciascuno, secondo la propria percezione sensoriale, riscontra un divario nella qualità del fenomeno, ciò che lo induce a dire: "Questo fenomeno ha bensì somiglianza con un altro prima osservato, tuttavia la formazione è certo differente, ma se questo è il caso, ci deve essere pure una nuova causa che prima non c'era".

13. E voi osserverete poi dei fenomeni che rimangono sempre invariati; questi allora vanno riferiti ad una causa sempre uguale.

14. Ci fu un tempo nel quale sulla Terra esistevano piante ed animali che notoriamente ora non vivono più su questo pianeta; ma al

loro posto sono sorte altre specie di piante e di animali che allora non esistevano. Vedete, questi sono fenomeni che sotto certi aspetti sono certo simili tra di loro, mentre sotto certi altri non lo sono affatto. Il mammut era affine all'elefante ora vivente, come il bue gigante di una volta lo era alla specie più piccola odierna. Questi due animali hanno sotto certi aspetti una somiglianza tra di loro perché appartengono ad una medesima specie; però, in quanto a grandezza ed inoltre ad altre particolarità della forma, sono invece molto dissimili. Così pure una volta c'erano degli alberi giganteschi, come è già stato menzionato al principio di questa comunicazione; anche attualmente ci sono, particolarmente nelle regioni tropicali, una specie di alberi dai rami abbondantissimi, la quale ha una certa analogia con il più gigantesco degli alberi una volta esistenti, tuttavia essa non è più quello che era l'enorme albero di allora. Vi è, cioè, una grande differenza tanto riguardo alla grandezza quanto riguardo alla forma.

15. Tutti questi fenomeni hanno la loro spiegazione in ciò: le specie colossali di un tempo non hanno più potuto trovare nell'aria atmosferica un alimento che fosse corrispondente alla loro natura, per la qual cosa hanno dovuto finire con l'estinguersi. Vale a dire che uno degli elementi fondamentali dell'aria, che prima esisteva, un bel giorno scomparve; al suo posto un altro elemento, che prima non c'era, fece la sua apparizione. Ad una simile causa sono pure da attribuirsi la maggior parte delle nuove malattie che si manifestano tanto nelle piante quanto negli animali, al comparire delle quali i medici fanno una faccia uguale a quella dei chimici quando si affannano a fabbricare dell'oro e che finiscono con il trovarsi fra le mani, invece di una pepita d'oro, un pezzo di qualche puzzolente escremento. Si possono bensì verificare delle analogie; quindi qualcuna delle nuove malattie può somigliare ad un'altra già conosciuta prima, ma se invece si confronta l'oro naturale con quello artificiale si troverà che la differenza è come tra 1000 ed 1. Così succede pure che, volendo curare una nuova malattia con la stessa medicina impiegata per curarne un'altra somigliante e già esistente, si termina con il fare un gran buco nell'acqua, perché questa nuova malattia è la conseguenza della mancanza del rispettivo elemento specifico

nell'aria, quando, cioè, per un motivo qualunque, esso venga consumato e non immediatamente riprodotto. In un simile caso è certo ben difficile trovare una medicina che contenga in sé lo specifico venuto a mancare, mediante il quale però la nuova malattia verrebbe, senza dubbio alcuno, immediatamente eliminata. Ora, siccome l'addentrarsi in tale questione può essere d'inapprezzabile vantaggio per l'umanità, poiché si tratta di guidarla sulle vie di una miglior conoscenza delle cose, noi prossimamente c'intratteremo ancora più particolarmente e considereremo le cause che concorrono a far scomparire in parte o del tutto certi elementi fondamentali nell'aria atmosferica ed a far talvolta apparire altri nuovi al loro posto.

## **21. Capitolo**

### *L'azione della luce sull'aria*

1. Per vedere, come già detto, in modo più profondo che nell'aria atmosferica esiste una quantità innumerevole di elementi semplici gassosi, ovvero, come gli scienziati del vostro mondo li denominano, specifici, è bene rivolgersi da quella parte dove si può giungere alla conoscenza e si può acquisire l'inconfutabile persuasione del come tali specifici abbiano origine, e quale sia la causa del loro apparire, del loro esistere ed anche del loro cessare d'essere.

2. Il vedere tutto ciò, lo ripeto, non è affatto difficile per chi ha anche soltanto un po' di buona volontà e non ha veli dinanzi agli occhi, ed un tale troverà evidentissimo che questi innumerevoli elementi specifici nell'aria atmosferica non sono punto fantasie e invenzioni, ma esistono realmente e, come ogni altra cosa, hanno la loro causa ben fondata e precisa.

3. Ammirate, in alto, come brillano le stelle innumerevoli nella profondità degli spazi dell'etere infinito che non ha in nessun luogo né principio né fine! L'uomo rimane estatico quando lo scintillio di tutti quei milioni di stelle colpisce gli occhi suoi; e come invece si

rattrista, allorché qualche notte torbida gli vieta il sublime spettacolo del cielo costellato.

4. Non è reale effetto questa sensazione di benefico entusiasmo che pervade l'animo umano? Certamente, tutto ciò è dovuto all'azione della luce che viene da quelle lontane regioni del cielo; ed è la luce che forma l'aria atmosferica, quest'occhio immenso che circonda tutti i corpi mondiali, come pure è la luce soltanto che forma l'occhio umano e se lo rende affine, perché, se l'occhio umano non fosse luce, esso non potrebbe mai vedere la luce.

5. Quando l'uomo contempla con l'occhio suo - questo piccolo sole posto nel suo corpo - il cielo stellato, l'occhio stesso diventa un piccolo universo contenente miliardi di soli roteanti e di soli centrali che lanciano, attraverso gli spazi senza fine, la loro luce primordiale. L'occhio umano in quei momenti è il portatore di un'intera infinita Creazione, e l'irradiarsi ed il riflettersi dei soli nell'occhio, ad essi affine, suscita nell'anima la sensazione dovuta al prodigio dell'immenso che si ritrova nel minutissimo, e vi si riconosce per quello che in se stesso veramente è.

6. Chi può negare ciò? Tutt'al più qualcuno che sia davvero cieco, oppure un tale, come ora molti ce ne sono, che abbia molto più caro il fetente mozzicone di sigaro sporgente fuor dalla bocca puzzolente che non tutto un cielo trapunto di stelle. Cielo che egli forse, senza volerlo, vede qualche volta nello specchio mentre sta contemplando la propria persona, per constatare se ben gli si adatti il vestito attillatissimo non ancora pagato, e se accanto a questo non sfiguri l'abominevole mozzicone che sta masticando. Se non che qui non si tratta affatto di simili larve umane; questi tali sono a questo mondo propriamente per la stessa ragione per cui sul letame ci sono i mosconi; lo sterco è il loro tesoro, perché essi stessi altro non sono che sterco. Simile gente non contempla certo le stelle né hanno occhi per le opere Mie!

7. Io intendo parlare invece di quegli altri uomini, dei quali ce n'è più d'uno che spesso volgono il loro sguardo in alto ed in segreto esclamano: "O Padre, quanto è ricco il Tuo immenso Regno d'infinito

dimore!". In questi uomini i summenzionati effetti della contemplazione del cielo stellato non mancheranno certamente di manifestarsi ed essi non potranno mai negare che la luce stellare influisce, per mezzo degli occhi, potentemente sull'anima loro.

8. Ma se il fulgore delle stelle ottiene per mezzo dell'occhio umano, per quanto in proporzioni ridottissime, una decisa influenza, quanto più intensa non sarà l'influenza della luce stellare sulla Terra stessa per mezzo dell'enorme occhio terrestre! Poiché l'aria atmosferica sulla sua superficie, laddove confina con l'etere, è uno specchio immenso e tersissimo nel quale ogni astro si riflette già in proporzioni considerevoli. Da lì l'immagine scende fino alla superficie solida della Terra, e precisamente in una potenzialità di luce sempre più concentrata secondo le note leggi dell'ottica. L'influenza di questa luce più concentrata, ovvero questa luce concentrata stessa, costituisce già di per sé un tale semplicissimo elemento o specifico nell'aria atmosferica, perché essa sulle parti a lei corrispondenti nella Terra o sulla superficie di questa agisce o da dissolvente oppure da concentrante. Ora è sufficiente che voi enumeriate, se lo potete, la quantità infinita delle stelle, per conoscere contemporaneamente anche il numero sconfinato degli specifici semplici nella vostra aria atmosferica. Tutto quello che sulla Terra e nella Terra corporeamente esiste, tutto è dovuto all'azione reciproca degli astri, e ciò per la ragione che Io, il Creatore, così ho costruito il grande meccanismo dell'Universo.

9. Qualche astronomo di questa Terra ha già fatto due osservazioni molto importanti: la prima consiste nella constatazione che alcuni astri che prima esistevano sono ora del tutto scomparsi; ma con questo devono essere spariti dalla Terra anche i particolari specifici generati dal loro influsso, e con gli specifici pure quegli esseri che agli specifici stessi dovevano la loro esistenza.

10. L'altra osservazione degli astronomi è quella che la luce di sistemi stellari molto lontani, arriva alla Terra o solo adesso, oppure che vi arriverà per la prima volta solo dopo molti anni; ma come conseguenza di questo fenomeno devono sorgere sulla Terra anche

dei nuovi specifici, e con questi altresì delle nuove formazioni destinate ad avere influenza favorevole o sfavorevole sugli esseri già prima esistenti, a seconda che la stella generatrice dello specifico sia di natura buona o maligna; giacché vi sono stelle buone e cattive e per conseguenza anche piante ed animali buoni e cattivi.

11. Così ci sono pure stelle doppie, le quali, in certi periodi, si coprono a vicenda; di solito delle due l'una è di natura buona e l'altra di natura maligna. Se la buona sta dinanzi alla cattiva, l'influenza della seconda non ha più efficacia; se splendono ambedue contemporaneamente l'una accanto all'altra, il cattivo influsso dell'una viene mitigato dall'influsso benigno dell'altra; se infine la stella maligna si trova a coprire la buona, allora l'influenza della buona viene interamente eliminata, ed in questo caso su quella parte della Terra dove un simile astro viene a trovarsi allo zenit, non mancherà di prodursi ben presto un qualche cattivo effetto che si tradurrà sia in manifestazioni temporalesche, sia in un cattivo raccolto di qualche genere di piante oppure in malattie fra gli animali e gli uomini.

12. Nello stesso modo lo stato di congiunzione di un pianeta con una stella determina un'influenza maligna sulla Terra, talvolta però anche benigna; ed è pertanto da queste considerazioni che i sapienti del tempo antico stabilirono anche il "Reggimento dei pianeti"; il quale oggigiorno è relegato bensì nel regno delle favole, ma che tuttavia non è proprio tanto vuoto come se lo immaginano i nuovi scienziati abituati a maneggiare soltanto delle cifre.

13. Anche il vecchio sistema delle previsioni meteorologiche aveva in ciò il suo fondamento, e ciò non toglie che oggi se ne rida; ma, nonostante tutto, la sapienza antica resta ancora quello che è.

14. Nella stessa maniera anche le comete ed altre meteore luminose, per quanto di breve durata siano, esercitano una notevole influenza sulla Terra; così pure non minore influenza esercitano le fasi lunari, ed in modo particolarmente sensibile poi si manifesta questa influenza durante il cambiamento nella durata della luce solare; perché chi non percepisce la differenza fra l'estate e l'inverno è davvero sommamente da compiangere. Ma che la luce, anche se è di

brevissima durata, eserciti senza dubbio alcuno un influsso potente su di una o l'altra cosa sulla Terra, è provato dalla luce sicuramente istantanea del lampo, la quale, com'è noto, ha il potere di uccidere il granchio, se questo non ha avuto la cautela di rifugiarsi nella sua tana di fango. Da quanto dunque abbiamo detto finora, a chiunque abbia sia pure una limitata ma sana capacità di comprensione, sarà evidente da dove provengono i molti specifici nell'aria, come vengono prodotti e che cosa essi stessi necessariamente debbano produrre.

15. Ed ora, considerato che abbiamo appreso tutto ciò, e che per conseguenza abbiamo conosciuto questa prima sfera aeriforme, la più bassa, noi possiamo ormai abbandonarla e possiamo innalzarci alla seconda, dalla quale ci sarà dato di passare in rassegna gli speciali fenomeni che giornalmente vi si verificano con la formazione quanto mai multiforme delle nuvole, nonché, restando in essa, potremo renderci conto anche del perché nelle alte regioni l'aria sia più pura e sana che non nelle regioni basse.

## **22. Capitolo**

### *I dodici segni dello Zodiaco e il loro influsso*

1. Fra le tante cose che voi avete letto, non vi sarà sfuggito che in qualche vecchio calendario è fatta menzione dei cosiddetti dodici segni dello Zodiaco e della eventuale influenza che questi esercitano sulla forza vegetativa della Terra, e vi è qua e là inserito, in una certa forma mistico-prophetica, che questi segni dello Zodiaco, come pure i pianeti, hanno una influenza sulla nascita degli animali e degli uomini e che trattandosi di uomini vi si può trovare scritto addirittura il futuro.

2. La gente di campagna vi attribuisce qua e là oggigiorno ancora grande importanza; particolarmente poi vi fanno attenzione all'epoca della semina e del raccolto.

3. Così è detto: "In Cancro, Scorpione, Bilancia ed Acquario non è bene seminare, perché il frutto va facilmente guasto già prima che cominci a svilupparsi". Come questa ci sono altre regole in quantità, dalle quali traggono origine anche quelle certe giornate climateriche che voi conoscete. Che tutto ciò sia in voga fra la gente ancora nell'epoca attuale, sebbene in forma molto deformato, è cosa della quale non è lecito dubitare; i calendari per contadini fungono sempre ancora da profeti del tempo, e indicano ogni giorno sotto l'influsso di quale segno zodiacale detto giorno si trova, e precisamente ciascun mese in una doppia maniera: prima di tutto viene detto come la luna percorra lo Zodiaco, e poi in qual segno zodiacale viene a trovarsi il sole e verso qual segno va progredendo.

4. Vedete, un certo significato c'è veramente nella cosa, ma sicuramente non nel modo molto deformato a voi noto, bensì nel modo che vi è stato spiegato con grande evidenza nel corso della precedente comunicazione.

5. La luna percorre la propria orbita, la quale è contenuta in un circolo certamente molto ristretto entro i cosiddetti dodici segni dello Zodiaco, esattamente in 29 giorni; e deve per conseguenza accadere che essa in questo modo, nel tempo che impiega a compiere il suo giro intorno alla Terra, venga, com'è naturale, a trovarsi successivamente in ciascuno dei 12 segni.

6. Appunto l'identico caso si verifica apparentemente con il sole, quantunque sia la Terra veramente il corpo in movimento e sia essa a passare per i dodici segni zodiacali. Tuttavia all'apparenza è il sole che gira e che progredisce ogni mese all'incirca di un segno sulla fascia dello Zodiaco; da ciò deriva il fatto che nei calendari ogni mese è contraddistinto da un differente segno zodiacale. Da questo progredire da uno all'altro gruppo principale di stelle avviene naturalmente che, tanto per effetto della luna quanto per effetto del sole, alcune stelle di questi gruppi vengono continuamente a trovarsi coperte dai due astri della Terra. Mediante questa eclisse, l'influenza che dette stelle dei segni zodiacali esercitano sulla Terra viene altret-

tanto naturalmente interrotta per breve tempo; in seguito però a questo fenomeno deve, secondo i principi prima enunciati, rendersi percettibile sul corpo terrestre un qualche cambiamento, e cioè principalmente in quegli esseri o cose che per l'influsso di tali stelle, hanno appunto con queste stesse stelle qualche affinità nella loro costituzione, perché, per esistere, queste cose hanno bisogno di uno specifico che è loro fornito dalla luce di queste stelle.

7. Ma questo effetto non può mai essere di lunga durata, perché tali stelle vengono eclissate dai due astri terrestri solo per breve tempo soltanto; invece viene a crearsi un'altra situazione, la quale ha certo una influenza molto sensibile sulla Terra.

8. Questa situazione, con riflesso sui dodici segni dello Zodiaco, deriva dalle variazioni meno note nel moto tanto della Terra nel suo giro intorno al sole, quanto particolarmente da quelle nel moto della luna, la quale in molte centinaia di anni percorre forse una volta esattamente l'identica orbita già percorsa una volta prima. Da tali variazioni nel piano dell'orbita deriva naturalmente anche uno spostamento nello zenit dei dodici gruppi stellari zodiacali, e questo spostamento provoca poi sulla Terra delle variazioni sensibilissime.

9. A questi cambiamenti di posizione si aggiungono ancora le variazioni continue nella posizione dei pianeti, i quali a mala pena in mille anni vengono a trovarsi perfettamente in quella posizione nella quale hanno già una volta esercitato la loro influenza sul corpo terrestre.

10. Accanto a queste situazioni particolarmente notevoli sono da prendersi in speciale considerazione altresì le eruzioni sul corpo solare; per effetto di queste la luce del sole viene indebolita e non può influenzare la Terra con quella potenza scompositrice che il sole ha, quando in assenza di tali macchie eruttive può largire alla Terra la sua piena luce.

11. Tuttavia gli effetti derivati dai summenzionati fenomeni non si percepiscono tanto nella regione atmosferica più bassa, quanto piuttosto nella seconda soltanto, la quale però ha il suo limite inferiore

appena ad un'altezza di cinque, sei fino a settemila piedi sopra il livello del mare.

12. E qui qualcuno potrà domandare: "Questa seconda regione atmosferica dovrebbe pure anch'essa percepire quegli effetti che si manifestano con infinita varietà nella regione più bassa?".

13. A ciò sia risposto che una tale asserzione sarebbe inesatta perfino da un punto di vista matematico; perché i raggi di quelle stelle innumerevoli ed immensamente lontane sono a tale altezza ancora troppo poco condensanti, né possono a tale altezza produrre ancora quegli specifici che certamente producono circa mille tese più in basso, ciò che può venire dedotto facilmente dalla circostanza che ad una simile altitudine non possono più venire scorte di notte ad occhio nudo stelle della 4a, 5a e 6a grandezza, né meno ancora quelle della 7a, 8a e così via, mentre chiunque abbia gli occhi sani può vedere, dalle rive del mare in una notte serena e ad occhio nudo, anche stelle di 7a e 8a grandezza.

14. Ma perché invece non può farlo su un monte alto settemila piedi, e ancora meno su un monte più alto? Per la ragione che i raggi che discendono da tali stelle molto lontane non sono ancora sufficientemente condensati; l'angolo d'incidenza (angolo visivo) è ancora troppo acuto perché l'occhio lo possa percepire; oltre a ciò i raggi hanno troppo poca intensità luminosa per produrre un qualche effetto, e quanto più si sale nell'atmosfera tanto più trova conferma questa teoria. Questa è anche la causa per cui a tali altezze la vegetazione si fa più scarsa e cessa infine del tutto; però non bisogna credere che ciò derivi unicamente dai raggi solari, i quali certamente anch'essi sono tanto meno intensi quanto più considerevole è l'altitudine. Il sole non ha che un'azione mediata; esso è di sussidio ai raggi che provengono direttamente dalle stelle, e precisamente per riflessione, con quella medesima luce che esso riceve da quelle stelle stesse; dunque il sole non è che un sussidiatore e non un dispensatore indipendente della luce.

## 23. Capitolo

### *L'atmosfera terrestre e le sue precipitazioni*

1. Che il sole, com'è facilmente comprensibile, sia solamente un sussidiatore, e non già il vero elargitore della luce, risulta evidente dal fatto che esso accoglie prima sulla sua tersa superfice atmosferica la luce degli innumerevoli altri soli, e poi la riverbera negli spazi immensi dell'etere come una luce riunita. Questa luce, costituita dalle innumerevoli luci stellari riunite e riflessa dal sole, incrocia dappertutto anche quei raggi che vanno a cadere direttamente dalle stelle su questa Terra; si unisce anche con questi raggi e viene a colpire, per così dire come un fascio solo, il corpo terrestre. E' da ciò che emerge l'azione sussidiatrice del sole, la cui sola luce propria sarebbe molto pallida se non ci fosse la luce stellare ad agire in comune con essa; e così del pari la sola luce propria della luna sarebbe quanto mai debole se essa non fosse sostenuta dalla luce solare, e questa, a sua volta, dalla luce stellare.

2. Che però una luce possa soccorrere l'altra ve lo dimostra un certo numero di lumi accesi in una stanza, i quali senza dubbio diffondono una luce maggiore di un lume solo.

3. Ma all'altezza di quelle montagne di cui si è già parlato, quest'aiuto della luce non può avere tanto effetto quanto ne ha in regioni più basse, perché, come già detto, i raggi nelle zone alte non arrivano ancora alla densità voluta, e ciò è dovuto al fatto che la sfera atmosferica intorno alla Terra è un corpo trasparente rotondo a forma di lente, simile ad un'immensa lente focale, dove il raggio solare, se fatto passare attraverso, non acquista la potenza focale immediatamente dietro il vetro della lente, bensì solo a quella distanza che uguaglia il mezzo diametro della sfera corrispondente in curvatura alla superfice della lente; però dietro la lente il raggio va sempre più concentrandosi e diventa per conseguenza sempre più ricco di effetto fino a raggiungere il massimo della potenza laddove si trova il fuoco della lente. In questo modo il fuoco dell'immensa lente atmosferica terrestre verrebbe certamente a coincidere con il

centro della massa terrestre, dove non arriva mai nessun raggio di sole, ma, nonostante ciò, il raggio di luce che cade sulla superficie di questa enorme lente terrestre man mano che - internamente ad essa - va avvicinandosi alla Terra, e così al fuoco della lente atmosferica, va anche sempre più aumentando d'intensità e d'effetto. Le parti più esteriori dunque della Terra solida, come sarebbero le montagne, vengono perciò a trovarsi più nelle zone dove i raggi luminosi sono meno condensati in confronto di quanto lo siano nelle regioni basse delle valli e particolarmente delle rive del mare; ne consegue che in queste alte regioni i raggi provenienti da stelle lontanissime non possono raggiungere un grado di concentrazione sensibile, né possono perciò esercitare ancora alcuna influenza sulla vegetazione, ovvero, detto con altre parole: questi raggi di luce non formano a tali altezze ancora alcun specifico; dunque tutte quelle svariate qualità di piante, che per esistere hanno bisogno di uno o dell'altro di tali specifici, non possono più prosperare a tali altezze.

4. Ma per questa ragione a tali altezze l'aria diventa sempre più pura, ciò che in fondo è cosa logica quanto mai, giacché, quanto meno mescolanze si trovano in un fluido, tanto più puro deve essere il fluido in sé, ciò che accade anche all'uomo il quale nel suo cuore diventa sempre più puro, sano e vigoroso, man mano che riesce a bandire da sé la multiforme miscela delle passioni, dei desideri e dei bisogni.

5. Ma appunto perché a tali altezze, o meglio in tali regioni, i raggi delle piccole stelle come pure quelli del sole, a motivo della loro minima condensazione, non possono produrre ancora che scarsissimi effetti in confronto di quanti ne producono più al basso, così una simile alta regione viene in certo modo a formare una linea di transizione fra la precedente mancanza d'azione e l'azione sempre più accentuata; ovvero a tali altezze i raggi incominciano a condensarsi, in parte per effetto loro proprio ed in parte per l'azione della riflessione, ovvero sia di quegli altri raggi che vengono rimandati dalla superficie terrestre. Mediante questa azione concomitante dei raggi diretti e dei raggi riflessi vengono provocati poi nella luce certi movimenti che risultano essere veramente una specie di ondeggia-

mento. Se questo ondeggiamento perdura qualche tempo, esso finisce con il produrre a sua volta uno specifico, per la ragione che questo ondeggiamento è, per parlare secondo la vostra maniera scientifica, esso pure un processo chimico della luce; e questo specifico, il quale in sé naturalmente è una miscela di svariatissimi principi, si rende poi materialmente visibile anzitutto come una nebbia di alta montagna; e, se un tale processo chimico di luce non viene per qualche causa interrotto, dalle nebbie andranno ben presto formandosi in queste alte regioni dei cumuli di nubi, le quali gradatamente sempre più diventeranno fitte, e finalmente cadranno sulla superficie terrestre sotto forma di gocce di pioggia, oppure, se d'inverno, addirittura come fiocchi di neve.

6. Che la pioggia e tutto ciò che cade dall'atmosfera tragga origine dalla luce, è dimostrato da più di un fenomeno che si manifesta sulla superficie della Terra, particolarmente nelle zone tropicali, dove non di rado cade un specie di pioggia che ricopre ogni cosa di una certa luminosità fosforescente; perfino la superficie del mare brilla spesso con tanta potenza da sembrare infuocata; così del pari qualunque oggetto che venga bagnato da una simile acqua di mare acquista una luminosità come il legno fradicio nei boschi.

7. Non meno di altra cosa anche la neve ha una sua propria luce e testimonia ampiamente che essa è un prodotto della luce.

8. In questo modo vanno formandosi con un procedimento naturale le nebbie e le nubi in questa seconda sfera atmosferica; però, in tutte queste vicende non deve andar dimenticata l'influenza polare reciproca del polo nord e del polo sud, la quale, particolarmente in questa regione, rende manifesta la propria attività, poiché, per mezzo di tale azione polare, queste neoformazioni vengono saturate di elettricità tellurica e, non appena saturate, acquistano quel grado di condensazione che le rendono atte a servire da nutrimento al corpo terrestre, e, indirettamente, anche al mondo delle piante e degli animali che su di esso prosperano.

9. Le nubi saturate, che si sono impregnate cioè di fluido tellurico, assumono di solito una colorazione cupa, mentre le non sature, più pure, si mantengono molto più bianche e così pure leggere.

Questo duplice tipo di nubi viene allora a trovarsi l'uno di fronte all'altro in rapporto polare contrario, in cui le nubi sature ed oscure sono elettricamente negative, e le non sature e chiare positive.

10. Ma va da sé che nel contrasto chi ha la peggio è sempre l'elemento negativo, perché quello che è pesante, e sempre più pesante diventa, deve finire con il cadere. E per questa ragione anche gli uomini che vanno continuamente saturando i loro cuori esageratamente con sciocchezze troppo telluriche e negative che li rendono con ciò sempre più pesanti e di conseguenza più densi, opachi e inaccessibili alla luce, tali uomini non sono atti a salire nel Regno della Luce, ma acquistano invece sempre maggiore capacità a precipitare nel Regno delle tenebre.

11. Un fenomeno molto comune che si manifesta a tali altezze è quello per cui se qualcuno si prende la briga di salire su di un'alta montagna, di solito si sente pervadere da un senso di serenità e di letizia, e dimentica facilmente tutte le noie e le difficoltà con le quali si trova a dover combattere quando è a valle.

12. Conseguentemente il più delle volte si desta in lui una brama grande di mangiare e di bere, e può a tali altezze permettersi di usare, senza paura di buscarsi qualche male di stomaco, dei cibi che egli, se si trovasse a valle, non sarebbe capace neanche di guardare. La causa di tale fenomeno è da ricercarsi unicamente nella maggiore purezza dell'aria, ed il fenomeno stesso ha una grande somiglianza con lo stato dei beati, i quali pure possono usare tutto senza che gliene derivi loro danno, perché in un ambiente puro tutto deve sempre più purificarsi, ed il dannoso là non può diventare più dannoso ancora, perché in mancanza degli specifici necessari non gli è possibile trovare gli elementi atti ad alimentare se stesso.

13. E con ciò saremo al termine di questa sufficiente rappresentazione della seconda sfera atmosferica, la quale raggiunge l'altezza di oltre 10.000 tese sul livello del mare, e che, naturalmente, quanto più alta è, tanto più è pura. Prossimamente dunque noi visiteremo la terza sfera o regione atmosferica, vedremo cosa vi succede e quali ne sono gli scopi.

## 24. Capitolo

### *L'occhio della Terra*

1. La terza regione atmosferica è adagiata sulla seconda all'incirca così come se qualcuno avesse versato uno strato di purissimo olio etereo sopra a dell'acqua pura; in questo caso l'olio non si mescola mai con l'acqua, bensì, quantunque si trovi immediatamente sulla superficie dell'acqua, non ne pregiudica affatto la limpidezza; anzi, raddoppia lo splendore dello specchio acqueo. Questa terza regione atmosferica è essa pure simile ad un olio etereo; essa è in certo modo il condimento con il quale vengono aromatizzati i due strati atmosferici inferiori, ed è anche il sale etereo che conferisce sapore alle stesse due regioni inferiori dell'atmosfera e che le rendono gradevoli agli animali ed alle piante.

2. Tutti i profumi che esistono sulla Terra provengono da questa terza regione atmosferica, da dove essi discendono in virtù della luce come un sale (sale etereo s'intende) per essere indirizzati alle piante nelle quali vengono introdotti per mezzo dell'elettricità che va raccogliendosi in vicinanza delle piante stesse; in tal modo viene fornito a quest'ultime l'olio etereo nonché contemporaneamente il profumo più vario. Quest'olio lo si può scorgere in più d'una pianta già ad occhio nudo, sotto forma di minutissime perline resinose trasparenti; molto bene poi queste si possono distinguere adoperando un microscopio.

3. Per dirla breve, il profumo, in gran parte anche il sapore ed i magnifici, svariati colori particolarmente dei fiori come pure della frutta derivano principalmente da questa terza sfera atmosferica; perché tanto il sapore quanto l'odore ed in grandissima parte anche il bel colore sono puramente delle sostanze eterie e quindi non possono avere la loro origine che laddove è più vicino quell'etere dal quale provengono tutti questi innumerevoli specifici sostanziali eteri.

4. Tali sostanze specifiche-eterie si afferrano tra di loro in questa terza regione atmosferica e formano per così dire un fluido, il quale

però negli svariati raggi che attraversano l'atmosfera e provengono dall'infinito numero delle stelle trova in certo qual modo la sua analogia chimica, si unisce per conseguenza ad essi, scende sulla Terra e riempie della propria potenza sostanziale quelle piante o quegli animali che, secondo la loro specie, hanno una corrispondente affinità con l'una o l'altra delle varie sostanze fondamentali specifiche della luce.

5. Questa terza regione atmosferica trova la sua rispondenza in ogni pianta e precisamente nella parte esteriore della pianta stessa; questa parte esteriore nelle piante è costituita sempre dalle gemme, dai fiori ed anche dal frutto, come pure dalle foglie e dai peli di queste destinati ad assorbire l'elettricità. Tutte queste parti delle piante hanno un aspetto puro ed etereo, e trovano la loro rispondenza nella terza regione atmosferica; perché normalmente tutte queste parti della pianta sono estremamente delicate, finissime e saporite; certo, in qualche pianta l'odore è ripugnante, ma ciò è spiegato dalla eccezionale preponderanza in una data pianta degli umori interiori tellurici, la cui influenza non può in certo modo venire superata da quella di tali sostanze celestiali pure.

6. Negli animali l'accumularsi delle sostanze provenienti da questa terza regione atmosferica è ancora più evidente; però certamente qui c'entrano per così dire solo di seconda mano, e quindi non hanno quell'aspetto etereo-puro come in molte piante; tuttavia è bene accennare alla massa cerebrospinale nel capo, la quale di solito assorbe gli specifici dell'aria attraverso i capelli, e particolarmente gli umori di una purezza assoluta che si trovano nell'occhio - con speciale riguardo a quelli sotto la prima cornea, nonché alla cornea stessa -, vengono assorbiti dalle sopracciglia e dalle ciglia e condotti poi nell'occhio. Per conseguenza questa terza regione atmosferica è, sotto un certo punto di vista, anche affine all'occhio e lo è esattamente per il motivo che essa, oltre agli scopi menzionati già prima, ha ancora uno scopo concernente tutto il complesso terrestre, e cioè quello stesso che ha l'occhio nel corpo animale ed in quello umano.

7. Questa terza sfera atmosferica è dunque pure il vero e proprio occhio del corpo terrestre, poiché, se la Terra non possedesse una tale facoltà visiva, non potrebbe averne una particolare nessuna delle creature che su di essa vivono. Ora, la cosa è del tutto naturale; perché quello che qualcuno non ha, questo qualcosa non lo può donare; ma, se ha invece qualche cosa, certo la può anche donare. Per concludere: dove non c'è niente, imperatore e morte vi rimettono i loro diritti.

8. Però non soltanto la Terra ha in questa terza regione atmosferica il suo organo visivo che si estende tutto intorno al suo corpo, bensì anche ciascuna pianta possiede nelle sue parti corrispondenti a questa terza regione un potere visivo ovvero in certo qual modo un occhio mediante il quale essa accoglie in sé la luce. Ma che anche la pianta abbia, senza alcun dubbio, essa pure il suo occhio, o per meglio dire una sua speciale facoltà visiva, risulta evidente già dal fatto che la gran maggioranza delle piante, quasi tutte anzi, rivolgono il calice dei loro fiori verso il sole per assorbirne la luce; questa verità la si può rilevare inoltre da ciò: una pianta messa a germogliare in una cantina buia, cresce sempre in quella direzione dove si trova una qualsiasi apertura dalla quale possa aver accesso la luce, e quando l'ha trovata, non piega mai più il suo capo da un'altra parte, ma invece sempre più lo spinge continuamente verso il punto dove c'è il massimo della luce.

9. E qui qualcuno potrebbe domandare: "Ma a che cosa giova alla Terra l'averne un simile enorme occhio universale? Che cosa guarda essa e può farsi davvero un'idea di quello che vede?".

10. Però Io rispondo: "Ogni cosa deve venire considerata secondo la sua specie. La Terra contempla ininterrottamente intorno a sé tutto lo spazio che non ha confini, e questa visione universale suscita nella Terra stessa, cioè in tutti gli spiriti che vi hanno dimora, una rappresentazione universale corrispondente, dalla quale ogni singolo essere spirituale trae la propria intelligenza e precisamente quella per il mondo esteriore. Questa cosa però non sarebbe possibile senza la immensa facoltà visiva della Terra. Certamente, la Terra quale

entità corporea complessiva nulla sa di quanto essa vede nella sua essenza totale; ma non sarebbe neppure necessario concedere alla Terra un corredo cosciente di nozioni, perché essa, come vedremo più tardi nella parte spirituale di quest'opera, non è un singolo essere a sé ed indipendente, ma è invece un essere infinitamente multiplo, ed è costituita da un numero sterminato di intelligenze singole. Ora sono appunto queste singole intelligenze ad aver bisogno dell'immenso occhio tellurico universale, come pure ne ha bisogno ciascun animale e ciascun uomo, perché senza di esso nessuna creatura sulla Terra non potrebbe vedere niente con i propri occhi; giacché appunto per mezzo di quest'occhio l'uomo vede il sole, la luna e le stelle, e credo dovrà riuscire evidente che l'uomo con il suo minuscolo occhio non potrebbe mai guardare l'enormità del sole se il grande occhio terrestre non riducesse prima il sole alla dimensione di una piccola immagine, e non conducesse questa subito dopo all'occhio umano. Dunque nessuno creda di poter vedere il sole, la luna e le stelle così come veramente sono ed alla loro reale immensa distanza, ma quello che tutti vedono non è che la loro immagine sulla superficie del grande occhio terrestre universale, la quale superficie, come già detto un'altra volta, è più splendente del più puro specchio d'acqua, ed è perciò quanto mai adatta ad assumere le immagini degli immensi corpi mondiali che le stanno d'intorno.

11. Questa proprietà della Terra ha veramente talvolta fatto sì che degli astronomi pazzi abbiano reputato che il sole sia distante tutt'al più dieci miglia dalla Terra e lo hanno considerato come una meteora circolante con tutta facilità nel tempo di 24 ore intorno al vostro pianeta. Essi furono indotti, però, a tale insensata opinione dalle apparenze soltanto stando alle quali l'immagine del sole, come voi la vedete, non dista dalla Terra davvero molto di più. Ma questa immagine non ha nulla a che fare con la realtà, e rende possibile soltanto vedere in proporzioni ridottissime come è fatto quell'enorme sole che è distante dalla Terra oltre 20 milioni di miglia. Ma contemporaneamente quest'occhio accoglie anche immagini dalla superficie del corpo terrestre e le trasmette agli altri corpi mondiali, come viceversa questi ultimi accolgono nel loro occhio universale le immagini

della loro superficie per trasmetterle poi all'occhio universale di questa Terra. In questa particolarità trova la sua spiegazione il cosiddetto fenomeno della Fata Morgana che si manifesta specialmente nei paesi tropicali e proprio in essi per il fatto che là questa terza regione atmosferica si abbassa talvolta al disotto della cima di montagne che non hanno nemmeno un'altezza molto considerevole. Un altro effetto del sensibile abbassamento di questa terza regione atmosferica, che qualche volta si verifica, consiste nell'abbondanza di effluvi balsamici che non di rado si possono percepire nei paesi tropicali, soprattutto sulle montagne, ed Io vi dico anzi che se voi vi trovaste in quei luoghi, non potreste reggere all'intensità di quegli effluvi balsamici.

12. Quali altre proprietà abbia ancora questa terza regione atmosferica, quali altri fenomeni vi si manifestino e come essa talvolta possa essere vista dalla superficie terrestre, su tutto ciò noi ci riserviamo di fare la prossima volta ancora alcune osservazioni".

## **25. Capitolo**

### *L'essenza del fuoco*

1. Questa terza regione atmosferica, la quale, come già prima accennato, per essere la più pura e conseguentemente la più trasparente riposa sulla seconda regione come uno strato d'olio etereo, ha oltre alle già menzionate proprietà anche quella del tutto particolare di accendersi con estrema facilità al minimo avvenimento che ne venga a turbare l'equilibrio; ed è accendibile con particolare facilità in quei punti dove un qualche corpo, come per esempio una meteoroite, viene in contatto con essa e per così dire l'attraversa per un tratto considerevole. Una tale accensione è per altro di natura del tutto particolare, e questo perché in questo caso non ha luogo una combustione. Si tratta di un rilucere e non di un ardere; lo spiegare questo rilucere e questa maniera di accendersi del tutto particolare

sarà certamente alquanto difficile dati i vostri concetti; tuttavia noi tenteremo di rendere la cosa più chiara che sarà possibile.

2. Per comprendere questo speciale fenomeno è necessario anzitutto esporre qualcosa di più dettagliato riguardo all'atto dell'accensione, ovvero in generale riguardo alla natura dell'accensione.

3. Cosa vuol dire veramente accendersi? Qualcuno sarebbe indotto a rispondere qui: "Quando si mette nel fuoco delle cose infiammabili, ovvero le si espone comunque sia ad un grande calore, allora si accendono e poi bruciano". Con questa spiegazione, però, non si saranno fatti grandi progressi, poiché lo sa anche la più ingenua domestica che legno ed altre sostanze infiammabili gettate nel fuoco incominciano ad ardere.

4. Ma: "Che cos'è il fuoco, il quale in se stesso costituisce già l'accensione?". Ecco: "Questo non può più essere chiarito fisicamente in nessuna maniera, perché tutto ciò che è propriamente fuoco, entra già nel campo puramente spirituale, sia che il fuoco sia buono o cattivo.

5. In ogni materia ci sono degli spiriti; se questi vengono in qualche modo eccitati, si accendono, ovvero entrano in uno stato di sempre crescente fervore nel quale la loro attività e la manifestazione di forza vanno intensificandosi. In tale potenziarsi del fervore e della forza si accentua poi anche un'attività di moto che si traduce in una serie di vibrazioni che si succedono con rapidità estrema. Per effetto di queste vibrazioni la materia viene distrutta, perché l'eccessivo fervore scompone tutto in minutissimi atomi. Infine gli spiriti, dopo aver completamente vinto la materia, si sentono svincolati e cercano sotto la materiale apparizione di una colonna ascendente di fumo la via verso la libertà, mentre la materia rimane sotto forma di cenere.

6. Dunque l'accensione corrisponde ad un eccitamento dello spirituale nella materia, ed il perdurare, nonché il sempre crescente potenziarsi dell'eccitamento, costituiscono l'atto dell'ardere. La luminosità che accompagna il fuoco è un effetto dell'intensa energia e rapidità di moto provocate nell'elemento spirituale, ed il propagarsi della luce del fuoco è ugualmente un'eccitazione degli spiriti affi-

ni in tutta la materia ed in tutta la massa atmosferica circostante. In questo consiste l'atto dell'accensione e della combustione.

7. Ben inteso, qui sulla Terra questo succede di solito per effetto dell'eccitazione di spiriti ancora impuri; perciò il fuoco appare comunemente sudicio e rossastro, in certo modo come sprizzante ancora ira e furore.

8. Però può manifestarsi anche un altro genere di accensione e cioè quella suscitata dal fuoco dell'amore; ora questo incendio, a differenza dall'altro, non guasta né distrugge niente.

9. Qualcosa di simile ad una tale accensione è il riflesso della luce solare che si diffonde dalla superficie dell'acqua; per effetto della luce dell'amore del sole, gli spiriti pacifici dell'acqua vengono anch'essi molto eccitati, però in questa loro eccitazione non distruggono nulla. Tutta la superficie dell'acqua ne risulta bensì accesa, ed i raggi riflessi sprizzano in tutte le direzioni; eppure non c'è niente che bruci.

10. Ugualmente anche nello specchio avviene un'accensione quando i raggi vi cadano sopra, però neanche in questo caso il fenomeno è accompagnato da combustione, perché il fervore è limitato all'elemento spirituale buono. Ma, se un raggio solare d'amore, che è un prodotto dello spirituale buono, viene direttamente potenziato su corpi costituiti ancora da elementi spirituali impuri, allora certo provoca un'accensione accompagnata da combustione.

11. Ed ora, considerato che abbiamo sviscerato nel modo più chiaro possibile per voi questo argomento dell'accensione, sarà facilissimo spiegare pure l'accensione del componente aeriforme-etereo nella nostra terza regione atmosferica che avviene quando la rispettiva massa viene turbata nella sua solita quiete dalla presenza di un qualche corpo. Un corpo o meteora cadente o volante attraverso questa terza sfera atmosferica causa naturalmente uno strappo violento nella massa d'aria, e, data la velocità di solito grandissima con la quale si muovono tali corpi, nell'aria si forma uno spazio vuoto. Questo spazio vuoto però viene a formare a sua volta una superficie

liscia di specchio nella quale si concentrano immediatamente i raggi luminosi di innumerevoli stelle come in uno specchio cavo, o meglio ancora come in uno specchio cilindrico, ed è questa riflessione di raggi stellari che assume l'aspetto di un fuoco se vista dalla Terra, solo che non si tratta affatto di un fuoco, bensì soltanto dell'azione della luce stellare riflessa nello specchio d'aria cilindrico neofformatosi come detto sopra.

12. Questo fenomeno che s'inizia nella terza regione atmosferica è dunque una proprietà del tutto speciale e ciò perché un fenomeno simile non può manifestarsi nelle zone atmosferiche inferiori, essendo in queste l'aria troppo pesante e troppo rapido il riversarsi della stessa per colmare lo spazio vuoto lasciatosi dietro dal corpo che l'attraversa, mentre l'aria molto leggera della terza regione non si muove che lentamente ed è questo il motivo per cui, dietro ad una simile meteora volante, si rende visibile ancora come una coda lunga simile a quella di un drago.

## 26. Capitolo

### *Fenomeni nella terza regione atmosferica*

1. Certamente non tutti i fenomeni di simile genere devono venire considerati completamente alla stessa stregua, perché fra le meteore luminose ce ne sono veramente talune che si accendono in modo da dar luogo di fatto anche ad una combustione; ma, ciononostante, l'accensione di questi corpi meteorici ha tuttavia origine nella terza regione atmosferica, l'atto della combustione, però, succede solo quando una tale meteorite di diametro più grande arriva nella seconda regione atmosferica e qualche volta addirittura nella prima e quando è animata da un moto molto più rapido. Perché con una velocità media e tanto meno con una tendente al ritardo, la combustione contemporanea all'accensione non si verifica. Una meteorite deve percorrere almeno da uno a cinque miglia tedesche in un secondo perché

possa accendersi così da bruciare; se la velocità è inferiore, non ha luogo un'accensione tale da innescare la combustione.

2. Nell'accensione, o meglio ancora nella luminosità delle meteore che attraversano la terza regione atmosferica, è da notarsi come fenomeno particolare il fatto che è specialmente la testa od il nucleo di una tale meteora quello che riluce soprattutto. Questa luminosità del nucleo durante il suo percorso nell'ambito della terza regione atmosferica è perfettamente omogenea alla luminosità della sua coda; si tratta sempre di una condensazione di raggi riflessi, la quale si spiega così: il nucleo solido, per giunta comunemente rotondo, nella sua corsa naturalmente s'incunea nella lieve massa eterea dell'aria e la separa, formando intorno a sé, specialmente nella parte anteriore del nucleo, un involucro d'aria il quale funge come uno specchio concavo tersissimo che accoglie la luce dei mondi luminosi lontani e la riflette poi sulla Terra. Se qualcuno si desse la briga di scagliare con forza una pietra rotonda in un'acqua limpida, potrebbe farsi una piccola idea di un simile fenomeno; anche se la pietra fosse di colore nero, la si vedrebbe avanzare sott'acqua con la parte anteriore di un bianco lucente. Questa lucentezza è dovuta al formarsi di una specie di specchio concavo d'acqua intorno alla pietra a causa del suo rapido cammino, specchio che accoglie e concentra i raggi luminosi che cadono nell'acqua rimandandoli poi per riflessione. Appunto per questo stesso motivo anche la schiuma che si forma sull'acqua appare bianca, perché le bollicine dell'acqua non sono in certo modo altro che dei minuscoli specchi concavi i quali accolgono in sé una quantità di raggi, li concentrano ed infine li riflettono. Quello che si vede nell'acqua in questo caso, lo si vede anche nell'altro, cioè nella luminosità delle meteore, perché si tratta sempre di una concentrazione e di una riflessione della luce.

3. Quando però una meteorite di maggior volume si abbassa fino alla seconda regione atmosferica, allora qualche volta si accende veramente a causa dello sfregamento contro gli strati più pesanti dell'aria. Se il movimento di cui la meteorite è animata è molto rapido, può anche avvenire che essa cada realmente infuocata sulla

Terra; il caso per altro è estremamente raro. Se invece il moto della meteorite è più lento, ciò che è facilmente spiegabile considerata la maggior densità dell'aria nei bassi strati dell'atmosfera, in questo caso la massa ben presto si spegne, ed il corpo cade giù oscuro in qualche punto della Terra. Tuttavia neanche una meteorite di grandi dimensioni si accenderebbe, pure essendo animata da un moto rapidissimo, qualora non fosse prima stata saturata dall'aria eterea molto facilmente infiammabile della terza regione atmosferica. Dunque quest'aria eterea è quello che propriamente costituisce l'elemento infiammabile di una tale meteorite, quando la stessa penetra negli strati inferiori più densi dell'atmosfera.

4. E questo è tutto quanto può essere detto riguardo ai particolari fenomeni in questa terza regione atmosferica, compreso pure quanto vi è di specialmente proprio alla regione stessa; ora si tratta ancora di chiarire soltanto quale aspetto abbia quest'alta zona atmosferica nonché i fenomeni che vi si manifestano, quando siano guardati dalla superficie della Terra. Per quanto concerne come vengano viste le meteore, non c'è bisogno di ulteriore spiegazione, però ci sono ancora altre apparizioni che hanno la loro origine in questa regione atmosferica, e necessitano di un accenno affinché noi sappiamo poi tutto ciò che ha relazione con la materialità del corpo terrestre.

5. Voi avrete visto spesso quei cosiddetti cirri bianchissimi, chiamati anche nubi a pecorelle. Queste nubi sono estremamente tenui e così trasparenti da lasciar trapelare quasi indisturbati perfino i raggi delle stelle. Questi cirri sono le formazioni più alte che si possono riscontrare nell'atmosfera terrestre; esse risultano da una specie di connubio dell'etere puro con la terza regione atmosferica, le quali si manifestano quando attraverso l'etere immenso cominciano ad avvicinarsi alla Terra certi esseri specifici della luce, esseri che nella maniera a voi già nota provengono dai corpi solari. Ora, siccome queste essenzialità sostanziali hanno già una certa ponderabilità, nella loro caduta sulla superficie molto facilmente eccitabile della terza regione atmosferica producono sulla stessa un movimento ondulatorio il quale non permette più che i raggi del sole attraversi-

no l'aria in linea retta, bensì con molte deviazioni; ma questa svariata deviazione dei raggi di luce provocata dall'ondulazione della terza regione atmosferica fa appunto sì che si renda visibile il fenomeno conosciuto dei cirri come le bianche nubi a pecorelle.

6. Che tali apparizioni siano di solito facilmente seguite da temporali, ciò dipende, com'è chiaro, dall'arrivo di ospiti stranieri, i quali da parte degli abitanti spirituali della Terra vengono in certo qual modo interrogati per sentire da dove vengono e cosa intendono fare nella sfera terrestre. Nell'occasione di tale interrogatorio si hanno poi sempre degli attriti, e vengono prese disposizioni per vedere come trovare posto ai nuovi arrivati, in maniera che la Terra non abbia a risentirne danno. Se i nuovi arrivati si adattano pazientemente, ciò che avviene di rado, l'apparizione delle nubi a pecorelle non ha nessun seguito temporalesco; ma, se questo non è il caso, allora si deve ricorrere alla forza secondo l'ordine prestabilito, per cui quello che avrebbe dovuto prima adattarsi volenterosamente è poi costretto ad adattarsi per forza. Questo sarebbe dunque un altro fenomeno del tutto proprio alla terza regione atmosferica, e verrebbe così spiegato quale aspetto abbia se visto dalla superficie terrestre.

7. Però infine esiste ancora un altro fenomeno il quale può essere visto più raramente, ma che d'altro canto è quanto mai notevole, essendo per così dire un'apparizione di carattere puramente spirituale, la quale tuttavia può venire percepita dall'occhio materiale. Questo fenomeno si rende visibile soltanto in giornate estremamente calde ed appare all'occhio umano sotto forma di certe strisce bianco-azzurrastre; queste strisce denotano uno stato particolare degli spiriti beati, nel quale essi si radunano per dir così in società e si ricreano nel riposo, per poi tenere consiglio sulle ulteriori opere da svolgere, nonché sulla distribuzione del futuro lavoro e sulla ripartizione degli uffici tra i nuovi spiriti. In tali giornate regna anche sulla superficie terrestre una calma assoluta; non una foglia si muove, non una nuvola delle solite, per quanto piccola, si rende visibile e sulla Terra fa un caldo opprimente. Ma questo stato di

cose non dura mai a lungo. Quando questa specie di consiglio volge al suo termine, subito ricomincia l'animazione, e particolarmente se il governo dell'aria, delle montagne, dei mari ecc. viene affidato alle cure di spiriti nuovi, succede spesso che le nuove scope spazzano meglio e più energicamente delle vecchie; la conseguenza è che dopo simili fenomeni non passa molto tempo che si sviluppano venti in tutte le direzioni, i barometri si mettono insistentemente sul "variabile", e per un certo periodo non c'è più da far conto sulla stabilità della situazione meteorologica.

8. Queste strisce bianco-azzurastre ora descritte non sono dunque altro, in certo modo, che schiere di spiriti che si trovano pacificamente radunate, e precisamente sulla superficie della terza regione atmosferica che è la più pura e limpida, schiere di spiriti che possono venire percepite nella maniera prima indicata perfino all'occhio materiale umano.

9. Uomini spiritualmente più sviluppati e che godono della facoltà della doppia vista vedrebbero qui qualche cosa di più di semplici strisce bianco-azzurastre; solo che in questi tempi, nei quali s'incomincia a modellare con il ferro, gli uomini di questa fatta sono diventati più rari ancora dei diamanti nelle regioni settentrionali della Terra, dove certo se ne trovano ancora, ma, come detto, solo rarissimamente, e quando se ne trova qualcuno, esso è piccolo, di misera apparenza e quindi di nessun particolare valore; ovvero, detto con altre parole, oggigiorno il numero dei Paoli e dei Pietri è ridotto a proporzioni terribilmente minuscole.

10. Ma con ciò siamo anche arrivati al termine della nostra rappresentazione naturale o materiale della Terra, e per conseguenza noi prossimamente ci dedicheremo all'esplorazione della Terra spirituale.

# LA TERRA SPIRITUALE

## 27. Capitolo

### *Origine e scopo della materia*

1. Nel considerare la parte spirituale della Terra, per comprendere a fondo la cosa, noi procederemo a ritroso, e non procederemo affatto dal basso in alto, bensì scenderemo dall'alto verso il basso, ciò rispetta perfettamente l'ordine vero, poiché non è bene muovere i passi dall'interno all'esterno, ma al contrario, dall'esterno all'interno, se si vuol giungere all'elemento spirituale, il quale in ogni cosa è il più profondo ed il più interiore.

2. Vi è già stato accennato in più occasioni che dentro tutta la materia si cela sempre lo spirituale, e come la materia propriamente visibile altro non sia in sé e di per sé che lo spirituale imprigionato, costretto in ceppi e fissato in un punto; tuttavia qui sarà fatta seguire qualche spiegazione ancora, in modo che la cosa possa venire compresa più a fondo.

3. Voi potete scrutare qualsivoglia materia, ma non troverete mai che essa si presenti in qualche modo perfettamente solida; invece ogni materia può essere divisa per la ragione che consiste di parti, e fra queste moltissime parti si trovano degli spazi vuoti che dai naturalisti vengono chiamati pori.

4. Circa la divisibilità della materia nessun scienziato ha potuto venirne a capo fino ad oggi, e nessuno è capace di stabilire in quante minutissime particelle finali la materia sia divisibile. Si prenda per esempio un grano di muschio e lo si collochi in qualche posticino in una grande stanza; in breve tempo tutto il grande ambiente sarà in ogni sua parte ripieno delle emanazioni del muschio, e si può lasciare un simile grano al suo posto anche per parecchi anni senza che diminuisca percettibilmente né il volume né in peso, eppure ad ogni

secondo devono staccarsi da questo pezzetto di muschio molti milioni di particelle per poter continuamente saturare l'ampio spazio della sala del suo profumo. Di esempi simili se ne potrebbero citare ancora in grande quantità; senonché per noi è sufficiente quest'uno al fine di arrivare alla convinzione che stabilire qualcosa di definitivo circa la finale divisibilità della materia è molto difficile. Ma se con ciò risulta dimostrato che, almeno per la vostra capacità intellettuale, tutta la materia è divisibile quasi all'infinito, deve d'altra parte risultare più che evidente come la materia debba necessariamente essere un complesso di moltissime parti; ma chi è che poi raduna assieme queste parti e le congiunge così saldamente fra di loro da farle apparire come una sola massa uniforme a volte più pesante ed a volte meno? Ecco, questo è appunto il primo gradino sul quale comincia ad emergere lo spirituale.

5. Tutte queste parti infinitesimalmente piccole non sono in origine altro che puramente una energia d'idee emanate da Me il Creatore di tutte le cose; questa energia d'idee ottiene una forma, e la forma poi ottiene vita fuor dalla vita del Creatore.

6. Il Creatore rende la forma animata da poco libera e indipendente dal Suo proprio Essere, e le elargisce dalla Sua propria Luce originaria una luce che sia propria alla nuova forma resa libera, e con questa luce che è cosa viva le dona una propria intelligenza, per mezzo della quale la forma animata da poco riconosce se stessa e diventa conscia di se stessa quale essere indipendente.

7. Quando la forma si è così riconosciuta, le viene dato il concetto dell'ordine, che è la legge di ogni esistenza; a quest'ordine si accompagna la fiamma più intima della Divinità, una scintilla cioè dell'eterno Amore, dal quale poi sorge la volontà; giunta a questo punto la forma animata da poco si trova dotata di Luce, di Conoscenza e Coscienza di se stessa, l'Ordine e la Volontà e può dirigere la sua volontà secondo l'Ordine o contro l'Ordine.

8. Se una simile nuova creatura opera e vive in conformità all'Ordine, essa si consoliderà come un albero, e come un essere perfettamente libero troverà degno posto negli spazi sconfinati della

Creazione per una durata eterna di tempo, perché tutto il suo essere è attinto in Me e da Me che senza alcun dubbio sono eterno ed eterno sarò; e perciò l'uomo pure è una parte per quanto infinitesimale di Me Stesso, poiché il suo essere è tutto attinto in Me e da Me, e il suo destino altro non può essere che il Mio Proprio destino per la ragione che il suo destino è attinto al Mio stesso destino, esattamente così come quando qualcuno attinge acqua ad un pozzo, l'acqua del recipiente sarà identica all'acqua del pozzo ed avrà la stessa destinazione dell'acqua generale del pozzo al quale sarà stata attinta.

9. Ma se un simile nuovo essere o creatura con la sua libera volontà non osserva l'Ordine che gli è stato dato, allora naturalmente corre incontro alla propria rovina od alla propria dissoluzione, cosa questa che evidentemente può essere compresa con tutta facilità.

10. Se qualcuno affida al terreno una pianta ma non le concede la necessaria umidità né la luce del sole né il calore, cosa mai potrà accadere alla pianta stessa? Ma ammettiamo che la pianta fosse liberamente conscia di sé ed avesse la capacità di prendersi l'acqua, la luce ed il calore di cui ha bisogno, però non volesse prenderseli, che cosa ne sarà in questo caso della pianta? Certo essa inaridirà e perirà.

11. Oppure se qualcuno avesse l'intenzione di far ritrarre esattamente le proprie fattezze da un pittore, ma non volesse mai volgere la faccia verso l'artista, che razza di quadro ne verrebbe fuori?

12. Però a Me, il Creatore, non può essere indifferente che un essere, il quale non soltanto è stato ideato dalla Mia mente, ma nella maniera sopra descritta è stato attinto dalla pienezza della Mia Essenza Divina, abbia da esistere per un semplice periodo di tempo o per l'eternità. Nel primo caso evidentemente una parte di Me Stesso dovrebbe andare annientata, ciò che non è possibile! Dunque l'essere che è stato attinto, non lo può essere stato che per l'eternità.

13. Ma una simile creatura può opporsi all'Ordine Mio, ciò che equivale in certo modo al cessare di esistere per Me, poiché chi non è per Me è contro di Me. Ora, data questa possibilità, con il tempo verrebbe a formarsi accanto a Me una forza e una potenza contraria che sarebbero di ostacolo al Mio libero operare, il che, detto con

altre parole, significherebbe niente di meno che Io, l'assoluta Perfezione, dovrei essere Io Stesso imperfetto, per poter tollerare accanto a Me una imperfezione.

14. Per ovviare a questo male supremo, una creatura, la quale non vuol adattarsi nell'Ordine datole da Me, viene immediatamente fatta prigioniera e viene fissata e costretta in un posto ed in un punto; ed ecco, questa costrizione e questa fissazione in un punto costituisce quello che voi conoscete, vedete e percepite sotto il nome di materia.

15. Nel numero infinito di particelle della materia è riposto il fondamento alla sconfinata intelligenza dell'essere neo-creato ma ora costretto in ceppi, la quale intelligenza non può mai più andare dispersa; però essa è irrigidita e fissata, ed è rivolta contro il sole dello spirito finché non è giunta a quel dato grado di maturazione, come uno specchio il quale accoglie la luce del sole continuamente finché dal sole non viene invertito e reso cieco per qualsiasi altra cosa, e fatto capace infine unicamente ancora di accogliere la luce solare. Esteriormente certo lo specchio diventa sempre più opaco, e la sua materia sempre meno compatta e più porosa, ma appunto in seguito a ciò la materia stessa si rende sempre più atta ad accogliere in tutte le sue parti emerse dalla sconessione per intero l'immagine del sole, per quanto enormemente diminuita di proporzione; e questo è veramente il buon trapasso che un tale essere inizia con l'accogliere in tutte le proprie parti la Divinità e non in una sola singola parte. E perciò è anche detto che non basta che qualcuno esclami: "Signore, Signore!", ma necessita invece che egli accolga il Signore in ogni singola fibra vitale; solo allora egli sarà maturo per far ritorno là, da dove è venuto.

16. Per tale ragione bisogna che, alla fine, ogni materia venga dissolta fino al minutissimo, affinché non vi sia più alcuna particella incapace di accogliere l'immagine dell'eterno Sole; ed in questa accoglienza dell'eterna Immagine Originaria è fondata poi, nuovamente, la nuova Creazione, nella quale le infinite intelligenze di un essere prima prigioniera, ma poi ridiventate libere, si riaccostano, si riaffer-

rano, riassumono la prima forma originaria e ritornano ad essere quello che avrebbero dovuto essere già nel loro originario principio.

17. Da questa introduzione non potrà non esservi chiaro che nella materia altro non vi può essere di assoluto se non lo spirituale soltanto; ed ora che la via è bene illuminata, noi inizieremo la nostra peregrinazione sulla e nella Terra spirituale.

## 28. Capitolo

### *Gli spiriti della regione atmosferica superiore*

1. Volgiamo anzitutto la nostra attenzione alla regione atmosferica superiore, e vediamo un po' da quali esseri spirituali sia abitata, che vita vi si conduce e quale genere di attività vi venga esplicata.

2. In questa regione hanno dimora soltanto spiriti già perfetti, ed esclusivamente quelli che furono uomini in carne ed ossa sul corpo terrestre. Essi godono già di luce continua, perché a tali altezze, anche dal punto di vista naturale, non vi è mai tenebra perfetta; ma nella natura spirituale qui regna già ininterrottamente giorno, poiché questa terza regione corrisponde già implicitamente ad un terzo stadio spirituale purissimo, mentre la seconda non è ancora pura ed è frequentemente esposta a perturbazioni, per non parlare della prima o regione atmosferica inferiore, dove corrispondentemente ad un primo stadio il bene ed il male sono ancora caoticamente mescolati.

3. Noi ora sappiamo che in questa terza regione si trovano gli spiriti più puri di questa Terra; ma perché ci sono, e che cosa stanno a fare lì?

4. Nessuno spirito, per quanto già perfetto, che passi dalla Terra naturale esteriore a quella spirituale, può salire immediatamente al Regno celeste propriamente detto, perché per il suo perfezionamento finale rimane sempre nel corpo terrestre ancora qualcosa che egli può riacquistare soltanto gradatamente; solo quando egli ha ri accolto,

nobilitato e spiritualizzato, nel proprio essere, fino all'ultimo residuo, tutto ciò che gli è appartenuto, solo allora egli può abbandonare questa regione e salire al primo vero gradino del Regno dei Cieli.

5. Certamente, lo spirito in sé e di per sé, quale il principio vitale originario in Me e fuor da Me, non ha affatto bisogno di riaccogliere dal corpo terrestre qualcosa per la sua perfezione, ma ne ha invece bisogno la sua essenzialità od entità formale, vale a dire l'anima; è questa che deve riunire in sé nuovamente fino all'ultimo atomo tutto quello che un giorno essa ottenne fuori dall'infinita pienezza della Mia Idea che l'ha formata. Questo che essa ottenne un giorno è costituito da un numero sterminato di elementi specifici d'intelligenza i quali naturalmente, all'atto della morte materiale dell'uomo, non possono tutti immediatamente venire resi fluttuanti. Si tratta di particelle del suo corpo, così pure di specifici che egli, durante la sua vita terrena, ha inspirato ed espirato, anche tutto quello che è caduto dal suo corpo, le sue lacrime, anche gli altri rifiuti del suo corpo, perfino i suoi vestiti, la sua dimora, in una parola tutto ciò che in qualche luogo od in qualche tempo egli ha prodotto e fatto con le proprie forze, tutto ciò deve con il tempo venire riassunto dalla psiche (anima) in certo modo come uno specifico psichico (animico) purificato, affinché lo spirito possa poi avere in se stesso una visione perfetta, e con questa visione anche un ricordo chiarissimo di tutte le vicende che accompagnarono la costituzione della propria completa entità e di come fu fatta la via sulla quale egli è nuovamente giunto a questo suo primordialissimo stato di perfezione.

6. Ora, questo ricordo per così dire specifico lo spirito non lo potrebbe ottenere se nella entità psichica non venisse accolto tutto ciò che all'entità stessa originariamente apparteneva, e tutto ciò che egli durante tale ampio ciclo di tempo ebbe ad acquistarsi. E perciò anche sta scritto che tutti i capelli del capo sono contati e che soltanto colui il quale vive secondo la Mia dottrina raccoglie, mentre chi vive diversamente, quegli disperde e sperpera. E così avviene che lo spirito deve attendere un po' di tempo, fino a che tutto quello che è suo sia stato raccolto dalla propria entità.

7. Ma come riconosce lo spirito quello che gli appartiene? Questa cosa è regolata già nell'Ordine eterno. Come ogni erba tra l'aggroviglio infinito degli elementi specifici trova esattamente quello che le è proprio, ancora più esattamente trova lo spirito quello che è suo.

8. Però, cosa fa lo spirito nel frattempo? Egli opera secondo le leggi d'Amore, regna dunque in questa regione e giustifica anche con la sua presenza e con il suo agire conforme all'Amore l'esistenza di questa pura sfera atmosferica; inoltre appiana ed ordina le vie in primo luogo a coloro che salgono come novizi in tale regione, ed assegna loro dimora e lavoro; poi domina sugli spiriti già più puri della regione sottostante e li istruisce, e, quando laggiù si manifestano attriti e perturbazioni, egli scende come tutti i suoi simili quale ministro di pace e la sua azione allora è molto energica.

9. E quando arrivano degli spiriti estranei da altri corpi mondiali, egli li esamina e, se trovati idonei, addita loro la giusta via per stabilirsi sulla Terra; egli è altresì presente con la sua influenza agli atti della procreazione ed è di aiuto a tali spiriti di recente arrivo sulla via dell'incarnazione terrena, come pure ha cura che questi spiriti abbiano a sottostare, durante l'incarnazione, esattamente a quelle prove che essi nei loro mondi d'origine hanno deciso di affrontare allo scopo di diventare figli del Signore.

10. In questa terza regione dimorano ed operano dunque propriamente quegli spiriti a voi ben noti che vengono chiamati spiriti tutelari degli uomini. Tuttavia questi spiriti puri non sono ancora dei reggitori assoluti, né possono esserlo ancora per la ragione che in più d'un campo manca loro una conoscenza perfetta, e ciò per i motivi già prima indicati; per conseguenza sopra di loro e fra di loro vigilano continuamente degli spiriti angelici perfetti, i quali danno sempre a questi spiriti le opportune esatte istruzioni riguardo a quello che hanno da fare ed a come devono regolarsi. Ad ogni modo, per gli spiriti di questa terza regione, tale loro dimora è un vero paradiso colmo di ogni magnificenza, ed essi vi trovano tutto ciò di cui il loro cuore, nell'Amore a Dio, si possa rallegrare.

11. Qui ci sono paesi oltre ogni dire splendidi, i quali però si presentano a seconda delle qualità dello spirito, perché qui ciascuno spirito è già il creatore del terreno dove posa i piedi e dell'ambiente dove vive. Questo ambiente è quanto mai fruttifero e ricco di ogni cosa; lo spirito fruisce di tutto ciò in tutta pienezza e la fame è ben distante; ed ecco che appunto in questo godimento di tanta ricchezza, lo spirito va raccogliendo poi gradatamente tutto ciò che della propria entità era rimasto appiccicato alla Terra; e questi frutti e gli ambienti, che salgono dalla Terra per effetto, per dir così, di una azione riflessa, vengono formati in questa terza regione con un procedimento psichico specificale. Lo spirito riconosce che tutto ciò è suo e lo accoglie entro la sfera della propria conoscenza, e subito dopo grazie a questo riconoscimento perviene alla visione effettiva di quello che è suo e ne fruisce accogliendolo pienamente nella propria entità. Una volta raccolto tutto ciò in sé - quando per così dire egli non deve più niente alla Terra, né questa niente più deve a lui - solo allora egli ha raggiunto la sua solidità completa e può quindi venire accolto nel Regno dei Cieli per essere avviato all'ulteriore superiore perfezione.

12. Però può accadere che vi siano degli spiriti i quali, per ragioni che vi sono già note, hanno parecchie cose che appartengono loro in altri corpi mondiali; questi salgono poi alle sfere di quei mondi da dove essi hanno tratto il loro specifico principale, oppure dove un giorno sono corporeamente vissuti, allo scopo di raccogliere anche là quello che spetta a loro, tutto ciò percorrendo sempre le vie dell'Amore che è l'unico principio attrattivo; ora tutto questo deve accadere per libera scelta, in base alla quale ogni spirito desidera raccogliere in sé quello che è Mio, per poi, nel suo grande Amore per Me, ridonarMelo perfetto.

## 29. Capitolo

### *Soggiorno e beatitudine degli spiriti puri*

1. Nel ridonare, e precisamente nel ridonare completo, si concreta appunto la beatitudine perfetta, più perfetta e perfettissima futura; però, riguardo a questo ridonare tutto ciò che apparteneva alla sua entità, allo spirito non viene già fatta alcuna imposizione, né egli viene chiamato a rispondere affinché debba per così dire a restituire quello che, originariamente, durante l'intera sua peregrinazione gli venne dato.

2. Per quanto sotto qualsiasi aspetto possa riguardare il suo corpo ed il suo stato precorporale, egli ottiene tutti gli elementi specifici, dunque, nello svolgersi ordinato del tempo senza che egli vi concorra; un'altra cosa è invece la sua capacità nel riaccogliere quello che un giorno appartenne al suo essere. Di questa capacità egli in certo modo viene effettivamente chiamato a rendere conto, e ciò per la ragione che tale capacità ciascun spirito può e deve acquisirla attraverso le prescrizioni della Dottrina pura. Chi in questo senso non vuole esplicitare la propria attività, sotterra il suo talento e si occupa di preferenza di ciò che riguarda la carne anziché di ciò che concerne lo spirito, quegli dovrà ascrivere a se stesso se un giorno verrà giudicato dalla Parola, che gli fu data dai Cieli quale una guida fedele che gli indica come debba raccogliere di nuovo la vita e come debba riportarla nel luogo da dove essa originariamente è venuta.

3. Che per questo motivo gli spiriti già purificatisi debbano sostare forse a lungo in questa terza regione per accogliere gli specifici psichici di loro spettanza, ovvero, per parlare più chiaro ancora, che tali spiriti debbano attendere in questa terza regione finché, per così dire, la loro entità terrena si sia dissolta e che in seguito alla dissoluzione sia trapassata alla loro entità animica, tutto ciò non è per nulla da considerarsi come una punizione, bensì come una semplice necessità non dissimile dall'altra rappresentata dalla durata della vita corporale

della Terra, la quale deve ben durare un certo tempo, per alcuni breve e per altri più lungo, in modo che lo spirito possa approfittarne per svilupparsi sempre di più e manifestarsi nel suo essere.

4. Nessuno può sostenere che qualcuno abbia dovuto mai rendere conto del tempo trascorso corporeamente sulla Terra, perché questa è una necessità e giace all'infuori della sfera volitiva dello spirito; come del pari nessuno mai sarà obbligato a rendere conto della misura in cui gli sono cresciuti i capelli sul capo o le unghie alle dita, né della frequenza del battito del suo cuore o delle inspirazioni dei suoi polmoni, perché tutto ciò, come già detto, è una mera necessità. La resa dei conti, e meglio ancora il Giudizio, sta unicamente nella volontà di azione; tutto il resto è indifferente, è in perfetta regola di per sé e viene liberamente concesso, ma l'importante è che la volontà venga diretta e mantenuta nell'ordine suggerito dal riconoscimento puro della Mia divina Volontà.

5. Se talvolta questi spiriti puri dimorano in questa terza regione anche per parecchie centinaia d'anni, non solo essi con ciò non perdono niente, ma non possono invece che trarne vantaggio; giacché anzitutto non manca loro più niente e sono immensamente felici e beati. Per quanto riguarda la loro intelligenza, l'orizzonte della quale va sempre più ampliandosi, ciò costituisce evidentemente un continuo vantaggio, e quanto maggior profitto essi qui traggono, in tanto maggior stato di perfezione ritorneranno laddove soltanto può maturarsi la loro destinazione finale ed eterna. Se qui hanno soltanto mansioni di scarsa importanza, ma hanno imparato ad accudirvi con ordine e saggezza, tanto più saranno un giorno atti ad assumere incombenze di alta importanza, quando essi, come spiriti angelici, saranno chiamati ad esercitare la loro potenza d'azione non soltanto sulle singole parti di un pianeta, ma con uno sguardo su interi pianeti, anzi su interi sistemi planetari e solari tanto esteriormente quanto interiormente attraverso la materia; ora per arrivare a questo punto si esige certamente qualcosa di più che non per sorvegliare qui delle singole regioni, il che qui avviene sotto la sorveglianza degli spiriti angelici cui è affidato il governo di tutta la zona che va dal centro della Terra fino al Sole.

6. Sì, miei cari, laddove il vostro occhio non vede che poco o niente affatto, si svolgono delle grandi cose, ed è proprio così come un giorno ebbe ad asserire un savio: "Fra la Terra ed il Sole avvengono cose di cui la mente umana non si è mai neanche sognata".

7. Questi spiriti puri scendono non di rado fino alla seconda e talvolta anche alla prima regione; però i luoghi dove essi si trattengono quando scendono alle basse regioni sono principalmente quelli che, per la loro grande altezza, sono continuamente coperti di neve e di ghiaccio; ed in ciò sta la ragione per cui tali luoghi hanno per quasi tutti gli uomini, come voi usate dire, una potenza d'attrazione magica, per il loro effetto di rasserenare, rafforzare e tranquillizzare l'animo umano. Chi è di cuor triste ed ha l'animo oppresso e turbato, salga nel Nome Mio su di una tale altura o vada almeno nelle sue vicinanze e vedrà che l'animo suo ne sarà come cosparso da un balsamo fortificante.

8. Mentre nelle regioni più basse l'animo umano è sempre più invaso da tristezza, infiacchimento e sofferenza, come avviene a chi discende nei burroni o nelle grotte, al contrario colui che sale su di una simile altura di maggiore purezza sente l'anima sua sempre più alleggerirsi e rasserenarsi, e, quando è giunto alla vetta, può a buon diritto esclamare: "Signore, fa bene star qui!". Però allora Io gli dico che per lui non è venuto ancora il tempo di rimanervi a lungo. Ma nonostante questo Io dico a voi:

9. "Salite sui monti quanto lo potete!". Anch'io mentre dimoravo corporeamente sulla Terra vi salivo spesso; su di un monte Io fui trasfigurato; su di un monte respinsi da Me il più gran tentatore; su di un monte predicai il Regno dei Cieli; su di un monte Io pregai e su di un monte fui crocifisso! Perciò andate anche voi di buon grado sulle montagne; giacché non soltanto il vostro spirito, ma anche il vostro corpo ne guadagnerà più che non da cento farmacie.

10. E così noi avremmo esplorato la terza regione spirituale della Terra, e ci rimane da menzionare qualche piccola cosa ancora, e cioè che i novellini fra gli spiriti puri si trattengono anzitutto laddove da

incarnati hanno vissuto sulla Terra; quando però si sono maggiormente perfezionati, allora il loro cerchio di azione si estende su tutti i punti della Terra; tuttavia i più forti sorvegliano le regioni polari, ed i meno energici, più mansueti e deboli sono incaricati di vigilare le regioni tropicali della Terra, mentre i più vivaci ed operosi sono preposti al buon ordine dei mari, laghi e fiumi; ai principianti infine vengono affidati per la sorveglianza questi o quei monti con tutto ciò che vi si trova.

11. Di una cosa ancora potete tener conto, e cioè che gli spiriti femminili vigilano per lo più le piante ed esercitano la loro influenza su tutta la vegetazione della superficie terrestre.

12. Ed ora che conosciamo anche questo, possiamo già scendere nella seconda regione, dove la vita si svolge molto più movimentata in confronto alla terza regione, la quale altrimenti si potrebbe denominare la regione della pace, dunque prossimamente ci ritroveremo nella seconda regione.

### **30. Capitolo**

#### *La seconda regione atmosferica e i suoi spiriti*

1. Nella stessa maniera in cui nell'uomo esiste una linea di transizione dallo spirituale puro all'animico, così del pari esiste una simile linea fra la regione più alta e quella mediana e le due regioni stanno fra di loro in rapporto come anima e spirito. Lo spirito influisce sull'anima e può compenetrarla; l'anima invece non può mai varcare i limiti dello spirito, ma deve esistere per venire compenetrata dallo spirito, mentre lo spirito non esiste per venire compenetrato dall'anima; però l'anima può venire assunta dallo spirito qualora si spiritua-lizzi essa stessa.

2. In modo perfettamente uguale anche gli spiriti della seconda regione possono passare alla terza quando le loro anime, ovvero, per dir così, i loro corpi sostanziali vadano man mano sempre più spiri-

tualizzandosi fino a diventare una sol cosa con lo spirito. L'anima di per sé, quale un conglomerato di innumerevoli particelle sostanziali d'intelligenza, è, per conseguenza, piena zeppa di ogni tipo d'impulsi che essa contiene in forma di principi specifici.

3. Se talvolta l'uno o l'altro specifico comincia ad emergere sugli altri, allora tutti gli altri specifici tendono a concentrarsi intorno ad un tale specifico che ha reso manifesta la sua preponderanza. Una simile soggezione di tutti gli altri specifici provoca poi nell'anima il sorgere di una qualche passione; questa passione però può essere ben presto costretta a cedere il posto ad un'altra, qualora un altro specifico d'intelligenza dell'anima riesca ad imporsi spiccatamente con lo stordire e l'eclissare tutti gli altri specifici d'intelligenza animica e con il renderseli soggetti.

4. Da quanto ora detto ognuno potrà facilmente rilevare come un'anima, il cui spirito non è desto, possa trovarsi spinta da un polo all'altro per effetto di molteplici passioni. Ora, quello che nell'anima si presenta in certo modo concentrato in un essere ed in un posto, tanto più, da un punto di vista generale, è il caso nella seconda regione spirituale, perché in essa hanno dimora soltanto anime nelle quali lo spirito non si è ancora completamente destato. Un'anima subisce l'effetto di questo impulso principale, un'altra è dominata da un altro impulso, e così milioni di anime hanno tutte differenti inclinazioni e passioni; l'una è combattiva, l'altra non cerca che la quiete; l'una non fa che scrutare i misteri della creazione, una seconda è appassionata per la botanica, una terza intraprende continuamente viaggi cosicché fra milioni di anime ciascuna agisce sotto l'influenza di un differente impulso.

5. Che caleidoscopico aspetto non deve dunque avere questa folla d'anime nella seconda regione, e che quantità dei più svariati fenomeni non devono venirvi provocati, ed infine quanti di questi fenomeni, in seguito ad una specie di condensazione, non devono trasparire fino al mondo naturale, visibili anche agli occhi del corpo! E così avviene infatti. Tutte le svariaticissime formazioni delle nubi, ed ancora uno sterminato numero di altre apparizioni in questa

regione mediana hanno in questo modo le loro origini, e non c'è un giorno né una notte che riproduca perfettamente quelle forme che già furono viste una volta.

6. Provate una volta ad osservare di giorno la forma delle nuvole e a disegnarla; voi potrete poi per cento anni ed anche più confrontare ogni giorno le nuove formazioni che si producono con quelle disegnate da voi e non le troverete mai perfettamente corrispondenti a quella che si è rivelata un giorno a voi. In modo analogo voi scoprirete una quantità di altri fenomeni i quali si manifestano bensì sempre in quella data maniera, però mai in una uguale forma, e così avviene che un fiocco di neve non è mai del tutto uguale ad un altro, e non v'è goccia di pioggia che sia perfettamente grande come un'altra, né quando grandina potrete trovare due soli chicchi che si somigliano. Tanto nella forma, quanto nel peso vi sarà certamente una differenza. Il ghiaccio rimane ghiaccio, solo che è questa appunto la maniera; invece il come il ghiaccio sia formato, è cosa appunto tanto differente quanto sono differenti le forme passionali negli esseri animici. E questa cosa è riconoscibile già negli uomini ancora viventi sulla superficie della Terra.

7. Basta che osserviate le case di una città: per quanto riguarda la maniera esse sono tutte uguali; devono cioè avere tutte delle pareti, delle finestre ed un tetto; ma ben difficilmente troverete in qualche luogo due case che siano perfettamente identiche; una è un po' più alta, un'altra più bassa, l'una è dipinta in un modo e una seconda in un altro, e così via con un numero grandissimo di variazioni.

8. Questa diversità della forma dipende dalle diverse inclinazioni animiche di coloro che le hanno fatte costruire. Così pure ognuno ha un proprio vestito, e non c'è sarto che ne confezioni uno come un altro sarto. Così pure c'è un'immensa diversità in ogni altro ramo della produzione umana; ognuno che abbia imparato a scrivere ha una sua scrittura assolutamente propria, che non ha niente in comune con un'altra scrittura, perché non si potrà certo trovare un tratto solo che combaci con un tratto dell'altra. Dunque la forma è dappertutto differente pur restando il modo sempre uguale.

9. Provatevi per esempio a far dipingere uno stesso oggetto qualunque da vari artisti di pari valore; senza dubbio ciascun pittore lo ritrarrà giustamente, ma il modo di rappresentare l'oggetto, vale a dire la forma, questa sarà in tutti gli artisti differente ed assolutamente propria a ciascuno di loro. Ovvero date a dieci musicisti una stessa poesia perché la rivestano di musica ciascuno secondo il suo temperamento artistico, e vedrete come spiccata sarà la differenza tra le dieci melodie che essi avranno create.

10. La causa di tutte queste diversità nella rappresentazione formale è da ricercarsi nella innumerevole varietà degli elementi specifici d'intelligenza nell'anima. A seconda che l'uno e l'altro di questi elementi acquisti una posizione di predominio, così si uniforma anche il modo d'azione dell'anima. Perciò avviene che qui spiri sempre un altro vento; sono continuamente nuovi fenomeni che si manifestano, e mai uno se ne riproduce esattamente così come si è prodotto una volta, particolarmente qui meno che altrove, dato che le intelligenze producenti i fenomeni non si trovano a sottostare ad alcun giudizio positivo, ciò che è appunto il caso delle anime umane le quali devono conquistarsi la necessaria pratica per rientrare nello stato di libertà originaria; soltanto fra un'anima già separata dal corpo ed una ancora vivente nel corpo c'è la seguente differenza:

11. l'anima che vive ancora nel corpo può passare per la trafila delle più svariate passioni, e perciò l'uomo è di solito ogni giorno un altro uomo; oggi egli sente e pensa così, e fa questi e quei proponenti; domani di tutto ciò non si parla più, e la sua volontà gravita già verso un altro elemento intellettuale sostanziale-specifico dell'anima. Oggi qualcuno è disposto alla liberalità, e ciascun misero avrebbe la buona ventura se venisse da lui; domani invece si trova ad emergere in lui un elemento di avarizia al posto di quello liberale, ed il generoso di oggi non vorrà domani neppur vedere un povero, e si pentirà perfino della sua liberalità del giorno prima.

12. Ma nell'anima già separata dal corpo la cosa si presenta diversamente; in lei solitamente acquista predominio soltanto una passione principale; questa afferma sempre di più il suo dominio ed attrae

gradatamente nella propria cerchia tutti gli altri elementi d'intelligenza, ed è con ragione quindi che Paolo dice: "Come l'albero cade, così resta a giacere". Questo però non vuol affatto dire che un'anima separata dal corpo sia in certo qual modo incorreggibile, ma vuol dire soltanto che essa resta prigioniera di una delle sue passioni principali fino a che questa non abbia per così dire divorato tutte le altre particelle specifiche d'intelligenza, ciò che provoca poi nell'anima una grande miseria, e l'anima stessa perviene in uno stato d'isolamento e di vuoto nel quale ha la sensazione di trovarsi perfettamente nuda e immersa nella nebbia e nella notte. E' in questo stato di desolazione che lo spirito può poi rendersi libero, può cominciare la sua azione di penetrazione nella propria anima, ed è questo che costituisce il passaggio dalla seconda alla terza regione. Ma prima che non sia subentrato questo stato, lo spirito non può diffondersi né può compenetrare l'anima per la ragione che i suoi specifici sono ancora troppo materiali e perciò troppo lontani ancora dalla spiritualizzazione.

13. Poiché, dunque, in questa regione si riuniscono una quantità di anime dalla struttura più diversa, in cui ciascuna porta in sé la propria passione dominante e secondo questa vive ed opera, sulla base di questo principio facilmente intelligibile sarà altrettanto facilmente possibile convincersi che i fenomeni, i quali traggono origine da questa immensa varietà di produzioni animiche, devono, per quanto riguarda la forma, rendersi manifesti appunto in maniera immensamente svariata. Da ciò deriva che ogni lampo ha un altro modo di saettare, ogni nube o nuvoletta un'altra forma ed un altro moto; da ciò deriva che i venti s'incrociano in ogni direzione, e per tale motivo appunto si ha ora un nubifragio, ora un acquazzone, ora una pioggerella, ora una grandinata, ora fiocchi di neve grandi, ora medi, ora piccoli, e così mille fenomeni di questa specie i quali specialmente nelle regioni tropicali e polari sono frequenti quanto mai.

14. Quanto detto finora vi serva da preliminare in generale e prosimamente noi ci daremo ad esaminare la cosa più particolarmente.

### 31. Capitolo

#### *Attività degli spiriti nella seconda regione atmosferica*

1. Qui subito da principio si presenta la domanda: "L'essenza spirituale di questa seconda regione è buona o cattiva, e la sua tendenza è di salire oppure di abbassarsi?".

2. A questa domanda sarà dato risposta sufficientemente chiara mediante qualche speciale osservazione riguardante l'essenza spirituale di questa seconda regione, ed ognuno potrà poi trovare con facilità cosa c'è di buono o di cattivo ed in che direzione tenda a muoversi.

3. Questa seconda regione, per quanto concerne la vita, è quella che più somiglia alla vita terrena degli uomini sulla superficie terrestre; qui c'è un continuo correre da tutte la parti, un raggrupparsi sedizioso di partiti, guerre, assassinii, catture, vittorie, fughe, furti e rapine, un ininterrotto alternarsi di bene e di male. Tutto ciò si verifica in questa seconda regione, la quale è un vero campo di battaglia degli spiriti; perciò anche le montagne alte, che arrivano fino a questa regione, di solito appaiono distrutte come una fortezza che abbia sostenuto per parecchi anni un duro assedio.

4. Già la vista di queste altitudini rende sufficiente testimonianza della tumultuosa e battagliera attività esplicita in questa regione. Qui, però, regna una libertà, che non si può trovare in nessun altro luogo, e ciò per il motivo che appunto questo è il luogo dove gli spiriti si preparano o per il Cielo oppure qualche volta anche per l'Inferno. L'anima e lo spirito di ciascun trapassato pervengono subito dopo la morte del corpo in primo luogo in questa regione nella quale l'uomo continua a vivere precisamente così come è vissuto sulla Terra. Egli gode della più ampia libertà e cerca presto naturalmente la compagnia di coloro che sono del suo stesso pensiero; allora vengono costituiti dei gruppi e, quando un partito si trova ad avere parecchi affiliati, vengono escogitati dei piani per tentare di raggiungere l'uno o l'altro scopo, solitamente impiegando la forza, ma talvolta anche usando l'astuzia.

5. In questi gruppi si trovano poi sempre dei traditori pronti a svelare i piani del proprio partito ad un altro gruppo più potente. Quando due e talvolta anche più gruppi vengono per mezzo di tali traditori reciprocamente a conoscenza dei truci piani concepiti, cominciano allora gli armamenti, i quali agli occhi del mondo naturale si manifestano sotto forma di accumularsi sempre crescente di nubi fosche. Da questo punto in poi non dura molto a lungo che gli eserciti esasperati si scagliano l'uno contro l'altro. Solo che al di sopra di loro stanno purtroppo i possenti spiriti di pace dall'occhio penetrantissimo, i quali scendono dalla loro regione, fanno prigionieri quei bollenti eserciti e li scagliano giù sulla Terra. In questo stato passa certamente qualche tempo prima che possano per così dire raccogliersi nuovamente e farsi forza e coraggio bastanti per ritornare pian piano gradatamente nel luogo da dove sono stati cacciati fuori e precipitati giù come un ospite non desiderato da un'osteria, ciò che però nella sfera spirituale non ha precisamente l'aspetto sotto il quale si presenta nel mondo materiale, bensì corrisponde piuttosto ad una combutta di canaglie fatta prigioniera da una pattuglia di polizia, legata ben bene e condotta agli arresti. Lo stato d'arresto è la materia nella quale essi vengono nuovamente incarcerati e gli agenti di polizia sono gli spiriti di pace della terza regione. Se dopo una simile correzione energetica gli spiriti si umiliano, ed, in virtù di questa umiltà, sono messi in stato di potere e di volere pronunciare il Mio Nome, con l'intenzione di cercare in questo Nome soccorso, salvezza e guarigione, in questo caso tali spiriti vengono accolti dagli spiriti di pace con estrema amorevolezza e vengono guidati immediatamente nella terza regione, dove da principio, ben s'intende, vengono insediati nella zona più bassa di quella regione, dove poi vivono già continuamente a contatto con questi spiriti puri e da lì, secondo il grado di accentuazione in loro dell'Amore a Me e all'Ordine Mio, vanno salendo sempre di più.

6. Un simile processo può rivelarsi anche alla vista del mondo naturale e precisamente sotto la forma non infrequente della sparizione delle nuvole nel firmamento, mentre, al contrario, quando delle accozzaglie di spiriti male intenzionati sono in corso di costi-

tuzione, improvvisamente e senza che vi preceda alcun indizio cominciano a formarsi dei nuvoloni sul firmamento laddove prima non c'era che aria limpidissima, e questo fenomeno si verifica specialmente intorno alla vetta di alte montagne.

7. Questa apparizione ha la sua origine in ciò: tali spiriti vengono sempre più sopraffatti dalla passione, per la qual cosa essi appunto tanto più vanno materializzandosi quanto più le male passioni si aggrovigliano e si condensano in loro; perché ogni materia è quello che ciò di più lontano da Me e di più opposto a Me esiste ed in sé non è altro che l'espressione tangibile della passione più pervertita.

8. Quando dunque uno spirito cade nuovamente prigioniero dell'elemento passionale della propria anima, egli si allontana da Me, e quanto più si allontana da Me tanto più pesante e materiale diventa. Essa finisce perfino con il diventare visibile al mondo naturale sotto una qualche forma materiale corrispondente alla propria passione, nella quale poi, essendo diventato troppo pesante per questa seconda regione, viene ben presto cacciato verso il basso come un rozzo materiale per effetto della propria gravità, la quale è pari alla volontà degli spiriti di pace, che a sua volta è pari alla Mia Volontà, poiché la Mia Volontà è quella che propriamente costituisce la gravità di ogni corpo.

9. Che tali spiriti non di rado rimangano completamente materiali e per proprio cattivo volere preferiscano stabilire dimora nei luoghi più luridi, negli animali più schifosi e nelle piante più ripugnanti piuttosto di umiliarsi, di ciò hanno testimoniato in tutti i tempi una quantità di esempi, ed è necessaria una sorveglianza quanto mai accurata affinché questa sozza ciurmaglia, rigettata sulla Terra, nella sua perfidia non si getti sulle piante e sugli animali nobili, perché, se così accadesse, pianta ed animale ne sarebbero tratti in rovina.

10. Ad una causa del tutto simile è da attribuirsi anche l'epidemia delle patate manifestatasi lo scorso anno (1846), il fatto che il grano ed il frumento sono improvvisamente colpiti dal cosiddetto carbonchio non è altro che la conseguenza materiale visibile della presa di possesso da parte di simili spiriti maligni. Non di rado questi maligni

spiriti si gettano anche su ogni specie di animali ed allora si ha in breve una specie di epidemia; perfino i pesci nell'acqua non ne sono risparmiati. Così pure la vera peste ed anche altre malattie epidemiche che colpiscono l'uomo sono per lo più l'effetto di tali spiriti maligni, i quali s'impossessano in qualche modo dei corpi umani e per effetto di questo impossessarsi comincia, in una maniera o nell'altra, la distruzione dei corpi stessi, alla quale può facilmente seguire la morte naturale qualora non venga fatto ricorso nel Nome Mio a mezzi specifici tali da mettere in fuga simili ospiti della mala ventura.

11. Ormai voi conoscete parecchie cose riguardo a questi spiriti, se sono cioè buoni o cattivi, e dove e come vengono e vanno. Ma affinché voi comprendiate ben chiaramente come tali spiriti con la loro intelligenza possano farsi esiliare nella materia apparentemente morta e come essi possano prendere possesso di questa materia, per così dire demoniacamente, noi ci riserviamo di fare a questo proposito osservazioni ancora più particolareggiate alla prossima occasione.

## 32. Capitolo

### *L'impossessarsi della materia da parte degli spiriti*

1. E' certamente assai difficile raffigurarsi come in una goccia di pioggia, in un fiocco di neve, in un chicco di grandine o addirittura in una nuvoletta possano trovarsi uno o più spiriti in certo modo legati e pressati assieme e che in tale volume possano acquistare un qualche peso a motivo del quale possono facilmente a cadere o venire cacciati violentemente verso il basso; sennonché una descrizione più circostanziata vi renderà la cosa chiara del tutto e vi dimostrerà come sia possibile.

2. Voi non dovete immaginarvi che lo spirito con la propria anima venga sgualcito e compresso come un foglio di carta fino ad acquistare l'aspetto di una palla male confezionata. Questo non è affatto il caso. La forma umana dello spirito resta intatta, soltanto l'elemento

animico e anche di questo non la forma bensì i suoi specifici vengono condensati nella regione del cuore e, in questo stato di condensazione, a seconda che questa sia più o meno violenta, si rendono visibili sotto la forma di una o l'altra delle apparizioni meteoriche già menzionate.

3. E così pure non dovete credere che per esempio in un chicco di grandine che cade si sia forse aggrovigliato dentro un intero spirito con la propria anima, bensì i suoi desideri materiali soltanto. Questi, a causa della loro sensualità materiale, vengono stretti assieme e condensati dagli spiriti di pace e perciò diventano materiali e pesanti. Ma siccome questi sono una proprietà viva dello spirito e della sua anima, anche lo spirito stesso con la propria anima e con il centro di gravità materiale neo-formatosi in lui è tratto laddove quest'ultimo deve per necessità dirigersi a motivo della caratteristica materiale acquisita.

4. Per rendervi la cosa ancora più chiara, vogliamo ricorrere ad una similitudine di facile comprensione. Immaginatevi una forma umana che fosse composta di una pellicola leggera e che potesse venir riempita di gas idrogeno come un pallone aerostatico; e, quando fosse interamente ripiena del gas, avesse forma d'uomo e senza alcun dubbio comincerebbe a sollevarsi nelle zone alte dell'atmosfera. Ma se in questo uomo-pallone rigonfio di gas si verificasse d'improvviso una condensazione dell'idrogeno di cui è carico, l'eventuale nodo liquido che verrebbe a formarsi sarebbe naturalmente pesante, ed a motivo dell'aumentato peso altrettanto naturalmente tenderebbe a cadere a terra, ma, siccome questo nodo pesante non si trova all'esterno bensì all'interno del nostro uomo-pallone, il quale appunto a causa della condensazione dell'idrogeno avrà perduto in sé la necessaria forza di espansione, ne consegue che anche tutto l'uomo-pallone sarà di nuovo trascinato verso terra assieme al suo nodo liquido pesante. Nella forma questo uomo-pallone non avrà perduto niente, tranne che si sarà qua e là raggrinzito e sarà in certo modo diventato più magro, ma non si sarà potuto mantenere nelle regioni alte dell'aria a causa del suo nuovo centro di gravità. Però, una volta arrivato

nella zona bassa della Terra, sul terreno materiale dunque, se un nuovo calore agirà sul nodo liquido risultato dalla condensazione del gas, il nodo sarà nuovamente disciolto nel gas originale, e l'uomo pallone risalirà nell'aria.

5. Vedete, quantunque interamente materiale, questa è tuttavia un'immagine rispondente perfettamente allo spirituale. Essa vi dà modo di rilevare come l'uomo spirituale, del quale l'anima costituisce una specie di forma esteriore spirituale a mo' di pallone, nell'interno suo si condensa; di conseguenza diventa greve e pesante, e fa rotta dalla sua altezza verso la vera materia, dove poi il fuoco del suo amore rinascente nell'umiltà giunge al punto di sciogliere nuovamente questa condensazione materiale dei suoi desideri sensuali ed egli può in maggiore umiltà risalire lentamente laddove veramente è la dimora corrispondente al suo essere.

6. Spiriti che sono molto maligni vengono spesso condensati in pietre e, come tali, precipitano verso il basso, nel qual caso il processo di scioglimento è considerevolmente più lungo di quanto richiede invece se questa condensazione si manifesta semplicemente sotto forma delle meteore prima citate. Molti però vengono perfino sotto tali forme trattenuti lungo tempo e sono quelli che vengono fatti cadere sopra alte montagne, nonché particolarmente sulle regioni polari della Terra; ma in questi casi deve trattarsi già di spiriti di una malignità speciale nei quali l'orgoglio è molto accentuato, orgoglio che include in sé l'elemento infernale.

7. Quello che dopo simili lezioni avviene degli spiriti il seguito lo dimostrerà più chiaramente; per il momento basta che vi facciate un'idea possibilmente chiara del come e del perché dietro ai fenomeni naturali visibili agli occhi del corpo si celi sempre lo spirituale e, perciò, la prossima volta faremo ancora qualche osservazione appunto riguardo a questi perché e come.

### 33. Capitolo

#### *Spiriti naturali e anime umane*

1. La pioggia cade a terra in gocce e la neve in fiocchi ora piccoli ora grandi; la stessa cosa vale anche per la grandine, di cui talora non cadono che minutissimi granellini, mentre qualche volta il peso dei chicchi va a libbre, e sulle alte montagne cadono perfino dei blocchi di qualche quintale, e tutto ciò cade di solito in numero talmente grande che talvolta sarebbe molto difficile esprimerlo. E qui può sorgere la domanda: "Ma se ogni gocciolina di pioggia, se ogni fiocco di neve od ogni chicco di grandine trascina con sé uno spirito, da dove mai provengono tutti questi spiriti in numero incalcolabile? E se ai tempi di Adamo ha già piovuto, nevicato e grandinato, da dove venivano allora gli spiriti, dato che nessuna creatura umana sulla Terra poteva essere morta ancora?". Sennonché, se qualcuno volesse considerare la cosa da questo punto di vista, commetterebbe un errore più grande di quanto lo sia la Terra stessa.

2. Per quanto riguarda gli spiriti degli uomini deceduti sulla Terra, essi possono venire coinvolti in procedimenti tali che devono venire applicati a quegli esseri spirituali i quali appena cominciano a percorrere la via delle incarnazioni. Quando dunque nevicata, nei fiocchi di neve ci sono sempre potenze spirituali, cioè spiriti arrivati da poco i quali si associano ad anime che si sono svincolate dalla Terra ed insieme intraprendono la peregrinazione attraverso il regno dei fenomeni naturali.

3. Questi dunque non sono spiriti di uomini defunti, bensì sono in un certo qual modo dei nuovi arrivati o, per essere ancora più precisi, dei nuovi spiriti emergenti dal lungo sonno della materia terrestre.

4. Però anche a spiriti di uomini defunti, i quali non vogliono adeguarsi all'ordine progressivo, può accadere di venire risospinti su quella stessa via per la quale devono incamminarsi i neo-emersi. I nuovi per altro restano nella materia e sono costretti a percorrere la strada che è loro segnata; gli spiriti dei trapassati invece fanno nuovamente ritorno dopo un breve periodo di umiltà, ciò che si

rivela già anche nel mondo naturale. Infatti quando piove, la pioggia penetra nel terreno e viene poi assorbita dalle piante, dagli animali ed anche dai minerali; ma qua e là, già durante la pioggia o dopo, si può scorgere come in un luogo o nell'altro, particolarmente nelle regioni più alte, si vanno sollevando delle tenui nebbie di colore bianchiccio. Questa è certo la minimissima parte della pioggia caduta che, sotto forma di nebbia, ripercorre la sua via verso l'alto. Però essa è in pari tempo anche quella minimissima parte fra gli spiriti che proviene da uomini trapassati, in confronto alla grandissima parte costi-tuita da quelli spiriti che sono semplicemente dei nuovi arrivati.

5. Nell'apparenza esteriore del fenomeno non c'è alcuna differenza; ma nel modo in cui il fenomeno stesso viene prodotto e nella specie del legame tra l'essenza spirituale ed il fenomeno c'è un divario immenso. Negli elementi spirituali neo-arrivati ed in quelli animici neo-emersi dalla prigionia della materia terrestre, tanto lo spirituale che l'animico sono ancora perfettamente rinchiusi nella materia; in questo caso la materia non è un centro di gravità interiore che si manifesta e che trascina verso il basso lo spirito, come il nodo liquido nel nostro uomo-pallone, bensì tanto lo spirituale che l'animico è ancora molto diviso, cosicché in questa maniera è appena forse in un milione di gocce di pioggia, di fiocchi di neve o di chicchi di grandine che viene sparsa sulla Terra la completa essenza di un singolo spirito e della costui anima; mentre invece quando si tratta di uno spirito già completo il caso è ben diverso, perché di lui sono soltanto le brame e le tendenze materiali che vengono compresse e condensate in un nucleo sotto tale forma materiale e che devono per un breve tempo condividere la sorte certamente molto aspra di quelle potenze spirituali che sotto la menzionata forza iniziano il grande ciclo della loro liberazione.

6. Sarebbe molto difficile determinare in quale goccia di pioggia o in quale fiocco di neve sia caduto uno spirito naturale o uno spirito già sciolto da ogni forma naturale, perché il fenomeno esteriormente si presenta uguale; però questo può servire di qualche norma, e cioè se le gocce di pioggia, i fiocchi di neve od anche i chicchi di

grandine sono più grandi e pesanti del comune. In un simile grosso chicco di grandine si trova non di rado veramente uno spirito umiliato che ha già percorso la sua carriera terrena. Per quello che riguarda i fenomeni che si manifestano in forma più piccola, si tratta sempre esclusivamente dei cosiddetti spiriti naturali, dei quali naturalmente ce ne deve essere una quantità indicibilmente grande, perché essi non scendono sulla Terra come una entità completa, bensì come un'entità suddivisa in un numero infinito di particelle spirituali-specifiche, come pure non emerge mai dalla Terra un'anima completa con tutti i suoi specifici spirituali, ma invece sempre divisa al massimo grado; ma perché poi suddivisa in questo modo?

7. Tale divisione ha una duplice importantissima ragione. La prima è da ricercarsi nell'essenzialità spirituale primordiale stessa, quando cioè ciascuno spirito per effetto della propria volontà di dominio e di grandezza provocò la propria divisione e dispersione all'infinito; la seconda ragione poi sta nel fatto che, appunto in conseguenza di questa divisione, un simile spirito di creazione primordiale si è naturalmente indebolito fino all'ultima goccia della sua potenza originaria ed egli, a causa di tale completo indebolimento, non ha potuto più mettere in esecuzione i piani grandiosi architettati dal proprio orgoglio.

8. Questa dispersione dello spirito ha una certa affinità con la confusione delle lingue verificatasi a Babele; come allora i popoli dovettero disperdersi, così dovettero disperdersi le idee in uno spirito e la conseguenza fu che egli non poté più concepire in sé un pensiero nella sua integrità e meno ancora poi un qualche piano.

9. Per questa ragione Satan<sup>(1)</sup> è ancora oggi giorno accanitamente intento a raccogliere di nuovo in un'unità la propria immagine originaria nei singoli spiriti ed anime degli uomini, per poter con ciò riacquistare la potenza che nelle prime origini gli era propria.

10. Ma affinché non possa mai più arrivare a simile potenza, egli è stato diviso e disperso in tutta la Creazione, e il suo spirituale fu invertito nel materiale, dal quale ora deriva il principio animico di

---

<sup>1</sup> Il Signore spiega la differenza tra il nome "Satana" e "Satan" nel cap.56, par.3-6. [N.d.R.]

ciascun essere umano, al cui principio animico viene infuso un nuovo elemento spirituale. Lo scopo che questo atto si prefigge è che da ciascuna di queste parti derivi un intero essere il quale sia uguale a quell'essere primordiale creato che, nel suo smisurato orgoglio od estensione d'idee, voleva innalzarsi al di sopra della Divinità, ma che con ciò si è in certo qual modo da se stesso infranto e disperso in infinite parti cosicché di lui ora non è rimasto altro che il suo proprio io e, con questo, la sua assoluta volontà fundamentalmente cattiva. Tutte le sue capacità, le sue idee e le innumerevoli sue perfezioni di concetti gli sono state invece tolte; sono appunto queste che ora giungono continuamente ai corpi mondiali e nella maggior parte si trovano già presenti esiliate nei corpi mondiali stessi. Esse si suddividono in elemento animico e spirituale cosicché nell'animico emerge nuovamente dalla materia l'io dato e la coscienza di se stesso, e con lo spirituale viene nuovamente istillato nell'animico la conoscenza di Dio, senza la quale l'anima come una pianta senza pioggia e senza la luce del sole inaridirebbe ben presto e morirebbe.

11. Nella pianta, come voi sapete, emerge anzitutto la vita animica; ma questa non potrebbe svilupparsi se non ottenesse il nutrimento spirituale dall'aria.

12. Da quanto detto però risulta chiaro il come ed il perché della quantità immensa di elemento spirituale che giunge sulla Terra sotto la forma di fenomeni come quelli or ora menzionati, e si può pure con facilità comprendere che, considerata la molteplicità di tali fenomeni, la conclusione non è tanto quella che necessariamente sulla Terra debbano essere già vissuti molti uomini, quanto quella che su di essa moltissimi ancora vivranno. Ma quando un giorno tutto l'elemento spirituale e l'animico di questa Terra sarà esaurito, allora al posto della Terra naturale subentrerà una Terra perfetta e spirituale, la quale non consisterà più di spiriti ed anime confinate e prigioniere, ma di spiriti ed anime in perfetta libertà.

13. Che la Terra consista ora unicamente di anime e di spiriti esiliati, questo lo dimostrano non solo i fenomeni meteorici che si riproducono giornalmente, ma anche, particolarmente, per quegli

uomini semplici i quali hanno la facoltà di vedere lo spirituale e l'animico, quegli eserciti spesso innumerevoli di spiriti delle acque, della terra, delle montagne e dell'aria che dall'uno o dall'altro sono stati visti in tutti i tempi.

14. Il mondo degli scienziati non vede certamente simili cose; ma esso non vede neppure tante altre cose che sono loro ancora più vicine e che sarebbero loro più necessarie che non il vedere tali spiriti relegati nella materia terrestre. Però, sia che ci sia la fede da parte della scienza del mondo o no, le cose originarie ad ogni modo restano come sono, e l'uccello può, oggigiorno come nei tempi primordiali, essere il signore dell'aria, quantunque non abbia mai dato gli esami di rigore in aerostatica in qualche università di Parigi.

15. E così c'è anche oggigiorno ancora una quantità di uomini molto semplici i quali, nella loro ingenuità, vedono e non di rado sanno molto di più di un'intera facoltà di scienziati. Ci sono, è vero, anche degli scienziati un po' migliori i quali almeno non mettono in dubbio simili cose; però, in quanto a vederle, pochissimi ci riescono.

16. A tutto ciò noi possiamo aggiungere qualche altra utile osservazione ancora e così ci riuscirà poi facilissimo abbracciare con uno sguardo solo tutta la rimanente Terra spirituale. Prossimamente dunque faremo ancora qualche considerazione di questo genere e ci soffermeremo su quanto ancora ci sarà di notevole.

### **34. Capitolo**

#### *Spiriti dell'aria, dei monti e spiriti pellegrini*

1. Le tenui nebbie che talvolta si sviluppano su alte montagne, ora sopra uno ora sopra l'altro gruppo di rocce, qualora non siano state precedute da pioggia, da neve o simili manifestazioni, sono per lo più costituite da spiriti naturali i quali non hanno niente a che fare con gli spiriti dei trapassati, però possono, solo con il tempo, diventare anime e spiriti umani.

2. Questi spiriti che si innalzano così volentieri nell'aria e che talvolta anzi la ricoprono del tutto, sono i cosiddetti spiriti dell'aria, i quali godono già maggior libertà in confronto agli spiriti più consistenti della Terra, ma che tuttavia in questo loro stato di libertà devono venire con ogni cura sorvegliati dagli spiriti puri di pace, altrimenti potrebbero facilmente causare qualche grosso malanno.

3. Simili spiriti vengono raramente visti dagli uomini, e gli spiriti stessi cercano di evitare ciò per quanto possibile, poiché essi hanno un vero terrore di tutto quello che si chiama materia, ed in primo luogo di quella nella quale essi intuiscono una forte facoltà percettiva; ma appunto questo terrore ispira loro pure una specie di odio contro la materia nella quale essi sono stati tenuti prigionieri per un tempo così lungo, e per questa ragione è anche comprensibile l'accurata sorveglianza di cui vengono fatti oggetto, poiché ciascuno spirito, una volta liberato dalla materia, non è possibile indurlo, a nessun costo, ad avvicinarsi ad essa di nuovo in qualche modo. Perfino gli spiriti di uomini defunti provano una ripugnanza estrema all'idea della materia, nonostante che in loro ci sia già un'intelligenza perfetta. Quanto non deve dunque essere grande l'orrore che provano per la materia quegli spiriti che solo pochi istanti prima sono stati per speciale concessione svincolati dai ceppi della più dura schiavitù e restituiti all'ambito stato di libertà, nel quale essi sostennero di essere perfetti senza percorrere la lunga via fatale e penosa della carne.

4. Un simile desiderio viene certamente esaudito, ma di solito la promessa invece non viene mantenuta; perché tali spiriti, per l'orrore e l'odio contro la materia, divengono o maligni e vendicativi o si raggruppano a milioni in frotte di ammutinati con l'intenzione di sfuggire alla sorveglianza e di lanciarsi nella immensità degli spazi. I maligni e vendicativi allora vengono nuovamente catturati e sotto la forma delle note manifestazioni meteoriche vengono ricondotti alla Terra, dove viene tosto loro assegnato un lavoro nella regione delle piante; se però non hanno voglia di sobbarcarsi un tale lavoro, vengono costretti e confinati nelle forme delle acque, cioè nei torrenti, nei fiumi, laghi e mari, dove poi, come già vi è noto, si danno spesso a fomentare disordini in vario modo. Ma, qualora la mali-

gnità loro si sia molto accentuata ed in questa malignità abbiano accomunato la loro sorte a quella degli aspri spiriti del mare, può accadere perfino, ed anzi accade molto di frequente, che simili pessimisti figuri vengano ricacciati nel più profondo interno della Terra dove li attende un destino quanto mai deplorabile. Se invece questi spiriti si dedicano con zelo allo sviluppo della vegetazione, essi possono o avviarsi verso la incarnazione terrena o, dopo un certo periodo di servizio che può al massimo estendersi fino a duecento anni o qualche cosa di più, possono ritornare al loro stato libero di prima e viene poi concesso loro di abitare l'aria, le montagne, la terra, i boschi e talvolta anche i laghi ed i fiumi.

5. Questa specie di spiriti è allora in possesso di una piena intelligenza; essi sono molto esperti nei fatti della natura e possono vedere ed udire tutto ciò che avviene e si dice sulla Terra.

6. Tali spiriti possono perfino aver contatti con gli uomini, e qualche volta possono rendere loro veri servigi, soltanto ognuno deve ben guardarsi dall'offenderli in qualche modo, giacché essi molto facilmente s'irritano e possono causare a chi li abbia esasperati considerevoli danni, e ciò per il motivo che, quantunque abitino nella materia, ne sono tuttavia i nemici più accaniti.

7. Le località dove essi di preferenza dimorano devono essere appartate e tranquille; in tali luoghi non è consigliabile gridare forte, fischiare e meno ancora maledire o inveire, perché così facendo gli spiriti ancora prigionieri nella materia potrebbero eccitarsi e ribellarsi, ciò che potrebbe essere di danno alle idee di quelli già diventati più liberi.

8. Per impedire che cose simili si verificino, essi cercano d'intimidire i visitatori di queste località con ogni genere di manifestazioni, per indurli ad allontanarsene il più presto possibile; particolarmente difficili sono le situazioni che essi creano nei pozzi e nelle gallerie minerarie, dove già di frequente hanno provocato le maggiori sciagure a danno di quegli operai. Qua e là crolli improvvisi di gallerie e di pozzi, gas mefitici, improvvise inondazioni e scomparsa delle vene metalliche, tutto ciò è dovuto all'azione di tali

spiriti; sulle alte montagne le frane di terreno e le enormi valanghe di neve sono per lo più provocate da questi tristi esseri.

9. Se tali spiriti si sentono qualche volta portati a benvolere in qualcosa gli uomini o se almeno non nutrono propositi ostili verso di loro, essi usano apparire sotto la figura di nani, e precisamente dal colore o perfettamente cupo, grigio, azzurro oppure verde. Questa statura piccola che assumono denota che essi si abbassano fino agli uomini per far loro del bene, perché in certo modo intendono compiangere in loro lo spirito imprigionato, ma se qualcuno poi si comporta verso questi spiriti in modo sconveniente, non di rado dalla figura di nani passano a quella di giganti colossali, ed in simili condizioni non è più consigliabile star loro vicino, in nessun caso poi ciò può avvenire senza invocare il Mio Nome.

10. Che tali spiriti esistano così effettivamente è già stato spiegato nella precedente comunicazione; resterebbe quindi ancora la domanda se essi percorreranno o no un giorno la via della incarnazione.

11. Se essi si dimostrano molto utili ed attivi sulla Terra, può venir loro condonata l'incarnazione terrena; ma essi vengono trasferiti o sulla Luna oppure su qualche altro pianeta, dove tuttavia devono accettare una incarnazione che essi in maggioranza accettano più volentieri, perché l'incarnazione sugli altri corpi mondiali è comunemente meno materiale e più lieve.

12. Questi spiriti allora vengono di solito designati con il nome di spiriti pellegrini perché passano da un pianeta all'altro, alle cui peregrinazioni si associano non di rado anche spiriti di uomini defunti, particolarmente di coloro che sulla Terra coltivano le scienze naturali e l'astronomia. A questi tali gli spiriti pellegrini, che al mondo non furono incarnati, rendono solitamente graditissimi servizi, perché gli spiriti dei trapassati senza l'aiuto di simili spiriti naturali peregrinanti non potrebbero prendere visione di nulla sugli altri corpi mondiali, e sono appunto questi spiriti naturali che si prestano a rendere loro accessibili i corpi degli uomini di altri mondi e fanno sì che essi, valendosi degli organi visivi di quegli uomini, possano contemplare le cose come sono su quei mondi stranieri.

13. Quando tali spiriti naturali, con il passare del tempo, avendo abbondantemente appagato la loro curiosità si sentono stanchi, avviene di solito che essi fanno tuttavia ritorno alla Terra e si assoggettano alla grave incarnazione, senza la quale non si può assolutamente pensare di arrivare alla dignità di figlio di Dio, poiché chiunque voglia diventare figlio di Dio deve percorrere dal principio alla fine anche la via di Dio, per la quale ragione anche, come vi fu già detto una volta, spiriti d'innumerevoli altri mondi fanno ressa intorno alla Terra per udire e vedere la via dell'incarnazione del Figlio dell'Uomo. Come, infatti, non vi è che un Dio, una Verità ed una Vita, così pure non vi è che una via sola atta a condurre alla Vita, alla Verità ed a Dio, ciò che però non porta come necessaria conseguenza che tutti gli abitanti degli altri mondi debbano percorrere questa via per essere a loro modo felici, così come nel corpo umano ci possono essere una quantità innumerevole di altri nervi e di altre fibre sane, anche senza essere nervi e fibre del cuore.

14. Attraverso queste considerazioni e queste notevoli citazioni, ciascuno potrà certo già trovarsi facilmente a proprio agio in questa seconda regione spirituale; la prossima volta perciò faremo seguire ancora qualche piccola storia degna di venire narrata, e poi scenderemo rapidamente già nella prima regione atmosferica.

### **35. Capitolo**

#### *Delle streghe e dei processi alle streghe*

1. Non esiste certo neppure un uomo che non abbia proprio mai udito dire qualcosa delle cosiddette streghe, perché non è punto molto lontano il tempo in cui presso i tribunali si tenevano ancora processi per stregoneria e, con questo pretesto, moltissime creature umane fra le più innocenti venivano mandate da questo all'altro mondo con una morte quanto mai dolorosa.

2. Ma come venne all'umanità l'idea delle streghe? A questa domanda noi risponderemo con qualche breve storiella.

3. Nei tempi passati, nei quali gli uomini conducevano una vita molto più semplice in confronto a oggi, s'incontravano spesso delle persone che erano in possesso della cosiddetta doppia vista e che nel modo più perfettamente naturale vivevano in ambedue i mondi. Anche oggi giorno molti uomini potrebbero assai facilmente giungere a tanto se il loro regime dietetico fosse più semplice; invece il più grave impedimento è appunto l'attuale complicato metodo di nutrizione. Con un tale regime essi sciupano ed abbruttiscono talmente la loro natura che l'anima loro in essa s'irretisce ed impastoia come l'uccello fra le bacchette invischiate cosicché le è impossibile acquistarsi quella leggerezza e quella scioltezza necessarie per avere libertà di movimenti anche all'infuori della materia.

4. Ma in che cosa consisteva dunque il nutrimento di quegli uomini semplici di una volta?

5. Esso consisteva per lo più di legumi che venivano mangiati semplicemente cotti nell'acqua, con un po' di sale e mai caldi; così pure un cibo semplice antichissimo era costituito da pane comune, latte e miele, attraverso il quale cibo gli uomini raggiungevano nella maggior parte una tardissima età e continuavano ad essere fino all'ultimo istante della loro vita in possesso della seconda vista.

6. Ognuno può certamente fare di quando in quando uso moderato del vino, però non deve mai berne tanto da sentirsi inebriato.

7. La carne si dovrebbe usare soltanto in certi periodi e mai più di sette giorni consecutivi; si deve gustare molto moderatamente e deve essere tolta da animali macellati di fresco. Ad ogni modo la carne del pesce è migliore di quella del piccione, quella di piccione migliore della carne di pollo, la carne di pollo migliore di quella d'agnello, quella d'agnello migliore di quella di capra, e quest'ultima migliore della carne di vitello o di bue; come del pari fra le varietà di pane il più buono e sano è quello di frumento. Tuttavia dei cibi qui indicati non va preso mai più di uno accompagnato da un po' di pane; come pure la frutta dovrebbe sempre essere usata con misura e soltanto in stato di completa maturità; similmente si possono anche mangiare moderatamente alcune radici, sempre però di una qualità sola alla volta.

8. Con un simile regime il corpo non arriverebbe mai a quello stato di gonfiore che lo rende pigro, sonnolento e pesante, cosicché poi l'anima ha il suo bel da fare già per mettere in moto una macchina talmente greve, per non parlare poi di occuparsi di qualche cosa d'altro oltre a questo lavoro.

9. Vedete, di uomini simili che conducevano una vita così semplice, come già detto prima, una volta ce n'erano molti, ma in modo particolarmente semplice vivevano quegli uomini che avevano stabilito la loro dimora sulle montagne. Questi erano continuamente in possesso della seconda vista, avevano giorno e notte in maniera del tutto naturale rapporto con gli spiriti dai quali ricevevano ammaestramenti nelle più svariate cose. Gli spiriti insegnavano loro gli effetti e le virtù di molte erbe e mostravano loro anche dove qua e là si trovava nascosto nella montagna l'uno o l'altro metallo nobile o comune, indicando, per di più, il modo che si doveva seguire per estrarre i metalli dalla montagna e per renderli atti alla produzione di ogni tipo di utili oggetti mediante la fusione e la lavorazione.

10. Per dirla breve, sulle montagne c'era di rado una casa che non avesse i suoi spiriti domestici, i quali per così dire facevano assolutamente parte della famiglia; perciò appunto c'era allora anche un gran numero di sapienti, i quali vivevano nella più stretta confidenza con le segrete forze della natura, vale a dire con questi spiriti, ovvero, per esprimere il concetto diversamente, tali potenze e spiriti erano in certo modo quasi sempre a loro disposizione.

11. Quando poi della gente dimorante a valle, proveniente cioè da villaggi più grandi, da borgate o città, aveva occasione di salire da questi saggi abitanti della montagna, alcune cose li colpivano come misteriose e conturbanti. Ciò succedeva soprattutto quando dei malintenzionati, per un qualche motivo, attaccavano briga con uno di questi abitanti della montagna, perché un simile attaccabrighe, in una occasione di questo genere, non mancava certamente di ricevere qualche ammonizione molto sensibile e brusca, della quale egli altro non poteva supporre se non che gli fosse stata impartita da Satan in persona od almeno da qualcuno dei suoi accoliti.

12. Ma che cosa ne seguiva? L'abitante del villaggio, della borgata o della città, resosi conto del fatto, se ne andava dritto dritto dal rappresentante dell'autorità spirituale del proprio luogo, il quale, in quel tempo, era di solito o più scimunito o per lo meno più malizioso dell'accusatore stesso. Allora venivano disposte messe, processioni ed esorcismi naturalmente in cambio di contanti che ammontavano sempre ad una bellissima somma, se non addirittura all'intero patrimonio, casa e campi compresi, dell'accusatore, che veniva in ogni caso ritenuto per lo meno stregato, se non proprio già dal capo ai piedi in preda al demonio.

13. Una volta che il querelante avesse assolto il proprio obbligo verso l'autorità spirituale, il caso veniva poi portato dinanzi al tribunale secolare; questo allora, dopo essersi provvisto dei necessari mezzi specifici consacrati contro le streghe ed i diavoli, mezzi prescritti dall'autorità spirituale, si recava nella casa dove si supponeva il querelante fosse stato stregato o invaso dal demonio. Poi il potere laico arrestava in modo orrendo di solito tutti coloro che vi avessero abitato, e spesso, senza nemmeno procedere ad un interrogatorio, i miseri venivano condotti immediatamente al rogo. Lo strano processo aveva fine con il sequestro di tutti i beni dei condannati; non prima però di aver impartito naturalmente una settuplica benedizione con relativi esorcismi, benedizione che, altrettanto naturalmente, veniva a costare una somma più che cospicua.

14. Più tardi la cosa andò acquistando caratteristiche ancora più tristi, perché si arrivò al punto che chiunque non appartenesse al clero fosse stato visto in abito nero e fosse stato capace di camminare un po' più velocemente di altri, veniva sospettato di essere un autentico accolito del demonio e bastava che si trovasse un qualunque accusatore malintenzionato per far condurre l'individuo vestito di nero davanti al tribunale delle streghe, finché nel tempo moderno i naturalisti ed i chimici sono finalmente arrivati a tanto da indurre la stupidissima umanità ad ammettere che la sua supposta stregoneria è una insigne sciocchezza.

15. Però anche allora si passò da un estremo all'altro, dimenticando il proverbio che dice: "In medio beati" (Il giusto sta a metà);

perché, se da un lato è un errore il voler da uomo naturale aver da fare soltanto ed esclusivamente con spiriti, dall'altro è più grave errore ancora il voler bandire addirittura tutto il Regno degli spiriti, dichiarandolo nullo e non esistente!

16. Non si può certo negare che in quei tempi passati delle persone si siano talvolta associate con qualche spirito maligno, con l'aiuto del quale hanno arrecato dei danni in singole località; ma appunto questi malvagi erano sempre strettamente controllati e rigidamente tenuti in freno dai loro buoni vicini, i quali erano in grado di conoscere per filo e per segno quello che un qualche malvagio avesse potuto tramare. Sennonché, allora come oggi, il clero non prendeva in considerazione queste cose, ed angelo o demone che fosse, doveva finire nel fuoco; perché non si badava al buono od al cattivo, ma solamente se la cosa avrebbe potuto rendere. Se il querelante non aveva beni, ed il supposto stregone neppure, allora tutto si concludeva con un: "Requiescant in pace!" (Possano riposare in pace). Soltanto se il fiuto individuava presso l'una o l'altra delle due parti la presenza di un qualche patrimonio, allora certo l'affare non terminava così pacificamente. La questione della stregoneria allora si presentava all'incirca negli stessi termini come quella dei funerali al giorno d'oggi, in cui quando si tratta di persone ricche, vengono inscenate cerimonie e funzioni di ogni genere possibile, mentre il povero deve accontentarsi di un "Padrenostro" e di un "Requiescat in pace" (Riposi in pace!); se poi l'affare riguarda gente completamente priva di mezzi, allora la terra benedetta è più che sufficiente per il morto.

17. Non significa anche questo fare della magia? Ah no! Perché si dice: "Il povero arriva senza dubbio al Cielo; solo il ricco deve sudare ancora un poco prima che gli vengano aperte le porte del Paradiso". Io vi dico che a questo riguardo nel Regno degli spiriti si svolgerebbero delle belle commedie davvero!

18. Questi modi di fare ciascuno li può ritenere onorevoli e giusti, mentre dal punto di vista spirituale essi sono più foschi e più ripugnanti ancora dei processi per stregoneria di un tempo; perché il

fondamento di questi era comunemente la stoltezza, ma qui si tratta di pura avidità, ed un processo per stregoneria provocato dall'avidità è molto peggiore di uno provocato dalla stoltezza. Ma che cosa altro è una simile cerimonia funeraria se non un processo per stregoneria, mediante il quale si vuol far vedere che si esorcizza il morto per togliergli le numerose tracce diaboliche che ancora gli sono rimaste appiccicate!

19. Io penso che questa cosa sia ormai chiara; perciò la volta prossima vi aggiungeremo ancora qualche piccola storia, e poi continueremo la nostra esposizione!

## **36. Capitolo**

### *Delle montagne incantate*

1. Che nei tempi passati in modo del tutto attendibile abbiano dimorato sulle montagne degli uomini veggenti che erano in relazione con gli spiriti, di ciò rendono testimonianza ancora oggigiorno, se altro non lo può più gran che fare, le particolari denominazioni delle montagne stesse.

2. Nella vostra provincia (la Stiria) c'è una quantità di tali montagne dietro il cui nome sta nascosto quello che è accaduto in passato. Nella Carinzia, nel Tirolo, nella Svizzera, in Savoia, sui monti della Germania, e dappertutto dove ci sono montagne, ce ne sono di queste in gran numero che con il loro nome fanno facilmente comprendere che cosa sia avvenuto un giorno sulle loro vette. Così il vostro "Schoeckel" è uno di questi monti il cui nome si spiega in tal modo: secondo il vostro antico dialetto, la parola "Schogeln" significava "predire il tempo", ed altresì di qualche persona avente la capacità di prodursi in qualche esibizione di agilità di mano, all'incirca come fanno oggi i prestigiatori, si diceva pure che era un "Schogler"; anche i danzatori di corda e gli acrobati di speciale abilità venivano chiamati "Schogler". Questa parola "Schogeln" insomma è un termine

derivato dall'antichissimo linguaggio dell'Asia, secondo il quale quei maghi o indovini erano denominati anche "Jongleurs" o "Joglers".

3. Nella lingua tedesca esiste, per quanto abbastanza antiquata, ancora oggidi una parola corrente che ha questa derivazione, e precisamente la parola "Schock" (cinque dozzine) che serve a denotare un certa quantità di qualche cosa, per esempio uno "Schock" d'uomini, od uno "Schock" di covoni. Un certo piccolo numero di uomini lo si chiamava "Schock" d'uomini, per la ragione che si riteneva che esistesse nel gruppo di solito un uomo il quale ne sapeva un po' più degli altri, e che quindi era senza dubbio un "Schoeger", e così anche il gruppo veniva per riflesso chiamato un "Schock"; anche gli abitanti della montagna venivano visti comunemente radunati a gruppi, ciò che in simili località è più che naturale, considerato che non sarebbe consigliabile a singole persone di intraprendere qua e là dei lavori per i quali, in primo luogo, non basterebbe la forza del singolo ed, in secondo luogo, ammesso anche che questa bastasse, potrebbe accadere alla persona che sta lavorando qualche infortunio, mentre non ci sarebbe vicino a lei nessuno che potesse prestarle aiuto. Ma in quei tempi ora passati, quando su di un monte si vedeva così un gruppo di gente radunata, specialmente poi se per caso contemporaneamente si fosse mostrata in cima al monte qualche nuvoletta, il pensiero degli abitanti delle valli ricorreva immancabilmente alla magia e per loro non c'era dubbio che quei montanari si occupassero se non proprio di stregonerie, almeno della preparazione del "tempo". Questa è la storia vera del vostro "Schoeckel" nei tempi passati come pure oggigiorno, eccezion fatta naturalmente per la fabbricazione del tempo.

4. Questo monte fu abitato di gran lunga prima delle regioni a valle ed il suo primo nome fu "Freitauer"; quando però più tardi altre genti più viziate ed effemminate si stabilirono nelle valli, queste incominciarono ad insinuare dei sospetti sul conto di quei montanari, tacciandoli di stregoni, ed il vecchio nome di "Freitauer" venne scambiato ben presto con quello di "Schoeckel" ovvero "Monte delle Magia". Vi è stato un tempo, e da allora sono trascorsi a mala pena cento anni, in cui questa montagna era così malfamata

che nessun onesto cristiano si sarebbe azzardato di salirvi fino alla massima cima, perché ognuno che fosse stato animato da sentimenti anche per poco cristiano-cattolici si riteneva energicamente ammonito a guardarsi dalla strega dello "Schoeckel". La vetta più alta di questo monte era anche stata disboscata appunto per privare la strega di qualsiasi luogo di rifugio, affinché non potesse nascondersi quando da tutte le parti si cominciava a sparare su di essa con polvere consacrata. Che però a causa della montagna non sia mai saltato fuori un tempo a preferenza di un altro, e che, meno ancora, una strega abbia mai dimorato sullo Schoeckel, tutto ciò è inutile che vi venga dimostrato più da vicino; quello però che voi potete senz'altro credere è che nei tempi passati, come oggi ancora, questa montagna serviva da dimora a moltissimi cosiddetti spiriti delle montagne, con i quali gli antichi abitanti del monte avevano non di rado relazioni naturalissime, ed erano appunto perciò molto più saggi degli abitanti delle valli; come pure potete credere che questo monte era un tempo un vulcano e che i cosiddetti "buchi del tempo", che vi si trovano, altro non sono che crateri rimasti ancora aperti.

5. E così nello stesso modo come lo Schoeckel, un gran numero di monti della Stiria hanno dei nomi quanto mai misteriosi che, se si volesse risalire alle loro origini, lo spazio che intendiamo riservare a questa comunicazione non basterebbe. Ugualmente il nome di "Raxalpe" ha un'identica derivazione, perché la parola "Rax" è in certo modo l'abbreviazione di "Racker" che ha il significato di "mezzo diavolo". La "Donna Morta" porta già nel suo nome impresso il marchio più evidente di ciò che un giorno era questa montagna, cioè un nido di streghe, dalle quali una volta una donna che esse avevano catturato ma che non voleva adagiarsi alle loro imposizioni venne convertita in una pietra. Questa trasformazione ebbe per conseguenza naturalmente la morte della donna.

6. In tempi posteriori, molto più al disotto della vetta, venne eretto un eremitaggio, nel quale, secondo le dicerie, venne pure trovata una donna morta; e così a questo monte sono collegate parecchie simili leggende, le quali certamente non hanno in sé niente di più verità di quanta ve ne sia nella menzogna stessa; le ragioni invece di

tanta cattiva fama e delle pessime denominazioni di tali montagne sono da ricercarsi in ciò che fu già detto durante il corso di questa notevole storiella.

7. Così pure l'"Alto Svevo" (Hoher Schwab) è un monte rinomatissimo per le sue vicende di magie e di streghe; il suo nome deriva da un discendente di gente sveva o da un emigrato dalla Svevia, il quale si era stabilito come il più famoso mago di questi dintorni facendone teatro dei suoi incantesimi, finché il santuario eretto in quelle vicinanze (Maria Zell), che voi ben conoscete, pose fine alla sua attività. Esiste pure un monte chiamato la "Pietra del Diavolo", riguardo al quale è superfluo dare spiegazioni. Il nome di "La sedia del predicatore" appioppato ad un monte è dovuto alle stesse cause, e si vuole che lì un giorno Satan in carne ed ossa abbia dettato ai capi delle streghe le norme di comportamento.

8. Ugualmente l'"Arrabbiato" gode anch'esso di una simile dubbia fama; ma quello che riusciva particolarmente sospetto era "Tragelgebirge", montagna dalla base molto ampia, la quale segna il confine tra il Salisburghese, l'Austria Inferiore e la Stiria. Questo "Tragelgebirge" era in certo modo l'università per tutti i maghi ed i capi delle streghe di tutte e tre le province summenzionate; perché il nome ancora oggigiorno riesce quanto mai sospetto, e tuttora è molto difficile, se si tratta di qualche abitante di Altaussee o di Ramsau e specialmente se appartenente alle classi più basse del popolo, d'indurlo a salire su questa nuda montagna. Fanno eccezione i cacciatori di frodo, ai quali le streghe importavano ben poco, mentre molto essi ci tengono ai ben pasciuti camosci, che su questa estesa montagna si trovano come a casa propria.

9. Volendo noi potremmo mettere assieme almeno un paio di centinaia di tali montagne della sola Stiria, ma ci basteranno queste che abbiamo nominato finora. Prossimamente dunque noi tratteremo ancora qualche monte della Carinzia, del Tirolo ed anche uno della Svizzera, sempre in relazione all'argomento in questione, monti questi che ancora soli centoventi anni or sono circa hanno avuto una parte mistica straordinaria.

### 37. Capitolo

#### *Monti con nomi malfamati*

1. In una parte della Carinzia superiore, e precisamente non distante dal fiume Drava, c'è un monte che si chiama "Hoher Staff". Questo monte domina con la sua vetta la valle della Drava quasi dai confini del Tirolo fino a Klagenfurt, cioè fino alle vicinanze di questa città; ai piedi del monte poi, in direzione sud-ovest, si trova addossato il cosiddetto "Weisser See" (Lago Bianco). Esso ha un'altezza di 8000 piedi e la sua vetta offre a chiunque voglia salirlo un panorama incantevole. Questo monte godeva una volta di una fama pessima, ed era per così dire un luogo principale di radunata delle streghe e dei loro caporioni, naturalmente tutto ciò secondo la leggenda che corre ancora fra i paesani dimoranti tutto intorno alla montagna stessa. I suoi contrafforti devono i nomi, che portano oggi ancora, alla loro antica fama legata alla magia; così un contrafforte verso settentrione viene chiamato "Goldeck" (cantone dell'oro), uno verso nord-ovest il "Siflitz", uno verso ponente il "Daerenbuck" (la gobba dell'orso), uno verso mezzogiorno "Gilbernes Grab" (La fossa dell'argento). Le rupi a picco della cima più alta si denominano "Hohe Freiung" (lo sposalizio superiore) ed una parete poco sotto queste, "Unterfreiung" (lo sposalizio inferiore); così pure la sella fra il grande ed il piccolo "Staff" viene chiamata talvolta il "Hexenritt" (Cavalcata delle streghe) e talvolta il "Teufelsritt" (Cavalcata del diavolo). Davanti a questa sella poi c'è una lavina nuda che ha il nome di "Rutschbrett des Teufels" (Lo sdrucchiolo del diavolo); un'altra lavina ancora che inclina verso ponente si chiama la "Wilde G'jad". Tutte queste denominazioni e altre più ancora applicate ai vari siti del monte, come: "Hexensprung" (Salto delle Streghe), "Teufelsritt" (Cavalcata del diavolo), "Wehrwolfnest" (Covo del lupo mannaro) ed una quantità ancora dimostrano più che a sufficienza in quale considerazione era tenuta una volta questa montagna; ma, a prescindere da queste denominazioni secondarie, basta già di per sé il nome "Staff" per convincersi che si trattava di uno dei principali fra i monti malfamati.

2. La parola "Staff" per questi vecchi abitanti della montagna era un'espressione che essi usavano per denotare la proprietà di una cosa straordinaria. Straordinario per loro era però quello che poteva servire da punto d'orientamento riguardo agli elementi quali: l'aria con i suoi fenomeni e l'acqua pure con i suoi, quanto per gli uomini e gli animali; per la quale ragione anche, in un tempo posteriore, questo monte venne ribattezzato con un nuovo nome, che certamente non fece che tradurre il vecchio in un tedesco più moderno.

3. Il nuovo nome fu ed è ancora attualmente "Landshnur", dal quale nome più tardi i francesi, che si trattennero qualche tempo nella regione, trassero il loro "Landjour". Quindi la parola "Staff" in questo antico dialetto montanaro significa in certo modo un tribunale e "Hochstaff" un supremo tribunale, e ciò per la ragione che chiunque si fosse azzardato di salire su questa montagna, oltre la zona dei boschi senza autorizzazione e non essendo iniziato nei misteri della magia, veniva immediatamente punito in maniera terribile, naturalmente per opera degli stregoni; perché un simile intruso veniva d'improvviso afferrato da mani invisibili e, come narra la leggenda, trasportato con la velocità del lampo sulla cima più alta del monte, dove sempre da forze invisibili veniva tormentato per parecchie ore di seguito nel modo più doloroso e crudele, mentre delle voci tuonanti di minaccia gli imponevano di entrare nella lega delle streghe; se egli non voleva, dal punto più alto, il quale appunto perciò era chiamato lo "Sposalizio superiore" (Hohe Freiung), veniva precipitato fino a quello inferiore, ma con arte magica tale che egli non ne restava ucciso. Qui giunto egli si trovava circondato da seducentissime silfidi le quali lo allettavano e lo inebriavano con l'incanto delle loro persone; se egli si arrendeva loro, veniva immediatamente ritrasportato sullo "Sposalizio superiore" e là iniziato nei loro misteri. Ma se non voleva lasciarsi sedurre dall'incanto delle silfidi, veniva condotto allo "Sdrucchiolo del diavolo"; (Rutschbrett des Teufels), da dove era costretto a intraprendere un viaggio spaventoso fino a valle, durante il quale viaggio naturalmente le membra del disgraziato venivano in modo orribile interamente dilaniate. Se invece si mostrava esitante a cedere alle lusinghe ed alle attrattive delle silfidi, veniva portato sul

"Cantone dell'oro" (Goldeck) ed esposto alla seduzione dei favolosi tesori consistenti in massi enormi di oro puro e, se ciò non bastava ancora, veniva condotto più a Meridione alla "Fossa dell'argento" (Silbernes Grab). Questa veramente non era una fossa bensì una regione della montagna di uno splendore e di un incanto irresistibili, la quale ammaliava il nuovo adepto in modo tale che egli non poteva più fare a meno di accedere alla lega delle streghe.

4. Certamente questa non è che una leggenda, la quale passava di bocca in bocca fra il popolo, e precisamente per lo più fra il popolo che abitava le regioni più basse della valle.

5. Gli abitanti della montagna invece, più saggi, che per l'ignoranza e la stoltezza dei valligiani erano non di rado esposti ad obbrobriose e crudeli persecuzioni, di tutte queste storie di streghe non ne sapevano nulla, bensì sapevano degli spiriti, i quali dimoravano su questa montagna in ogni luogo numerosissimi come quasi su nessuna altra montagna. Ma perché in così grande numero proprio su questa montagna? Le ragioni per cui tali esseri si stabiliscono di preferenza su di un monte anziché su di un altro sono diverse; in parte la cosa dipende dalla posizione e dall'altezza della montagna, in parte da ciò che è contenuto nel monte, ma per lo più dipende dal luogo dove la montagna sorge che per tali esseri deve essere possibilmente libera ed isolata da ogni parte da altre montagne, affinché gli spiriti di queste, spesso di natura maligna, non possano con troppa facilità avvicinarsi a loro e seminare disordine e discordia. Una simile montagna viene scelta da loro a dimora soprattutto per il motivo che, a causa della sua posizione isolata, offre in tutte le direzioni una vista incantevole tutt'intorno, perché anche questi spiriti hanno tutti la facoltà, purché lo vogliano, di contemplare il mondo naturale; e, siccome essi sono anche incaricati, come si usa dire, di "fare il tempo", e devono perciò continuamente sorvegliare con occhio vigile gli spiriti delle montagne vicine, così avviene che essi preferiscano simili montagne dove non c'è niente che possa impedire o limitare la loro vigilanza. Al di sopra di tali spiriti stanno certamente degli altri spiriti più perfetti i quali hanno la mansione di governarli e di guidarli; ciononostante per questo fatto nessuno spi-

rito viene pregiudicato nella sua libertà d'azione individuale propria, né viene diminuita la gioia che da questa libertà d'azione deriva.

6. Questa sarebbe dunque una delle montagne più note di questo paese. Una seconda montagna, non meno rispettabile, è il "Monte Mostro" (Unhold), che godeva di fama ancora peggiore del "Hochstaff"; perché le denominazioni che rimangono ancora oggi affibiate a questo monte, nonché la sua configurazione selvaggiamente romantica e grottesca che ha quasi del mistico, forniscono più che in abbondanza prove della fama di montagna stregata magica goduta in altri tempi. Noi ci limiteremo a citare solamente alcuni nomi dei suoi contrafforti e delle sue località, i quali ci riveleranno a sufficienza quale reputazione avesse goduto questa montagna, reputazione naturalmente mai giustificata dalla realtà.

7. La vetta più alta di questa montagna si chiama l' "Hohe Stadl" (Alto Capannone), che è quanto dire un luogo alto ed un'alta dimora dove le streghe passavano l'inverno e l'estate. Una cima laterale si chiama pure lo "Sposalizio inferiore" (Niedere Frejung) ed un'altra cima che si eleva al di sopra di questa è detta lo "Sposalizio superiore" (Hohe Frejung). Questo "Sposalizio" corrisponderebbe ad un luogo della montagna, dove, nella maniera prima descritta, della gente innocentissima veniva reclutata per le schiere degli stregoni. Immediatamente sotto a questi due "Sposalizi" c'è uno spiazzo abbastanza vasto, dove venivano tenute le lezioni di magia per i nuovi accolti; questo posto porta oggi ancora il nome di "ruota" o "piazza" della magia.

8. Al di sopra di questa "piazza" della magia, si eleva, più verso Meridione, un'altra cupola di rocce, chiamata "Ruhdnik"; questo era il luogo di ricreazione dei nuovi adepti della stregoneria. Sotto il "Ruhdnik" si trova, più a Meridione ancora, uno spiazzo libero ancora più grande che veniva chiamato "Gerlize". La parola "Gerlize", nello sciocco linguaggio magico di allora, significava un luogo dedicato alla gioia più sfrenata ed in pari tempo un luogo di giochi magici; per la qual cosa ancora oggidì vicino alle pareti rocciose del "Hoher Stadl" si trovano parecchie sorgenti che gettavano uno

spruzzo d'acqua solo esattamente alle undici ore e mezza. Di tali sorgenti solamente una si è mantenuta fino ai giorni vostri, ed anche attualmente porta il nome di "Sorgente delle undici e mezza"("Halbwolfuhrbrunnl").

9. In direzione più meridionale ancora da questo punto s'innalza un'altra cima chiamata pure oggi il "Hohe Truth", il cui nome non occorre venga maggiormente illustrato con riguardo al suo significato di una volta. Al di sopra di questa "Hohe Truth" viene a trovarsi la cosiddetta "Rothe Wand" o "Blutwand" (Parete rossa o di sangue) e si dice che da questa i demoni precipitassero i rinnegati o traditori della stregoneria.

10. Più al di sopra ancora di questa "Rothe Wand" si eleva la cosiddetta "Dreihexenspitze" (Cima delle tre streghe); chiamata anche, nel linguaggio odierno, "Dreihexenkoeffel" (Sasso delle tre streghe), cima che era continuamente occupata dalle tre streghe più maligne incaricate di tenere guardia.

11. Al di sopra di questa "Dreihexenspitze" s'innalza una dorsale discretamente erta che si prolunga fino al "Hoher Stadl" e che porta il nome di "Hexenstieg" (sentiero delle streghe). Questa dorsale, come già detto, va innalzandosi fino a raggiungere la vetta più alta dove era situato lo "Stadl", ovvero il castello del re delle streghe. Verso settentrione, e parallelamente alla cima più alta, corre una cresta rocciosa lunga dieci tese e larga tre; questa viene oggi chiamata la "Hohebruestung" (Alto d'avanzale); tempo addietro però si chiamava "Hexentru". Trui significa "moto" o "spinta"; è da qui dunque che le streghe venivano spinte nella libera atmosfera e dovevano attaccarsi alla nebbia che saliva dalla cima denominata "Deuwand", ovvero, in linguaggio più moderno, "Teufelswand" (Parete del diavolo).

12. Più a settentrione del "Deuwand" si trova il "Deudreispietz" (Tridente del diavolo); ancora più verso nord il "Boeser Sieg" (la Mala Vittoria) ed ancora più innanzi nella stessa direzione l'alto "Siebenwand" (Cima delle sette pareti) chiamata anche la "Hohle Spitze" (Cima cava), la quale si dice servisse da dimora ai peggiori spiriti.

13. Più a meridione nel "Hoher Stadl" vi è una cima molto erta che porta il nome di "Verdammte Bucht" ("Insenuatura maledetta") od anche, secondo la nomenclatura moderna "Sandriss" (Crepaccio di sabbia). Ancora più a sud, però alquanto più al basso, c'è il "Teufelsgalgen" (la Forca del diavolo) e da questo un po' più a sud-ovest la "Boese Weib" (la Mala femmina).

14. Dai nomi citati risulta chiarissimo quale reputazione godesse un giorno questa montagna; basta del resto il suo solo nome "Monte Mostro" (Unhold) per caratterizzare nel concetto di quel tempo tale gruppo di cime, il quale in parte domina la Carinzia ed il Tirolo ed anche in buona parte l'Italia.

15. Ma qui va detto ancora una volta che dietro a queste leggende niente altro si cela se non quanto Io vi ho già spiegato in maniera chiara fino all'evidenza.

16. Appunto questo "Hochstadl" è pure esso una montagna così isolata e perciò una dimora prediletta di quegli spiriti naturali che godono di una certa maggiore libertà, spiriti di cui vi è stato già parlato e di cui voi già conoscete le vicende riguardo ai paesani che abitano nelle valli ai piedi di questa montagna. Che però al nome di essa e dei suoi contrafforti sia legata più di una triste storia di processi inquisitori per stregoneria, questa è cosa alla quale non occorre più oltre accennare, perché sulle rive del fiume Drava si può vedere ancora oggi il luogo dove venivano eseguite le sentenze sulla persona dei condannati per stregoneria, entro i limiti della giurisdizione dell'antica signoria di Flaschberg, e questo nome include già in sé una descrizione sufficiente di tutto quello che lì un giorno venne perpetrato.

17. Di tali montagne ce ne sono nel Tirolo in grande quantità, come sarebbe la "Gantspitze" (Cima dell'incanto), il "Boeser Ring" (Anello maledetto), il "Boeser Stein" (Mala pietra), l' "Hoher Helm" (Elmo alto), "der Brenner" (il Devastatore), l'"Oetzer", la "Hochkuppe" nella Vintschau (Cupola alta), il "Wurmserjoch" (Giogo del Wurmser) ed altre molte ancora, tutte quanto mai malfamate; nella Svizzera poi troviamo il notissimo "Wetterhorn", il

"Finsteraarhorn", il "Moench", il "Woellerhorn", il "Pilatuspitze" (la cima di Pilato) e così pure il "Bernardsberg" (la montagna di Bernardo), il "Teufelsbruecke" (il ponte del diavolo) e molti altri monti ancora dello stesso genere.

18. Tuttavia la fama peggiore di ogni altra circondava i monti della Savoia, perché, secondo le leggende in voga tra il popolo, quei monti servivano da dimora ai capi supremi degli spiriti maligni e non è proprio trascorso ancora molto tempo da quando un Savoiaro, chiunque egli si fosse, veniva considerato con un disprezzo tale che a mala pena era trattato poco meglio di un animale. Similmente, fino a non molto tempo fa, gli abitanti dei Pirenei, cui gli Spagnoli avevano affibbiato il nomignolo di "Chacots", erano da questi tenuti in grandissimo disprezzo e trattati peggio di un qualunque cane rognoso.

19. E poiché noi, grazie a queste storielle, abbiamo già dato spiegazioni a sufficienza per illustrare l'esistenza degli spiriti in questa seconda regione, ed abbiamo preso visione di quanto avviene in essa, intendiamo la prossima volta scendere senza altri indugi nella prima regione, per constatare quello che laggiù si svolge nel campo spirituale.

### **38. Capitolo**

#### *La prima regione atmosferica inferiore*

1. La prima regione, la quale è naturalmente la più bassa, trova il posto suo appunto in quella zona dove l'aria atmosferica naturale, nella quale vivono le piante, gli animali e l'uomo, confina con la superficie terrestre; lo spirituale vi si trova così intimamente frammisto al naturale che un sapiente dovrebbe senz'altro esprimere così la propria impressione:

2. "In tutta questa regione atmosferica inferiore io non trovo altro che lo spirituale; soltanto quello che in virtù all'azione spirituale viene fissato sia momentaneamente (procedimento rapido) oppure

successivamente (procedimento lento) ha l'aspetto del naturale sotto la sua manifestazione formale; però in fondo, veramente tutto è ad ogni modo completamente spirituale".

3. Perché si parla qui di spirituale e non addirittura di spirito? Perché in questa regione le singole particelle specifiche d'intelligenza, spirituali ed anche animiche, devono man mano afferrarsi tra di loro e devono riunirsi e ritrovarsi in una forma spirituale assolutamente perfetta in un essere completo e conscio di se stesso.

4. Ma come è propriamente da intendersi questa cosa? Ed Io vi dico che il problema è più facile di quanto possiate immaginare.

5. Per la riunione completa di tutti gli specifici spirituali esiste dappertutto un determinato centro. Questo centro è costituito dal vero spirito primordiale strettamente vincolato, ovvero dalla Scintilla d'Amore proveniente da Me. Questo spirito o scintilla d'Amore attrae potentemente a sé tutto quello che appartiene al suo essere e, per quanto ciò possa trovarsi disperso, finirà con l'affluire precisamente a quel centro spirituale al quale esso appartiene e, quantunque della stessa qualità, assumerà presso ogni centro delle proprietà differenti.

6. Un esempio vi renderà perfettamente chiara la cosa.

7. Considerate il processo di educazione di uno o di più uomini in una scuola. Cento scolari hanno lo stesso maestro; essi imparano tutti dagli stessi testi scolastici e tutti secondo un unico metodo; ma osservateli più tardi quando sono diventati adulti e constaterete che, pur avendo frequentato la medesima scuola, non ce ne saranno due ad avere perfettamente lo stesso modo di pensare, non due ad avere la medesima scrittura e potrete rilevare molte altre diversità. Tuttavia il cibo specifico-educativo spirituale sarà stato uno solo per tutti. Invece avviene che ciascuno spirito di questi scolari trova in questo cibo educativo e da esso ritrae esattamente quello specifico che è a lui proprio e che a lui si confà, senza che a ciò concorra in alcun modo e neanche lontanamente il maestro.

8. Da questo esempio risulta dunque chiarissimo come ciascun centro spirituale possa trovare fra la molteplicità infinita degli

specifici d'intelligenza con tutta precisione quello che gli è proprio, similmente come lo specifico animico-centrale che giace in ogni grano di semente trova e trae dalla stessa acqua, dalla stessa aria, dalla stessa terra, come pure dalla stessa luce proprio quello che gli appartiene e che è confacente al suo essere.

9. Ed è così che le intelligenze animiche si concentrano intorno al proprio centro spirituale, ovvero esse affluiscono laddove è il loro centro spirituale; qui si afferrano sintetizzandosi in una forma intelligente e adattano le loro proprietà conformemente alla essenzialità fondamentale del loro centro spirituale, il quale processo si verifica di solito nell'uomo, perché è solo nella forma che il vero e proprio centro spirituale viene ricostruito.

10. Anche la parola è un esempio molto appropriato per far luce su questo argomento.

11. Una parola viene proposta, ed essa nel medesimo istante in cui è data, attrae a sé tutto quello che è necessario all'adempimento del proprio concetto.

12. Prendiamo per esempio la parola "comandamento"; questa parola è di per sé un centro, ma nello stesso momento in cui è concepita, attrae a sé ed assimila immediatamente tutto ciò che le è necessario per essere quello che è, vale a dire un ordine.

13. Però che il completare in uno l'idea "comandamento" sintetizzandola fuori dalla molteplicità dei concetti sia qualche cosa di straordinario in generale e non un compito tanto facile come qualcuno potrebbe immaginare, questo lo si comprende da sé; giacché cosa ci vuole perché un comandamento sia veramente tale? In primo luogo un essere sapiente ed atto al comando, il quale abbia una conoscenza profondissima di tutte le cose per sapere perché ed a chi da un comandamento. In secondo luogo ci vuole un altro essere libero dotato di molta intelligenza e con forza di volontà ad essa connessa, affinché possa accogliere il comandamento e possa comprenderlo ed osservarlo. Ma che cosa poi si richiede per creare un simile essere e quali capacità deve avere il creatore per poterlo creare? In terzo luogo il comandamento deve anche venire sanzionato; e

qui di nuovo cosa ci vuole per poter sanzionare un comandamento in maniera savia, giusta e positiva?

14. Vedete dunque quale immenso numero di concetti, d'idee fondamentali e di forze vadano connesse al solo concetto "comandamento", così anzi che taluno potrebbe domandare: "Ma, se questa parola "comandamento" include già da sola in sé tanti concetti come propri ad essa, che cosa resta poi per un'altra parola non meno importante e densa di significato?".

15. E qui veniamo appunto ora alla spiegazione principale. Ogni parola costituisce di per sé un certo centro spirituale ed attrae fuor da una stessa infinità di concetti quelli che ad essa occorrono, assimilandoli come cosa propria in modo che gli stessi concetti devono in una data parola qualificarsi per qualche cosa di assolutamente differente di quanto si sono qualificati in un'altra parola precedente.

16. Non è necessario citarvi ancora altre parole od idee per rendervi la cosa ancora più chiara di quanto non la sia già, perché questo lo potete fare da voi stessi. I concetti di "amore", "virtù", "umiltà", "Dio" ed altri simili richiedono appunto altrettanto come il concetto "comandamento", e quello che nella parola comandamento diventa "comandamento", quello stesso diventa amore nella parola "amore", virtù in "virtù", umiltà in "umiltà" e Dio in "Dio"; esattamente così come gli stessi specifici elementari diventano trifoglio nel trifoglio, rapa nella rapa, vite nella vite e così via.

17. Per quanto relativamente abbiate compreso quello che è stato detto or ora, non potrete non rilevare, anzi dovrà esservi evidente, che questa regione inferiore è propriamente in certo modo l'officina di riproduzione e di ricostituzione dei singoli elementi spirituali ed animici in uno spirito completo; ciò che è del tutto simile a quanto avviene qui, visibile per ciascuno, nel processo vegetativo e produttivo materiale, dove da un infinito numero di particelle viene costituito una entità particolare a sé, come ciascuno può convincersene ogni giorno. Concludendo, questo è il luogo della semina ed è il campo dove in ogni singolo grano di seme spirituale viene raggruppato in una forma un complesso d'idee del tutto particolare a sé;

ovvero, in altre parole, questa regione è il luogo di riunione di tutti gli elementi animici dispersi intorno ad un dato centro spirituale.

18. E poiché voi certo avete con tutta facilità compreso questo, non sarà cosa difficile all'occasione di una prossima comunicazione l'inoltrarsi ulteriormente in questa sfera.

### **39. Capitolo**

#### *Gli spiriti a capo della regione inferiore*

1. Dappertutto dove una qualche grande impresa svolge un lavoro importante, di qualunque genere esso sia, devono esservi preposti dei dirigenti i quali tutto dispongono e sorvegliano per il buon andamento, mantengono in ordine ed efficienza le macchine e misurano le forze motrici; senza tali dirigenti qualsiasi lavoro non può svolgersi affatto o tutt'al più molto imperfettamente. Altrettanto avviene nella nostra sfera atmosferica inferiore.

2. E' bensì vero che questa non è propriamente che un luogo di raccolta, dove le singole intelligenze animiche disperse si riuniscono, per così dire, istintivamente intorno ad un centro spirituale, per la ragione che esse lo riconoscono come il loro proprio centro. Ma tale raccolta riuscirebbe pesante ed informe quanto mai se non si svolgesse secondo un ordine ben determinato; accadrebbe precisamente così come se qualcuno gettasse disordinatamente in un mucchio solo tutto il materiale da costruzione destinato per una casa. Ci sarebbero, è vero, pietre, calce, cemento, legname, ferramenta, tegole e tutto ciò che occorre per fabbricare una casa, ma che differenza tra un simile cumulo di materiali ed una casa costruita secondo i dettami dell'arte dove ogni singolo pezzo è ordinatamente ed intelligentemente collocato al posto che gli spetta!

3. Ora, come succede per una casa in costruzione quando il materiale è già pronto, altrettanto succede sotto l'aspetto dello spirituale nella nostra sfera di costruzione inferiore. Qui c'è del materiale in

grande abbondanza, vale a dire specifici animici d'intelligenza e centri spirituali, però questo materiale, sebbene in ciascuna particella di esso giaccia una propria intelligenza vivente, non può da se stesso istruirsi e formarsi ad essere umano perfetto, e ciò per il motivo che ciascuna singola intelligenza non riconosce in sé che se stessa singolarmente fra le infinite altre. Appena quando le innumerevoli intelligenze che si richiedono per la costituzione di un essere vengono riunite attraverso l'opera dei costruttori spirituali in una forma ed in un essere, solo allora un simile essere può pervenire gradatamente ad una concezione generale di ogni ordine, ma certamente per gradi soltanto, come del resto ve lo insegna la vostra stessa esperienza, secondo la quale, come voi dite, nessuno scienziato è mai caduto improvvisamente dal cielo né, meno ancora, alcun sapiente.

4. Ma che cosa significa "imparare?". Imparare non vuol dir altro che destare le singole intelligenze dell'anima e poi riunirle e coordinarle per una azione comune.

5. Quanto maggior numero di tali intelligenze qualcuno ha destato in sé e collegato assieme applicandovisi con diligenza e zelo, tanto più scienza ed erudizione acquisisce; però questa scienza non è di gran lunga ancora quello che si denomina sapienza, perché la sapienza corrisponde al ridestarsi dello spirito, il quale, quando è completamente ridestato, compenetra in un istante tutte le innumerevoli intelligenze della propria anima, le desta a loro volta e le riunisce tutte in se stesso, cosicché l'essere assurge ad una conoscenza perfetta e del tutto simile al sapere divino.

6. Questo è assolutamente l'identico caso di quando qualcuno venisse condotto in un grande museo d'arte mentre è notte profonda. Se anche un'altra persona che conosce il luogo lo conduce intorno e gli fa tastare gli oggetti d'arte dandogli sia pure le più dettagliate spiegazioni, egli non potrà formarsi che una idea ben pallida, ed anche questa rispetto a pochissimi degli oggetti raccolti nel museo, perché dove c'è una ricchezza grande di tesori artistici, ben pochi un simile visitatore al buio ne potrà riconoscere con il tocco della mano in un tempo relativamente breve e di ben scarsa efficacia riusciranno

tutte le spiegazioni. Certamente il visitatore dirà al professore che lo conduce per mano: "Signore! Se qui ci fosse almeno un po' di luce, noi potremmo con tutta facilità abbracciare con uno sguardo solo molte cose che così, nell'oscurità, non riusciamo a conoscere che malamente e con fatica valendoci del nostro greggio senso del tatto". E costui ha ragione; perché una uguale domanda la fa anche lo spirito dell'uomo, e colui che ha attinto le sue cognizioni nell'oscurità del museo è uno scienziato.

7. Ma se per quel tale che si trova in questo museo sorge d'improvviso il sole ed illumina nei più riposti cantucci tutte le sale, avrà egli bisogno di procedere faticosamente a tastoni per poter farsi un'idea degli oggetti lì raccolti? Oh, certamente no; perché con uno sguardo solo egli abbraccia allora, nella sua interezza e non solamente in parte, tutto ciò che è esposto nel museo; e, se gli oggetti sono collocati con un certo ordine, egli può anche riconoscere con grande facilità tanto lo scopo generale del museo quanto quello particolare di ogni singolo degli oggetti esposti.

8. Vedete, il primo metodo d'istruzione equivale all'apprendimento meccanico e un riconoscimento sia pure molteplice degli oggetti d'arte esposti nel museo secondo un tale sistema corrisponde poi comunemente alla scienza del mondo.

9. La sapienza invece sta nel secondo metodo; essa vede nella più perfetta luce, in un momento solo, molte, anzi infinite cose che la semplice scienza conosce soltanto in parte per averle apprese andando a tentoni nella notte.

10. Ma da tutto ciò risulta che ad una regolata riunione di tutte le particelle animiche d'intelligenza appartenenti ad un essere non è di gran lunga ancora congiunta quella cognizione universale che è necessaria appunto nella nostra regione in costruzione inferiore per ordinare e raggruppare le singole intelligenze animiche intorno ad un centro spirituale così da rendere veramente possibile con il tempo la formazione di un riconoscimento perfetto. È dunque comprensibile pure che le summenzionate particelle animiche d'intelligenza non possono ordinarsi da se stesse, bensì devono essere continuamente

presenti degli enti od esseri, i quali hanno il compito di vigilare e di dirigere questo lavoro ordinato e costruttivo delle creature.

11. Ma chi sono questi maestri costruttori? Questo non sarà molto difficile da indovinare. Gli alti dirigenti di tale lavoro sono anzitutto gli angeli; dunque nella vostra regione gli angeli ci vengono molto spesso e sono anche numerosi.

12. Quale dirigente supremo di questa immensa azione figuro in primo luogo Io Stesso, che certamente non posso essere molto distante da voi, dato che sono appunto Io in Persona che vado accendendo qui nel vostro museo d'arte una luce dopo l'altra e, dove Io Mi trattengo, si trattengono pure moltissimi altri che stanno tuttora - come sempre sono stati - molto volentieri accanto a Me.

13. Ma appunto per questa ragione permane qui un grave conflitto, perché, dove il Cielo sviluppa la massima attività, appunto là una non minore attività viene esplicata pure dall'Inferno. Però così deve assolutamente essere; perché altrimenti non sarebbe affatto immaginabile uno stato di fluttuazione libera tra queste due polarità.

14. Ma come gli angeli sotto la mia direzione, ed altri migliori spiriti sotto la guida degli angeli procedano, alla nota formazione degli esseri, dalla pianta fino all'uomo, questo sarà per noi oggetto di studio in una prossima comunicazione.

## **40. Capitolo**

### *L'attività degli spiriti all'interno della Terra*

1. Voi avete già appreso durante la descrizione della Terra naturale come questa, nella sua funzione di essere organico-vivente, prende il suo nutrimento, lo digerisce e spinge attraverso innumerevoli organi i succhi nutritivi fino alla sua superficie, e d'altra parte come i residui più greggi e non digeribili, vale a dire gli escrementi, vengono convogliati verso il polo sud. Questo nutrimento o cibo della Terra, come ora dovete facilmente comprendere, è materiale soltanto

per i sensi, ma nella sua essenza è spirituale, perché in questa forma un'innumerabile quantità di spiriti e di specifici spirituali di natura migliore penetrano continuamente nell'interno della Terra, vale a dire laddove sono incarcerati gli spiriti più maligni.

2. Questo insinuarsi degli spiriti di natura migliore nell'interno della Terra ha un molteplici scopo. In primo luogo vi vengono accompagnate le anime e gli spiriti di uomini malvagi per esservi trattenuti, come usate dir voi, "in una eterna inferiore prigionia"; perché simili ribelli all'Ordine divino devono venire custoditi severamente in luogo molto sicuro, affinché non possano più turbare l'Ordine di Dio, considerato che, prima di un tale imprigionamento, molte migliaia di tentativi per migliorare questi ribelli sono stati fatti invano.

3. Una seconda ragione per cui degli spiriti e degli specifici spirituali vengono fatti penetrare nelle parti più interne dell'essere terrestre è che in questo interno terrestre ci sono degli altri spiriti i quali, in un tale stato di prigionia, hanno, come voi dite, scontato a proprie gravi spese il loro furore frenetico e sono stati resi molto cauti dall'esperienza. Questi spiriti, che nutrono ormai la brama ardente di ritornare in libertà, vengono entro i limiti dell'ordine liberati dalla loro prigionia per opera degli spiriti migliori penetrati fino a loro e sono da questi ricondotti alla superficie ad una libertà maggiore, dove essi vengono incitati all'attività e, poiché in loro si celano ancora degli elementi maligni, devono anzitutto dedicarsi a curare lo sviluppo delle piante ed anche degli animali velenosi, ordinando gli specifici psichici primordiali necessari alla crescita, per far sì che tali piante od animali velenosi abbiano a mantenere quella forma e quelle caratteristiche con le quali essi devono costantemente presentarsi nell'ordine prestabilito. Se questi spiriti si comportano bene, allora vengono ammessi alla cura delle piante e degli animali migliori, ma se il loro contegno è cattivo, perché avviene infatti che spesso ricadano nel male, ed invece di indirizzare gli specifici dannosi verso quelle determinate piante ed animali, li fanno deviare verso altri animali o verso degli uomini provocan-

do con ciò delle malattie epidemiche, in questi casi essi vengono esonerati da una simile incombenza e, con limitazione della loro libertà vengono spinti nella Terra, dove sono costretti a lavorare alla formazione dei metalli e dei minerali, il quale lavoro è certamente molto più gravoso e noioso. Una liberazione da tale stato però può avvenire non appena un simile spirito abbia per molto lungo tempo assolto, fedelmente e a vantaggio della redenzione delle anime prigioniere nella materia, il compito assegnatoli. Questo è dunque un altro motivo per il quale gli spiriti migliori scendono fino nell'interno della Terra.

4. Un altro motivo è che le anime primordiali prigioniere vengono liberate e, come specifici certo ancora fortemente suddivisi, vengono fatte salire alla superficie della Terra sotto forma di liquidi di ogni specie in modo da incamminarsi per la via della loro redenzione attraverso i gradi a voi già noti del regno vegetale ed animale, sotto la guida degli spiriti incaricati di sorvegliare e dirigere questo procedimento. Nella Terra, infatti, vi sono dappertutto spiriti che furono già prigionieri, i quali o hanno già percorso la via della carne o, senza aver percorso questa via, si sono già manifestati come spiriti completi, dei quali spiriti voi avete già avuto occasione di fare la conoscenza. Si tratta cioè degli spiriti della Terra, delle montagne, dell'acqua, del fuoco e dell'aria. Oltre a queste due specie di spiriti vi sono ancora in quantità innumerevole gli elementi specifici-animici i quali devono prima essere liberati e poi raccolti ed ordinati in un essere corrispondente al loro grado di maturità ed in conformità all'ordine prestabilito.

5. Ma poiché quanto più profonda nella Terra si trova la zona di provenienza di tali specifici od atomi spirituali ed animici tanto più sono di carattere maligno, la maggiore e più meticolosa attenzione deve venire usata, specialmente trattandosi delle particelle animiche che da tutta la Terra si raccolgono sulla sua superficie, affinché soltanto ed esclusivamente le più pure vengano impiegate al completamento della vera anima, mentre le più grossolane e più maligne devono venire assegnate alla formazione del corpo materiale.

6. Dunque anche il corpo umano consiste unicamente di particelle animiche, ma queste sono ancora grezze, impure e maligne. Perciò esse devono prima ritornare alla Terra e là imputridire e dissolversi, per risorgere subito dopo dalla putrefazione nella maniera ormai a voi nota ed essere avviati al completamento di quell'essere cui un giorno erano corporeamente appartenuti. Questa cosa, come vi è già stato detto, si svolge di solito nella terza sfera spirituale o sfera superiore terrestre, ed è proprio così che poi, naturalmente, ciascuno spirito puro diviene perfetto quando egli ha riaccolto in sé tutto quello che era suo. Questo riaccogliere rappresenta veramente la cosiddetta risurrezione della carne e giustifica appieno le parole dell'apostolo Paolo: "Nella mia carne io vedrò Dio".

7. Che, date queste condizioni, gli spiriti preposti a questa prima regione siano oltremodo affaccendati, lo si comprende da sé, ma, in considerazione di ciò, sono concessi sulla Terra dei periodi di riposo, durante i quali simili attivissimi spiriti trovano una relativa pace e ristoro, vale a dire che in questi periodi essi non hanno tanto da fare come in un periodo di piena attività.

8. Un simile periodo di pace è l'inverno, il quale certamente verso l'equatore è di durata molto più breve che non verso i poli. Perciò anche verso le regioni polari vengono impiegati spiriti più deboli, come pure nelle regioni alte della Terra, mentre quanto più al basso si trova il territorio di lavoro, tanto più robusti devono essere i lavoratori, come lo indicano evidentemente i prodotti che ne risultano.

9. Ecco dunque che voi avete già qualche nozione di come ed angeli e spiriti e così pure spiriti naturali esplicano un'attività nella formazione degli esseri; dato però che a questo lavoro vanno congiunte gravi difficoltà e svariatissime combinazioni, noi dovremmo parlare ancora parecchio di questo argomento finché la cosa non vi risulti ben chiara; e così la prossima volta continueremo la nostra esplorazione in questo campo!

## 41. Capitolo

### *Differenza tra sostanza e materia, tra forze e Forza Vitale*

1. Una cosiddetta massima in voga presso di voi, la quale è certo alquanto monca e definisce imperfettamente quello che vorrebbe significare, suona così: "Memento homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris" (Ricordati, uomo, che, poiché sei polvere, alla polvere ritornerai). Questo detto denota bensì con la parola "polvere" anche la dissoluzione totale del corpo, ma è impreciso nel suo significato, in quanto ciascuno intende con la parola "polvere" il complesso di quelle particelle di terra o di pietra sminuzzata che il vento solleva con facilità e porta nell'aria. Inoltre con questa parola si può intendere anche il pulviscolo solare, il quale è certamente qualcosa di più tenue della polvere che il vento solleva sulle strade. Se il corpo materiale si limitasse a dissolversi in una simile polvere, ben poco giovamento ne ritrarrebbe esso e la propria anima, perché anche la polvere più fina che l'occhio può ancora scorgere nel mondo naturale, è tuttavia sempre materia e non può affatto ricongiungersi all'anima ed allo spirito finché resta materia. Meglio che polvere sarebbe la denominazione "atomo specifico-animico", questo non è allora più materiale, ma sostanziale. Ora, fra materia e sostanza c'è una differenza immensa.

2. Per comprendere bene nel suo complesso la cosa, è necessario che voi conosciate a fondo questo divario. Considerate una calamita, quello che di essa voi vedete è materia, ma invece quello che nella calamita agisce come forza attrattiva o repulsiva è sostanza. Questa sostanza non può certo venire scorta dagli occhi del corpo; sennonché l'occhio non è l'unico rivelatore dell'esistenza degli elementi animici o spirituali, e l'uomo possiede ancora altri sensi che stanno vicini all'anima più della vista, la quale è all'incirca il senso più esteriore che vi sia nell'uomo. L'udito è un senso già profondo. L'olfatto ed il gusto sono più profondi ancora, ma quello che più di tutti è in rapporto con l'anima è il senso del tatto.

3. Quando dunque qualcuno avvicina tra di loro due calamite, percepirà immediatamente la reciproca attrazione e questa gli basterà, anche basandosi sulla impressione sola dei sensi esteriori, per concludere che nella calamita deve esistere una forza o sostanza, per quanto invisibile, la quale causa tale attrazione.

4. Questo esempio è sufficiente perché ciascuno possa con facilità distinguere fra materia e sostanza. Anche in una cosiddetta macchina elettrica ognuno può distinguere senza difficoltà il materiale dal sostanziale. Materiali sono i dischi di vetro, i cuscinetti di sfregamento, i conduttori metallici ed anche certe specie di bottiglie. Se la macchina sta ferma, nessuno che vi si accosta percepirà una qualche sensazione; ma se la macchina viene posta in movimento, allora la sostanza latente in essa e nell'aria che la circonda viene eccitata e, se qualcuno si avvicina alla macchina, sentirà immediatamente rizzarglisi i capelli e se gli si accosta ancora di più, la sostanza gli si renderà visibile sotto forma di scintille crepitanti che talvolta pungono fortemente e, se sono più forti, provocano anche contrazioni muscolari. Ma una tale scintilla elettrica, quantunque visibile nel tempo e nello spazio materiali, non è più materia, bensì sostanza con potenza simile all'elemento animico, la quale riposa nella materia; però quando questa sostanza viene eccitata, essa si manifesta immediatamente come forza che tutto compenetra ed alla quale nessun ostacolo materiale può essere opposto ed esserle di freno.

5. Questo è un altro esempio calzante del divario esistente fra materia e sostanza. Considerate ancora la polvere da sparo a voi ben nota, che si compone di zolfo, salnitro e polvere di carbone. Il granello di questa polvere è inerte e, come ogni altra materia, cade dall'alto al basso, però in questo granello è insita una quantità di forza sostanziale. Se questa sostanza viene eccitata mediante qualche cosa di affine ad essa, essa spezza con la velocità del fulmine in minutissimi atomi la prigione in cui è tenuta rinchiusa, ed entra poi nella sfera della propria libertà. A questa sostanza è affine il fuoco, il quale è perciò il mezzo che serve ad eccitarla, e, qualora questo avvenga, essa si manifesta ugualmente come una forza sostanziale

cui nessun impedimento naturale è capace di porre dei limiti. Ugualmente la forza sostanziale esiste anche nell'acqua, la quale forza può venire eccitata mediante un alto grado di calore. Se qualcuno vuole obbligare questa forza entro dati limiti, essa farà scoppiare qualunque prigione in cui la si vorrà costringere e si espanderà poi nella propria libertà. Dunque, quasi in ogni materia è presente una sostanza; adesso ci resta da vedere come e con quali mezzi può venire eccitata perché si manifesti attivamente.

6. Gli scienziati, questi scrutatori della natura non raramente vanitosi, hanno bensì scoperto certe forze fondamentali insite in tutta la materia, come sarebbero la forza d'attrazione e di repulsione, di cui quella di attrazione venne più precisata come forza di coesione o di gravità, e quella di repulsione come forza centrifuga. Oltre a ciò anche l'elasticità o forza di espansione, la divisibilità e penetrabilità della materia vennero trattate e discusse con molta scienza e vennero classificate esse pure tra le forze fondamentali proprie alla materia; ma, se questi eruditi infatuati, i quali, non c'è che dire, sono anch'essi degli esseri viventi, avessero fatto un solo passo avanti ed avessero concesso un posticino nei loro fascicoli anche alla forza vitale che tutto domina e tutto riempie, essi avrebbero già da lungo tempo fatto un passo immenso in avanti nella loro scienza e non avrebbero nessun bisogno di pesare ed analizzare delle “forze morte”, ciò che è l'assurdo più potente, ma avrebbero invece avuto a che fare addirittura con quella condizione fondamentale di ogni esistenza nella quale essi già da lungo sarebbero stati in grado di riconoscere perfettamente e con facilità se stessi e tutta la materia dall'unico punto di vista reale ed efficace; invece, e questo è veramente il lato più stolto e ridicolo della cosa, i viventi vanno a tentoni nel buio fra sole forze morte, e vorrebbero infine dimostrare che la forza vivente è addirittura un “mixtum e compositum” (una mescolanza composita) di forze tutte morte!

7. Oh, la orribile follia sopra tutte le follie! In base a che logica può venire considerata morta una forza che agisce? Ci può essere pazzia maggiore di quella che si commette attribuendo un determinato

effetto ben percettibile ad una causa morta, ciò che corrisponde esattamente al non riconoscere ad un effetto qualsiasi una causa propria. Infatti “morto”, sotto certi aspetti, significa ancor meno di niente, ed una cosa la si può considerare morta soltanto quando ed in quanto essa sia stata bandita fuori da una qualche sfera d'azione, e fino a quando ne rimane esclusa; e l'anima e lo spirito dell'uomo possono essere morti quando, come conseguenza del cattivo impiego della loro facoltà di essere liberi, abbiano attirato su di loro la necessità fondata nell'ordine prescritto di ricadere in quella prigionia nella quale è loro preclusa la via a qualsiasi attività effettiva e reale.

8. Ma se dunque nella materia si scoprono delle forze agenti, vuol dire che non sono affatto morte, bensì che sono vive ed intelligenti, perché senza una intelligenza in una o nell'altra determinata maniera non si può immaginare alcun effetto, così come non lo si può immaginare senza una forza che ne sia la causa.

9. Ma come la forza la si può riconoscere dall'effetto, ugualmente si può riconoscere l'intelligenza della forza dalla costante ordinata teoria planimetrica in base alla quale detta forza si manifesta. Non procede la crescita dell'erba nonché quella di ogni altra pianta secondo una costante e ben determinata teoria interiore, che chiunque può facilmente riconoscere anche se ha visto sia pure solo una pianta? Altrettanto avviene nel processo di decomposizione ed in tutti gli altri fenomeni, i quali è necessario ammettere che siano la risultante di una forza quale causa, cosicché ciascuno può con facilità trarne la conclusione.

10. Laddove non si vedono che degli effetti, ci devono essere appunto tante forze quanti sono gli effetti stessi, e, poiché tutti questi effetti si rendono manifesti secondo un ordine e secondo un piano, ci devono appunto essere altrettante intelligenze quante sono le forze agenti. Da tale deduzione si rende poi anche comprensibile come la materia consista in tanti elementi animici, intelligenze dunque, i quali, in base all'ordine e secondo la necessità, possono venire temporaneamente trattenuti e fissati per opera di forze ed intelligenze superiori. Ma quando il tempo della fissazione è passato, le sin-

gole intelligenze si ridestano e si raggruppano quale sostanza primordiale di nuovo in quell'ente per la formazione del quale esse furono originariamente plasmate da Me, il Creatore; e questa riunione è in parte opera delle intelligenze stesse e in parte opera degli spiriti superiori che voi già conoscete.

## 42. Capitolo

### *L'azione di Dio attraverso gli spiriti*

1. Per poco dunque che qualcuno abbia compreso questa cosa deve giungere alla conclusione che, nel vero senso della parola, una materia non può esistere, dato che la materia stessa non è che l'effetto delle forze. Questo effetto si rende esteriormente manifesto in una determinata maniera, struttura e forma, ed appunto con ciò fornisce in se stesso la prova che le forze agenti non agiscono senza intelligenza, poiché, quando in una qualunque cosa od in un qualsiasi essere si rivela una ben precisa maniera, forma e proprietà, allora nessuno può negare l'intelligenza della forza che lì vi agisce.

2. Certamente qualche devoto pellegrino diretto forse a Mariazell (santuario della Stiria) osserverà a questo proposito: "Tutto ciò è opera del nostro buon Signore Iddio; a cosa dunque possono servire altre intelligenze ancora?". Questo è certamente verissimo, poiché così dice il Signore: "Cielo e Terra, e tutto ciò che vi è in essi, Io l'ho fatto, e - nota bene - lo faccio anche adesso"; ma se ci si spinge troppo oltre con questo fare, allora Io dovrei aver fatto nel mondo anche parecchie altre cose che propriamente Io non ho fatte e non faccio neanche adesso; ho invece lasciato agli uomini tali cose affinché anch'essi avessero qualcosa da fare. Essi ovviamente lo fanno soltanto con la Mia forza a loro conferita, ed Io perciò faccio quelle cose in modo mediato, ed anche questo è come se l'avessi fatto Io. Ma come Io faccio fare innumerevoli cose mediante le mani degli uomini, così appunto faccio fare per mezzo dell'amore e della sapienza negli

angeli Miei e nei Miei spiriti, sulla Terra come pure sugli altri mondi, quelle cose che dagli uomini non possono essere fatte.

3. Gli uomini possono certo costruire case, preparare vesti e fabbricare utensili, ma la materia a ciò necessaria essi non la possono produrre. Essi non possono fabbricare né erbe né arbusti né alcuna altra pianta od albero e, meno ancora, nessun animale; ma gli spiriti Miei e gli angeli traboccanti di vitale energia lo possono invece fare, perché a tale scopo essi sono da Me dotati di quella potenza che è necessaria per mandare a compimento nel Nome Mio tali opere.

4. Come però singole intelligenze possono agire ed anche agiscono in una stessa maniera, mentre altre intelligenze agiscono in un'altra maniera, sempre, bene inteso, sotto la direzione di spiriti superiori, questo lo vogliamo rappresentare nel modo più chiaro ed evidente mediante alcuni esempi facilmente comprensibili.

5. Considerate anzitutto il ragno! In questo animaluccio voi trovate riunite due intelligenze. La prima è la conoscenza del nutrimento che gli si confà, ed inoltre la capacità d'impiegare questo nutrimento ad un duplice scopo, cioè alla manutenzione del proprio essere animale ed alla preparazione di quell'umore vischioso che gli serve a fabbricare la sua rete; questa è dunque la prima intelligenza. La seconda intelligenza consiste nella particolare arte del ragno di trarre il filo dal proprio corpo, di appenderlo a piccole sporgenze, di tessere o meglio intrecciare con esso una rete e di munire poi i fili di questa rete di minute perline fatte di un umore viscoso per poter con ciò catturare quegli animaletti che gli forniscono nuovo nutrimento. Da tutto questo lavorio ciascuno deve concludere che nel ragno ci deve evidentemente essere dell'intelligenza; e questa intelligenza è una e la stessa cosa con quello che i naturalisti, certo in modo non troppo appropriato, denominano istinto, perché l'istinto è in certo qual modo un impulso interiore per il quale l'essere è spinto a compiere un qualche lavoro in una maniera determinata. Sennonché quello che gli scienziati chiamano istinto non è più intelligenza dell'animaletto, bensì è già direzione da parte di spiriti di grado superiore; perché deve risultare chiarissimo che una cosa è possedere

una data capacità, ed un'altra eseguire qualcosa secondo questa capacità. Ma al semplice possesso di una determinata attitudine non va ancora necessariamente congiunto il compimento di un dato lavoro, bensì per giungere a questo deve entrare in azione un altro stimolo, e da ciò consegue che il possesso di tali capacità od attitudini da parte di un essere o di uno specifico psichico costituisce appunto l'intelligenza, mentre la costrizione all'attività secondo tale intelligenza innata non è posta nell'essere stesso quale un istinto, ma è invece la guida costringitiva da parte di spiriti più alti e più perfetti, i quali indicano nel nostro caso per esempio al ragno dove e quando deve mettere in pratica le sue speciali attitudini. Se non fosse così, un ragno o non tesserebbe mai la sua tela oppure non farebbe che tessere continuamente, non risparmiando neppure la faccia dell'uomo ed intrecciandogli la propria tela sugli occhi, ciò che per altro non succede in pratica mai. Invece avviene che il ragno deve tessere laddove è spinto a tessere e dove il suo specifico risponde ad uno scopo. Così esso si mette in comunicazione con lo specifico della materia locale e raccoglie questo in sé per ottenere una vita superiore.

6. Così pure il baco da seta tesse il suo filo, e ciò per la ragione che esso raccoglie in sé, traendolo dal nutrimento e dal libero specifico nell'aria, quelle intelligenze per mezzo delle quali acquista quella capacità e giunge in certo modo a quella cognizione necessaria a preparare dapprima in sé, derivandolo dal cibo ingerito, il noto umore tenace, e poi a tessere questo umore, quando è giunto al giusto grado di maturazione, tutto intorno a se stesso come un uovo.

7. Da ciò risulta nuovamente ben chiaro che l'attitudine a compiere un tale lavoro e lo stimolo a compierlo a tempo debito e nel luogo più adatto sono due cose essenzialmente differenti. Questo dualismo si può constatare pure fra gli uomini, per esempio quando si tratta di un artista, sia musicista o pittore. Il musicista porta in sé continuamente la capacità di prodursi in un concerto o di suonare un singolo brano di musica, come altresì il pittore quella di dipingere un quadro; ma è questa una buona ragione perché il musicista, conscio delle attitudini proprie, abbia a suonare giorno e notte senza interruzione un concerto dopo l'altro o che il pittore non abbia mai a deporre i colori

ed il pennello? Vedete, malgrado ambedue gli artisti possiedano in sé continuamente l'uguale capacità, il musicista darà prova delle sue attitudini artistiche soltanto in date occasioni, come pure il pittore dipingerà un quadro soltanto se qualcuno gliene darà commissione, oppure quando egli si proporrà di dipingerlo per metterlo poi in vendita o per proprio diletto. Il primo fatto corrisponde in questo caso all'intelligenza dell'artista, il secondo invece ad una pressione da una qualche parte a mettere in opera tale intelligenza.

8. Ma se già gli uomini per le loro manifestazioni artistiche di una certa importanza designano delle singole persone quali direttori superiori con l'incombenza di stabilire quando dare un concerto, di scegliere i brani da suonarsi e poi di dirigerne l'esecuzione, quanto più non sono necessarie le entità direttive fra tanto immenso numero di svariate intelligenze artistiche laddove si tratta della conservazione e dell'efficace progressivo sviluppo di interi sistemi mondiali?

9. Ma, dato che questo argomento è della massima importanza affinché voi possiate farvi un concetto chiaro della cosa, noi continueremo ad esplorare più ampiamente e profondamente ancora questa questione.

### **43. Capitolo**

#### *Impressioni della materia sull'anima e sullo spirito*

1. Voi potete scrutare come volete tanto il regno animale che il vegetale, anzi anche quello minerale, e dappertutto troverete una intelligenza autonoma, però accanto a questa anche un'influenza vincolante. Questa intelligenza autonoma si dà a riconoscere non soltanto per la svariata peculiarità del carattere, bensì anche, ciò che è importante specialmente per lo psicologo, per l'impressione che le varie cose od oggetti fanno sul soggetto che è l'animo umano.

2. Su chi può venire fatta l'impressione? Sull'uomo, e più precisamente soltanto sull'anima e sullo spirito suo.

3. Ma come deve essere costituito l'uomo per essere accessibile alle impressioni?

4. Egli deve essere provvisto d'una intelligenza viva e perfetta; ed affinché su di lui tutto possa suscitare un'impressione, egli deve già in precedenza avere riunite in sé, vale a dire nell'anima propria, tutte le intelligenze. Dunque, come detto, egli deve essere intelligente in maniera viva e completa.

5. Ora ci si domanda: "Come mai può un oggetto od una cosa morta produrre una qualche impressione sull'uomo, poiché l'impressione è evidentemente un effetto? Ma come può agire od influire una cosa morta?"

6. Come mai può un essere morto suscitare la propria immagine nell'essere vivente? Non equivarrebbe ciò a farsi beffa della vita qualora si potesse sul serio essere tanto pazzi da sostenere che la morte, quale oggetto, può destare un'altra morte dalla vita di un altro oggetto?

7. Ma già che si parla di risveglio, come può una morte venire destata se essa è morta? Il concetto di morte presuppone una totale assenza dell'essere o almeno l'assoluta mancanza di capacità di produrre un effetto, ciò che in fondo è la stessa cosa, perché "nessun essere" può certo produrre su nessuno un effetto, per la ragione che non esiste affatto, né, del pari, lo può produrre un essere del tutto incapace di suscitare un qualche effetto, poiché, se un simile essere potesse fare su qualcuno un'impressione, esso evidentemente non sarebbe del tutto incapace di produrre un effetto, perché l'impressione è senza alcun dubbio un effetto.

8. Dunque, da quanto finora detto risulta chiaro che tutto ciò che fa una qualche impressione sull'anima umana non può essere morto, bensì deve essere intelligentemente vivo almeno quel tanto che occorre per stimolare nell'anima vivente il proprio corrispondente specifico d'intelligenza vivo, e per poi, come cosa simile a lui, presentarlo visibilmente dinanzi agli occhi dell'anima, la quale presentazione è identica appunto all'impressione che una cosa od un oggetto fa sull'anima dell'uomo. Ma da tutto ciò risulta ancora, come

qualche miglior naturalista ebbe già debolmente ad affermare, che perfino nel mondo corporeo non c'è in alcun luogo una morte; ma invece quello che il miope uomo chiama la morte non è altro che il passaggio da una forma meno intelligente ad una forma superiore, dove le intelligenze sono riunite in maniera già più copiosa e varia.

9. Certo, alla vista di ammassi di roccia vari sentimenti si destano nell'uomo. "Oh, le pietre sono cosa morta", si usa dire; "come possono suscitare un sentimento nell'anima vivente? E' possibile che le immagini morte evochino nell'anima le analoghe immagini viventi?". Una simile asserzione o supposizione sarebbe senza paragone alcuno ancora più sciocca che se qualcuno volesse sostenere che tenendo dei grani di semente sopra uno specchio d'acqua tranquilla, le immagini riflesse di questi grani di semente incomincerebbero a germogliare nell'acqua e probabilmente getterebbero radici nell'aria facendo poi maturare i frutti sott'acqua. Questa non sarebbe una asserzione proprio così sciocca, poiché, in questo caso, l'oggetto che si specchia nell'acqua non sarebbe morto e di esso si potrebbe supporre con più ragione che sarebbe in grado di rievocare nell'acqua qualcosa di vivente e di simile a se stesso mediante la propria immagine che non di un oggetto completamente morto che avesse il potere di produrre un'immagine viva nell'anima vivente.

10. Gli ammassi di roccia e le rupi però suscitano nell'anima umana dei sentimenti vivi, alle volte di delizia, alle volte di entusiasmo e di ammirazione; com'è possibile che questi sentimenti vivissimi siano evocati dalla pietra morta? Ma Io aggiungo inoltre: "Chi ha orecchi oda, e chi ha occhi veda quello che lo spirito vivente dice allo spirito vivente!".

11. Questi ammassi di roccia sono scaturiti, quanto il Cherubino più traboccante di vita, dalla eterna potenza di Dio; come mai dunque potrebbe l'eterna Vita primordiale di ogni vita creare delle morte, dico morte, pietre?

12. "Io, quale il Creatore originario, posso fissare l'infinita pienezza delle Mie idee", così parla il Signore, "e posso tenere ferme,

nell'apparente materia della pietra, le vive intelligenze come pure i singoli pensieri. Posso poi gradatamente ridonarle a libertà e ricondurle in pienezza e gloria dinanzi ai Miei occhi per la Mia contemplazione e quella di coloro che sono [provenuti] da Me, affinché non tutta l'infinita interezza delle Mie idee abbia a presentarsi al Mio sguardo come un'intera immutabile [immagine]; infatti proprio in questa Creazione materiale il Creatore Stesso Si separa la troppo infinita pienezza di Idee e, attraverso il liberarsi e dissolversi della materia, Se le mostra di nuovo come singoli pensieri davanti alla Sua divina contemplazione".

13. Ma se dunque il Creatore ha legato sotto l'aspetto di materia i propri pensieri e le proprie idee, che certamente non sono morte, per dir così come il rilegatore rilega un libro, è ben opportuno concludere che anche nella pietra ci deve essere vita, vale a dire una grande quantità d'intelligenze, le quali nell'anima vivente dell'uomo che ha già acquisito per sé la parte viva di esse, si ritrovano per, in certo modo, rigenerarsi viventi nell'anima.

14. Vedete, questa è la caratteristica che irradia nell'anima vivente dell'uomo da ogni oggetto o da ogni cosa, e tale caratteristica deriva dalle potenze vive ed intelligenti che sono trattenute nella materia.

15. Questa caratteristica denota l'intelligenza libera, per la quale ogni cosa è nella sua specie, per così dire, conscia di una o più capacità ad essa proprie; però accanto a questa caratteristica si manifesta pure una costrizione, per la quale ad esempio la pietra dev'essere solida e dura, la pianta deve crescere sotto questa o quella forma e portare frutto, e l'animale nella sua specie deve essere e deve fare così come gli è stato destinato. Ora questa costrizione non è insita nella materia, ma è invece opera di spiriti già perfetti ai quali è affidata una tale incombenza.

16. Come poi gli spiriti assolvano una simile incombenza in questa prima regione, è cosa che noi vedremo e cercheremo di chiarire per quanto è possibile in seguito, valendoci di rappresentazioni e racconti in certo modo drammatici.

## 44. Capitolo

### *Spiriti sorveglianti nel regno della Natura*

1. Voi già sapete come in determinati periodi dell'anno i giardinieri e contadini spargono la semente nella terra e come subito dopo ogni granello collocato nel terreno comincia a gonfiarsi, scoppia infine nel punto dove si trova il germe, ed una piccola punta di colore bianco verdiccio appare fuori dalla semente; questo è il germoglio. Questo germoglio di natura delicatissima cresce continuamente e s'innalza quasi a vista d'occhio, e dove prima non era visibile che una punticella spuntano già due, tre ed anche più foglioline, e così procedendo la pianta si sviluppa sempre di più, acquista solidità e robustezza, e poco dopo si rendono già visibili i boccioli dei fiori; di ora in ora questi si fanno sempre più opulenti; alla fine sbocciano, si allargano, appare il fiore, e nel suo calice vi è già il nuovo frutto rinchiuso come una giovane ape nella sua cella. Questo frutto dapprima viene nutrito come un lattante mediante l'ambrosia balsamica del fiore e, quando il novello frutto in virtù di questo cibo celestiale è giunto ad un sufficiente grado di robustezza, riceve poi il suo nutrimento dal gambo e la sua vita dalla luce.

2. Vedete, questo è il decorso naturale durante lo sviluppo di una pianta, perché la crescita incomincia dalla decomposizione della semente nel terreno e finisce con la maturazione del frutto.

3. Ma il grano di semente non avrebbe in sé la forza di cercarsi da se stesso il nutrimento, come non lo ha un bambino appena nato, anzi ne avrebbe ancora meno di un bambino ancora nel corpo materno, se non fossero presenti degli spiriti i quali avviano dei determinati specifici animico-intelligenti in quella direzione nella quale appunto questi specifici stessi devono convergere al punto stabilito dove è loro assegnata la propria sfera d'azione particolare.

4. Per bene rappresentare alla mente questa cosa, consideriamo un grano di frumento, il frumento ha in sé i seguenti specifici d'intelligenza: in primo luogo elementi d'amore, vale a dire la vera sostanza

nutriente nel grano di frumento; secondo specifico è il substrato spirituale, o meglio detto spiritoso, grazie al quale dal frumento come pure da altri frutti può venire prodotto l'alcool; un altro specifico è il carbonio, il quale all'atto della combustione si manifesta immediatamente, e perciò avviene spesso che quando in un gambo sale questo specifico in quantità eccessive, il grano, già sulla pianta, diviene bruciaticcio ed infine annerisce. Ancora un altro specifico del frumento è l'elemento acidulo o di fermentazione, grazie al quale da questo frumento come pure dall'orzo dall'avena e dal granone si può ottenere una birra saporita. Un ulteriore specifico è costituito dal zolfo eterico, il quale appunto è causa della combustibilità del grano di frumento; nuovamente un altro specifico è la sostanza oleosa che permette di estrarre tanto dal frumento quanto da qualsiasi altro cereale un olio quanto mai saporito. Ancora uno specifico è la sostanza zuccherina che si trova abbondantissima nel seme del frumento, e poi c'è ancora una sostanza o specifico formato dal glutine simile alla gomma, che è l'elemento base per l'estrazione del cosiddetto amido da qualunque cereale.

5. Poi c'è nel grano di semente ancora una rilevante porzione del semplicissimo e purissimo specifico idrogenico-gassoso, il quale costituisce in generale una delle principali parti componenti dello stelo del frumento, come pure di ogni altro genere di piante; perché questa sostanza o questo specifico riempie continuamente i tubi cavi dello stelo, ed è appunto così che quest'ultimo viene mantenuto diritto; senza questa sostanza gassosa lo stelo non potrebbe crescere in altezza, e per conseguenza lo stelo percorso da cavità tubolari è in realtà come un pallone attaccato alle radici piantate nel terreno, che mantiene diritta la carne della pianta finché questa non abbia raggiunto un proprio sufficiente grado di solidità. Ma quando questo grado è raggiunto, allora il menzionato specifico si ritira sempre di più nella semente che va maturandosi, dove rimane custodito quale uno specifico fondamentale, per essere presente nella dovuta quantità come elemento principale nell'atto della crescita nell'occasione della prossima semina.

6. Da questa enumerazione degli specifici nel frumento abbiamo constatato quanta varietà di specifici fondamentali vi devono essere e devono agire in questa pianta. Ma come vengono fatti convergere alla pianta? Questo avviene per mezzo di quegli spiriti cui una simile incombenza è affidata, ma in tali casi c'è sempre una gerarchia inferiore di spiriti che cura questo lavoro territorialmente.

7. Ciascuno degli spiriti appartenenti alla classe più bassa è chiamato a provvedere soltanto ad un campo, all'incirca così come i campi naturali sulla superficie della Terra sono distribuiti fra gli uomini. Un simile spirito possiede la sapienza e la forza necessaria, e guida i singoli elementi specifici unicamente con la sua volontà, e questa volontà incombe come un giudizio sugli specifici animici ancora in libertà. Questo spirito conosce esattamente gli specifici contenuti nel seme affidato al terreno; egli sa in quale quantità vi si trovano quelli terrestri nonché quelli di provenienza stellare, ed in quale modo e proporzione.

8. Quando dunque il seme viene collocato nella terra, egli alita la sua volontà sul campo che gli è affidato, la quale volontà, omogenea con dei determinati specifici, afferra questi e li costringe a dirigersi là dove sono destinati. Allora essi affluiscono conformemente alla loro intelligenza vincolata verso il determinato punto, dove sotto forma di esseri animali infusori incominciano il loro lavoro, per il quale essi possiedono l'intelligenza e la forza adeguata. Là essi iniziano la formazione delle radici e dei canaletti; seguono altri che penetrano in queste radici per nutrirlle ovvero ingrandirle; altri ancora salgono dalle radici allo stelo; quelli che sono affini si afferrano qui nell'ordine delle loro intelligenze, ed una specie si dedica alla costruzione dei canaletti capillari dello stelo, mentre un'altra va formando la chiusura, le pompe e le valvole; altri ancora poi, più puri, salgono per questi canaletti e plasmano le foglie nell'ordine e nella forma corrispondente alla loro intelligenza. Altri più puri ancora salgono percorrendo i canaletti, e più in alto si danno alla formazione delle gemme e dei fiori. I più sottili, poi, e per questo loro stesso atto purificatissimi, formano il frutto, mentre infine le intelligenze

quasi del tutto spirituali, od in certo modo intelligenze centrali, si radunano nel frutto e compongono il germe avvolgendosi entro un tessuto, attraverso il quale non possono penetrare le intelligenze esteriori che non sono ancora tanto pure.

9. Quando mediante questo lavoro la fase della maturità è con il tempo compiuta, allora anche lo spirito preposto a questo campo ha assolto il suo incarico, e lascia ogni ulteriore cura all'uomo e qualche incombenza anche agli spiriti naturali i quali provocano poi la decomposizione o meglio la dissoluzione di quelle parti che non appartengono al frutto, affinché questi specifici possano in un prossimo tempo risorgere in una forma più libera.

10. Ora pensate che vi sono tanti spiriti simili quanti sono i campi e quante sono le specie di piante diverse; ciascuno sorveglia una determinata pianta su di un dato territorio, e deve aver cura che questa specie prosperi continuamente nella stessa forma e con le stesse caratteristiche.

11. La minima disattenzione da parte di un tale spirito dirigente ha per conseguenza un raccolto deficiente o nullo, ciò che talvolta in questi spiriti si riscontra con abbastanza frequenza, dato che, per quanto riguarda la loro operosità in tale campo, la loro volontà non sottostà a giudizio e quindi non subisce costrizioni ma è invece perfettamente libera; ciò che è necessario poiché non ci può essere alcuna forza in una volontà vincolata. Perciò quando si presenta la necessità di punire gli uomini con un cattivo raccolto, non c'è che da affidare tale lavoro a degli spiriti più indolenti i quali non se lo prendono più di tanto a cuore, ed il cattivo raccolto è pronto, perché, se questi spiriti preposti alla vegetazione non la mettono al sicuro, nel dovuto ordine ed in adeguato numero, gli specifici animici ormai svincolati, questi disoccupati salgono immediatamente nella seconda regione, e lì si radunano e si amalgamano ad esseri singoli distinti ed a spiriti naturali, causano poi tempi cattivi e miasmi (materiali soffocanti nell'aria), e tutto ciò ha pessima influenza sullo sviluppo della vegetazione.

12. Ma affinché ciò avvenga il più raramente possibile e soltanto in singoli luoghi, questi spiriti hanno a loro volta sopra di sé uno spirito superiore e più perfetto, al quale è affidata la sorveglianza di un territorio molto più vasto. Un tale spirito è simile ad un grosso proprietario di terreni, ed ha già molte cose in sua amministrazione. Immaginate i singoli spiriti come dei salariati e colui al quale sottostanno come un possidente, ed avrete un'idea abbastanza esatta del rapporto che c'è fra gli uni e gli altri; oppure come un uomo d'affari che controlli molte aziende e che sia quindi perfettamente a conoscenza di tutto ciò che è in relazione con queste. I suoi operai non sbrigano che un singolo lavoro per ciascuno, egli invece li sorveglia tutti e distribuisce loro il lavoro secondo le loro capacità.

13. Però un tal signore o possidente di territorio non s'immischia nell'amministrazione di un territorio di proprietà altrui. Ma affinché in tutti i distretti regni l'identico ordine secondo la loro specie, questi dirigenti distrettuali hanno a loro volta sopra di sé un governatore spirituale, che in certo modo sorveglia minutamente e dirige una intera provincia. Questi è già uno spirito della terza regione. Voi però sapete che molte province assieme formano un regno; di questo ha il governo un principe degli angeli, ma su tutti i Regni assieme poi vigila e governa il Re dei re, ed Egli vigila pure su ogni singolo specifico, cosa questa che non può essere fatta da nessun altro spirito; e perciò che l'occhio del Signore vede dappertutto ciò che è ed avviene.

## 45. Capitolo

### *Minerali, piante e animali*

1. Il regno vegetale, del cui sorgere e svilupparsi abbiamo ragionato or ora, è in certo qual modo il punto di transizione del minerale e dell'etere che provengono dai corpi stellari al regno animale.

2. Veramente, però, considerando la cosa a fondo, non esiste né un regno minerale né un regno vegetale; perché tanto il regno minerale che il vegetale, considerati da un punto di vista proprio ed assoluto,

sono effettivamente un regno animale ed ogni minerale consiste precisamente di altrettante specie dei cosiddetti animali infusori quante sono le intelligenze psichiche (animiche) degli specifici che lo spirito di sapienza può scoprire nel minerale stesso, ciò che per l'abituale tipo dell'uomo tutto intelletto è certamente qualcosa d'inimmaginabile; ma se qualcuno ha sia pure un briciolo solo di vera sapienza e accortezza di spirito, per costui non sarà troppo difficile riscontrare in ogni minerale come in ogni pianta gli specifici fondamentali psichico-intellettuali, e precisamente procedendo così come vi fu mostrato finora.

3. Basta che voi cerchiate in un minerale od in una pianta tutte le sue possibili proprietà; in questo modo troverete pure appunto altrettanti specifici fondamentali corrispondenti, dei quali ciascuno è qualcosa di assolutamente proprio e particolare, e perciò concorre anche con una intelligenza sola ad ottenere un determinato scopo nel minerale.

4. Però, affinché un minerale diventi ciò che è e che deve essere, bisogna che appunto i vari specifici di sua appartenenza si riuniscano come in una sola unità per poter mediante questa unione rappresentare appunto quel minerale che deve essere rappresentato in conformità all'ordine.

5. Per ben comprendere questa cosa noi passeremo ad un esempio.

6. Consideriamo il ferro; quanti sono gli specifici occorrenti a comporre questo metallo? Con l'enumerazione delle singole sue proprietà noi capiremo cosa sia necessario per rappresentarlo.

7. Anzitutto il ferro è pesante; da che cosa trae origine questa pesantezza? Questa è dovuta ad uno specifico che sale dai più interni ricettacoli della Terra, e perciò, quantunque legato a questo metallo, la sua tendenza intelligente è sempre costantemente diretta laddove per lungo tempo era stato relegato. E' come se in questo specifico vi fosse l'amore per il basso.

8. Nel ferro si può inoltre osservare la proprietà della durezza; questo specifico particolare ed isolato a sé è il portatore dell'arida

intelligenza del perfetto egoismo e, con ciò, della durezza e della inaccessibilità contraria a qualsiasi vicinanza. Questo specifico proviene, come la pesantezza, dal basso.

9. Ancora si riscontra nel ferro la duttilità e la malleabilità, le quali sono dovute ad uno specifico o ad una intelligenza animica che, sottoposta a molteplici prove, è portatrice della condiscendenza. Questo specifico è quindi già più forte degli altri due. In seguito alla presenza di questo specifico, essi non perdono bensì niente delle loro particolarità, tuttavia devono assecondare la tendenza di questo terzo specifico, il quale cela in sé una condiscendenza ispirata ad umiltà. Perciò il ferro diventa tanto più duttile e malleabile quanto più viene riscaldato, e questa malleabilità e duttilità del ferro in stato rovente corrisponde tanto più all'umiltà condiscendente, perché l'umiltà e la volontà diventano tanto più malleabili quanto più sono state sottoposte alla prova del fuoco. Anche questo specifico è sempre originario dal basso, però è già di specie buona, perché esso si adatta, avendo, in seguito alle molte prove, imparato ad adattarsi.

10. Un altro specifico particolare è la solubilità; giacché voi sape-  
te che il ferro lo si può sciogliere mediante gli acidi come pure mediante il fuoco. In questo specifico giace l'intelligenza della propria libertà, ed esso trascina con sé tutti quelli che sono stati menzionati prima, quando nella propria intelligenza abbia trovato l'appoggio che gli occorre per rendersi libero. Contemporaneamente tale specifico corrisponde anche, dal lato naturale, alla forza centrifuga od estensiva, la quale se non venisse limitata si propagherebbe all'infinito.

11. Ma affinché una simile cosa non avvenga, noi vi troviamo nuovamente accanto una qualità speciale, ovvero uno specifico d'intelligenza, il quale racchiude in sé in certo modo il più puro stoicismo. Questo perciò vorrebbe invece sempre restringersi fino a diventare il più piccolo possibile. Esso è dunque il controllore del primo specifico centrifugale od estensivo; quest'ultimo controlla a sua volta lo specifico centripeto.

12. Ancora un'altra particolarità si può osservare nel ferro; vale a dire la facilità con cui si arroventa al fuoco. Questo nel ferro è lo specifico dell'ira, il quale comunemente riposa; però, quando viene destato, si manifesta con grande potenza e rende inattivi tutti gli specifici di prima attirandoli nella propria sfera d'azione. Gli specifici che finora abbiamo constatato in questo metallo, sono tutti provenienti dal basso, e non potrebbero affatto rappresentare ancora il ferro, se non si trovassero saturati con gli specifici stellari più nobili.

13. Ma come si possono riconoscere tali specifici? Come prima, continuando cioè ad enumerare le ulteriori varie particolarità di questo metallo.

14. Quando il ferro viene sfregato, emana un odore caratteristico metallino-acidulo; questo odore è uno specifico con una intelligenza nella quale si rivela già l'amore fattivo; perché come in ogni acido o nell'elemento acido propriamente detto è presente l'aria vitale (ossigeno) a voi ben nota, così, spiritualmente parlando, uguale funzione viene esercitata dall'amore fattivo, il quale, come già da tempo vi è noto, è nel senso più vero della parola, la vita stessa. Questo specifico è il principio accentrate principale del ferro; perché non solo compenetra intimamente il metallo, ma lo circonda anche come se fosse una sua propria atmosfera, e da ciò dipende anche l'odore del ferro.

15. Un'altra particolarità di questo metallo è che esso dimostra una grande propensione ad accogliere l'elettricità. La causa di ciò risiede nella presenza di uno specifico identico nel metallo stesso, che è l'intelligenza della mobilità, e con questa della brama dell'associazione con altri principi. Questo specifico ugualmente non è, come i primi, uno specifico rigidamente vincolato, poiché esso è, come l'ultimo nominato, uno specifico che compenetra e circonda questo metallo; ma tuttavia, avendo con i primi specifici più o meno affinità, esso stabilisce presso di loro in certo modo la propria dimora, ed è continuamente occupato nei tentativi di renderli liberi per poi attirarli a sé. Esso di solito si manifesta sotto la

forma di ruggine, la quale ruggine, come avrete già spesso osservato, converte con il tempo tutta la massa del ferro in sé, e gradatamente lo dissolve tutto.

16. La ruggine di per sé non è identica al vero specifico elettrico il quale rimane costantemente libero; bensì essa è costituita dagli altri specifici che si sono per dir così associati a questo specifico libero e che si danno ogni fatica, ciascuno nella sua specie, per diventare uguali ad esso. Vedete, questo specifico perciò proviene pure dall'alto.

17. Ancora un'altra proprietà del ferro è la sua lucentezza, e precisamente di un colore grigio biancastro; questo specifico comprende in sé il concetto del riposo. Soltanto in stato di quiete tutto può equilibrarsi, e quando tutto è equilibrato, allora si manifesta una superficie uniforme e levigata atta ad accogliere la luce come quella di uno specchio. Questo specifico è proprio a tutta la massa del ferro, però non è rigidamente vincolato a questa massa, e vi si riunisce non appena la superficie del ferro viene pulita e levigata. Ma se le sue parti che si trovano sulla superficie in stato di perfetto ed uniforme riposo venissero in qualche modo turbate in questa loro quiete, tale specifico si allontanerebbe all'istante, se anche non tutto, ad ogni modo in parte; dalla qual cosa però risulta pure che anche l'anima dell'uomo può, nella sua integrità, divenire atta ad accogliere la luce soltanto quando essa sia rientrata nella quiete e nella pace del proprio spirito, perché lo spirito è il principio principale della quiete e, per questa ragione, anche gli antichi saggi non auguravano nient'altro che riposo e luce all'anima scissa dal corpo.

18. Ed ora, per procedere più oltre nella ricerca di tutti gli specifici in questo metallo e con ciò marcare ancor meglio la via in questo importante lavoro, nonché per far chiaramente notare come il regno animale derivi da questo, noi prossimamente proseguiamo nella enumerazione delle proprietà sideree del ferro.

## 46. Capitolo

### *L'unione degli specifici dell'intelligenza nell'essenza vivente*

1. Quando il metallo, il ferro cioè, viene lavorato al martello, esso diventa elastico. L'elasticità è ugualmente uno specifico dall'alto ed equivale ad una potenza ordinata di volontà, la quale non vuole oggi una cosa e domani un'altra, bensì chiunque sia a voler piegare questa forza, essa non resta mai nello stato in cui la si intende ridurre ma invece riprende sempre quello ad essa proprio nell'ordine che le è assegnato. Questa potenza specificale è una fra le più diffuse fra quelle che si radunano in questa sfera atmosferica inferiore, ed essa compenetra ogni atomo dell'aria, per la qual cosa anche l'aria stessa è elastica al massimo grado.

2. Questa forza, anche se proveniente dall'alto, compenetra in pari tempo anche tutto il globo terrestre ed è la causa principale di ogni movimento in esso e su di esso; essa è pure la vera e propria entità fondamentale che produce in tutti i corpi il moto nonché la loro elasticità percettibile al tatto. Soltanto il fuoco ha il potere di attenuarla, perché la induce ad un'attività troppo intensa; però questa importantissima forza non può essere mai annientata; giacché, quantunque nel ferro rovente questa forza vada apparentemente perduta, basta lavorarlo di nuovo al martello quando si è raffreddato perché la forza elastica andata in apparenza perduta manifesti la sua presenza come prima dell'arroventamento.

3. Questo specifico è strettamente affine alla luce e consiste esclusivamente di atomi di luce. In quanto alla forma esso è sferico, ovvero detto ancor meglio: questo specifico è contenuto entro delle bollicine piccolissime e trasparenti quanto mai, le quali penetrano in tutti i pori della materia. Quando dunque i pori, come è il caso del ferro, mediante la martellatura vengono ribattuti e chiusi, cosicché queste bollicine elastiche non possono sfuggire qualora il metallo venga curvato, esse rivelano immediatamente e potentemente la loro presenza e non permettono che il ferro resti nella posizione in cui

venne curvato, ma lo costringono a riprendere quella posizione che è la più corrispondente al loro stato di oppressione.

4. Questi atomi di luce vengono da qualche naturalista denominati anche "monadi eteree di luce", il quale nome è discretamente bene indovinato, giacché l'espressione "monade" denota in certo qual modo qualcosa di singolo o di isolato nella propria specie. Poiché questo specifico deriva dalla luce, ha una caratteristica supremamente particolare nella propria sfera intelligente. Esso ama la quiete e la cerca sempre con la più grande tenacia, ma, appunto per il fatto d'essere in sé medesimo per dir così la legge stessa della quiete, esso esercita la massima potenza motrice ad ogni limitazione e oppressione, perché cerca di ritornare al precedente stato di quiete. A questa potenza non vi è niente che possa resistere se è stata per una qualunque causa turbata nel proprio equilibrio.

5. Ecco dunque, questo è nuovamente un altro specifico, e conseguentemente un'altra intelligenza ancora in questo metallo, e si rende manifesta nel metallo apparentemente morto agendo nella stessa maniera come nelle piante e negli animali. Ma da quanto fu detto bisogna nuovamente arguire che non è possibile che il ferro sia un corpo morto, visto che in esso si manifesta attivamente una e la stessa forza intelligente come negli animali, qualora questa venga eccitata con mezzi adeguati.

6. Ma in che cosa consiste veramente un simile specifico? Esso consiste in scintille di luce per voi inconcepibilmente piccole, racchiuse nelle bollicine prima menzionate. Questa scintilla di luce è una intelligenza psichica della volontà tenace, e resta quieta nella sua minuscola prigione finché non viene offesa per effetto di un qualche colpo o di qualche pressione. Ma se viene offesa, allora si desta nel suo involucro e preme con violenza contro le pareti di questo, come fa l'aria immessa con forza in una vescica. Se la pressione od il colpo è minimo e debole, essa tradisce la sua presenza mediante una vibrazione della quale trae comunemente origine il suono. Se però la pressione od il colpo è più violento, allora lacera il proprio involucro e sprizza fuori sotto forma di una scintilla di fuoco lumi-

nosa; perciò anche questo specifico si rivela visibilmente agendo in libertà nel fuoco, e distruggendo tutto quello che gli capita.

7. Io penso ora, dopo che avete imparato a conoscere tutti questi specifici e vi siete persuasi di come essi siano veramente presenti in questo metallo così come lo sono nel regno vegetale-animale, che nulla più ci può impedire di ammettere fondatamente che la vita animale esiste nei metalli e negli altri minerali altrettanto come negli animali stessi, perché le singole intelligenze sono sempre le stesse, sia nei minerali, sia nelle piante o negli animali, con la sola differenza che nei minerali sono ancora pochissime le intelligenze che, associate, si rendono visibili, mentre nelle piante, e specialmente nel regno animale più evoluto, ce n'è già una quantità di gran lunga più grande che si manifesta attiva. Mentre il minerale può contare 8, 9, 10, od al massimo fino a 20 intelligenze, in qualche pianta ce ne sono già molte migliaia, in qualche animale molti milioni e milioni di milioni, ed infine nell'uomo il numero delle intelligenze derivanti da tutte le stelle e da tutte le particelle atomiche della Terra non si può affatto contare.

8. Però il più od il meno non esclude nei minerali la vitalità animale, e ciò anche per la ragione che, in primo luogo, questi specifici intelligenti si rivelano da se stessi, all'occhio di un ricercatore armato di qualche strumento, sotto la forma varia di minuscoli animali viventi, ed, in secondo luogo, perché queste intelligenze nei metalli e nei minerali sono perfettamente le stesse che esistono negli animali.

9. Se qualcuno possedesse un microscopio capace di produrre un ingrandimento degli oggetti per circa sei milioni di volte, quegli scoprirebbe per mezzo di un tale microscopio in una sola goccia d'acqua una quantità immensa delle più curiose formazioni animali; queste forme animali non sono altro che le portatrici di varie intelligenze singole le quali si incontrano da nemiche, si afferrano ed apparentemente si distruggono; ma al loro posto subentra invece una nuova forma animale che assimila e per così dire divora tutte le forme precedenti; quando una simile forma animale si è a sufficienza saziata, entra nello stato di quiete e scende verso il fondo.

10. Quando poi una quantità innumerevole di tali forme è passata allo stato di riposo ed è scesa, esse, quali esseri in sommo grado affini, riposando si appiccicano strettamente l'una all'altra, ed ecco, così è che si plasma la materia che ai vostri occhi appare morta. Solo che questa materia non è affatto morta; essa è costituita semplicemente da un certo numero d'intelligenze singole e prigioniere, le quali - se dissolte nuovamente - possono rivivere e venire ricongiunte in una nuova forma. Ora, questo è appunto il lavoro che compiono, come già sapete, i nostri ormai ben noti spiriti, i quali assolvono il loro compito anche in questo campo così come abbiamo avuto occasione di vederli assolverlo durante la loro attività nello sviluppo del regno vegetale.

11. E poiché abbiamo sviscerato a fondo tale argomento preliminare, noi passeremo la prossima volta a considerare il regno animale, e vedremo quale attività vi svolgono gli spiriti.

## 47. Capitolo

### *Rapporti quantitativi delle intelligenze nei tre regni della Natura*

1. Talvolta non è superfluo richiamare alla memoria quanto è già stato detto, per rendere tanto più chiaro ed evidente quello che si vuol far seguire; e così vogliamo noi pure far menzione di qualche cosa ancora riguardante i diversi rapporti quantitativi delle intelligenze specifiche nei tre regni della Natura. Prima è stato detto:

2. se nella materia, o nel regno dei metalli o dei minerali sono presenti da 10 fino a 20 intelligenze, queste si trovano nel regno vegetale in numero da 1000 fino a 1000 volte 1000, nel regno animale, sui gradini più elevati, sono milioni e milioni di volte milioni, e nell'uomo infine queste intelligenze più non si contano. Che ciò sia veramente il caso, noi lo proveremo fino all'evidenza mediante alcuni esempi comparativi.

3. Il ferro lo si può arroventare, lo si può cambiare di forma con il martello, si può levarne una parte in un punto e saldarla in un altro, in una parola vi si può apportare qualsiasi cambiamento del genere, ed il ferro resta sempre ferro; la stessa cosa si verifica con tutti gli altri metalli.

4. Le pietre invece stanno già un po' più vicine al regno vegetale; esse contengono già un numero più grande di specifici in confronto ai metalli, e precisamente quanto più grezze sono, tanto più sono nobili e ricche di contenuto specifico; perciò, se vengono scomposte, non possono più tanto facilmente essere ricostituite integralmente nello stato precedente. Esse restano bensì sempre la stessa materia se vengono ridotte in frantumi e non possono, come i metalli, essere ricomposte in altra forma nella stessa materia tramite il fuoco, poiché esso le riduce in uno stato del tutto differente che non uguaglia mai quello di prima.

5. La causa di questo fenomeno va ricercata nel maggior numero d'intelligenze specifiche, che nelle pietre devono essere già amalgamate in un ordine più perfetto che non nei metalli; e se questo ordine viene in qualche modo turbato, ciò che provoca l'allontanarsi di parecchie intelligenze, la materia risulta non essere più quella di prima.

6. Considerate la pietra calcare allo stato grezzo e poi quando è stata arroventata. Allo stato grezzo può restarsene nell'acqua anche mille anni, e non solo non si scioglierà, ma si solidificherà invece ancora di più, per la ragione che nell'acqua parecchi altri specifici si aggiungeranno ad essa. Ma se gettate un pezzo di calcare arroventato, vedrete che in pochi minuti si scioglierà in una poltiglia bianca. La ragione di tale fenomeno è che per l'azione del fuoco un certo numero di specifici ha abbandonato il campo, specifici che prima conferivano alla pietra densità e solidità; se poi ancora si aggiunge dell'acqua, degli altri specifici ancora si rendono con ciò liberi ed i pochi ancora che rimangono perdono la necessaria coesione tra di loro e si afflosciano poi in forma di poltiglia. Se la poltiglia viene tratta dall'acqua, allora alcuni degli specifici resisi liberi fanno ritorno e le conferiscono nuovamente una maggiore solidità; e

questo è il motivo per cui la calce viene anche adoperata quale materiale da cementazione nei lavori di muratura.

7. Da questo esempio abbiamo visto che le pietre non si possono manipolare come i metalli a meno che non si voglia far loro perdere le loro precedenti qualità. Più ancora si verifica questo fatto nell'argilla, la quale quando viene cotta perde del tutto le proprie qualità originali; infatti, quando un mattone è ben cotto, non si può più riottenere in nessun modo dell'argilla. Più ancora dell'argilla è suscettibile la creta, perché un pannello di questa materia posto nel fuoco brucia quasi così come la torba od il carbon fossile; naturalmente deve trattarsi di materiale puro. La creta però si può ammorbidire con l'acqua e rimpastare in varie forme, restando pur sempre creta, il che è anche il caso con l'argilla.

8. Ma quale immensa differenza c'è fra il minerale più evoluto e sia pure la pianta più volgare ed imperfetta. Qui regna già un ordine talmente rigido, che non può ammettere transizione alcuna in nessun punto e neanche per un atomo, senza pregiudicare le proprietà della pianta. La ragione sta in ciò: nella pianta, anche la più semplice, devono essere presenti nell'ordine più perfetto già tutti gli specifici che si trovano divisi e ripartiti fra i componenti dell'intero regno minerale.

9. Prendiamo ad esempio una pianticella di muschio od addirittura un fungo che cresce dall'oggi al domani; qui, quello che sta nella radice non può concorrere a formare lo stelo, e nella stessa radice regna già un ordine talmente immutabile che uno specifico attivo nella parte della radice volta a mezzogiorno (cioè a meridione) non sarebbe affatto a posto nella parte rivolta a mezzanotte (cioè a settentrione), poiché causerebbe un disordine tale in tutta la pianta che questa dovrebbe inaridire e morire.

10. E perciò i giardinieri od i contadini, che vogliono trasportare da un punto all'altro i loro alberi, dovrebbero fare ben attenzione in quale rapporto di posizione viene a trovarsi un albero con le sue radici e con i suoi rami rispetto ai punti cardinali; giacché, se questo ordine venisse invertito, l'albero cambiato di posto prospererebbe o assai difficilmente o non prospererebbe affatto, poiché fra gli speci-

fici situati a nord e quelli situati a sud c'è una considerevole differenza. La questione a tale riguardo diventa particolarmente scabrosa se si tratta di conifere. Se nel trapiantare simili alberi non si ha l'accortezza di tenere conto della loro posizione rispetto ai punti cardinali, essi in breve inaridiscono. La stessa cosa si dica degli innesti; il ramoscello di un ramo rivolto verso settentrione innestato su di un ramo meridionale di un altro albero avrà sempre un risultato negativo per la ragione che fra gli specifici non c'è affinità alcuna.

11. Ora da tutto ciò voi potete rilevare con quale estrema esattezza deve venire osservato l'ordine per quanto concerne la posizione degli specifici, poiché anche un punto grande come un atomo di una foglia ha già un differente specifico, il quale ha bensì grandissima analogia con il proprio vicino, ma tuttavia non è a questo perfettamente identico. Se così non fosse, non potrebbe mai venire costruita nessuna foglia, e chi volesse mettere questo in dubbio, non ha che da tagliare un pezzetto rotondo a una foglia e tentare di applicarlo al posto di un secondo pezzetto di uguale grandezza pure tagliato via dalla medesima foglia, ed egli si convincerà che un innesto non sarà mai più possibile. Anzi, Io vi dico che qui c'è già un ordine talmente perfetto che nessuna sapienza umana potrà mai comprenderlo finché lo spirito dell'uomo dimora nella sua spoglia mortale. Quanto più si procede verso le estremità di una pianta, tanto più abbondante è il numero delle intelligenze ed immutabile l'ordine, il quale appunto nei rami - specialmente nel caso di alberi giovani - non è ancora così progredito, e perciò anche essi possono venire trasportati ed innestati.

12. Ma se già nelle piante deve venire mantenuto un ordine così perfetto affinché diventino quello che devono essere nella loro diversa funzione di istituti di redenzione per la liberazione delle intelligenze animiche, quanto grande non dev'essere l'ordine lì dove c'è il passaggio dal regno vegetale a quello animale!

13. Ed allo scopo di scrutare quest'ordine più profondamente possibile, noi prossimamente chiariremo la cosa, ricorrendo ad esempi evidenti, ed avremo occasione di ammirare l'opera e la sapienza degli spiriti dirigenti cui è affidato un simile compito.

## 48. Capitolo

### *I confini tra i regni della Natura*

1. Ancora oggi giorno i naturalisti non sono riusciti a precisare dove esista la linea di trapasso fra il regno minerale ed il regno vegetale, e fra questo ed il regno animale; ovvero dove finisce l'uno e dove comincia l'altro. Dov'è l'ultima e più perfetta pianta alla quale non segua alcun'altra pianta più perfetta ancora, ed al suo posto appaia immediatamente una prima specie di animali certo ancora molto imperfetta?

2. Vedete, queste sono cose le quali sono tuttora immerse nella più profonda oscurità, perché sulla superficie della Terra ci sono numerosissime piante che hanno piuttosto l'apparenza dell'animale che della pianta, ma d'altro canto ci sono anche degli animali che assomigliano di gran lunga più a una pianta che ad un animale. Così pure vi sono dei minerali che potrebbero venire considerati piuttosto come dei vegetali, ed in compenso ci sono pure molti animali i quali sono provvisti di estremità simili a quelle dei vegetali, come anche, infine, esistono delle piante che appaiono quasi come un animale completamente formato.

3. Dunque considerato che le cose stanno in questi termini, ognuno si convincerà come lo stabilire un confine preciso a questo proposito debba essere per il naturalista un compito quanto mai gravoso, e ciò principalmente per la ragione che esiste ancora una immensa quantità sia di animali che di piante che sono del tutto sconosciute ai naturalisti. E' molto difficile che essi potranno conoscerle un giorno, perché la maggior parte delle piante meravigliose e degli animali più strani crescono e dimorano nelle profondità dei mari. Ora, le grandiose pianure subacquee sono d'accesso alquanto difficile per i botanici e gli zoologi, e perciò anche per questo è piuttosto difficile far la conoscenza ravvicinata di questi animali e vegetali che abitano gli umidi abissi oceanici.

4. Oltre a ciò esistono sulla superficie stessa della Terra ancora numerose specie di animali e vegetali le quali sono sconosciute ai naturalisti, perché le regioni che le ospitano, situate in parti della Terra non troppo comode per il loro spirito di esplorazione, sono esse stesse ancora sconosciute.

5. I naturalisti sono ancora stupiti di fronte ai coralli e non si sono affatto messi ancora d'accordo circa l'appartenenza di questi esseri, se al regno minerale, al vegetale o all'animale, perché ogni naturalista sa che i coralli sono il prodotto di una specie di vermi, i quali sono molto piccoli che si appiccicano l'uno all'altro e così vanno formando il ramo di corallo. Questi vermiciattoli sono certamente degli animali; quando però s'induriscono, la loro massa appare solida come una pietra nobile, ma d'altro canto la forma che questi animalletti vanno man mano costruendo mediante il loro appiccicarsi è simile ad un alberello spoglio di foglie, che però ha i suoi rami principali, i secondari, nonché i piccoli ramoscelli. Dunque, questo essere è un volume animale composto da innumerevoli animalletti secondo la sua costituzione, quale massa è un minerale, e come aspetto e forma è un alberello.

6. Che cosa quindi sia propriamente il corallo, sarebbe difficile precisarlo con una parola; però che il corallo sia quello che è stato detto poco fa, cioè in parte animale in parte minerale e in parte pianta, ognuno può facilmente persuadersene.

7. Simili a questa formazione vegetale sono anche le varie fioriture dei metalli, le quali sorgono senza eccezione nella stessa maniera. Nel mare però ci sono ancora in quantità degli animali più o meno grandi, i quali più ancora del corallo includono in sé in modo evidentissimo i tre regni naturali.

8. Consideriamo ad esempio il grande Kraken. Questo è certo il più grande animale della Terra, giacché nel suo pieno sviluppo misura oltre 500 tese in lunghezza, e circa 100 tese in larghezza e grossezza. Questo animale non ha una forma ben determinata, ma quando s'innalza talvolta fino alla superficie del mare, si presenta all'incirca come

un isolotto dalla configurazione piuttosto tozza che qua e là mostra una vegetazione abbondante; sul suo dorso crescono non di rado muschi, alghe e perfino piccoli arbusti di mare i quali producono un frutto rotondo di colore rosso; di questi frutti voi stessi ne avete visti spesso dagli orefici, i quali usano legarli in oro e metterli in vendita come ciondoli da portarsi alla catena dell'orologio.

9. Questo frutto il quale viene raccolto spesso mentre galleggia sull'acqua vicino alle rive del mare, cresce e si matura per lo più sulla schiena del "Kraken", che si spinge fino alla superficie soltanto quando infuria qualche tempesta sottomarina. Ma accanto a tali piante, sulla schiena di questo animale si trovano pure numerose gibbosità rosse che sembrano di concrezioni rocciose, le quali non di rado si staccano, e, finché non si sono completamente solidificate, galleggiano per qualche tempo sulla superficie del mare, all'apparenza come pietra pomice di colore rosso cupo, e di frequente vengono trovate qua e là sulle rive del mare, nonché qualche volta anche in terra ferma, in quei luoghi dove in altri tempi esisteva un mare. Questa sostanza è conosciuta sotto il nome di "sangue di drago", ed ha molta somiglianza con quel minerale che si chiama ematite e talvolta anche con l'altro denominato "anfibolo peritomico mercuriale". Questo sangue è materia perfettamente minerale, e proviene genuino unicamente dal dorso di questo animale.

10. All'aspetto, dunque, questo animale è in pari tempo anche pianta e minerale; ma se disgraziatamente una o talvolta anche più navi vengono a trovarsi al disopra del dorso di questo mostruoso animale, esso, nel risalire rapidamente alla superficie, solleva le navi emergendo dall'acqua cosicché queste si rovesciano. Venendo a trovarsi fuori dal mare non possono più sfuggire da quel terreno della rovina sicura, perché, quando l'animale si accorge che delle navi giacciono rovesciate sulla sua schiena, solleva immediatamente da tutte le parti mille braccia di colore bianco abbagliante, simili a gigantesche proboscidi d'elefante, lunghe circa trenta tese e non di rado con un diametro di otto piedi.

11. Quando ha teso le sue terribili braccia ad un'altezza conveniente, così come la lumaca stende le sue corna, le lascia ricadere precipitosamente sulle navi che giacciono sul suo dorso; in un attimo le schiaccia, e con quei suoi mille tentacoli trascina tutto sotto di sé nella sua enorme gola, divorando così le navi intiere, con tutto quello che avevano all'interno. Nel suo stomaco c'è un tale potere digerente che niente vi può resistere, ed esso consuma pietre, metalli, legno e perfino diamanti al punto tale che non resta il benché minimo residuo non digerito.

12. Ma poiché questo animale digerisce tante e così svariate cose, è spiegabilissimo perché sulla sua superficie, come su quella di un piccolo pianeta acquatico, si rendono visibili una quantità di formazioni vegetali e minerali.

13. Dunque sarebbe legittima la domanda, a quale dei tre regni della natura vada assegnato questo essere, se all'animale, al vegetale od al minerale! Poiché dal punto di vista dell'aspetto e della forma è perfettamente minerale come un tratto di terreno sul quale cresca abbondante e svariata vegetazione; ma, considerato che su questo essere prosperano abbondanti e svariate piante, lo si potrebbe classificare anche come un groviglio enorme di piante marine, o quasi come un'immensa mimosa sottomarina, la quale afferra navi, così come la piccola mimosa sulla terraferma cattura singoli insetti, e li trascina poi nel calice del suo fiore.

14. Se qualcuno volesse vagliare con mente rigidamente critica tali circostanze, avrebbe altrettanta difficoltà a classificare questo essere in un ben determinato regno naturale, quanta ne avrebbe qualsiasi naturalista a classificare sotto questo aspetto la Terra; perché anche la Terra, vista all'apparenza, è certamente un minerale, visto che sul suo dosso produce una quantità così prodigiosa di minerali, ma altrettanto certamente essa è pure una pianta, per la ragione che partorisce innumerevoli formazioni vegetali, ed anche più certamente essa è un animale perché produce una così immensa e varia vita animale.

15. Ora da tutto ciò risulta qualcosa, il quale a voi, di primo acchito, deve apparire stranissimo. Perché, considerata bene a fondo la cosa, non esiste affatto un regno minerale, neppure uno vegetale né uno animale ben delimitato a sé, bensì dappertutto invece esiste un solo regno, e questo è il regno degli esseri sotto le più svariate forme; tutto è originariamente animale e non minerale o pianta; ed in ciò è da ricercarsi il perché tutte le linee di demarcazione fra i supposti tre regni vengono continuamente tracciate su di un terreno friabile e inconsistente.

16. Soltanto nell'ordine dell'evoluzione degli esseri sono stabiliti certi gradini bene delineati, come ognuno lo può constatare; perché chi non sa distinguere una rupe da un albero, un albero da un bue, ed infine un bue da un asino, con lui è tutto fiato sprecato, ed è inutile che un tale si dedichi all'astronomia o, meno ancora, allo studio della nostra Terra spirituale.

17. Ma, considerato che sappiamo ora anche questo, ci riuscirà sempre più facile osservare attentamente l'attività degli spiriti che abbiamo già tante volte menzionato.

## 49. Capitolo

### *L'anima animale e il suo influsso attraverso gli spiriti*

1. Noi abbiamo già a sufficienza trattato come gli spiriti vadano ordinando le intelligenze specifiche nei regni minerale e vegetale, concretandole in un essere, e come riuniscano fra di loro avvincendole le intelligenze sideriche e telluriche; ci resta dunque soltanto da considerare ancora il trapasso, o propriamente il divenire dell'animale dal regno precedente, e di osservare i procedimenti che devono seguire ed il lavoro che devono prestare gli spiriti a ciò chiamati.

2. In ciascun animale è già presente ed attiva un'anima più o meno formata la quale agisce dentro il proprio corpo che è ancora materia rozza, mediante il cosiddetto spirito nerveo che sempre la circonda;

ed è in ciò che veramente si distingue il regno animale dal vegetale, e più ancora del regno minerale: l'animale possiede già una psiche (anima) libera, mentre nel regno vegetale, e particolarmente in quello minerale, la psiche è ancora talmente incorporata alla materia e suddivisa in essa come lo è lo spirito del vino nell'uva; infatti si può mangiare moltissima uva senza subirne alcuna alterazione, mentre lo spirito estratto da venti grappoli basterebbe per inebriare dieci uomini. Va da sé che qui si parla di uva bella buona e matura.

3. Dove si nasconde dunque nell'uva questo spirito, questo etere spirituale di fuoco? Nell'uva esso è ancora molto suddiviso, e non può produrre un certo effetto sensibile perché in ogni grano d'uva fra mille altri specifici si trova mescolato anche un simile specifico etereo. Quando però mediante un apparato di distillazione che voi ben conoscete, questo singolo specifico viene isolato e tratto fuori dalla miscela dei molti altri specifici e raccolto in un vaso, solo allora esso può rendere manifesta la propria forza.

4. Per nulla diverso è il caso dell'anima animale. Essa è un agglomerato di svariatissimi specifici etereo-sostanziali, i quali già di per sé costituiscono un essere più libero e tanto più intelligente quanto è vario il numero in cui essi in un tale essere si sono radunati.

5. Quando negli animali si compie l'atto della generazione, gli spiriti per la forza della loro volontà obbligano questi esseri psichico-animale ad insinuarsi negli organi generativo-materiali degli animali e nel momento della generazione li rinchiudono avvolgendoli in una sottile pellicola materiale; entro questa pellicola la psiche animale diventa attiva e, secondo la complessità della propria intelligenza, comincia a far ordine in se stessa.

6. Allorché l'anima, ovvero la psiche, ha preso le prescritte misure per stabilire l'ordine in questa sua prima dimora ed in se stessa, resta poi affidato agli spiriti il compito di far ricevere dal corpo materno, mediante nuovi organi appositamente formati, un nutrimento corrispondente alla psiche, e con ciò anche il materiale per la costruzione del futuro corpo che essa dovrà abitare e per mezzo del quale sarà chiamata ad agire.

7. Questo corpo è poi opera dell'anima stessa, sempre sotto l'ininterrotta sorveglianza degli spiriti, i quali certo non hanno bisogno a tale scopo di adoperare le mani, ma basta che agiscano con la loro volontà.

8. La formazione del corpo procede nel modo seguente:

9. la psiche etereo-sostanziale ordina in primo luogo le proprie intelligenze, o meglio ancora queste intelligenze si ordinano da sé secondo la legge dell'assimilazione (unione organica) insita in loro, per la quale il nero si ricongiunge al nero, il bianco al bianco, il rosso al rosso, il verde al verde, l'azzurro all'azzurro, il duro al duro, il molle al molle, il tenace al tenace, il dolce al dolce, l'amaro all'amaro, l'acido all'acido, la luce alla luce ecc. Ma siccome ciascuno di tali specifici d'intelligenza eterei ed ormai già sostanziali è il portatore di un'idea perfetta, la qual idea si rende plastica (si realizza) in una determinata forma, ne consegue che durante il periodo di formazione del corpo questa particolarità dell'anima trapassa appunto nel corpo ed in esso si esprime, ed il corpo stesso è poi, quando è completamente formato, null'altro che la forma tipica dell'anima completa la quale nel momento della generazione fu introdotta nel corpo di un animale femmina.

10. Quando nel corpo materno la forma si è definitivamente completata, e l'anima, sul modello della propria figura, si è per così dire rimodellata nella forma corporea, allora ad essa è concesso un certo tempo di riposo. Il corpo va ulteriormente sviluppandosi attraverso il nutrimento che assimila, traendolo sempre ancora dal corpo materno, certamente con l'aiuto dell'anima, almeno per quel tanto che a quest'ultima è concesso dato che essa, in tale stadio, deve cominciare la sua nuova attività solo nelle viscere principali.

11. E qui cioè che ha inizio la pulsazione e la circolazione degli umori del corpo neo-formato; il nuovo nutrimento viene accolto già nello stomaco il quale così comincia la sua funzione digestiva.

12. In questo periodo, il cosiddetto feto (frutto della vita) diventa corporeamente vivente nel corpo materno.

13. Quando poi, in seguito ad un tale processo, il corpo si trova completamente regolato, quando tutti gli organi si sono aperti, quando il ritmo della pulsazione e della digestione si è fatto regolare, quando i nervi si sono a sufficienza saturati e attraverso uno speciale processo elettromagnetico di fermentazione si è formato uno spirito nerveo quanto mai affine all'anima, allora entrano di nuovo in funzione gli spiriti con la loro volontà, sciolgono i lacci esistenti tra il feto ed il corpo materno, e spingono poi il nuovo essere fuori dal corpo materno. Ed avviene la nascita.

14. Dopo la nascita, il neonato animale deve ancora per un breve tempo venire nutrito dal corpo materno, come per esempio nei mammiferi per mezzo del latte, nei volatili mediante l'aspersione degli alimenti con una specie di umore mucoso, ciò che avviene da parte dei genitori quando nei nidi imbeccano i loro piccoli; negli anfibi acquatici pure mediante una sostanza mucosa che essi secernono nell'acqua sotto forma di un umore lattiginoso, e negli anfibi terrestri per mezzo di un succo che gli adulti emettono o dalle mammelle, oppure talvolta anche dalle fauci. Per effetto di questo nutrimento il corpo si va ulteriormente formando in modo che poi l'essere è posto in grado di cercare, di trovare e di consumare da sé il proprio cibo.

15. Dal momento in cui il corpo può liberamente trovare il proprio nutrimento e farne uso, la psiche dimorante in lui incomincia sotto la guida degli spiriti ad invertire in sostanziali gli specifici materiali del corpo e così per la durata di vita del proprio corpo, va trasformandosi in anima sempre più ricca e per conseguenza più perfetta, la quale, quando in un corpo ha raggiunto il grado più alto di sviluppo ammissibile in quella determinata forma corporea, trascura poi il corpo in cui si trova gradatamente sempre di più.

16. Per effetto di questa trascuratezza il corpo va sempre più dipendendo, fino al punto di diventare per l'anima un peso insopportabile e uno strumento del tutto inadatto ad ogni ulteriore azione, ciò che causa bensì all'anima un dolore per mezzo dello spirito nerveo, ma questo dolore appunto contribuisce a far sì che l'anima si sbarazza

infine completamente dal suo grave peso; allora il corpo cade immoto e come morto, l'anima, invece, ridivenuta libera, viene di nuovo catturata dagli spiriti e costretta ad adattarsi ad una incarnazione in una specie di animali di grado superiore, dove essa diventa attiva in una maniera del tutto identica a quella ora descritta, soltanto un po' più complicata.

17. Gli specifici del corpo deposto devono poi venir nuovamente dissolti, perché essi non sono stati ancora ammassati assieme dall'anima in un ordine determinato, bensì in un ordine suggerito dalla necessità. Invece subito dopo questo ulteriore dissolvimento tali specifici vengono fatti rientrare in un ordine più definito, e vanno poi formando nel decorso progressivo delle specie animali la psiche femminile, mentre la vera libera psiche di cui abbiamo trattato or ora è la psiche maschile; ed è così che l'"Eva" procede dappertutto dalle costole dell'uomo.

18. Qui certamente potrebbe farsi la domanda: "E cosa succede poi degli specifici del corpo deposto dall'essere femminile?".

19. Essi vengono riuniti agli specifici maschili; tramite questo congiungimento essi divengono poi atti alla formazione dell'elemento maschile e femminile su di un gradino prossimo superiore della scala degli esseri animali, giacché è superfluo menzionare come da uno stesso corpo materno derivi tanto l'essere maschile che femminile, poiché ci si può aspettare che vi intendiate di zoologia almeno quanto basta per sapere questo.

20. Ma se la madre non avesse riuniti nel proprio corpo contemporaneamente gli specifici femminili e maschili, come potrebbe fare a nutrire l'essere femmina e l'essere maschio? Io credo che questa cosa sia già tanto chiara e che il volerne dire di più sarebbe retorica perfettamente sprecata, come del pari sarebbe ridicolo e noioso quanto mai se Io volessi dimostrarvi con parole, in maniera particolareggiata, il modo in cui crescono le penne all'uccello, le setole al maiale, le corna al bue e le lunghe orecchie all'asino, perché tutto ciò sta già nell'ordine dell'anima, nel modo cioè in cui l'anima va

ordinando le proprie intelligenze nella maniera prima descritta, secondo le leggi dell'assimilazione.

21. Ed ora, poiché noi abbiamo osservato l'attività degli spiriti anche in questo regno, quand'anche con pochi e concisi cenni ma tuttavia in modo sufficientemente chiaro, noi la prossima volta ci daremo a considerare il trapasso nella creatura umana riservandoci poi di scrutare anche un poco più a fondo nella Terra, ben inteso sempre nella Terra spirituale.

## **50. Capitolo**

### *Influenza degli spiriti nella procreazione dell'uomo*

1. Veramente, riguardo all'essenza dell'uomo, della sua anima e del suo spirito vi sono già state dette talmente tante cose che voi, per così dire, già conoscete ormai quasi la maggior parte di quello che riguarda l'essere umano nella sua integrità; anche ciò che riguarda la procreazione vi è già stato illustrato nella maniera più varia. Non rimane altro, perciò, che istruirvi ancora soltanto riguardo all'influenza che esercitano gli spiriti nell'atto generativo dell'uomo.

2. Per quanto concerne l'atto materiale della generazione, questo si distingue poco o nulla affatto da quello del comune animale; il divario esiste piuttosto interiormente.

3. L'anima deve naturalmente esistere nella sua integrità già prima dell'atto generativo, vale a dire che essa deve già contenere riuniti in sé tutti gli specifici sostanziali, i quali di regola sono suddivisi nell'universo intero, e che a lei vengono fatti affluire da tutte le parti.

4. Un tale perfetto compendio specificale-sostanziale (riunione di tutte le minutissime e varie particelle essenziali dell'Universo) costituisce già l'anima; solo che gli specifici sono in lei ancora mescolati fra di loro così caoticamente che in ogni caso si potrebbe dire: l'anima, prima della generazione, è un aggroviglio, un così detto nodo

gordiano, il quale deve prima venire sbrogliato per poter assumere una forma. Ebbene, lo scioglimento di questo nodo incomincia appunto con l'atto della generazione, perché in quello stesso momento un tale nodo gordiano animico viene immesso nel corpo materno ed avvolto in un involucre.

5. Interiormente a questo involucre le intelligenze corrispondenti incominciano allora a riconoscersi, ad accostarsi e ad afferrarsi l'una con l'altra; ma, affinché possano raggiungere un tale scopo, gli spiriti procurano loro luce entro il loro involucre, nella qual luce queste intelligenze sostanziali-specifiche si riconoscono, si scindono in gruppi e poi si avvicinano, si afferrano e si riuniscono, e tutto ciò per effetto della costrizione proveniente dalla volontà di quegli spiriti ai quali questo compito è affidato. Questi spiriti però sono quelli che voi chiamate "spiriti tutelari", e vi sono angeli, e di anche alto grado, i quali pure hanno voce ed influenza in simile mansione. Non c'è nessuna creatura umana che non sia vigilata da almeno tre spiriti protettori, da due angeli ed un altissimo angelo, sui quali veglia ancora un Settimo che voi già ben conoscete!

6. Questi spiriti tutelari e questi angeli sono fin dal momento della concezione continuamente intorno all'anima neo-generata ed hanno ininterrottamente cura perché il suo sviluppo proceda regolare e ordinato.

7. Quando l'anima ha riacquistato entro il suo involucre la forma umana, dal corpo materno le vengono fatti affluire degli specifici a lei corrispondenti; questi specifici vengono impiegati dall'anima per rendere più solida la cementazione delle sue intelligenze fra di loro.

8. A questo punto altri e nuovi specifici fluiscono dal corpo materno verso il luogo della nuova creazione umana; questi vengono adoperati già per la formazione dei nervi. I nervi sono in certo modo delle funicelle o dei cordoni i quali possono dappertutto venire afferrati e tesi dall'anima per poter appunto, mediante queste funicelle o cordoni, imprimere ogni possibile movimento al corpo che è cresciuto intorno.

9. Quando i nervi hanno assunto la giusta posizione nei loro punti principali d'irradiazione e di congiungimento, allora nuovamente altri specifici continuano ad affluire. Questi vengono subito indirizzati alla formazione delle viscere, e quando le viscere principali si sono già costituite nei loro primi fondamenti organici, esse vengono tosto congiunte con i nervi principali.

10. Dopo questa operazione si procede con il completamento delle viscere, mettendo a profitto nuovamente altri specifici che continuano ad affluire. Però, siccome la grande maggioranza dei nervi si concentra naturalmente nel capo e cioè principalmente nella regione occipitale nella quale anche l'anima ha la propria testa, così avviene che contemporaneamente alla formazione delle viscere comincia anche la formazione del capo il quale è l'immagine più corrispondente dell'anima, perché tutte le intelligenze dell'anima vengono a concentrarsi appunto nel capo grazie a certe irradiazioni principali; e siccome gli occhi sono il simbolo più perfetto dell'intelligenza, succede anche che il capo e particolarmente gli occhi sono i primi ad essere visibili; giacché negli occhi convergono intersecandosi tutte le irradiazioni delle intelligenze dell'anima, ed è appunto questo affluire in massa delle irradiazioni d'intelligenza a costituire la facoltà visiva naturale dell'anima, mediante la quale essa può contemplare il mondo esteriore in se stessa.

11. Quando l'anima ha ultimato questo lavoro con l'aiuto del potere volitivo degli spiriti, altri specifici le vengono di nuovo fatti affluire; questi concorrono poi alla formazione delle parti più varie del corpo umano. Però qui non vi è necessità di fare o di creare; bensì la cosa procede da sola; è bene soltanto che venga indicata la via secondo l'ordine. E così si procede alla formazione della carne, delle cartilagini, dei muscoli, dei tendini e delle ossa, e tutto si congiunge da sé a quello che particolarmente gli è affine; solamente la direzione, e con essa la forma, risulterebbe errata se non ci fossero gli spiriti a prescrivere la giusta via agli specifici d'intelligenza con la loro saggia forza di volontà. Però può talvolta accadere perfino che ciò non avvenga, e cioè quando la madre che porta una creatura

nel suo grembo, si reca qualche volta nel suo animo all'Inferno, dove certamente i Miei buoni spiriti ed i Miei angeli non possono dare interamente la loro operosa compagnia. La conseguenza di questo malanno è di solito un aborto o talora perfino un'intrusione dell'Inferno sotto forma d'un parto mostruoso; perciò ad ogni madre sarebbe da farsi la raccomandazione di vivere durante la gravidanza nel modo più cristianamente virtuoso possibile.

## 51. Capitolo

### *Lo sviluppo del feto umano*

1. Dopo aver formato, come indicato poco fa, le cartilagini, i muscoli, le ossa ed i tendini, l'anima dedica poi le sue ulteriori cure alla completa costituzione e sistemazione delle estremità (membra) mediante opportuno ed ordinato impiego degli specifici a ciò occorrenti.

2. Quando anche questo compito è assolto, l'anima si ritira nelle viscere e comincia a mettere in azione i muscoli del cuore, la quale attività cardiaca, congiunta alla presenza di speciali umori limpidissimi che vengono spinti attraverso i diversi vasi, ha l'effetto di aprire, per dir così, gli organi e di renderli accessibili alla circolazione.

3. Una volta aperte in questo modo le vie alla circolazione nei vari organi, l'anima passa immediatamente ad azionare la milza. Con ciò ha inizio la produzione del sangue che viene condotto nelle celle del cuore, dalle quali poi viene spinto negli organi ormai aperti.

4. Quando il sangue ha compiuto il suo primo giro, viene posto in attività lo stomaco, e questo comincia subito a indurre ad un più intenso processo di fermentazione i succhi nutrienti che vi sono contenuti. Con questo processo viene provocata la separazione degli specifici nobili e più sostanziali dagli umori grezzi, indigeribili e più ricchi di muco. Questi ultimi vengono espulsi tramite il canale naturale di scarico, attraverso cui giungono anche gli umori nella vescica

materna, che non sono altro che gli escrementi dell'essere già vivente corporeamente nell'organismo materno.

5. Quando questo frutto nel corpo materno ha trascorso circa tre mesi di vita corporale, l'anima è già rientrata in uno stato di tranquillità, e il suo cuore (animico) è già giunto ad un certo grado di solidità. In questo stadio, per opera di uno spirito angelico, si procede all'immissione, appunto nel cuore dell'anima, di uno spirito eterno avvolto in un settuplici involucro. Naturalmente nessuno deve immaginarsi che si tratti di un involucro materiale, bensì di uno spirituale che è molto più robusto e resistente dell'involucro materiale, e di questo fatto ognuno può convincersene considerando molte cose già a questo mondo, dove è cosa molto più facile spezzare un carcere materiale che non uno spirituale.

6. Sceglietevi due uomini, l'uno povero e l'altro ricchissimo; conducete poi quello povero davanti ad un grosso muro e dategli di praticarvi un passaggio, ed egli prenderà un piccone ed un martello e così vincerà la resistenza del più grosso muro. Ma conducetelo invece dinanzi al ricco dal cuore indurito e vedrete che né piccone né martello e meno ancora le preghiere saranno capaci di rendere accessibile il cuore del ricco, perché questo è racchiuso entro mura spirituali che nessuna potenza terrena riuscirà mai a spezzare. Questa è cosa che soltanto lo Spirito di tutti gli spiriti può fare!

7. Dopo l'immissione dello spirito nel cuore dell'anima, un atto che in alcuni casi viene compiuto prima, in altri più tardi, ed in molti anche tre giorni prima della nascita, il processo di maturazione del corpo è più sollecito cosicché la nascita può aver luogo.

8. In quest'ultimo periodo ciascuna madre deve astenersi quanto mai da ogni eccitazione e da ogni brama materiale, poiché tali brame ed eccitazioni hanno origine per lo più dall'Inferno, ed in quel punto dove la madre che si trova in un simile stato di eccitazione si tocca, nello stesso punto corrispondente risulta segnata l'anima per parte dello spirito che è in lei, spirito che, quale polarità contraria, entra pure in stato di eccitazione. Tale marchio dell'anima

si riproduce poi anche sul corpo. Questa è dunque anche la causa delle cosiddette voglie dei bambini.

9. Che questo marchio appaia soltanto localmente ed occupi uno spazio assai piccolo e non si estenda originariamente a tutta l'anima e successivamente a tutto il corpo, lo si deve all'azione degli spiriti, perché, qualora ciò avvenisse, un'imprudenza di questo genere ed il conseguente marchio totale da parte dell'Inferno potrebbe portare alla rovina completa dell'anima, e con ciò alla morte del corpo, cosa questa alla quale appunto tende l'Inferno.

10. Perciò è prudente che ciascuno si guardi almeno un po' dalle persone che recano sul corpo simili segni in numero e grandezza più rilevanti, perché non di rado in un tale essere gli specifici infernali più o meno si destano; e, quando una volta questi si sono destati, allora quell'individuo che porta sul suo corpo parecchi e notevoli segni di questo genere, diventa spesso malvagio in uno o nell'altro campo della vita. Tali uomini o non credono a niente o sono proclivi alla libidine oppure sono calunniatori, e sotto certi aspetti può anche qui aver valore l'ammonizione: "State in guardia da chi è segnato!". L'Inferno, infatti, segna tutto ciò che dona affinché non possa venirgli tolto e perché, fondandosi su di un illusorio diritto, possa, dopo che è trascorso il termine, reclamare quello che esso ben riconosce come suo.

11. Le cose in questo caso procedono come su questo mondo. Gli uomini che sono dal Cielo danno quanto possiedono ai loro fratelli e sorelle senza sigilli e senza titolo di credito; perché essi donano qualcosa per non riprenderselo più cosicché non hanno mai luogo processi.

12. Gli uomini del mondo invece pure danno, però mai senza titolo di credito e garanzia, perché, dopo la scadenza, possano riprendere quanto hanno dato; e, se i debitori non possono restituire il ricevuto, c'è la denuncia e il processo, e questa è cosa infernale, perché è l'Inferno quello che denuncia e processa eternamente.

13. Tuttavia non dovete considerare troppo rigidamente questi segni o voglie, perché, se esse sono poche e molto piccole, non

stanno che poco o per lo più nulla affatto in rapporto con la spiegazione di poco fa. Come vi ho già detto prima, gli spiriti protettori, cui tali incombenze sono affidate, sono d'impedimento all'Inferno nei suoi malvagi tentativi, e, quand'anche un bambino durante la lotta dei buoni spiriti con i cattivi finisce con il riportare qualche segno, si tratta sempre di segni (stimmate) tali che non portano con sé conseguenze, per la ragione che gli specifici infernali ne sono già stati allontanati.

14. A questo punto qualche psicologo potrebbe certo domandare e dire:

15. "Ma come mai può il Signore, se proprio esiste, come mai può Egli assieme ai suoi innumerevoli eserciti di spiriti angelici tutti armati di ogni potenza e sapienza tollerare che l'abominevole Inferno perpetri una simile infamia a danno dell'innocentissimo frutto del corpo materno? Questa è cosa contraria ad ogni sapienza e che puzza terribilmente d'impotenza!".

16. Però a quel tale Io risponderai: "Sia dato ad ognuno il suo!". Lasciate che la zizzania cresca assieme al grano fino al tempo della raccolta; quando il momento sarà venuto, si separerà scrupolosamente tutto ciò che sarà del Cielo da quello che apparterrà all'Inferno, ed il celestiale verrà ricondotto al Cielo mentre l'infernale verrà di nuovo assegnato all'Inferno. Per questa ragione nessuna anima andrà perduta, dovesse essa portare anche mille segni infernali; perché questi le verranno tolti per essere restituiti all'Inferno. Tutto invece dipenderà dal fatto se l'anima con l'esercizio dell'umiltà si sia dedicata o meno alla liberazione del proprio spirito. Quando essa è riuscita a liberarlo, allora anch'essa acquista libertà in tutto attraverso il suo stesso spirito, ma se non l'ha fatto allora anche lei rimarrà prigioniera finché lo spirito non avrà perso il suo settoplice involucri e non sarà diventato una cosa sola con l'anima.

17. Non appena il fanciullo viene partorito dal corpo materno, il polmone entra in attività, ed il neonato comincia con ogni inspirazione ad assimilare dall'aria una quantità innumerevole di specifici i quali vengono subito impiegati alla formazione dello spirito nerveo

ed all'irrobustimento dell'anima; cioè a tutto quanto concerne la sua essenza formale-sostanziale. Per quanto invece riguarda il suo nutrimento interiore specificale-intelligente, questo esso lo riceve per mezzo dei sensi del corpo, e tutto ciò tenuto in ordine dai buoni spiriti attivi in questa sfera.

18. Con l'attuale spiegazione vi è ormai stata rivelata la sfera spirituale della prima regione nonché tutto quello che in essa vi è e succede nella maniera il più possibile chiara per voi.

19. Una spiegazione più vasta ed esauriente della cosa non è immaginabile, per la ragione che lo spirituale non potrà mai più essere comprensibile in pieno mediante parole terrene con tutta la chiarezza che gli è assolutamente propria; però chi è dotato di sentimento sano ed equilibrato e può con esso udire, vedere e percepire con il tatto, costui acquisterà con la maggiore facilità e con la massima chiarezza in questa spiegazione la fondata convinzione della irrefutabilità di quanto è stato finora detto a tale riguardo.

20. E così dunque noi avremmo esaurito l'argomento di questa prima regione, e ci proponiamo di fare prossimamente una brevissima capatina ancora nell'interno della Terra allo scopo di concludere questa comunicazione.

## **52. Capitolo**

### *Anima e spirito nell'uomo*

1. Ciò che riguarda la Terra naturale venne trattato il più esattamente possibile nella parte naturale di queste comunicazioni; che però questa Terra apparentemente naturale sia effettivamente meno che naturale, vale a dire materiale, noi avremo occasione di saperlo appunto per effetto della comunicazione che sta per seguire in maniera più precisa ancora di quanto ci sia stato possibile saperlo finora.

2. Ma per poter arrivare ad una cognizione profonda della cosa, è necessario per noi comprendere anzitutto intimamente ciò che è veramente anima e ciò che veramente è spirito.

3. Questo divario è stato a dire il vero già spiegato e per degli animi molto perspicaci quanto finora è stato detto sarebbe sufficiente a far risaltare la linea di demarcazione tra spirito ed anima; però, per voi, che non avete ancora una esatta visione dei fatti della vita interiore, la cosa deve venire esposta in una maniera alquanto più chiara, affinché una tale visione precisa vi sia resa possibile.

4. L'anima è l'organo accoglitore di tutte le innumerevoli idee della Causa Prima, dalla Quale essa come da un alito è scaturita. Essa è la portatrice delle forme, dei rapporti e dei modi di azione; tutte queste idee, forme, rapporti e modi di azione sono deposti in lei entro dei minutissimi involucri.

5. Un'adeguata misura di tutto ciò raggruppato in un essere costituisce un'anima umana perfetta; ma, poiché appunto l'anima è un compendio formato da un'innumerevole quantità di particelle d'intelligenza sostanziali più varie, essa, poiché è il risultato di una composizione, può venire anche nuovamente scomposta nelle sue parti, non diversamente per esempio dall'aria la cui forma rappresenta certo una massa continua, ma è tuttavia suscettibile di una suddivisione infinita.

6. Che l'aria possa venire suddivisa in parti grandi, piccole e piccolissime, ve lo dimostra qualsiasi schiuma, la quale non consiste in nient'altro che di numerosissime bollicine d'aria prodotte dall'agitazione provocata in qualche liquido di natura un po' meno fluida. Quando le bollicine spariscono, allora l'aria che vi è racchiusa ritorna a formare un tutto uniforme con la massa generale dell'aria; ma, finché le bollicine permangono, racchiudono in sé una parte dell'aria e separano questa, come voi di solito dite, ermeticamente dall'aria esteriore mediante la sottile e trasparente parete del liquido.

7. E così pure tutto l'Universo, anzi tutto l'Infinito intero è colmo delle Idee della Divinità, e queste, che riempiono l'intero Infinito, si trovano pure riunite tutte anche in una "monade", certamente però nella proporzione più ridotta immaginabile, così come l'aria nella minutissima bollicina di sapone comprende in sé precisamente tutte quelle parti che si possono riscontrare nella massa generale dell'aria. Questa dunque sarebbe l'anima.

8. "Va bene", dirà qualche psicologo, "ma che cosa poi è lo spirito?".

9. Lo spirito in sé non è veramente una forma ma è invece appunto quell'essere che crea le forme, e non appena le forme sono create, esso stesso può manifestarsi quale forma agente, appunto in questa forma creata; il che equivale dire:

10. "Ogni forza, quando come tale vuole manifestarsi, deve trovarsi opposta ad una forza contraria; proprio per effetto di questo punto d'appoggio creatosi la forza può rendere manifesta e sensibile la sua azione.

11. Lo spirito è per conseguenza simile alla luce, la quale in se stessa rimane certamente luce in eterno, però come luce non può rendersi manifesta finché non trovi un oggetto da poter illuminare".

12. Come voi potete constatare, per esempio già considerando il sole, la luce emana continuamente ed uniformemente da esso, però la totale mancanza di un oggetto fa sì che nessuno può accorgersi che la luce esista. Una notte senza luna è altrettanto ricca della luce del sole quanto una notte illuminata dalla luna, ma nel primo caso la luce non trova nell'etere immenso alcun oggetto da illuminare, e perciò nessuno osserva che la luce esiste. Quando invece la luna, il grosso satellite, se ne sta in alto di notte, la luce che emana dal sole non manca di rendersi potentemente percettibile, e ciascuno, per poco che sia addentro nell'astronomia, potrà osservare con tutta facilità come e da che parte la luna venga illuminata dal sole.

13. L'azione spirituale della luce voi la potete facilmente già constatare nella natura. Nella terra e nell'aria esiste bensì ed è presente in tutto; tutte le forme dell'essere e del divenire giacciono immote l'una accanto all'altra nell'apparente materia, ed esteriormente nulla da segno di vita in esse, ma, quando viene la luce, le forme giacenti l'una presso l'altra come morte acquistano vita, si afferrano tra di loro ed assumono forme nuove. Confrontate l'inverno e l'estate tra di loro, e l'azione spirituale della luce non potrà sfuggirvi.

14. Ed ora voi conoscete pure quello che veramente è lo spirito; esso è la luce che dal suo proprio calore si riproduce da eternità in eternità, ed al calore è pari l'Amore, ed alla luce è pari la Sapienza.

15. Se un uomo, per quanto perfetta sia l'anima sua, non ha che poca luce o non ne ha affatto, egli tanto nella propria anima che nel proprio corpo non potrà esplicare che poca od assolutamente alcuna attività. Ma, se in quest'anima giunge la luce, allora essa diverrà attiva nella misura della luce che sarà giunta in lei.

16. L'anima per esempio di un cretino è in sé altrettanto perfetta quanto quella di un dottore di filosofia; però il corpo di quest'anima è troppo grossolano e pesante, e non permette che all'anima giunga se non pochissima luce, o talvolta neanche un po'; in altre parole: la scintilla di luce che è posta nell'anima non può divampare perché eccessivamente oppressa dalla grave massa della carne. All'anima di un filosofo invece di luce ne arriva molta; la massa della carne con il molto studiare ed imparare è diventata più rada e porosa, e non comprime tanto in un punto la fiamma spirituale.

17. Per queste ragioni nel primo caso non si avrà affatto attività o se ne avrà assai poca; nel secondo caso invece l'individuo irradiato di luce non avrà quasi più sosta né riposo per la intensa attività.

18. Certamente qui non si tratta ancora di sapienza, quando cioè nell'anima tutto diventa luce, bensì la questione verte soltanto sulla poca luce o sulla sua totale assenza, e sulla maggiore o minore quantità di luce. Da questa cosa altresì risulta già con assoluta chiarezza che senza lo spirito, ovverosia senza la luce, tutto è morto ed incapace di qualsiasi ulteriore sviluppo e perfezionamento, mentre nella luce tutto diventa fattivamente vivo, si completa e si perfeziona.

19. Così pure la luce di per sé non ha certo forma alcuna, ma essa crea le forme ed agisce poi nelle forme come forma essa stessa. Le forme possono venire suddivise oppure ricostituite assieme e plasmate a nuove forme di varietà infinite; la luce invece non può venire divisa, bensì essa penetra ininterrottamente dappertutto e compenetra tutto ciò che è atto ad accoglierla; quanto però non è penetrabile dalla luce, resta in sé tenebroso e morto, perché lo stato dell'anima senza luce alcuna corrisponde alla morte dell'anima.

20. Si comprende naturalmente da sé che qui si tratta sempre della luce eterna uniforme, la quale sola è condizione di vita, e non già

della luce di un'esplosione o del lampo, dunque di una luce dell'ira che fornisce un dubbio chiarore soltanto per alcuni istanti, mentre, una volta cessata, è seguita da una tenebra dieci volte più profonda di prima. Una simile luce è pari alla luce dell'Inferno; qui pure hanno luogo tali vampate, ma, dopo ciascuna di esse, subentra sempre un'oscurità dieci volte maggiore.

21. E adesso che abbiamo esposto in maniera si spera abbastanza chiara il divario fra anima e spirito, sarà poi facile per noi comprendere che la Terra nella sua massa altro non è che l'anima di Satan fatta prigioniera, mentre il suo spirito si trova nell'interno della Terra costretto in nuovi ceppi impenetrabili.

22. In seguito vogliamo illuminare questo fatto più da vicino.

### **53. Capitolo**

#### *L'anima di Satan*

1. Noi abbiamo già accennato ultimamente al fatto che un'anima, per essere composta da innumerevoli particelle sostanziali d'intelligenza, ovvero, per parlare più chiaramente ancora, da innumerevoli idee in miniatura, può essa pure venire nuovamente divisa, sia totalmente nelle sue singole particelle sia in determinati compendi o gruppi, i quali, a seconda della variazione nel numero e nella qualità delle singole particelle sostanziali d'intelligenza che vi sono assieme raggruppati, possono presentarsi sotto varie configurazioni o forme corrispondenti.

2. Di esempi a questo riguardo ce ne sono in quantità immensa tanto sulla superficie terrestre quanto nella Terra stessa. Basta che consideriate le varie specie di minerali, di piante e di animali e voi avrete abbondanza di esempi palpabili di quanto strana e varia sia la forma che i compendi animici possono assumere.

3. Qui certamente si tratta di tipi materiali; ma questi sono pur sempre manifestazioni esteriori materiali ovvero tipi appunto di

forme animiche interiori. Perché la forma esteriore non può essere altra se non quella soltanto che dal punto di vista plastico corrisponde perfettamente alla forma interiore; ossia: com'è la forma interiore così è l'effetto esteriore.

4. Una simile divisione animica si ebbe pure quando fu creata la prima coppia umana, quando cioè da un'anima ne vennero fatte due; giacché non sta scritto che il Creatore alitò anche ad Eva nelle narici un fiato vitale, bensì Eva sorse, corpo ed anima uniti, fuor da Adamo, ed in questa seconda anima fu pure immesso uno spirito immortale, e così da un uomo e da un'anima ne furono fatti due, i quali tuttavia erano una carne ed un'anima. Una simile divisione animica la si può anche molto facilmente riconoscere nei figli in rapporto ai genitori, perché la prova che l'anima dei figlioli è tratta in parte dall'anima dei genitori è fornita dall'affinità fisionomica fra i primi ed i secondi. Quello che in ciò vi è di estraneo, resta anche estraneo e dissimile nella fisionomia ai procreatori; ma quello che dai procreatori è tratto, si esprime simpateticamente nell'immagine mediante quanto vi è di simile con i procreatori, ed è così che i genitori riconoscono i loro figli. Da questi esempi che abbiamo citato la divisibilità dell'anima riesce dunque facilmente comprensibile.

5. Ancora più spiccatamente però viene a risultare questa divisibilità nel mondo spirituale mediante una quantità di fenomeni della specie più strana. Un'anima che durante il periodo di vita terrena sia vissuta in modo non contemplato dai paragrafi sfolgoranti del Libro della Vita, oppure in modo non sufficientemente concordante in tutte le sue parti con il Vangelo, un'anima simile deve necessariamente apparire nel mondo spirituale sotto le figure più varie e strane, le quali giungono fino alle forme animali più orrende e mostruose. La ragione di tale fenomeno è che l'anima durante il tempo della vita terrena ha sciupato e sperperato una grande quantità di specifici necessari al perfezionamento della propria forma. Dopo la separazione dell'anima dal corpo questi specifici non ci sono più, e perciò anche la forma dell'anima fuori dal corpo non può essere

che estremamente imperfetta; come pure avviene di alcune, anzi di molte anime troppo inclini in un modo o nell'altro alla sensualità ed alla materialità, che con ciò vanno acquistando un'esagerata sovrabbondanza di specifici i quali non sono necessari né più si confanno al loro essere. Simili anime, appena si trovano fuori dal corpo nel mondo spirituale, risultano fornite di escrescenze e deformazioni mostruose fra le più strane e per lo più ripugnantissime. I testardi per esempio, poiché la testardaggine è una proprietà ancora animale, appaiono muniti di corna ramificate o semplici, a seconda della forma più o meno acuta del loro vizio; i libidinosi, i quali non hanno la mente occupata d'altro che dai genitali femminili, sono spesso pieni in tutto il loro essere di tali organi, e viceversa per il sesso femminile colmo degli organi maschili.

6. A seconda che a questo mondo un uomo è portato di preferenza verso una qualche forma di sensualità similmente appunto quella determinata mala passione si troverà poi ad essere impressa nell'anima e ciò causa la sovrabbondanza dei rispettivi specifici sostanziali d'intelligenza, i quali, secondo le norme contenute nel Libro della Vita e dell'Ordine ben stabilito dallo stesso, non appartengono più alla forma umana pura dell'anima.

7. In qualche individuo simili anomalie animiche si rendono visibili già nel corpo terrestre, ciò che però non è sempre il caso, perché il corpo non è tanto facilmente suscettibile come l'anima alla impressione di specifici estranei; soltanto nei casi in cui l'anima già troppo precocemente, o talvolta anche a motivo dei peccati dei genitori, ha accolto in sé degli specifici inadatti, soltanto allora questi specifici lasciano una ben marcata impronta anche sul corpo, quando cioè questo è ancora suscettibile di riceverla.

8. Da tutto quanto finora è stato esposto risulterà dimostrato, si spera in modo molto chiaro, che l'anima può venire non solo solidificata allo stato materiale visibile, ma bensì anche divisa tanto nel suo stato rigido materiale quanto in quello di anima libera.

9. Noi però abbiamo detto prima, che tutta intera la Terra materiale

è un'anima di Satan; però qui bisogna aggiungere che non soltanto la Terra, ma anche tutti gli altri corpi mondiali esistenti in numero sconfinato sono il prodotto di questa sua anima, la quale appunto in questi corpi mondiali è già stata suddivisa in compendi innumerevoli.

10. Lo spirito però non si può suddividere, ed una volta che esso quale una unità è stato posto in un'anima, sia questa grande oppure piccola, resta sempre quale una unità così com'è. Per quanto immensa sia stata un giorno l'anima di Lucifero, in essa tuttavia non poté mai trovare dimora più di uno spirito; e quest'ultimo spirito caduto per proprio volere non può ora trovarsi in tutti gli innumerevoli compendi nei quali fu suddivisa la sua anima originaria concreta di un giorno, bensì la dimora di questo spirito è limitata unicamente a questa Terra che voi abitate. Tutti gli altri corpi mondiali, quantunque essi pure parti di tale anima originaria, sono esentati dal dover offrire rifugio ad un simile inquilino; perciò anche gli abitanti di quei mondi, quantunque siano nella loro natura solitamente migliori di quelli di questa Terra, non possono tuttavia mai giungere a quella perfezione nella somiglianza a Dio cui possono arrivare i figli di questa Terra, i quali sono bensì in spirito quello che vi è di più lontano ed infimo di fronte a Dio, ma appunto per tale ragione possono nel caso di ravvedimento e di miglioramento diventare quanto vi è di più alto, di più vicino e di più simile a Dio.

11. E sempre per queste ragioni anche Io, che sono il Signore, scelsi questa Terra a teatro delle supreme Mie misericordie, e creai sopra di essa tutti i nuovi Cieli.

12. Ogni uomo che sulla Terra viene partorito, ottiene uno spirito direttamente da Me, e può incontestabilmente aspirare secondo l'ordine prescritto a diventare un perfetto figlio di Dio.

13. Sugli altri mondi invece gli uomini ottengono lo spirito dagli angeli; perché ciascun angelo è figlio di Dio, e come Me Stesso e come ogni arcangelo dovette percorrere la via della carne su questa Terra; per il quale motivo anche egli possiede poi in sé la potenza creativa, che prende dall'eccesso del suo amore e della sua

luce per deporla negli uomini in formazione di altri mondi, e può per conseguenza allevare in questo modo come un Dio dei figli del proprio nome. Questi figli sono perciò, per così dire, dei figli di seconda mano, e non propriamente figli di Dio, possono però per la via della reincarnazione su questa Terra giungere essi pure al grado di figli di Dio.

14. Vedete, tutto ciò sotto certi punti di vista rappresenta bensì per gli uomini di questa Terra uno svantaggio, perché sono costretti ad abitare così vicini al peggiore fra tutti gli spiriti il quale da loro molto filo da torcere; ma d'altro canto hanno un inapprezzabile vantaggio, poiché in primo luogo essi sono dotati di un vigoroso spirito di Dio per mezzo del quale, purché lo vogliano, sono in grado di controbattere facilmente la malvagità del grande "perfido", riuscendo così - e questo in secondo luogo - a diventare perfetti figli di Dio.

15. Qualcuno potrebbe certamente muovere qui un'obiezione, debole in verità e dire: "Da dove poi furono presi gli spiriti per gli uomini degli altri mondi al tempo in cui la Terra non era ancora abitata dalla razza umana, dato che è lecito ritenere che altri corpi mondiali molto più antichi, specialmente i soli, abbiano avuto creature umane sicuramente un bilione di anni prima della Terra?". A questa debole obiezione non si può che debolmente del pari ribattere: "Quei corpi mondiali molto più antichi innanzitutto derivano tutti dall'una e la stessa anima che ormai si conosce sulla scorta di quanto fu detto poco fa; ora, quanto più grande è la pianta, tanto più tempo è richiesto perché essa renda frutto.

16. Seminate un grano di frumento e contemporaneamente una ghianda di quercia, e domandate a voi stessi quale pianta sarà la prima a portare frutto! Il grano di frumento si riprodurrà in alcuni mesi, mentre la quercia riprodurrà le ghiande appena dopo parecchi anni. Gli animaletti infusori possono moltiplicarsi attraverso qualche centinaio di generazioni in un minuto; all'elefante invece occorrono oltre due anni per dare alla luce un piccolo, e ci vogliono intorno ai venti anni prima che questo animale divenga atto a

generare e a concepire. Ora potete stabilire un paragone tra l'infusore e l'elefante: quante generazioni dell'infusore sarebbero necessarie a colmare il periodo di tempo occorrente ad una generazione dell'elefante?"

17. Mi sembra che questo esempio sia abbastanza chiaro perché in base allo stesso possiate comprendere che, quantunque un Sole primordiale sia forse di parecchi decilioni di anni terrestri più vecchio della Terra, la quale di per sé è già vecchia di qualche quintilione di anni, tuttavia, poiché è molto più grande della Terra, in questa stessa proporzione matura anche molto più tardi quello che su di lui è stato seminato; e in questo caso da parte Mia è stato previsto e disposto con tutta esattezza che i frutti di tutti i corpi mondiali possano e debbano giungere a maturazione in un tempo coincidente con quello in cui il punto centrale della creazione spirituale sia tanto progredito da poter rendere possibile trapiantare il suo eccesso vitale spirituale nei frutti di altri corpi mondiali.

18. E' certamente vero per esempio che, specialmente sul Sole centrale primordiale denominato Urka, esseri umani sono esistiti prima che la Terra fosse formata fuor dal suo sole; ma questi esseri umani vivono un periodo di tempo differente da quello degli uomini di questa Terra, perché, quando un simile abitante di Urka ha soli dieci anni secondo la misura del suo mondo, egli è già più vecchio di tutta questa Terra. Da ciò si può molto facilmente dedurre che i primi nati su questo corpo mondiale possono vivere perfettamente sani ancora al giorno d'oggi, ed altri ancora che nascono in quest'epoca vivranno fino a che questa Terra esisterà; e altrettanto facilmente potrà venire compreso come senza alcuna difficoltà si possa affrontare il problema del tempo in cui tutti gli angeli, assieme a Me, hanno percorso la via della carne e come ormai già da lungo tempo essi possano, quali Miei figli, attingere alla propria immensa sovrabbondanza vitale per immetterne in simili figli di altri corpi mondiali.

19. Da tutto quanto detto finora risulterà dunque chiaro a chiunque abbia spirito e luce che in primo luogo l'anima è divisibile e

particolarmente, poi, l'anima primordiale dello spirito originario primo creato; e che in secondo luogo appunto questa Terra costituisce quella parte della summenzionata anima primordiale che, assolutamente unica, è ancora abitata dall'uno spirito originariamente creato.

20. E considerato che noi sappiamo ormai questo, noi ci dedicheremo prossimamente a considerare le particolarità del modo in cui si effettua la divisione animica, e vedremo come da questa un'anima vadano ora sorgendo continuamente a miriadi le nuove anime.

## 54. Capitolo

### *La legge della suddivisione animica*

1. In parte vi è stato già indicato, e precisamente quando si trattò del regno minerale e vegetale, come una quantità innumerevole di specifici tellurici salgono continuamente, si raggruppano, si afferrano e si ordinano secondo la volontà che interviene degli spiriti cui tale mansione incombe, e come in certo qual modo è animico tutto quello che sulla Terra si rende manifesto. Questa cosa dunque non è necessario ripeterla; però da ciò emerge ancora qualche cosa d'altro, di più strano e di più notevole che contribuisce molto a mettere in più chiara luce tutto questo procedimento.

2. Questa suddivisione, il che dovrà certamente sembrarvi piuttosto enigmatico, è regolata secondo una legge misteriosa che potrebbe anche chiamarsi politica divina, in modo tale che Satan stesso è costretto a figurare quale cooperatore principale alla suddivisione suddetta.

3. Egli vuole sempre ricondurre alla libertà la sua anima facendo uso della propria forza allo scopo di poterle fare riacquistare la precedente estensione; e perciò egli arde continuamente nell'interno della sua anima totale tellurico-specifica compressa. Mediante questo ininterrotto divampare egli vuole ridurre l'apparente mate-

ria a sostanza sottilissima. Questo suo sforzo viene continuamente permesso con le dovute limitazioni suggerite dal principio d'ordine, ed a tale scopo anche l'organismo dell'essere terrestre è così costituito e sistemato che il maligno spirito viene obbligato di continuo a perseverare in questa sua ostinazione ed a rimanere sempre ugualmente attivo.

4. Egli veramente si culla nella folle illusione di aver già quasi completamente liberato la propria anima incarcerata mediante questa sua incessante attività e perciò egli è continuamente occupato a spingere gli specifici psichici dall'interno della Terra all'infuori; ma che qui, alla superficie, questi specifici vengono raccolti dagli spiriti superiori e ricostituiti a nuovi complessi umani perfetti, di ciò egli non sa che poco o affatto nulla.

5. Ma appunto questi specifici che da là provengono sono certamente di natura del tutto infernale e sono puramente d'essenza maligna; per questa ragione devono subire un lungo processo di fermentazione depuratrice salendo per i numerosissimi gradini della scala degli esseri, prima di poter divenire atti a rappresentare una figura d'uomo.

6. L'elemento infernale in questi specifici si rivela chiarissimamente nei numerosi esseri che precedono l'uomo. Considerate l'essenza velenosa di quasi tutti i metalli, il veleno delle piante, poi il veleno degli animali, la grande ferocia di questi ultimi e specialmente degli animali da preda, l'orribile perfidia ed astuzia dei rettili velenosi e non potrà sfuggirvi la presenza di una malizia infernale in tutti questi esseri; anzi questo elemento di perfidia veramente infernale si manifesta talvolta perfino nell'uomo stesso in grado così alto che non di rado fra qualche uomo ed il principe delle tenebre non c'è che una differenza minima se non proprio nulla.

7. Questo elemento maligno-infernale pure viene sottoposto ad un nuovo processo di fermentazione attraverso l'intervento del potentissimo specifico che si chiama la Parola di Dio, mediante il quale l'elemento infernale viene ammansito ed invertito in elemento celestiale; però ciò non avviene tutto in una volta.

8. Gli specifici nell'anima umana vera e propria diventano bensì da sé già puri e celestiali quando sono stati compenetrati dallo spirito che esiste nel corpo, ma il corpo stesso ovvero la carne umana è in tutte le sue parti ancora cosa vaga e maligna, dunque ancora infernale; perciò questa carne deve sottostare ancora a molte prove d'umiltà prima di poter diventare per gradi una parte congruente della psiche già prima pura.

9. Per questa ragione il corpo deve ancora una volta morire, ovvero, meglio ancora, venire dissolto; deve cioè, in tutte le sue parti, trapassare in ogni specie di vermi, in questi di nuovo morire o venire dissolto per poi passare, dopo questo dissolvimento, in numerosissimi infusori; questi a loro volta trapassano nel regno vegetale in varie piante le quali pure finiscono con l'imputridire e passare in differenti modi in parte nel terreno, in parte nel fuoco, parte negli organi digerenti degli animali, e ciò finché l'ultimo atomo non sia stato definitivamente disciolto e reso libero. Per più d'un uomo questo procedimento si protrae per qualche centinaio d'anni, e nel caso di qualche stolto che ama svisceratamente la propria carne, lo stesso procedimento può durare varie migliaia di anni fino a che il corpo da lui deposto morendo sia arrivato al completo dissolvimento. È però vero che di ciascun corpo la vera feccia assolutamente infernale rimarrà per tutti i tempi imputrescibile quale effettiva, assoluta proprietà di Satan, affinché a questi sia permanentemente conservato un corpo; ma invece tutte, anche le più imponderabili particelle di sostanza animiche che possono trovarvisi aderenti saranno levate dall'ultima scoria infernale ed incorporate alla vera anima umana; e così succederà che l'intera anima di Satan gradatamente risorgerà in moltissime figure umane, delle quali ciascuna sarà più perfetta ancora dell'intero immenso spirito di prima; ed, affinché ciascuna anima acquisti la perfetta somiglianza divina, a ciascuna di esse viene immesso da Dio un nuovo spirito e con ciò diventano nuove creature; ma la vecchia creazione si sprofonderà nella sua polvere e nella sua impotenza sempre crescente ed indurrà fino a servire da base e da sgabello alla Creazione nuova.

## 55. Capitolo

### *Ritorno e liberazione di Satan*

1. Se però le cose stanno veramente in questi termini, qualcuno potrà osservare: "Ma in questo modo la possibilità e le probabilità di un desiderato miglioramento del primo spirito caduto e dei suoi accolti si riducono a ben poco; perché se in certo modo la parte più abietta dell'anima sua dovrà rimanere quale rifiuto e scoria di ogni materia in modo da servire da sgabello ad una nuova creazione, allora all'interno di questa scoria terrestre dovrà restare prigioniero anche lo spirito, perché uno spirito non abbandona mai la propria anima, sia questa sostanziale o materiale".

2. Ed Io rispondo: "Certo, le probabilità di un ritorno e di un miglioramento di questo spirito e dei suoi accolti sono qui piuttosto scarse!". Esiste veramente proprio una scintilla ancora di possibilità, ma essa è così minima da poter essere percepita a mala pena usando un microscopio che abbia una capacità d'ingrandimento di almeno un trilione di volte. Ciò lo si potrà vedere solo dopo una prova suprema di questo spirito, una prova tale, cioè, mediante la quale esso sarà posto in grado di avere una visione chiarissima che tutto il suo elemento animico gli sarà stato tolto per rientrare nella gloria di Dio. Quando questo tempo sarà giunto, alcun sole né Terra alcuna vi sarà più nello spazio infinito della Creazione, perché allora tutti i mondi visibili avranno già completamente restituito a libertà tutti i loro prigionieri, e non sarà più dato di trovare materia alcuna all'infuori di quella spirituale di un nuovo Cielo e di una nuova Terra. Ma la vecchia Terra inaridirà e si raggrinzerà come una mela marcia e poi gradatamente disseccherà; questo però sarà anche tutto quello che rimarrà di ogni materia, vale a dire l'ultima scoria costituita dalle particelle psichiche intelligenti di malvagità assoluta e di carattere prettamente satanico, scoria che lo spirito di Satan con i suoi accolti non abbandonerà.

3. Quando, però, questo si avvererà è una questione del tutto diversa, e stabilire questo ora non gioverebbe affatto a nessuno,

poiché su questa Terra naturale nessun uomo ne farà l'esperienza, e d'altro canto nel mondo spirituale a ciascuno spirito perfetto importerà ben poco di sapere cosa sarà accaduto di quella immondizia, come su questo mondo fra un milione di persone ve ne sarà certamente a mala pena una che reputerebbe valer la pena d'informarsi affannosamente circa la sorte toccata agli escrementi eliminati dal corpo suo trent'anni or sono. Senza del resto aggiungere che questa immondizia sarebbe in ogni caso più degna di attenzione di quell'altra.

4. Ma poi avverrà questo: tale spirito insieme al suo involucro di scoria indicibilmente solida sarà scagliato nell'Infinito, e la sua caduta non avrà mai più fine.

5. E di abisso in abisso egli precipiterà nel mare dell'ira nel quale penetrerà sempre più profondamente e dove egli troverà sempre maggior tormento quanto più profondamente s'inabisserà all'infinito nel mare dell'ira sempre più violento.

6. E per quanto questo mare dell'ira sia un fuoco potente fra tutti i fuochi, non potrà mai più sciogliere questa dimora ed allora accadrà come sta scritto:

7. "Ogni malvagità è precipitata nell'abisso eterno ed è stata inghiottita per sempre, e d'ora innanzi non vi sarà mai più malvagità alcuna in nessuno degli spazi dell'Infinito!".

8. Finché però che questa Terra esiste, a ciascuno spirito è reso possibile percorrere la via del pentimento, dell'umiltà e del miglioramento, quindi anche al più malvagio fra i mali spiriti. Ma quando questo tempo sarà trascorso, anche la via alla possibilità di un ritorno si troverà sbarrata per l'eternità dei tempi.

9. Continuerà veramente ancora a lungo finché la Terra avrà liberato tutti i suoi prigionieri, e certo alcuni milioni di anni terrestri ci separano ancora dall'epoca in cui la Terra verrà sottoposta all'ultima prova del fuoco nel fuoco del Sole. Quello che in questo fuoco potrà venire disciolto sarà rimesso in libertà, ma ciò che il fuoco del Sole non potrà sciogliere, ciò che in questo fuoco non diverrà fluido,

rimarrà eternamente scoria e carcere della malvagità suprema, e questa sarà la morte ultima ed eterna.

10. E poiché ormai abbiamo parlato abbastanza di questo spirito estremamente malvagio prigioniero in questa Terra, sarà per voi, anche se non tanto utile, tuttavia molto degno di nota apprendere dove propriamente si trova il luogo di dimora dello spirito sommanente malvagio all'interno del corpo terrestre. A chiarirvi questo non si oppone alcuna grande difficoltà; basta che Io vi guidi al punto centrale terrestre ed avrete dinanzi a voi la dimora di questo spirito. Non si tratta né del cuore né di alcun altro viscere della Terra, perché queste viscere sono come tutto il resto costituite da elementi animici, sui quali in parte certamente influisce il malvagissimo spirito che conoscete, però in parte, anzi in misura preponderante, influiscono pure gli spiriti buoni che appunto così contengono nei dovuti limiti l'azione del malvagio.

11. La sede di questo spirito malvagio coincide con il vero punto centrale della Terra, solidissimo, sul quale tutta la massa preme affinché egli non si scuota con troppa violenza e distrugga tutto l'essere terrestre; giacché basterebbe lasciargli anche un solo barlume di libertà ed in un baleno la farebbe finita non soltanto con questa Terra, ma addirittura con tutta intera la Creazione visibile, poiché in lui è insita una forza immensa che può essere vinta soltanto attraverso i ceppi resistentissimi e pesanti che Io solo, poiché sono il Signore, posso forgiare. Ma per quanto anche sia solidissimamente avvinto tra i ceppi, egli non manca mai di avvelenare con il suo alito di immensa perfidia gli specifici ascendenti verso la superficie terrestre, la quale volontà alitata è sempre ancora abbastanza potente da inoculare la morte in tutti gli specifici animici, la qual morte si rende manifesta con tutta precisione in tutte le creature della Terra, perché tutto quanto esiste di organico è soggetto alla distruzione e tutta la materia è atta a dare la morte ed a provocare la distruzione. Ora tutto ciò deriva dall'alito di volontà del perfidissimo, la cui malvagità è talmente spaventevole che voi non potreste farvi neanche la più pallida idea della sua vera essenza; perché un

solo minimissimo concetto della vera speciale perfidia di questo spirito avrebbe già di per sé solo un carattere talmente mortale che nessuna creatura umana potrebbe pensarlo e continuare a vivere. E, se anche Io dessi sia pure una minimissima spiegazione riguardo alla malvagità di questo spirito vista nella sua propria tremenda realtà, anche questa minimissima spiegazione avrebbe l'effetto di uccidervi immediatamente, giacché tutto quello che avete finora udito di questo spirito non è che l'ombra pallidissima e lontanissima che la Mia grazia tutelare tiene costantemente e con grande prudenza avvolta, e che basta affinché abbiate di questo essere il vago presentimento che vi occorre.

12. Una conoscenza di questo essere fatta un po' più da vicino sarebbe quanto mai dannosa; un'idea - certamente la più piccola immaginabile - della implacabilità e della terribile perfidia e ferocia di questo essere voi potete acquisirla già considerando parecchi dei fenomeni che vi si rivelano sulla superficie della Terra. Osservate la veemenza velenosa di certe piante delle regioni tropicali! Come è terrificante la loro azione, e nessuno è in grado di annientare una simile pianta, perché chi tenta di avvicinarsi ad un simile albero od arbusto, già a qualche ora di distanza cade immediatamente morto a terra. Eppure una pianta di questo genere non contiene che uno specifico infinitamente piccolo che sale alla superficie terrestre dai luoghi contigui alla dimora di questo malvagio spirito e che, secondo l'ordine prescritto, viene guidato in una tale pianta. Considerando un simile genere di pianta, che all'infuori della propria non tollera alcuna altra vita, ognuno può farsi un'idea, certo in una potenza molto contenuta, del come sia costituita la vera e propria malvagia essenza di Satan.

13. Anche considerare una tigre è a questo riguardo quanto mai istruttivo. Questo animale ha pure esso in sé soltanto un'infinitesimissimo specifico proveniente dalle vicinanze psichico-specificali del luogo di dimora di questo perfidissimo tra gli spiriti, e questo minimissimo specifico basta per rendere un simile animale il più feroce e crudele fra tutti i quadrupedi, giacché esso è astuto, non ha timore di nulla e non risparmia niente di quanto gli cade fra gli artigli.

14. Altrettanto si può dire dei serpenti; quando hanno fame attaccano tutto ciò che viene loro a tiro. Anche la pietra che precipita da un'altura non risparmia niente; con cieco furore schiaccia tutto quello che incontra sulla sua via.

15. Da simili esempi si può certo - per quanto molto vagamente - riconoscere qualcosa dell'inesorabile furore e della implacabile ferocia di questo spirito principe della perfidia.

16. Io tralascierò di descrivervi più dettagliatamente la sua dimora perché non potrebbe esservi che di danno; è sufficiente che voi sappiate il dove, il come ed il perché, ed invece di fare una conoscenza più intima con questo spirito, noi osserveremo prossimamente altre cose utili ed importanti in questa sfera.

## **56. Capitolo**

### *Essenza e nome di Satana*

1. Voi avrete già spesso udito parlare ed avrete letto, ed udite e leggete tuttora, come appunto questo malvagio spirito venga presentato sotto svariatissime denominazioni e come accanto a lui venga fatta menzione di una quantità di suoi compagni di pari calibro, i quali sono chiamati diavoli o demoni. Io approfitterò di questa occasione per chiarire esattamente da dove il perfidissimo spirito ha tratto tutti i suoi vari nomi, e chi propriamente sono i diavoli.

2. "Satana", "Satan", il "Leviatan", "Belzebù", "Gog", "Magog", il "Serpente", il "Drago", la "Bestia dell'Abisso", "Lucifero" ed altri simili ancora sono i nomi che lo riguardano e lo caratterizzano in varie maniere. "Lucifero" ovvero "Portatore di Luce" era il suo nome originario e proprio. "Satana" era tanto quanto il polo opposto di fronte alla Divinità. Questo spirito di Dio, quale Satana, era realmente posto di fronte alla Divinità come lo è la donna di fronte all'uomo. La Divinità avrebbe generato nel suo essere le Sue innumerevoli idee eterne, affinché esse avessero potuto maturarsi nella sua

concentrazione di luce in modo che dalla luce di questo spirito potesse poi risultare in somma chiarezza tutta una creazione di esseri, e l'intera Infinità sarebbe stata, appunto per l'azione di questa luce, continuamente e sempre più popolata, poiché nello spazio infinito avrebbero potuto trovare posto anche infinite cose, e tutte le eternità non avrebbero mai potuto colmare questo spazio tanto da causarvi un giorno una calca di esseri.

3. Ma come voi sapete, poiché questo spirito aveva una destinazione di tanta infinita grandezza di essere un secondo Dio accanto a Me, egli doveva anche sottostare ad una prova della propria libertà corrispondente alla sua alta missione, prova che però, come pure sapete, non superò perché volle innalzarsi al di sopra della Divinità allo scopo di rendersela soggetta.

4. Fu dunque una contesa per il primato che trasse appunto questo spirito al primo crimine contro la Divinità. Ma siccome egli non poté indurre la Divinità a concedergli la precedenza ed a renderglisi completamente soggetta, egli divampò nel suo furore e maturò il piano di annientare addirittura la Divinità, per raggiungere il quale scopo non sarebbe proprio stata la forza a mancargli se la Divinità, secondo la Sua eterna Sapienza, non avesse duramente imprigionato a tempo debito questo ammutinato in tutte le sue parti. Ha certo un sapore di enigma l'asserzione che in questo spirito possa esservi stata una forza tale da indurlo ad affrontare la Divinità eterna fino al punto di tentare di costringere finalmente Questa a cedere dinanzi alla sua potenza, a costituirsi quindi completamente sua prigioniera e diventare con ciò incapace di azione per tutte le eternità, vale a dire entrare nello stato di annientamento completo; senonché la cosa riuscirà comprensibile qualora si rifletta che la Divinità aveva posto appunto in questo spirito per così dire un perfetto Suo secondo Io, il quale, sebbene creato sotto certi aspetti nel tempo, era tuttavia situato a parità di forze di fronte alla Divinità in tutti gli spazi dell'Infinità.

5. Questo spirito, in cui la Divinità Stessa aveva concentrato la propria Luce, era come la Divinità diffusa nell'intera Infinità, per cui gli

sarebbe benissimo stato possibile avvinghiare dappertutto la Divinità rendendola impotente; senonché da questo pensiero egoistico sorse in lui una immensa vanità ed il compiacimento della propria luce e della sua sconfinata dignità e sublimità. In questo egoismo ed in questo compiacimento di se stesso si rese dimentico dell'antica ed eterna Divinità, divampò nel suo orgoglio e da se stesso s'indurì. Allora la Divinità afferrò il suo essere in tutte le sue parti, gli prese ogni entità specifica formandone dei corpi mondiali in tutta l'Infinità, e avvolse lo spirito di questa sconfinata anima essenziale entro potentissimi lacci e lo vincolò nella profondità della materia.

6. Ma in questa posizione questo spirito non si chiama più "Satana", bensì, essendosi egli in un certo qual modo da se stesso emancipato dall'eterno Ordine divino, prende il nome di "Satan", che è quanto dire: polo uguale alla Divinità. Voi però sapete che polarità uguali non si attraggono mai, bensì sempre si respingono. Ed è appunto questo il motivo per cui questo essere si trova sotto ogni rapporto più lontano da ogni altro dalla Divinità, ed appunto perciò pure il più opposto alla Stessa; in ciò e con ciò stà la sua arcimalignità. Ed ora voi sapete perché questo spirito viene anche chiamato "Satan".

7. Con l'espressione "Leviatan" si volle indicare semplicemente la sua potenza e forza, valendosi cioè del nome di un mostro che una volta abitava i mari, il quale era certamente l'animale più grande, poderoso ed inattaccabile di tutta la Terra. La sua grandezza era come quella d'un paese, la sua figura quella di un gigantesco drago in possesso di una forza tale che poteva tollerare nelle proprie viscere un fuoco potente senza risentirne danno quando talvolta fiamme orribili si sprigionavano fuor dalle sue fauci e dalle sue narici. Appunto questo è il motivo per cui il malvagio spirito venne chiamato non di rado anche il Drago che vomita fuoco, oppure il Drago dell'abisso. Questo spirito così denudato, vale a dire spoglio di tutta la sua anima e avvinto certo molto potentemente, soltanto nel suo essere spirituale più puro, fece finta parecchie volte di ravvedersi perché gli fosse stata concessa questa o quella cosa, ciò che senza alcun dubbio

avrebbe potuto fare, poiché egli era stato, per quanto mai possibile, reso spoglio da tutti i suoi maligni specifici. E così questo spirito denudato richiese che gli fosse concesso di essere adorato come un Dio per un certo tempo, e qualora si fosse accorto di non provare più compiacimento in simili onori si sarebbe completamente convertito per ridiventare uno spirito purissimo. Questa cosa gli fu anche accordata. Tutta la storia del paganesimo, il quale è quasi altrettanto antico quanto la razza umana, ne dà testimonianza. E perciò in origine il Signore si è scelto un unico piccolissimo popolo su questa Terra; tutti gli altri poterono, senza alcun danno alla loro libertà, prestarsi impunemente come gli animali al desiderio di questo spirito.

8. Tali le circostanze che concorsero alla svariaticissima denominazione di questo spirito onorato come Dio.

9. Ma siccome questo essere non si accontentò di ciò ed invece del ravvedimento promesso non fece che tentare sempre maggiori usurpazioni nell'Ordine divino, egli venne costretto in una prigionia ancora più rigida; e, dato che nel frattempo era già andata educandosi fra la razza umana una quantità di spiriti di pari sentimento, così egli cominciò poi ad agire mediante questi suoi angeli, poiché un "diabolus" o demone altro non è che uno spirito cresciuto ed educato alla scuola di Satan.

10. Certamente, la cosa non va intesa letteralmente nel senso che tali spiriti avessero forse frequentato davvero una scuola di Satan, bensì essi si formarono da se stessi in conseguenza di quegli specifici che essi avevano assimilati in sé fuor dalla sfera di questo spirito. Simili spiriti, poiché hanno in sé ugualmente l'elemento maligno fondamentale, si chiamano certo demoni, che equivale a dire discepoli di Satan, ma tuttavia si differenziano enormemente da lui, perché in loro solo l'elemento animico è omogeneo con il malvagio spirito, mentre invece il loro spirito, per quanto strettamente prigioniero, è tuttavia puro, mentre lo spirito di Satan è la vera e propria malvagità; perciò può accadere e accadrà che tutti i demoni vengano salvati prima che Satan sia in se stesso costretto ad intraprendere il grande viaggio verso la sua propria rovina.

11. Ed ormai sapete di che natura veramente è Satan, nonché i demoni. Prossimamente dunque, a maggiore chiarimento della cosa, noi passeremo a considerare altre cose degne di nota.

## 57. Capitolo

### *L'importanza della conoscenza del male*

1. Io so meglio di tutti che questi racconti alquanto diabolici non faranno a più d'uno molto piacere, e so pure che più d'uno anche si troverà in ciò ad urtare in qualche apparente contraddizione. Senonché tale fatto non può togliere valore alla cosa. Chi è seduto sta meglio di chi deve stare in piedi, ed un letto soffice è pur migliore di una pietra posta sotto il capo. Chi dunque è seduto o coricato sul soffice letto, vi rimanga, poiché vi si trova bene; ma noi non vogliamo star seduti né coricati, né meno ancora vogliamo starcene in piedi fermi, ma vogliamo invece camminare e precisamente avanti e non indietro. Dunque non bisogna che c'infastidiamo se veniamo a conoscenza di parecchie cose le quali suscitano certamente un senso di amarezza nell'animo ma che sono in pari tempo tanto più salutari per lo spirito. Ma se già è grave il compito di lottare contro un nemico che si vede e che si conosce, quanto più grave non sarà combattere un nemico che non si vede né si conosce? Per conseguenza è necessario conoscere il nemico per poter sapere dove e come lo si deve pigliare per uscire vincitori nell'imminente lotta con lui

2. Quando il grano è trebbiato, mondato dalla paglia e raccolto nei granai, la paglia viene poi bruciata e nessun danno può derivare al grano od ai granai. Se dunque qualcuno ha trovato grazia presso di Me, costui è già custodito come un frumento vitale spirituale nei migliori fra i granai e, se anche da parte di Satan viene inferto qualche strappo alla paglia del suo corpo, il suo spirito non ne avrà danno.

3. Che il presentare dinanzi agli occhi dei viventi condizioni ed effetti satanici non sia né per Chi annuncia la Parola né per chi l'ascolta affatto qualcosa di piacevole, questa è cosa che non ha bisogno di dimostrazione; però un buon farmacista deve sapersi destreggiare non soltanto ed unicamente fra le essenze vitali, bensì anche fra ogni tipo di veleni, altrimenti non può essere un abile farmacista. E così del pari è di somma importanza per la vita eterna dello spirito conoscere a fondo tanto l'Inferno quanto il Cielo.

4. Ora, chi sarà tra di voi tanto stolto da chiamare una lavandaia per la biancheria pulita? Ciascuno invece la chiamerà per la biancheria sudicia; pulire questa è certo cosa doverosa e suggerita dall'ordine.

5. E così né gli spiriti angelici e nemmeno gli uomini sono qui perché debbano ripulire e spolverare il Cielo, bensì quello soltanto che da tempi immemorabili è sempre stato sozzo.

6. Perciò anche è più necessario conoscere esattamente il luogo dell'immondizia che quello della purezza. Giacché intorno al primo soltanto deve fervere il lavoro di pulizia; quando esso è purificato, il Cielo viene da sé.

7. Sarebbe un insegnamento supremamente stolto quello di dare ad una qualche comunità umana il comandamento di far emergere continuamente soltanto quanto c'è in essa di buono e di farne lodi esagerate, ma d'altro canto d'ignorare assolutamente quanto c'è di male, e meno che mai di biasimarlo. Il bene non ha alcun bisogno di essere fatto emergere né di venire lodato, perché il bene emerge e si loda da se stesso, mentre invece è necessario quanto mai che ciascuno dia una caccia spietata ai propri malvagi pensieri, alle male brame ed opere nella mondana foresta del disordine e le uccida come una selvaggina feroce, affinché risulti in lui avverato il detto: "E per quanto bene voi dappertutto avete fatto, confessate di essere degli indegni servitori".

8. Ed infatti è davvero molto meglio dire: "Signore abbi pietà e misericordia di me, povero peccatore!" che vantarsi con le parole: "Signore, io Ti ringrazio che non mi hai fatto come tanta altra genia

di pubblicani e di peccatori di ogni più svariata risma". Altrimenti si finisce veramente con il somigliare ad un tale fariseo orgoglioso o addirittura ad uno dei tanti stoltissimi bigotti o pellegrini adoratori di sacre immagini, i quali seriamente si fanno la croce tanto davanti al diavolo quanto davanti al Crocifisso.

9. Oppure giudicate voi stessi cosa sia più necessario conoscere: il terreno sul quale si cammina oppure il firmamento dove certamente nessuno mai ancora si è procurato un bernoccolo per aver sbattuto il capo? Il terreno è quello che è destinato a portare le cose; perciò è bene conoscere quanto è solido e se ci sono delle fosse in cui si potrebbe cadere e, se queste ci sono, come si deve fare per evitarle.

10. Ed a cosa gioverebbe a qualcuno anche se avesse tutto il cielo spiegato davanti agli occhi come un'enciclopedia, ma, muovendo il passo, incespicasse sulla via nella prima pietra che incontrasse, e cadesse poi assieme al suo cielo battendo il naso in Terra?

11. Certamente è molto più dilettevole e molto più edificante spaziare con gli occhi nel cielo stellato che non guardare in giù il terreno ricoperto di sozzure e d'immondizie, però, a colui che, dopo essersi fatto la nobile legge di vagare continuamente con gli occhi tra le stelle, avesse la mala sorte di cadere dentro una sconcia poz-zanghera di fango, non sarebbe male chiedere cosa gli servirebbe meglio per allontanare il sudiciume dalle sue vesti: se le regioni stel-lari oppure dell'acqua pura sul suolo terrestre. Io per Mio conto credo che a tale scopo non occorreranno né dodici segni dello Zodiaco, né Orione, né Cassiopea oppure Castore e Polluce, bensì semplicemente dell'acqua, o se il sudiciume non è tanto penetrato nella veste, basterà una comunissima spazzola, un arnese fatto di legno e di setole di maiale le quali, pur derivando dall'animale più immondo che ci sia, sono di gran lunga più atte a pulire le vesti insozzate che non Orione, Cassiopea, Castore e Polluce.

12. Ripeto che non è affatto piacevole, come già detto prima, fare la conoscenza con l'Inferno, i demoni e Satan, ma quando si è

costretti a trascorrere un certo tempo in casa appunto di questi personaggi per imparare a conoscere il luogo della propria futura attività nonché i malvagi padroni di casa, sarebbe senza dubbio la sciocchezza più grande quella di affrettarsi a fare la croce, ritenendo così erroneamente di potersi preservare; invece si ha il massimo interesse a decuplicare tutta la propria attenzione affinché nessuna particolarità di una simile casa possa sfuggire.

13. Chi vuole evitare il male, è ben necessario che lo conosca prima; altrimenti egli resta come un bambinello che non sa distinguere tra fango e pane e fra serpe e pesce, ma quando ha fame porta indifferentemente l'uno o l'altro alla bocca.

14. Bisogna che Io però vi dica che un simile timore in voi ha la sua ragione unicamente in ciò che finora voi avete avuto del Cielo e ancora più dell'Inferno la sola ed esclusiva idea inculcatavi o dal soave ed umanissimo padre Kochhein o da sant'Ignazio di Lojola, e, oltre a questi due saggi niente affatto dall'oriente, bensì da un molto lontano occidente, da tutta la casta sacerdotale cattolica, unita o disunita che sia. Questi sacerdoti naturalmente non possono rendere le loro prediche imponenti, interessanti, romantiche e atte a scuotere le viscere del bigottismo più ottuso, se in un singolo loro sermone non cacciano tutto lo sciagurato uditorio a forza di maledizioni almeno trenta volte nell'Inferno, dopo averne fatto la descrizione insieme ai suoi abitanti originali in maniera quanto mai evidente e con tanto calore che, se un tale predicatore alla Ignazio oppure Kochheim scatenasse al polo nord la sua predica, non vi resterebbe neanche più traccia di ghiaccio. Una simile predica, alla quale perfino Satan può inchinarsi, fatta cadere in un animo infantile deve senza dubbio produrre gli effetti più strani.

15. Il lato buono della questione però c'è ed è questo: appunto una cosa che da se stessa non ha fondamento, non può neanche trovarne uno in nessun luogo; e perciò non di rado anche avviene che fra 500 uditori di una simile predica infernale-catastrofica almeno 200 dormono della grossa; 200 non badano più di tanto alla predica, mentre 100 di tutta la sfuriata prendono nota unicamente

dell'“Amen”. E tutto ciò è l'effetto dello spirito di una tale predica; dunque è molto bene conoscere a fondo il male, al fine di non lasciarlo passare in sé inosservato quando esso s'accosta, ed a questo scopo faremo seguire appunto parecchie cose notevoli in rapporto a simile argomento, cose delle quali voi non dovete affatto spaventarvi date queste presenti delucidazioni preliminari.

## 58. Capitolo

### *Apparizione e possessione diabolica*

1. Dagli scritti compilati in tutti i tempi voi avrete certamente appreso di casi notevoli di possessione nelle forme più svariate verificatisi nelle condizioni e nella sfera in cui voi attualmente vi trovate; ma sapete voi propriamente come tragga origine questa possessione, da dove venga ed in quale occasione? Dissertare teoricamente sulla questione sarebbe cosa superflua per il semplice motivo che voi, anche senza di ciò, avete già avuto diversi insegnamenti in proposito; però dare alla stessa una figurazione notevolmente drammatica potrà fornire molta luce a chiunque vorrà leggere quanto diremo di seguito. Facciamo dunque scorrere davanti agli occhi nostri addirittura un simile fatto notevole.

2. Satan, il quale ormai conta una quantità molto grande di malvagi accoliti, invia in determinate epoche i suoi aiutanti fra il genere umano, con l'incarico di far razzia di tutto quanto è possibile e di non lasciare intentato alcun mezzo per accalappiare al completo una qualche anima destinata a dare maggiore lustro alla corte del principe di ogni perfidia e di ogni menzogna. In seguito ad un tale incarico i malvagi compagni si portano poi per tutte le possibili vie occulte alla superficie terrestre e mascherano con la maggior diligenza possibile le loro intenzioni, affinché nessuno spirito migliore in cui dovessero imbattersi possa aver ragione di nutrire sul loro conto qualche sospetto. Se vengono interrogati intorno ai motivi

della loro venuta, essi ne adducono sempre di rispettabilissimi e supplicano i rigidi e più potenti guardiani di concedere loro l'accesso al mondo superiore allo scopo di fare maggiori esperienze e di cogliere l'occasione per riparare a qualche loro precedente malefatta, nonché per conseguenza per migliorarsi e poi gradatamente rientrare nella vera luce della vita.

3. Ma siccome nel regno degli spiriti, sia dei buoni sia dei cattivi, non c'è niente che debba tanto venire rispettato quanto la libera volontà, purché questa non abbia intenzioni proprio troppo perverse, a questi accolti viene concesso il passaggio naturalmente sempre sotto una continua segreta sorveglianza, affinché più tardi non possano scusarsi dicendo: "Noi volevamo battere la via del ravvedimento, ma non ci fu permesso".

4. Dato però che la cosa viene concessa e viene offerta loro di frequente l'occasione, della quale per lo più abusano, più tardi essi non possono fare obiezione alcuna quando sono costretti a fare ritorno ad uno stato peggiore di prima.

5. Ma che cosa fanno questi malvagi comparì quando hanno raggiunto la superficie terrestre? Essi non hanno veramente altra preoccupazione che quella di ricorrere ad ogni mezzo possibile per realizzare i loro misteriosi propositi a vantaggio della corte di Satan. Alcuni, che in ogni caso derivano da individui tali per cui in precedenza, durante la vita nel corpo terreno, erano dei superbi e ricchi possidenti, si recano nei loro orribili castelli qua e là ancora esistenti e li inscenano le loro apparizioni per rendere attenti gli uomini che in un simile castello c'è ancora qualche tesoro nascosto. Quando in seguito a queste apparizioni spettrali si è davvero trovato degli sciocchi disposti a cadere in trappola, questi cominciano subito a evocare il malvagio spirito valendosi di ogni tipo di segni magici, di strumenti e di formule, per indurlo a rivelare dove sia nascosto il tesoro e come e quando si debba scavare per venirne in possesso.

6. Quando un tale pessimo abitante di un antico castello di questo genere si accorge di aver attirato qualche sciocco individuo mediante le vane apparizioni spiritiche, egli non di rado asseconda gli evo-

catori e mostra loro, valendosi di ogni tipo di apparizioni, dov'è nascosto il supposto tesoro; allora gli uomini incominciano a scavare e di solito non trovano niente, però comunemente non si ricredono affatto, ma continuano invece il loro lavoro con zelo raddoppiato. In tali occasioni succede poi che un simile accolito infernale, come un felino in cerca di preda, si sceglie una vittima le si attacca addosso e fa ogni sforzo possibile per insinuarsi nella sua carne, ciò che può avvenire più facilmente di tutto per mezzo dei cibi e delle bevande ingerite, particolarmente se tali lavoratori avidi di tesori non hanno cura di benedire prima i loro cibi e le loro bevande nel Mio Nome. Quando un simile spettro malvagio ha raggiunto il suo scopo, allora l'apparizione di fantasmi solitamente cessa in un antico castello di questo tipo.

7. Penetrato che sia completamente nella carne di un uomo, un tale maligno spirito comincia poi a strusciarsi pieno di lusinghe come un gatto intorno al cuore dell'individuo. Egli arriva ben presto a conoscerne i punti deboli, e comincia a soffiare dentro le sue perverse inclinazioni e le sue male brame; se queste vengono accolte senza contrasti dal cuore umano, questo torvo patrono se ne sta quieto nella carne e fa semplicemente la parte di acuto osservatore, controllando come un tale individuo vada man mano con sempre maggior diligenza conformando le proprie azioni a queste ispirazioni infernali.

8. Quando poi l'individuo ha adempiuto in piena misura il volere di un simile maligno spirito dimorante in lui, allora questo spirito provoca di solito nella carne una malattia mortale, e cerca il più sollecitamente possibile di strappare alla carne l'anima che così si è resa guasta e che gli è toccata in premio per le sue fatiche, per deporla quindi quale buona preda ai piedi del suo signore e dominatore.

9. Sennonché le cose poi non vanno proprio secondo i piani di un tale patrono; perché non appena l'anima abbandona la carne, sia essa buona o cattiva, viene sempre immediatamente presa in custodia dagli angeli. Il perfido cacciatore invece viene aspramente punito, e ricacciato tutto solo laddove risiede il suo signore e padrone e dove lo attende un'altra gravissima punizione; ci vuole poi molto prima

che un simile spirito che si sia una volta comportato in maniera così maldestra venga di nuovo incaricato di qualche spedizione nei territori di caccia sulla superficie terrestre.

10. L'anima del defunto, però, assieme allo spirito che è in lei, viene trasferita dagli angeli in uno stato tale per cui essa gradatamente giunge a riconoscere quale sia stata la propria condotta terrena. Se si vuol convertire essa va sempre più procedendo verso l'alto, ma se è ostinata, allora essa scende sempre più verso il basso fra punizioni sempre più gravi; se neanche queste provocano un ravvedimento, solo allora detta anima può liberamente secondo il proprio volere intraprendere un viaggio di prova nell'Inferno. Se la nuova dimora è di suo gradimento può rimanervi come il suo amore le ispira, ma, se non lo è, essa è libera di far ritorno, ciò che comunemente avviene di rado, giacché l'Inferno è troppo colmo di mezzi di seduzione fra i più menzogneri, i quali tutto promettono mentre nulla possono realizzare. Perché qui ci sono artifici d'inganno in quantità innumerevole i quali tutti vengono chiamati in scena nell'intento di attirare una tale anima sempre più vicino all'essere vero e proprio di Satan, per poter far sì che essa diventi una parte a lui concorde; questa cosa però non può avverarsi mai, per la ragione che ciascuna anima contiene già in sé un proprio spirito, e non se ne può assolutamente disfare; ora questo spirito è quanto vi possa essere di più opposto allo spirito di Satan.

11. Se un'anima di questa specie vuole accostarsi a Satan, il suo spirito assume subito la veste di giudice, di vendicatore e di giustiziere e tormenta l'anima come un fuoco inestinguibile dall'interno all'esterno, il quale tormento poi ha l'effetto di allontanare nuovamente per quanto è possibile l'anima da Satan, ed in tale occasione subentra in essa una specie di miglioramento. Se l'anima asseconda questo impulso al miglioramento, si alleggerisce sempre di più quanto più va avvicinandosi alla purezza dello spirito che in lei dimora.

12. E quando un tale miglioramento va continuamente facendo progressi, l'anima può certo giungere a beatitudine purché divenga pari al suo spirito; perché la differenza tra la beatitudine e la dann-

zione sta in ciò: nella beatitudine l'anima trapassa completamente nello spirito, ed è allora lo spirito che costituisce il vero essere; nella dannazione invece l'anima vuole espellere da sé il proprio spirito per accoglierne un altro, e precisamente quello di Satan. In questo caso essa diventa la cosa più dissimile che vi sia dallo spirito cosicché quest'ultimo assume in lei la caratteristica della polarità diametralmente opposta. In tale qualità poi lo spirito esercita quella controforza continua che allontana sempre più violentemente da Satan; quanto più un'anima si avvicina all'essere satanico tanto più violenta è la reazione dello spirito in lei contro lo spirito di Satan. Questa reazione è però per l'anima la sensazione più dolorosa fra ogni altra, ed è da ciò che hanno origine le sofferenze ed i tormenti dell'Inferno, come pure è questa reazione che si manifesta quale il fuoco inestinguibile. E tutto ciò costituisce appunto anche il verme nell'anima che non muore mai ed il suo fuoco mai non si estingue; ed è infine sempre quello stesso fuoco a generare nell'angelo la suprema beatitudine e nel demonio la suprema infelicità.

13. Da questa notevole descrizione voi potete già formarvi una discreta idea riguardo l'essenza dell'Inferno ed i procedimenti di Satan; questo non è però il solo mezzo di cui si avvale Satan per conquistarsi qualche anima per mezzo dei propri accoliti, i quali solitamente sono reclutati fra simili anime maligne.

14. Se tali anime nel loro stato transitorio di servitori di Satan sono di specie un po' migliori, allora ad esse non viene neppure impedito, ed il caso non è raro, di prendere possesso della carne di uomini innocenti e perfino di fanciulli. Ma trattandosi di tali uomini, l'anima loro viene molto accuratamente protetta, ed il cuore viene preservato dalle suggestioni.

15. Se un immigrato temporaneo dall'Inferno di questa fatta, di natura un po' meno maligna, vuole far bene nella sua nuova dimora, esso può venire reso partecipe della grazia e della misericordia delle quali continuamente gode un simile uomo innocente; ma se non si comporta a dovere e cerca di provocare disordine di ogni specie nella carne che possiede, egli ne viene cacciato fuori oppure

si ricorre a qualche altro mezzo atto ad obbligarlo a mettersi tranquillo nella carne stessa.

16. Talvolta anche parecchi spiriti possono prendere possesso di una stessa carne, devono però dichiarare prima che là essi vanno a cercare unicamente la loro salvezza, e poi viene loro concesso di fare secondo il loro desiderio. Ora ciò avviene perché tali spiriti non vogliono seguire il consiglio degli angeli di rivolgersi subito piuttosto al Signore, ma invece comunemente affermano, insistono e vogliono dimostrare con grande ostinazione che essi non possono giungere al Signore se non battendo quella via; e così avviene che una tal cosa viene anche accordata loro come essi vogliono, perché gli angeli insegnano tutto sempre nella maniera empirica (pratica).

17. Di solito, in questa maniera, tali spiriti non combinano niente, qualche volta per altro la cosa riesce; e questo anche spiega il perché di una simile concessione che però non viene fatta che un'unica volta; soltanto in rarissimi casi viene permesso un secondo esperimento al massimo! Quando tutto ciò non giova, allora si apre un'altra via, quella cioè del giudizio, del castigo e dei tormenti. L'anima orgogliosa sopporta molto, tuttavia quando la situazione diventa troppo pesante, essa si ravvede almeno per qualche tempo.

18. Il male principale per l'anima, però, è - ciò che deriva dalle suggestioni di Satan - che essa, quando si trova un po' meglio, comincia a farsi rimproveri, non già in seguito a pentimento, bensì al pensiero di essersi fatta intimidire dalla sofferenza e quindi ravvedersi; mentre, se avesse resistito al tormento, essa sarebbe divenuta una sola cosa con la potenza di Satan, e sarebbe stata la fine della gloria del Signore. Tale illusione fa sì che l'anima ritorni normalmente poi ad un grado di perfidia ancora maggiore, e davvero ci sono nel più profondo Inferno anime di questa specie che nonostante pene e tormenti continui e sempre crescenti non abbandonano quest'illusione, ed in certo modo celebrano come un trionfo il poter sfidare il Signore anche fra le più atroci sofferenze. Ma tutto ciò non conta niente; verrà bene il tempo in cui essi troveranno quello che forse non hanno cercato. La loro ostinazione è però tanto grande che neppure il colmo

del fuoco dell'ira può indurli a ravvedersi; ma questi tali dovranno un giorno fare anche di necessità virtù e bisognerà che si rassegnino ad intraprendere assieme al loro centro, dopo la separazione dal loro spirito, il viaggio a voi ben noto verso l'eterna rovina, ciò che veramente non sarà punto un grave danno, perché Io posso suscitare ad Abramo dei figli molto migliori anche dalle pietre.

19. Dunque voi non dovete, in generale, mai troppo inorridire al pensiero della possessione, perché quasi ciascun uomo contiene in sé simili spiriti, vale a dire nella propria carne. Perché e come? Questo lo vedremo in una notevole comunicazione che faremo seguire prossimamente.

## **59. Capitolo**

### *Del piacere della carne e dei sensi*

1. Voi sapete che certi individui tanto di sesso maschile quanto di sesso femminile sono invasati da brama carnale, mentre invece ve ne sono altri nei quali il senso carnale è quasi perfettamente ottuso; questi tali non si scompongono affatto anche se vengono posti dinanzi alla carne più attraente e lusinghiera. Un piede di donna, un braccio, un seno voluttuoso, che costituiscono i soliti richiami del sesso femminile per destare nei maschi l'impulso carnale, fanno non di rado su di uno non incline alla carnalità altrettanto poco effetto quanto ne potrebbe fare la vista di un ramo secco d'albero, mentre invece altri cui cadono sottocchio questi emblemi dell'attrazione femminile diventano frenetici. Certo, vi sono dei pazzi i quali possono talmente innamorarsi di un braccio femminile da perdere la ragione qualora non riescano ad ottenere la rispettiva donna in moglie, od almeno ad averla a disposizione per il temporaneo godimento carnale.

2. Ora il motivo di una tale inclinazione carnale, particolarmente quando si manifesta con molta violenza, è solitamente da ricercarsi

nella possessione da parte di uno od anche di parecchi lussuriosi demoni della carne.

3. Ma come penetrano essi nella carne di un tale individuo? Ad ottenere questo sono gli uomini stessi che provocano le occasioni innumerevoli e senza misura; questi demoni della carne abitano anzitutto nelle bevande spiritose, nel vino ed anche nella birra, ma particolarmente nei distillati. Quando gli uomini si esilarano fortemente usando tali bevande, accolgono con queste nella loro carne certamente uno se non più di simili demoni, ma, quando questi si trovano nella carne, prudono negli organi genitali e li stimolano in modo così terribile che l'uomo non può fare a meno di soddisfare quel prurito mediante il sensuale godimento della carne con le donne oppure talvolta perfino con gli animali. Questi demoni carnali non sono naturalmente altro che anime impure di uomini defunti i quali a loro volta erano pronunciatamente dediti al bere od alla sensualità carnale. Essi entrano bensì nella carne di un uomo ancora vivente con dei propositi di miglioramento; però essendo stata la carne appunto il loro elemento, si sbizzarriscono in un tale individuo di cui si sono impossessati non di rado in maniera peggiore ancora di quanto l'abbiano fatto nella loro propria carne.

4. E sono appunto queste anime carnali di defunti, quando spadroneggiano troppo pazzamente nella carne e così sempre più vanno accendendosi nelle loro sozze voglie, quelle che per lo più causano anche le orribili e pericolosissime malattie cosiddette sifilitiche, ciò che dagli spiriti angelici tutelari viene concesso affinché l'anima dell'individuo in questione non venga guastata del tutto nella frenesia furibonda della propria carne.

5. Dunque tali bevande spiritose costituiscono la prima via per la quale questi demoni della carne penetrano nel corpo degli uomini.

6. La seconda via, altrettanto pericolosa, sono i pubblici divertimenti di danza, dove voi potete senz'altro ammettere che in un ballo od altro spettacolo simile, si trovano presenti sempre almeno dieci volte tanto di anime impure e sensuali invisibili quanti sono gli ospiti visibili radunati al trattenimento di danza. Per questa via esse pene-

trano con la massima facilità nella carne che in queste occasione è molto eccitata, e perciò eminentemente atta ad accogliere tale sozza ciurmaglia d'anime. Per questa ragione anche i frequentatori di balli hanno dopo il trattenimento una vera ripugnanza per tutto ciò che è elevato e nobile, la qual cosa può venire osservata facilmente nelle città, particolarmente fra gli studenti, giacché non di rado degli studenti di solito diligentissimi, dopo un ballo invece di pensare ai loro libri vanno continuamente accarezzando la visione del niveo collo, del seno, del braccio e degli occhi della propria compagna di danza, e la loro mente quasi non può occuparsi d'altro che dell'oggetto il quale ha procurato loro tanto piacere durante il ballo.

7. Più d'uno studente pianta perciò addirittura gli studi; qualcuno invece di studiare le scienze, studia il modo di guadagnarsi senza indugio un pane per poter al più presto possibile formare il paio con la sua diletta danzatrice, e che vada pure come vuole andare; e, se anche una simile coppia riesce davvero a formare una coppia matrimoniale, il risultato è che una unione di questa fatta finisce con somigliare tanto poco ad un vero matrimonio quanto la notte al giorno.

8. I primi tempi per una tale coppia trascorrono unicamente nel soddisfacimento della brama carnale, finché in breve tempo quasi tutti gli specifici destinati a produrre energia generativa vengono dissipati completamente; poi sopravviene comunemente il totale infiacchimento della carne, e particolarmente degli organi genitali. In simili casi il demone carnale che dimora in tali individui cerca di suggerire all'anima, specialmente attraverso i reni, di rivolgersi a della carne forestiera; ciò ha per conseguenza che ben presto la donna viene a nausea all'uomo, e viceversa l'uomo alla donna. Essa comincia gradatamente a cercarsi degli amici di casa giovani, ed egli solitamente esce la sera in cerca d'aria fresca, a meno che essendo benestante, non intraprenda qualche viaggio allo scopo di un più igienico cambio d'aria. Così la faccenda tira innanzi, fino a che con il tempo ad una simile coppia matrimoniale viene tanto a noia lo stare assieme che ricorrono al divorzio o addirittura si piantano rinunciando perfino al cerimoniale giudiziario. Può però accadere

anche, qualora si tratti di una casa dalle abitudini un po' più distinte ed aristocratiche, che tra marito e moglie si venga ad un accordo nel senso che ciascuno, per quanto concerne il sollazzo carnale, si riserva di fare ciò che gli pare e piace. Simili fenomeni, i quali attualmente sono quanto mai all'ordine del giorno, sono unicamente i frutti dei trattenimenti di danza, e la conseguenza dell'ossessione da parte dei maligni clienti della carne già nominati.

9. Questa possessione non si manifesta però da principio mai con quella violenza come nei casi in cui simili spiriti impuri si sono insinuati nella carne mediante le bevande spiritose. In quei casi gli spiriti delle bevande alcoliche vengono facilmente espulsi mediante una fervente preghiera dell'anima, per opera del costei spirito, dopo di che può subentrare nuovamente nella carne lo stato normale. Invece le possessioni procurate dai pubblici trattenimenti di danza non sono così facili da eliminarsi, ed a tale scopo si esige molto digiuno, molta preghiera e abnegazione perché l'anima sempre più si congiunga con il proprio spirito, e perché quest'ultimo, agendo poi mediante l'anima, scacci la mala genia dalla dimora dell'anima.

10. Ma si domanda: "Dove si può trovare adesso un ballerino od una ballerina disposti a mettersi per questa via?". Di solito essi già durante e dopo il ballo divorano cibo più di prima, intendendo così fortificarsi, mentre in realtà ciò non vuol dire altro che garantire al demone carnale vitto ed alloggio vita natural durante con la propria anima e con il proprio sangue.

11. Più d'uno di questi eroi del ballo d'ambo i sessi quando hanno accolto in sé simili spiriti in troppo gran numero, anche per quanto riguarda il corpo vanno velocemente incontro alla loro rovina, perché, quando questi mostriciattoli carnali non trovano posto nelle reni e nei genitali, essi stabiliscono la loro dimora nella milza, nel fegato ed anche nei polmoni, ma laddove un simile immigrato dall'Inferno fissa la sua dimora, egli in certo modo uccide la carne, e le conseguenze sono poi l'indurimento della milza e del fegato, e nella milza l'etisia, la consunzione, oppure, se due o più si sono gettati sui polmoni, può seguirne la cosiddetta tisi galoppante.

12. Io ve lo dico dunque e voi potete senz'altro credere:

13. "La maggior parte delle malattie negli uomini derivano da simili inquilini infernali, ai quali essi stessi preparano la via che conduce nella loro carne".

14. Questi sono perciò veri figli del mondo, e molti cominciano già in gioventù a frequentare la scuola dell'Inferno; ma affinché essi non si accorgano di dar ricetto nella loro carne ad ospiti estranei della più sozza specie, questi spiriti tentano di predisporre, per quanto è possibile, alla sensualità non soltanto la carne di coloro che li ospitano ma influiscono anche sull'anima, in modo che questa cominci a compiacersi grandemente di ogni tipo di cose mondane.

15. Una di queste cose mondane è per esempio la moda. La carne provocante deve essere avvolta a seconda della moda, i capelli arricciati, l'epidermide strofinata con unguenti profumati, e negli individui maschi non deve mancare l'infernale mozzicone in bocca; molti sono gli scimuniti adoratori della moda, i quali non appena possiedono qualche denaro, sprecano fumando non di rado in una sola giornata quanto basterebbe a dieci poveri per comperarsi del pane a sazietà.

16. Ma sapete voi ancora quale significato abbia questa moda del fumo? I mali inquilini si danno ogni premura di abituare già durante la vita terrena l'anima alle esalazioni ed al fetore dell'Inferno, affinché dopo l'uscita dal corpo essa non si accorga così presto della loro pestilenziale presenza, ed affinché non abbia a percepire troppo presto qualcosa, quando questi eccellenti camerati la conducono inosservati al terzo Inferno.

17. E' bensì già stato detto che ogni anima immediatamente dopo la morte viene anzitutto accolta dagli angeli, dinanzi ai quali la mala compagnia deve sgomberare senza indugio il posto. E questo avviene senza dubbio anche nel nostro caso; sennonché una simile anima non resta continuamente in compagnia degli angeli, ma viene posta da questi in una situazione tale che le viene reso possibile completarsi o, per parlare più chiaramente ancora, essa viene posta in un luogo dove, mediante una certa operosità libera, può nuovamente

acquistarsi quegli specifici che sono necessari alla propria integrazione che essa durante la vita su questo mondo ha dissipato.

18. Un simile luogo è poi quello dove la pessima compagnia degli spiriti carnali può nuovamente avvicinarsi inosservata ad una tale anima. Dato però che questi esseri infernali già per un'anima anche solo relativamente un po' più pura emanano un fetore assolutamente pestilenziale e l'anima stessa facilmente si accorge della loro presenza, avviene nel caso da noi citato che spesso le facoltà olfattive dell'anima sono tanto corrotte da non percepire l'avvicinarsi di quegli esseri; perché dalla facoltà visiva non c'è molto da sperare poiché l'anima in primo luogo ha troppo poca luce e poiché la vista dell'anima procede ad ogni modo dall'interno cosicché essa può vedere soltanto ciò che è in lei, ma non quello che è fuori di lei.

19. Ora questa specie di spiriti si trovano al di fuori di una simile anima, e perciò l'anima non li vede; invece a mezzo dell'olfatto essa può percepirla e può esattamente stabilire la loro ubicazione, e fatto questo, essa può ritrarsi ed accostarsi al proprio spirito il quale all'istante la illumina, con che essa può vedere subito dove si trovano i suoi nemici e quali sono le loro intenzioni. Quando gli infernali però scorgono la faccia dell'anima fuggono a precipizio, perché uno spirito infernale tutto può sopportare facilmente ma non l'occhio di un'anima pura, molto meno naturalmente quello di un angelo, e per proteggerli dall'occhio Mio vengono chiamate le montagne a ricoprirli.

20. Da tutto ciò voi potrete facilmente rilevare perché Io Mi sia già ripetute volte accalorato contro l'abominevolissima usanza del fumare; nello stesso tempo avrete appreso da questa importante comunicazione in qual modo sorga nell'uomo lo smodato appetito carnale, a dove questo possa condurre e come gli uomini possano anche con certa facilità preservarsene. Prossimamente dunque passeremo a considerare un'altra questione molto notevole, e ne dedurremo il "Notabene" del caso.

## 60. Capitolo

### *Del demone del gioco e l'educazione moderna*

1. Un'altra categoria di uomini ha già fin dalla giovinezza una particolare inclinazione ad ogni tipo di giochi, la qual cosa deriva da un gravissimo errore di educazione. Essi non possono impiegare il tempo in nessun altro modo se non con giochi e trastulli. Questa propensione ai giochi viene destata da genitori sciocchi e miopi fornendo già a fanciulli piccoli continuamente una quantità di cosiddetti giocattoli, allo scopo di poter mediante questi farli star quieti se sono proprio piccini, e per spronarli con questi stessi giocattoli ad una qualche attività se sono un po' grandicelli.

2. Per smerciare simili giocattoli vi sono nelle città perfino degli appositi negozi e, peggio ancora, vi sono addirittura mercati e fiere nelle quali tali sciocchi prodotti vengono offerti in vendita nell'assortimento più svariato possibile, e non di rado sotto le forme più scandalose.

3. Ecco, questa è un nuova sorgente ed una nuova via per la quale le male anime di uomini defunti s'insinuano nella carne di simili fanciulli.

4. E le conseguenze quali sono? Questi fanciulli vengono dagli spiriti che abitano in loro incitati a chiedere sempre di più e sempre nuovi giocattoli; ed i figli di più d'un genitore possiedono tanti giocattoli da costituire già un discreto capitale. I fanciulli si sprofondano allora in questi giochi e non hanno quasi più sosta e pace per pensare a qualcos'altro. I maschietti hanno dei cavalli di legno, elmi di carta, schioppi e sciabole di latta; però quando sono cresciuti essi vogliono avere dei cavalli viventi invece di quelli di legno, e dei veri fucili in cambio degli schioppi di latta; perché è certamente necessario che un giovanotto prima di tutto impari a danzare, a cavalcare, a tirare di scherma ed a nuotare. Neppure qualche esercizio di tiro alla pistola non può nuocere. Oltre a ciò va da sé che un giovane cavaliere, come voi dite, prima ancora di conoscere la propria madre lingua bisogna

che impari a masticare un paio di lingue straniere moderne, che possa poi naturalmente leggere con competenza il giornale di mode, che già da giovanotto si abitui ad infilare le mani in guanti glacé molto ben stretti così da far sembrare le dita altrettanti bastoncini rigidi, e beato colui che già da piccolo può figurare quale primo in qualche ballo di fanciulli, nel qual caso manca poco che i genitori di un simile genio si ammalino talvolta dalla gran estasi, ma in ogni caso ci sono lacrime di gioia in abbondanza. Ora queste lacrime, quali specifici, causano all'anima quello strano effetto che consiste in questo: poiché queste lacrime hanno dovuto prendere congedo dagli occhi in maniera tanto ridicola, esse cercano di rifugiarsi poi negli orecchi della stessa anima, e perciò sono appunto gli orecchi che tradiscono allora un inconsueto enorme allungamento.

5. Simili figli non di belle ma di perdute speranze, avviati nella vita da tali genitori dotati di una asinaggine davvero superlativa, non possono diventare che bellimbusti vanitosi i quali nulla fanno perché nulla hanno mai appreso di tutto ciò che avrebbe potuto sia pure in minima misura arricchire il buon patrimonio intellettuale dell'anima loro.

6. Ma affinché un bellimbusto di questa specie riesca perfetto, è anche necessario che già nei primissimi anni della sua vita egli conosca a fondo tutti i nobili giochi, riguardo ai quali oggi giorno si può aver sottomano perfino degli scritti e degli stampati contenenti gli ammaestramenti più indicati ed utili - per l'Inferno ben s'intende - e addirittura profonde considerazioni filosofiche.

7. Certo, molto meglio sarebbe sapere qualcosa di storia e neanche la geografia guasterebbe; citiamo queste, perché dell'Evangelo è meglio non parlare perché al mondo non si possono dare che dei consigli mondani, poiché quelli divini non fanno per lui.

8. La storia e la geografia potrebbero almeno avvicinare un po' tale individuo a quello che è divino, mentre essi, per effetto dell'educazione moderna poc'anzi descritta, vengono incamminati integralmente senza grazia né pietà per la via più diritta che conduce nel profondo dell'Inferno. E tutto ciò in conseguenza del "demone del

gioco” che già nei primissimi anni di vita ha preso possesso della carne e vi si è radicato; ora questo demone è uno fra i più ostinati e tenaci, perché egli riunisce in sé la passione del gioco, la mania di essere ammirati, la permanente avidità dei piaceri, la brama materiale del guadagno e con questa la mal celata ambizione. Questo demone è il più difficile a cacciarsi fuori dalla carne umana, e non vi esce quasi in nessun altra maniera se non in quella come vi è uscito da Giuda Iscariota, il quale tuttavia era di gran lunga migliore del meno peggiore bellimbusto vanitoso del tempo moderno.

9. Non diversamente il sesso femminile viene esso pure guastato talmente che non di rado l'anima già di una cosiddetta dodicenne assomiglia perfettamente ad un Proteo dalle molte forme. Una signorina di questa fatta è già nella culla una modista, perché a questo scopo essa possiede già parecchie bambole di cui cura la pettinatura ed a cui confeziona delle vesti nuove, badando oltre a ciò a far apprendere a loro certi atteggiamenti come li vede raffigurati in qualche giornale. Inoltre essa deve naturalmente cominciare a parlare il francese oppure l'inglese; quanto a pregare nessuno neanche alla lontana ci pensa. Anche il maestro di ballo riceve ben presto il suo bel da fare, e dopo di lui il maestro di pianoforte e di disegno.

10. Così facendo ed applicando a dovere i sistemi d'istruzione, dalla bambina in culla capace appena di soffiarsi il naso salta fuori una bambina prodigio e, quando questa è alta solamente cinque spanne, essa diventa già un angelo se non addirittura una dea.

11. Va però da sé che, non già per la religione come tale, ma per il "bon ton" (galateo) in una simile casa il catechista deve assumere la parte del mentore.

12. Allorché una simile fanciulla ha raggiunto il tredicesimo o quattordicesimo anno viene già acconciata secondo le prescrizioni del più reputato giornale di mode, e viene introdotta nel cosiddetto gran mondo, nella qual occasione certamente altre lacrime di gioia scorrono dagli occhi dei genitori, qualora una simile figliola presentata per la prima volta nell'alta società vi abbia riscosso l'ambito applauso.

13. Questa figliola, si capisce, nonostante il mentore catechistico, non conosce di solito neppure un testo della Sacra Scrittura, né il Padrenostro né i dieci comandamenti; perché la preghiera è senza dubbio qualcosa di volgare, e non vi è posto per essa fra la cosiddetta genuina "haute volée" (società bene). Qui anzitutto si bada solamente al portamento, all'atteggiamento ed all'incedere, se questi sono conformi alle prescrizioni del giornale; dopo di ciò ha pregio una nuca bene in mostra, un bel viso, delle mani bianche, morbide e paffutelle, e se mai di più ancora un piede ben formato, proporzionato ed adorno; così pure non lieve importanza ha il fatto che una simile ragazza sia o meno versata nella nobile arte del flirt. Certamente, a conclusione, è necessario quanto mai che, come voi usate dire, il suo abito sia sceltissimo. A queste condizioni un simile ultramoderno esemplare di lusso della "haute volée" femminile è bell'e pronto.

14. Quale felicità sarebbe, così s'illude più d'una testa d'asino, potere ottenere in moglie uno di questi esemplari di lusso femminile! Sì, davvero proprio beato sarebbe un tale asino; perché il suo esemplare di lusso potrebbe almeno infondergli in breve tempo la persuasione supremamente modesta di essere egli un gran somaro sul serio, ed in secondo luogo che il suo inebriante esemplare di lusso femminile altro non è che un sepolcro imbiancato, ovvero una statua dorata esteriormente il cui legno interiore non vale neanche un centesimo.

15. Ma quale è la causa di una simile degenerazione? Questa causa è stata già indicata prima; è la possessione ad opera di un cosiddetto demone del gioco, il quale si permette di fare dell'umanità quello che i fanciulli, specialmente le ragazzine, fanno con le loro bambole.

16. Non sarebbe meglio, se si vuole proprio assolutamente che i bimbi abbiano dei giocattoli, che si desse loro per giocare oggetti tali che potessero in un modo o nell'altro avere rapporto con la Mia fanciullezza su questo mondo? Con ciò si coltiverebbero nei fanciul-

letti dei buoni impulsi, e fattisi più grandicelli, essi si informerebbero con lieta curiosità riguardo ai particolari delle cose e degli avvenimenti, e circa il significato e gli scopi dei loro balocchi. In tali condizioni un vero catechista avrebbe poi certamente un lavoro quanto mai gradito nel curare la piantagione di una giovane vigna e ne raccoglierebbe in breve dei frutti meravigliosi.

17. Così invece si batte la via perfettamente opposta; ed invece che per il Cielo, il bimbo già nella culla viene ammaestrato per l'Inferno, il quale di solito finisce con il trionfare.

18. Di questo calibro è la gente che per lo più viene indirizzata all'Inferno, perché questi tali si ritengono molto buoni e giusti e, secondo i loro concetti, del tutto virtuosi per il mondo; pensare ad un ravvedimento è cosa vana. Il ravvedimento non sarebbe, secondo l'idea di questi tali, che un regresso ed una decadenza dai loro raffinati costumi.

19. Un ladro o un assassino può provare il pentimento, un fornicatore, un adultero ed anche un beone può, date certe circostanze, venire condotto al punto da poter constatare la sua immensa stoltezza, nel qual caso gli si può dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati; va ora, e non peccare più!". Ma che cosa si dovrebbe dire a questi rappresentanti del gran mondo raffinatissimi, orgogliosi e colmi di superbia? Essi si reputano giusti ed estremamente civilizzati, ed osservano le leggi della convenienza e del buon gusto; soccorrono anche i poveri quando le convenienze lo permettono, frequentano anche le chiese, naturalmente nelle occasioni in cui soltanto il mondo elegante usa darvisi convegno, assistono pure a qualche predica, purché il predicatore sia un uomo di buon gusto e sappia svolgere il suo tema con un po' almeno di elegante teatralità e che naturalmente possenga anche una voce gradevole e sia di bella presenza. Della predica certamente non si fa gran ché caso; se però essa è conforme alla moda ed al buon gusto, il predicatore può farne senz'altro un'edizione elegante in dodicesimo, e può dedicarla a qualche cospicua dama. In questo caso questa predica rende al

predicatore almeno alcuni zecchini, oppure talvolta anche un avanzamento di carriera, ed al libraio, non già per la predica in se stessa ma per questione di moda ed in omaggio alla nobile dama, qualora ad essa sia dedicata, procura un non disprezzabile smercio. Certo, chi la compera non si propone punto di rileggerla, ma di arricchire la propria biblioteca e nulla più.

20. Però da tutto questo si vede quanto sia difficile o addirittura impossibile indurre simili esseri al ravvedimento, perché con loro c'è sul serio da rimettervi, come voi usate dire, tanto il battesimo come l'olio santo. Nel mondo degli spiriti ci vorrà molto per ricondurre queste individualità sulla via della Vita, giacché, per quanto possa sembrarvi incredibile, questi tali hanno a schifo il Mio Nome, ed Io Stesso costituisco per loro o un assoluto nulla, ovvero tutt'al più un povero moralista dei tempi andati, la quale morale però anch'essa non ha ormai più alcun valore, dato che a Parigi ne hanno inventata una molto migliore.

21. Nel mondo degli spiriti, dove naturalmente non sono ammessi i giornali della moda parigina, spira poi certo un altro vento; è sempre senza dubbio un vento di Grazia, ma per tali anime esso odora peggio della peste, e perciò anche essi fuggono molto tempo prima via da un luogo dove essi sospettano di poter incontrare un simile vento di Grazia. Io ve lo dico: "Da questa classe di uomini molti saranno quelli che finiranno sommersi fra gli escrementi di Satan, vale a dire tra quella ultima immondizia o scoria materiale destinata ad intraprendere con il proprio centro quell'ultimo viaggio che voi già conoscete".

22. Queste notevoli cose sono chiarissime, e sotto vari aspetti sono per voi già molto istruttive, sarebbe quindi inutile volerne parlare ancora di più, considerato ciò, prossimamente tratteremo di altra cosa pure molto importante.

## 61. Capitolo

### *Essenza e conseguenze dell'ira*

1. Siccome fra gli argomenti trattati in precedenza quello importante delle possessioni è già stato preso in considerazione, noi continueremo ad occuparcene ancora, ed appunto in questo campo metteremo in luce un'altra specie di possessione pericolosissima. Ma in che cosa consiste essa?

2. Essa consiste nella presa di possesso della carne umana da parte del demone dell'ira; questa forma di possessione è la più pericolosa di tutte, perché un simile demone dell'ira non è mai solo a possedere una carne, ma si trascina dietro sempre una legione di maligni spiriti che stanno ai suoi servigi.

3. L'ira è il più crudo contrapposto dell'amore, e costituisce la vera componente principale dell'essere di Satan; però l'ira non può sussistere senza nutrimento, e perciò essa ha sempre intorno a sé una quantità sterminata di spiriti nutritizi, che succhia e divora. E come l'amore non può sussistere senza il suo nutrimento che è il contraccambio d'amore, così pure l'ira non può sussistere senza una controira che gli fornisca alimento. Vediamo ora che specie di mala genia capace di dare alimento ha l'ira intorno a sé.

4. L'odio è il principale alimento suo, poi l'orgoglio ed il conseguente egoismo, l'invidia, l'avarizia, l'adulterio, la fornicazione, il disprezzo di ogni cosa divina e del proprio simile, l'assassinio, l'ambizione e la brama di dominio, ed infine la totale mancanza di coscienza. Questi sono così, all'incirca, gli immediati sottoposti principali di questo demone dell'ira, dei quali poi ciascuno ha con sé ancora un considerevole numero di mali spiriti che gli sono subordinati, i quali si fanno facilmente riconoscere attraverso le varie passioni dell'uomo di cui l'ira si è impadronita.

5. Quando questo maligno spirito si è impossessato di una carne d'uomo, è appunto altrettanto difficile cacciarlo via quanto è difficile estinguere un fuoco che abbia invaso un grande edificio in tutte le

sue parti. In un simile caso non c'è altro rimedio che lasciarlo bruciare fino all'ultimo, per esaminare più tardi le ceneri raffreddate se vi si trovi ancora qualche cosa che il tremendo ardore abbia risparmiato dalla distruzione.

6. Ma considerato che questo demone dell'ira è tanto maligno, come fu dimostrato nei due gadareni ossessi, è bene che noi vediamo come un tale rigurgito dell'Inferno possa penetrare nella carne dell'uomo.

7. Questo spirito non è come gli altri che s'insinuano con il tempo nella carne umana, ma viene posto in essa già all'atto del concepimento quale un seme dell'Inferno e così anche deve essere, perché appunto questo seme è condizione per lo sviluppo della carne, però la semenza stessa non può rendersi indipendente a meno che il neonato uomo riceva un'educazione atta a raggiungere un simile scopo.

8. Proprio mediante una tale educazione questa cattiva sostanza si raccoglie nel fegato, e quando la misura ne è piena, appunto questa sostanza desta in se stessa l'indipendenza del demone dell'ira; ma quando quest'ultimo vi è reso libero, s'impossessa ben presto dell'anima intera e la trae entro la propria sfera d'influenza. In seguito a questo atto poi l'uomo intero diventa entro breve tempo un vero demonio.

9. In molti casi per altro non è propriamente necessario che questo demone dell'ira arrivi all'indipendenza completa, bensì avviene che la maligna esalazione specificale va trapiantandosi per tutto il corpo, e cioè anzitutto attraverso il sangue il quale molto facilmente va in effervescenza qualora sia già discretamente commisto a questo specifico. Dal sangue passa poi ai nervi, da questi allo spirito nerveo, ed infine per mezzo di quest'ultimo all'anima.

10. Quando l'infornale specifico ha compenetrato anche l'anima, l'uomo è allora già per lo meno un mezzo demonio, ed è cosa prudente non far comunanza con lui.

11. Questa specie d'uomini la si riconosce da ciò: per qualsiasi minima questione, che anche per poco li tocchi, montano con gran-

de violenza in furore e sono prontissimi alla bestemmia ed ai colpi. Essi assomigliano ad un ferro rovente, il quale di per sé pare solidissimo e tranquillo; ma vi si getti sopra un po' di segatura e immediatamente si manifesteranno fumo e fiamme.

12. Ma tutto ciò può essere evitato nei fanciulli mediante una giusta e buona educazione; se anche nell'uno o nell'altro individuo c'è una maggiore disposizione, questa può, appunto in virtù della summenzionata buona educazione ed oltre a ciò mediante una adeguata dieta, venire contenuta e regolata in modo che con il tempo non ne può derivare che il bene e non già il male.

13. Il lato peggiore della cosa però è che molte volte i fanciulli vengono viziati; in seguito a questa mala abitudine non si dà alcuna importanza a qualsiasi loro sgarbatezza. Il fanciullo diventa di giorno in giorno più grande e si accorge che può essere screanzato e commettere ogni tipo di piccole bricconate senza venire punito; allora egli prova a fare delle cosiddette ragazzate sempre di più grandi. Se anche a queste i genitori si dimostrano indulgenti in parte o addirittura del tutto, allora il fanciullo ha già raggiunto in sé una certa consistenza nell'ira ed incomincia ben presto a pretendere con arroganza ed a comandare che gli venga dato quanto egli chiede. Se non gli si dà ascolto o se non gli si concede qualche singola cosa, diventa immediatamente rosso dall'ira e non di rado insopportabilmente sgarbato e rozzo.

14. Se i genitori si lasciano intimidire da un simile comportamento e cedono al selvaggio modo di esigere del fanciullo, allora questi ha già raggiunto il primo grado dell'indipendenza diabolica. Ben presto il fanciullo divenuto più grandicello incomincia ad erigersi a legislatore brutale di fronte ai propri genitori, ed a questi non se la passerebbero davvero troppo bene, qualora non intendessero accondiscendere alle richieste del loro viziato figliolo, imperiose come una legge.

15. Una volta che simile fanciullo è diventato più grande e robusto, vi sarebbe più d'un genitore a non sentirsi più sicuro neanche della vita se non ci fossi Io a domare, mediante l'una o l'altra

malattia, questo demone nella carne di simili fanciulli degeneri. Se non che tali malattie ricacciano fuori questo demone soltanto quando esso si è insinuato nel sangue. La scarlattina, la rosalia, il vaiolo ed altre malattie ancora, sono altrettanti mezzi per scacciare il corrotto della natura umana. Esse però, naturalmente, non allontanano completamente questo specifico maligno, bensì solamente nella misura in cui si è insinuato nel sangue.

16. Ma se i genitori, dopo che i loro figlioli hanno superato una tale malattia, con la quale sono venuto Io in loro aiuto, fossero ragionevoli e sottoponessero il loro fanciullo ad una dieta opportuna e ordinata, a loro deriverebbe del bene ed anche al fanciullo, tanto sotto l'aspetto spirituale che corporale.

17. Invece di solito essi lo viziano il doppio di prima, e per conseguenza avviene che il secondo stato è peggiore del primo, giacché, quando questo demone che dimora nella carne del fanciullo si accorge che la via attraverso il sangue incomincia a farsi sospetta, esso, trascurando il sangue, si getta addirittura sui nervi, e quando questi sono in suo possesso, il fanciullo diventa estremamente sensibile, ciò che dai genitori viene solitamente considerato come uno stato di malattia, ed allora appunto essi gli concedono tutto quello che vuole per non irritarlo troppo, data la sua presunta debolezza di nervi.

18. A questo punto devo nuovamente intervenire Io, colpendo la carne del fanciullo con una dissenteria o con una violenta tosse allo scopo di allontanare questo specifico dai nervi, e con ciò, per qualche tempo, è dato aiuto alla carne del fanciullo qualora essa sia in grado di sopportare simili mezzi drastici. Ma in questi casi è quasi sempre meglio se ad una tal carne già impregnata del pestifero elemento viene tolta l'anima del fanciullo, prima che questa divenga mediante la carne a sua volta preda di quel demone.

19. Questa è la ragione per cui Io anche di solito tolgo i figlioli ai genitori i quali li viziano in ogni modo, e questo è il caso particolarmente di quei genitori i quali hanno pochi figli, ma ciò spiega il lamento che non di rado si ode: "Io non ho che un solo bambino ed anche questo è continuamente malaticcio", oppure: "Il mio unico

figliolo mi è morto; e pensare che il mio vicino ne ha una nidia, ed essi corrono intorno spesso mezzi nudi; non c'è chi li curi o sorvegli, e malgrado ciò sono tutti freschi e sani e non ne muore nessuno".

20. Certo è così, dico Io, e tanto più certo in quanto c'è un suo buon motivo. Il figliolo unico verrebbe troppo viziato, e con il tempo verrebbe completamente ucciso per il Mio Regno, perché i suoi genitori sono dei pazzi ed hanno per il loro figliolo un falso amore per effetto del quale essi lo soffocherebbero per l'eternità se fossi Io pure un pazzo come loro, e se glielo lasciassi per servire loro da passatempo e per trastullarsi con lui come nella loro vanità fanno le dame cittadine e le castellane con i loro pappagalli, cagnolini ed uccelletti.

21. Dato però che Io con l'umanità perseguo uno scopo più alto che non sia quello di diventare soltanto un vano trastullo in mano ad altrettanto vani e sciocchi genitori, non resta certamente altro mezzo che quello di togliere addirittura i figlioli ai genitori di questa specie e di affidarli agli angeli Mieî per l'ulteriore e migliore educazione.

22. Perciò Io Mi scelgo sempre quei figli i quali, anche se i rispettivi genitori hanno molti bambini, vengono da essi vezzeggiati ed amati eccessivamente, perché un amore esagerato dei genitori per i loro figli equivale di solito alla morte di questi ultimi.

23. Se Io li lasciassi vivere nel corpo, l'anima loro sarebbe irrimediabilmente perduta; quindi è da preferirsi la morte del corpo, purché l'anima sia mantenuta in vita per il Cielo. Dunque nessuno deve meravigliarsi se tanti bambini in tenerissima età, e non di rado già nella culla, sono richiamati da questo mondo, perché Io so meglio di tutti il motivo per cui li tolgo tanto precocemente dal mondo. E' meglio che divengano deboli spiriti del Cielo, anziché su questo mondo forti spiriti d'Inferno.

24. Di quando in quando però avviene, e deve anche avvenire a causa del mondo, che simili spiriti dell'ira si maturino. Se i genitori, quando ancora è tempo, combattono con energia l'ira e la caparbieta di tali fanciulli, possono farne degli uomini molto capaci in uno o nell'atro campo, e molto zelanti, ma, se alla loro ira ed alla loro ostinatezza non viene fatto opposizione con la dovuta energia, finiscono

con il diventare degli attaccabrighe, dei ribelli, e spesso addirittura dei tormentatori feroci dell'umanità. E' quindi necessario mettere nel cuore di tutti i genitori, qualora i loro figli si dimostrino portati all'ira, alla vanità, all'arroganza, all'egoismo ed alla civetteria, di combattere con tutta l'energia possibile queste passioni. Le conseguenze si vedranno poi nel fatto che essi alleviranno nei loro figlioli degli uomini di forte animo e molto capaci, perché grazie a questo comportamento il maligno ed ardente specifico dell'ira si sarà trasformato in uno specifico buono, in seguito ad uno speciale processo psichico-chimico.

25. Queste nozioni sono quanto mai importanti, e bisogna tenerle molto in conto; perciò noi prossimamente ci intratterremo ancora alquanto su questo argomento.

## 62. Capitolo

### *La lotta contro l'ira*

1. Posto dunque che questo demone dell'ira è un essere tanto pericoloso, quando viene a possedere la carne dell'uomo al punto che molto spesso si rende necessario far morire corporeamente i fanciulli, anzi talvolta di uccidere nel corpo intere generazioni per mezzo della peste e di altre malattie devastatrici prima che sia possibile a questo demone di attrarre le anime completamente nell'essenza sua, così è d'altro canto in primo luogo della massima importanza per ogni creatura umana chiamata a tutelare l'anima propria, o, se si tratta di un padre e di una madre, anche le anime dei figlioli, conoscere e poi seguire la giusta dieta, in virtù della quale non soltanto vengono salvate le anime, ma viene anche dato modo al corpo umano di raggiungere un'età il più possibile avanzata agli scopi del benessere eterno della propria anima. Ciò però non può accadere se gli uomini non conoscono in gran parte una simile dieta o, se pur conoscendola, non la mettono in pratica.

2. Come allora deve comportarsi un uomo già alla nascita, ovvero, come deve essere trattato da principio per poter, negli anni maturi, osservare quell'ordine dietetico psichico e corporale, grazie al quale soltanto gli è possibile raggiungere una tranquilla ed avanzata vecchiaia e assicurare all'anima, proprio appunto in virtù di questa età avanzata, una consistenza vera, effettiva e perdurante nell'eternità?

3. Se il bambino già nella culla dimostra di essere di natura molto sensibile e facilmente eccitabile per effetto di qualsiasi influenza, deve, finché la memoria non è ancora attiva, venire nutrito con elementi non atti ad accendere il sangue, ed anzi tali che possano agire solo come calmanti.

4. Se la madre allatta essa stessa il bambino, è necessario che si astenga dall'uso di bevande spiritose, e particolarmente che si guardi dalle commozioni d'animo, giacché con ciò predispone il suo petto ad accogliere specifici tali che servono di alimento a questo spirito infuocato; detto in poche parole: essa deve astenersi dai cibi e dalle bevande che producono in eccessiva quantità la bile, ovvero che destano a troppa attività quella già prodotta. I legumi in genere, particolarmente i fagioli non sono assolutamente raccomandabili ad una simile madre; prenda essa invece dei brodi non troppo carichi, della carne d'animali mondi arrostita, e dolci di frumento, di segala o di granturco bianco; anche l'orzo ed il riso cotti nel latte non troppo grasso sono in simili casi un cibo molto indicato.

5. Se però una madre non allatta essa stessa il proprio bambino, ma lo affida invece al petto di una cosiddetta balia, ciò che veramente non è mai una cosa proprio buona, è bene che si conosca bene prima di tutto chi sia una tale balia e di che spirito essa sia figlia; quando si ha la convinzione che essa è un'anima mite e di dolce carattere, bisogna, in secondo luogo, che essa osservi nel mangiare e nel bere la stessa dieta e che curi la placidità dell'animo suo come è prescritto per la madre vera.

6. Ma sia la madre oppure la balia ad allattare il bambino, questo deve venire svezzato non appena cominciano a spuntare i primi denti, perché con lo spuntare dei denti comincia a funzionare nel

bambino pure la memoria. Per un simile bambino, però, la cosa migliore sarebbe d'allevarlo senza il sussidio del petto.

7. La crusca di frumento cotta e mescolata con un po' di miele vergine rappresenta il migliore alimento iniziale per il bambino dal sangue acceso. Si può per altro benissimo usare anche l'acqua d'orzo dolcificata con miele oppure zucchero; altrettanto indicati e talvolta migliori ancora sono i fichi e le carrube cotte.

8. Più tardi, per qualche bambino, una leggera pappa di lenticchie sarebbe pure un cibo molto degno di nota, s'intende per quelli che sono già un po' grandicelli.

9. Il latte animale da principio non è consigliabile, giacché gli animali, a volte, non sono sani essi stessi e non possono per conseguenza fornire un latte sano, ciò che di solito è il caso durante l'inverno. D'altra parte non di rado già gli animali stessi sono di costituzione pletorica e violenti di natura, ed il loro latte sarebbe dunque molto inadatto ad un simile bambino già di per sé di natura pletorica e ardente; solo quando sono fra il primo ed il secondo anno di età, si può dare a questi bimbi del latte piuttosto magro allungato con acqua.

10. Invece nessun danno potranno avere se si darà loro di quando in quando della composta di frutta cotta, perché la frutta, specialmente delle buone mele o delle pere di buona qualità sono quanto mai atte a depurare e a calmare il sangue.

11. La carne si può dar da mangiare a tali bimbi solo quando hanno cambiato i denti. Se ai piccini, particolarmente a quelli di cui si è già parlato, si dà della carne come alimento prima di questa epoca, si giunge ad una ipernutrizione del sangue; la loro stessa carne si satura di sostanze grasse, ed il loro apparato respiratorio ne viene ostruito, ciò che ha per conseguenza una quantità di malattie pericolose.

12. Quando simili fanciulletti sono così cresciuti da poter camminare e parlare, sarebbe bene tenerli occupati con trastulli vari, ma di genere tranquillo e in pari tempo utili e dignitosi; bisognerebbe inoltre fare continuamente attenzione che tali fanciulli non abbiano mai

ad eccitarsi troppo, per nessuna ragione, sia con il movimento fisico sia con le commozioni dell'animo. Dev'essere evitato tutto quello che potrebbe irritarli anche in lievissima misura.

13. Però qualora in qualche bambino, nonostante lo scrupoloso adempimento delle prescrizioni, si dovesse osservare che non di rado si manifestano dei ribollimenti d'animo e degli scatti d'ira, non bisogna mai trascurare a tempo e luogo debito un'adeguata punizione, la quale tuttavia non occorre che si risolva tanto presto in percosse, quanto piuttosto, ciò che è molto più efficace e salutare, nell'infliggere opportunamente dei digiuni, poiché non c'è niente che calmi l'ira quanto la fame, e coloro che da lungo tempo digiunano sono meno disposti di tutti ad inscenare rivoluzioni, mentre, quando sono sazi, non sarebbe da fidarsi molto di loro.

14. Quando vi è la necessità di punire dei fanciulli per simili cause, si agisce molto bene se si cerca di far loro comprendere che, essendo stati cattivi, il Padre celeste non ha mandato pane per loro, ma che non appena volessero tornar buoni e pregassero il celeste Padre di concedere loro di nuovo il pane, Questi certo non lo negherà oltre. Con ciò questi piccini vengono resi attenti dell'influenza che Dio esercita in ogni cosa, e poi nelle loro giovani anime sempre più va imprimendosi l'idea che essi in tutto dipendono da Dio e che Egli è il più fedele remuneratore di ogni bene e di ogni male.

15. E quando tali fanciulletti sono diventati davvero buoni e costumati, non bisogna indugiare a dimostrare loro, in maniera comprensibile, come il Padre celeste abbia in loro un grande compiacimento e come sia quotidiano l'appello Suo in loro favore che si ripete al mattino, a mezzogiorno e alla sera: "Lasciate che questi cari pargolletti vengano a Me".

16. Se i fanciulletti vengono guidati in questo modo, ben poche difficoltà si avranno più tardi con loro; ma se non si procede così, sarà già più difficile ricondurli negli anni avvenire sulla retta via, e troverà conferma il detto, secondo il quale un albero vecchio non si lascia più piegare, eccezion fatta talvolta per l'azione dell'uragano e del fulmine, ma in questi casi ben di rado l'albero n'esce senza danni.

17. Quando simili fanciulli, già ben cresciuti, hanno raggiunto la completa coscienza di se stessi, s'intende fino al limite in cui questo concetto può venire esteso sotto l'aspetto naturale ed in essi si manifestano ancora di quando in quando sintomi sensibili di un'esagerata suscettibilità ed eccitabilità d'animo, è molto raccomandabile per loro che conducano sotto ogni aspetto una vita molto moderata, che si corichino di buonora, ma più di buonora ancora si levino, che si astengano per lunghi periodi di tempo dall'uso di bevande spiritose, nonché di carni di animali immondi e che evitino di recarsi in quei luoghi dove si offre ogni tipo di pazzi spettacoli per il pessimo diletto degli spettatori, principalmente poi in quelli dove si balla e si gioca. Chi ha la testa calda ed incline all'irascibilità fa bene a tenersi lontano da simili divertimenti per lungo tempo, se proprio non per sempre, come a più d'uno bisognerebbe consigliare.

18. E' pure molto opportuno che tali persone d'ambo i sessi si sposino presto, perché l'ardore erotico in una testa calda è molto più violento che non in una persona mansueta. Soprattutto poi, oltre ad osservare queste norme dietetiche naturali, simili individui dovrebbero pregare spesso e leggere dei libri spirituali oppure farseli leggere, qualora non sapessero leggere essi stessi. Tutto ciò contribuisce a rafforzare le loro anime ed a sciogliere dai lacci il loro spirito, il quale si rende facilmente libero quando tali individui sono giunti ad afferrare l'Amor Mio; e, poiché essi sono esposti ad una maggiore tentazione a paragone di altri, sono anche appunto per questo motivo tanto più vicini alla Mia Grazia quanto maggiore è la tentazione cui essi sono chiamati a resistere. Questi appunto sono quegli uomini dai quali si può attendere qualcosa di grande quando siano giunti sulla retta via, per la ragione che hanno in sé il coraggio necessario. Questo è il materiale-uomo con il quale, spiritualmente parlando, vengono costruiti navi e palazzi - come di quercia e di marmo - nel Regno Mio; mentre adoperando spugne e canne palustri difficilmente si otterrà qualcosa di meglio di quanto possano dare simili materiali nella loro specie.

19. Era necessario aggiungere questa dieta alla presente notevole comunicazione; e visto che ormai l'abbiamo chiaramente esposta affinché ciascuno possa osservarla con sicurezza ed a maggiore proprio vantaggio, la volta ventura noi passeremo a considerare ancora un'altra questione degna di venire assai meditata.

### **63. Capitolo**

#### *Dell'ambizione umana*

1. Quasi peggiore e più dannosa ancora dell'irascibilità o del demone dell'ira nella carne umana è l'ambizione, la quale marcia bensì di pari passo con l'ira, ma tuttavia ne è il fondamento, perché chi è umile non si lascia trascinare facilmente dall'ira, mentre un orgoglioso, secondo quanto usate dir voi, si accende immediatamente come un fiammifero. L'ambizione è il vero e proprio demone principale nell'uomo ed è quasi del tutto simile a Satan. Questo maligno spirito però s'impadronisce dei fanciulli non appena sono arrivati ad un certo grado di conoscenza di se stessi.

2. Predisposizioni in questo senso si possono certo osservare anche prima, quando i fanciulli possono ancora a mala pena parlare. Provateli a radunare assieme alcuni fanciulli, osservateli durante i loro giochi e vi accorgete tosto che l'uno vorrà sopravanzare sull'altro; perché già ad un simile piccolo essere, che sa appena balbettare qualche parola piace, se da parte degli altri vi viene reso omaggio.

3. Particolarmente marcata è questa tendenza nel sesso femminile; la fanciulla troverà ben presto di essere bella ed incomincerà ad adornarsi, e chi vorrà insinuarsi nell'anima di una così fatta ragazza basterà che ad ogni occasione metta in rilievo la sua bellezza, ed essa allora comincerà a sorridere con apparente lieve imbarazzo, e si troverà non troppo a suo agio se in sua compagnia vi sarà una seconda ragazza molto bella. Molto più seria poi si farebbe la faccenda dato il caso che fosse lì presente un'altra fanciulla addirittura

più bella ancora; parecchie lacrime scorrerebbero, se proprio non pubblicamente, certo almeno in segreto.

4. Nei ragazzi, quando sono ancora piccini, la bellezza fisica non rappresenta ancora una gran parte, ma tanto più invece la forza. Ognuno vuol essere il più forte, con la sua forza vuol vincere completamente i suoi compagni, ed è sempre pronto a cogliere qualsiasi occasione per fornire prove di questa sua forza, con le mani e con i piedi, senza grazia né pietà; prove talvolta quasi micidiali, unicamente per essere considerato il più forte e quindi il più temuto della compagnia.

5. In tali occasioni ci si accorge con tutta facilità della presenza del demone satanicamente malvagio già nei fanciulli.

6. Che un simile demone debba senza indugio venire combattuto, viene già suggerito dalla natura stessa, anche se nessuno dovesse possedere in questo campo una qualche cognizione superiore e più profonda, perché è evidente che una simile ambizione può anche troppo spesso degenerare nei peggiori vizi.

7. Una fanciulla che brama ardentemente di piacere diventa prestissimo una civetta e subito dopo anche una meretrice, nel quale stato essa viene già a trovarsi in certo modo al punto dove Satan voleva condurla; il ragazzo dal canto suo diventa in brevissimo tempo un essere rozzo, baruffante, ed in generale un individuo cui niente è sacro all'infuori di se stesso.

8. Non passa molto che questi tali diventano degli intriganti, maldicenti e critici di Dio e di tutte le cose; essi sanno e comprendono tutto meglio di qualsiasi altro, ed il loro giudizio deve essere il più esatto soltanto perché sono stati essi a darlo. Chi non vuol assoggettarsi ad una tale sentenza, è, nel migliore dei casi, un asino; ma può darsi che il caso sia anche un po' più dimostrativo ed allora l'interessato si busca delle legnate.

9. Ma che cosa si può sperare da un simile individuo? Chi mai sarà capace di ammaestrare un tale che conosce tutto meglio di ogni altra persona? E se anche qualcuno si darà la briga di fargli presente con

tutta chiarezza la sua stoltezza, egli monter  in furia, e quello che non potr  ottenere con l'eloquenza della propria bocca verr  da lui affidato all'energia delle proprie mani, le quali normalmente sono pi  robuste della lingua dell'avversario. Un paio di buoni pugni o qualche manrovescio applicato altrettanto energicamente hanno per il momento maggior effetto del pi  bel capitolo tratto dalle Epistole di Paolo e di tutta la sapienza di Socrate; giacch , laddove c'  un cavallo che tira calci, anche Socrate e Cicerone si tirano prudentemente indietro; in un simile caso tutt'al pi  Sansone o Davide in tenuta di combattimento potrebbero esercitare una controazione efficace.

10. Ora tutto ci  ha le sue origini nell'ambizione, per la quale ognuno vuol essere il primo e il maggiore anche se effettivamente   il minore e l'ultimo; e quand'anche ambedue le armi di cui dispone si siano spuntate, gli resta sempre ancora una bocca per maledire ed una inestinguibile sete di vendetta. Naturalmente in tali occasioni l'ambizione e l'ira se ne vanno a braccetto; ma al loro servizio entrano allora la simulazione e l'invidia.

11. Questo perfidissimo fra tutti i demoni nella carne umana   la sorgente di tutti i mali dell'umanit , e si identifica perfettamente con il pi  basso e pi  profondo Inferno, poich  in esso si trovano riuniti tutti i mali.

12. Ci sarebbe mai stata una guerra, se questo demone non avesse tanto corrotto l'umana carne? Non c'  vizio che possa trarre tante vittime fra le sue spire quanto l'ambizione. Un uomo, che abbia in s  molto di questo elemento diabolico, non tarder  a rendersi soggetti un certo numero di altri uomini, da principio senza dubbio con il titolo di amici; ma non passer  molto che tali amici per eccesso d'amicizia dovranno finire con il fare quello che verr  loro imposto dall'amico principale, e ci  per la ragione che egli li avr  attratti nell'ambito del proprio demone dell'ambizione. Questi suoi amici si sceglieranno a loro volta degli altri amici e li attireranno fra le spire dello stesso demone in cui sono stati attratti essi stessi. Ma in questo modo il caporione iniziale diventa un comandante superiore, e poich  la cosa promette bene, egli incomincia ad impartire ordini a

dritta ed a manca, ed in breve il suo demone avrà accalappiato con la sua rete delle migliaia, le quali tutte dovranno ballare a seconda della musica che gli piacerà di suonare.

13. Così sorgono poi le dinastie. Allora uno sta a capo di tutti, detta e sanziona leggi a seconda del capriccio che lo ispira, e migliaia devono osservarle, se fra le lacrime di sangue, se volonterosamente o contro voglia, importa poco, perché, quando una potenza si è concentrata in un gruppo, ogni resistenza particolare riesce vana, e ragione, intelletto e sapienza devono cedere il campo laddove un dispotismo tirannico è assiso al trono. Se al tiranno piace accecare i suoi sudditi, non ha che da comandare, ed i suoi aiutanti animati dallo stesso demone strapperanno loro gli occhi, perché essi sono pronti a fare tutto quello che il despota comanda. Agli uomini, però, sta bene se dei tiranni signoreggiano sopra di loro; se non sono proprio tiranni nel vero senso della parola, sono tuttavia dei despoti ostinati che come i tiranni esigono la più stretta obbedienza, che considerano la minima contraddizione come un crimine di lesa maestà e la puniscono se non proprio con la morte, almeno con un periodo di carcere duro. Ma, come detto, se agli uomini succede così, succede giustamente e bene.

14. Sono gli uomini stessi che hanno messo da parte il loro Dio ed hanno invece collocato sul trono il demone del loro proprio orgoglio, e quello che essi fecero un giorno, lo fanno tutt'oggi; perché ovunque i genitori ambiscono che i loro figlioli divengano qualche cosa di meglio e di più elevato di quanto lo siano essi stessi. Il semplice contadino, quantunque non possa realizzare il proprio desiderio, almeno accarezza nel suo cuore l'idea di fare del proprio figliolo un grande signore, e per la propria figliola, per poco che essa sia di gentile sembianze, sogna almeno un matrimonio con qualche borghese benestante o con qualche impiegato dello Stato. Un calzolaio non pensa nemmeno lontanamente di fare apprendere ai propri figlioli lo stesso suo mestiere; e, se egli ha una figliola piuttosto più bellina che brutta, non si può consigliare certo a nessun altro calzolaio di chiederla in moglie, perché essa può facilmente diventare la

consorte di un qualche impiegato se non qualcosa di meglio ancora, ed il figlio del calzolaio deve naturalmente studiare per diventare quanto più e tanto di meglio. E se mai alla figliola di un simile stolto riesce davvero di diventare la moglie di un consigliere di stato, ed al figliolo di giungere addirittura alla carica di "attuario di Stato", succede poi che il padre non può più assolutamente permettersi l'atto audace di avvicinarsi con il cappello in testa ai suoi figlioli ormai altolocati. La cosa senza dubbio lo addolora, e spesso piange amaramente perché i suoi figlioli non vogliono più riconoscerlo. Ma gli sta bene! Perché è stato egli così sconsiderato, ed ha provato gioia nell'allevarsi due tiranni invece di due sostegni per la vecchiaia?

15. E perciò a ciascuno avviene secondo giustizia, ed all'umanità tutta sta perfettamente bene se viene tiranneggiata ad oltranza dall'alto in basso, perché essa stessa trova il maggior compiacimento nel plasmare dei tiranni fuor dai propri figlioli.

16. Chi è che fa studiare i figlioli? I genitori; e perché? Affinché possano diventare qualche cosa; ma che cosa devono diventare? Naturalmente, se mai è possibile, sempre più di quello che sono i genitori, perché dalla bocca di tutti non si ode che questo: "Io faccio studiare un figlio affinché possa un giorno diventare sacerdote od impiegato di Stato, e più caro di tutto avrei se egli potesse arrivare ad un posto di consigliere aulico o addirittura di ministro, oppure, se entrato nella carriera sacerdotale, riuscisse a farsi consacrare vescovo". Così si esprime l'animo di un padre, e ugualmente così il cuore di una madre. Ma non si sentono invece così facilmente dalla bocca di un padre le parole: "Io faccio studiare il mio figliolo allo scopo che abbia d'acquistarsi delle cognizioni utili, per poi diventare con sapiente vantaggio quello che sono io stesso, oppure anche qualche cosa di meno, sempre però entro i limiti del buono e del giusto"; e meno ancora si da ascolto alla Mia Parola che dice: "Chi di voi vuol essere il primo, quegli sia l'ultimo e il servitore di tutti voi".

17. Questo è stato il Mio comandamento, ma ecco che a mala pena qualche mendicante lo adempie; ma quello che Satan comanda per mezzo del proprio demone, quello diventa legge alla quale piccoli e

grandi, giovani e vecchi fanno a gara per conformarsi; ma perciò anche al mondo sta dieci volte e cento volte bene quando viene tiranneggiato con la spada e con il fuoco, perché esso stesso vi trova il massimo compiacimento.

18. Cessate d'allevare dei tiranni nei vostri figli e siate voi stessi piuttosto gli ultimi anziché i primi, ed allora ben presto i tiranni si troveranno soli sui loro troni; e, poiché voi vi troverete molto più in basso, così essi saranno costretti di scendere profondamente dalle altezze loro per non correre incontro, abbandonati del tutto, alla propria rovina.

19. Ma se voi, dei vostri propri figli vi affannate a fare sempre più numerosi gradini che conducono al trono, è certo che questo dovrà sempre più innalzarsi; però quanto più alto esso diventa tanto più lontano potrà scagliare i fulmini dalle sue vette sublimi, e per conseguenza tanto più duramente sarete colpiti voi che vi trovate in basso. Ed Io volentieri permetto che la potenza degli altolocati si accresca, affinché i pazzi che sono di sotto abbiano qualche cosa che li sproni all'umiltà e che dimostri loro quello che dovrebbero essere, ma che invece non sono. Dunque ormai i reggenti prendono da Me la loro forza, e fanno benissimo quando opprimono il più che possono l'umanità sciocca, perché essa non merita affatto un trattamento migliore.

20. Un padre non è solito comperare per il proprio figliolo un mantello migliore di quello che egli stesso indossa, e non va una madre con le sue figliole nei negozi di mode, e si reca e sceglie per lunghe ore quanto vi è di meglio perché esse possano fare, come si dice, miglior figura possibile per procedere al maggior numero di conquiste? Ma perché proprio bisogna conquistare ed innalzarsi? Abbassarsi invece, a questo dovrebbe tendere l'umanità secondo la Mia Parola! Ma poiché si insiste nel conquistare e nell'innalzarsi, vengano pure i tiranni; anzi, Io dico che questi sono degli angeli i quali reprimono il più possibile lo spirito di conquista per mezzo di imposte e di altre leggi onerose.

21. Ecco qual è il linguaggio del padre al proprio figlio: "Tu devi acquisirti e rendere proprio un tale contegno da attirare su di te gli

occhi e gli orecchi di tutti in modo da diventare indispensabile ad un'intera società", ovvero, detto con altre parole: "Cerca di diventare il primo della tua società!", ma perché non dice il padre piuttosto: "Figliolo mio! Tirati indietro; è meglio che sia tu, dalla tua bassa posizione, a guardare la società che non questa abbia a rivolgere tutti i suoi occhi verso di te". O cosa è meglio essere: le fondamenta di un edificio o un comignolo sul tetto? Ma se scoppia un uragano, il quale distrugge e tetto e casa, riuscirà esso a smuovere anche le fondamenta?

22. Chi sta più in basso di tutti, costui è anche più al sicuro; il pinacolo di un campanile è invece il trastullo di ogni tempesta.

23. Perciò scendete; e la vera umiltà sia la solida base della vostra esistenza. Allora il maligno demone dell'ambizione abbandonerà ciascuno e la tirannia avrà trovato la sua fine per l'eternità.

24. O credete voi forse che ad un principe interessi qualcosa di essere riconosciuto come tale dalla massa del popolo? Egli non trarrà certo alimento da questa per il suo onore di principe; ma come principe egli richiede invece agli altissimi circoli ed alla classe dei suoi pari il riconoscimento della propria dignità.

25. Se dunque l'umanità, senza eccezioni, scendesse giù fino alle fondamenta dell'umiltà, il principe potrebbe andarsi a cercare i pari suoi od il riconoscimento della propria dignità con il lanternino, ma non la troverebbe affatto, come non si trovano diamanti già sfaccettati fra il ciottolame dei fiumi.

26. Ecco, questa è la via alla felicità, in questo e nell'altro mondo; così si può sperare in un miglioramento tanto dei popoli che dei principi, non già con la disobbedienza e meno ancora con le insurrezioni contro un potere ordinato. Se qualcuno vuol costruire un casa bisogna che cominci dal basso; incominciare dal tetto è cosa che proprio non va. Oppure, come si potrà fissare uno stendardo od una croce sulla cima di un campanile, quando per edificare la torre non sono poste ancora neppure le fondamenta?

27. Chi vuol migliorare gli altri, migliori anzitutto se stesso e conduca una vita da giusto, allora gli altri lo seguiranno quando ne

avranno visto i vantaggi. E chi vuole umiliare gli altri, umili prima se stesso; così facendo egli toglierà al proprio vicino, nella propria persona, quel gradino sul quale questi non mancherebbe di salire. Ma se qualcuno porta sulle spalle il fratello, verrà questo giù dalla montagna se chi lo porta non vuol saperne di scendere? Colui che è portatore diriga dunque egli per il primo i suoi passi verso il basso, e così scenderà anche colui che egli porta; ma se il somaro sale sul monte, è ben certo che salirà pure con lui sempre di più quegli che gli siede sulla schiena e che l'opprime.

28. Finché dunque la Mia Dottrina non verrà osservata perfettamente in ogni evenienza, non potrà andar meglio né qui né nell'aldilà, e né in generale né in particolare. Ma se qualcuno invece seguirà questa Mia dottrina in ogni cosa, quegli ne avrà bene in questo come pure nell'altro mondo, perché un'anima umile non tarda mai a trarsi d'imbarazzo in qualsiasi circostanza, e poiché essa è la più vicina a Me, essa ha anche sempre a portata di mano la più sicura e migliore delle assistenze.

29. Purtroppo però, qualsiasi male è più facile da sradicarsi di questo perché gli uomini stessi vi trovano il maggior compiacimento, e ciascuno preferisce essere un onoratissimo signore e non un umilissimo servitore nel vero senso della parola. Gli uomini si salutano, è vero, con un "servitor suo devotissimo", ma non fanno già così perché sentono e intendono di esserlo veramente, bensì per un atto di convenzionale cortesia, affinché il salutato, contraccambiando, debba omaggiarlo ancor di più.

30. Oh, umanità spaventosamente stolta! Quando ti accorgerai che senza un solido punto centrale non è immaginabile alcun mondo? Ora il punto centrale è certamente il punto più profondo in ogni corpo mondiale, perché dunque non vuole l'uomo scendere nelle profondità di se stesso, dove potrebbe trovare per l'eternità la vera assicurazione sulla vita la quale è spiegata con tanta chiarezza e precisione nella Mia Dottrina?

31. Ma a che cosa può giovare la Mia Dottrina, che significato può essa avere, se Gesù, il suo fondatore, non ha ormai Egli Stesso più

l'onore di essere Qualche cosa, all'infuori, qualche volta, di una misera appendice di un Socrate o di un Platone, ed anche questo per particolare concessione? Ovvero si trasforma Gesù in un vano idolo, che di Gesù non ha che il Nome solamente, con l'aggiunta forse di qualche briciola della Sua Dottrina in forma di geroglifici egiziani, sui quali per altro è severamente proibito soffermarsi con il pensiero. A dirla breve, Gesù Lo si ha foggiato così come meglio si avrebbe potuto per trarne profitto, affinché dovesse rendere qualche cosa e non costare come quando diede il comandamento e disse: "E se qualcuno vi prega di dargli una veste, donategli pure il mantello". Quello invece che dovrebbe essere l'ultimo ed il servitore di tutti, domina al posto supremo su milioni di uomini. Cattivo esempio davvero per l'umiltà! Ma non può andare diversamente, perché ancora oggi ci sono molte migliaia di persone le quali non hanno desiderio più ardente che di vedere esaltati a papi i loro figlioli. Dunque c'è ancora un amore molto accentuato per il papato. Ma finché è così, non può andare affatto meglio.

32. E qui per oggi ci fermeremo, riservandoci di ritornare ancora su questo argomento.

## **64. Capitolo**

### *Le diverse lamentele umane*

*(prima parte)*

1. Da tutte le parti si sente fra gli uomini ogni tipo di lamentele. Per l'uno i tempi sono troppo cattivi; tutto diventa sempre più caro e peggiore in qualità. Per l'altro sono i governi l'oggetto del proprio furore, ed è su questi che egli riversa ogni colpa; altri ancora non sono contenti se la pace dura troppo a lungo e vorrebbero un po' di guerra. Non mancano poi quelli che attribuiscono tutti i malanni al clericalismo, ed altri per cui il capro espiatorio è il lusso dilagante e particolarmente le ferrovie di recente costruite e aperte al traffico. In

poche parole ciascuno cerca la ragione dei mali che affliggono l'epoca presente ora in una cosa ora in un'altra, ma non c'è uno di questi piagnoni che pensi di prendersi per il naso e di domandarsi se forse non ha anch'egli in qualche momento ed in qualche maniera contribuito al peggioramento dell'epoca attuale e se non vi contribuisce forse tuttora. Ciascuno sente il male dall'esterno soltanto, ma in se stesso non lo scorge affatto.

2. Ecco qui un padre di famiglia il quale usa scagliarsi violentemente contro la mania del lusso in questi tempi, mentre si trova precisamente in un negozio, intento a comperare per le sue figliole delle vesti nuove fiammanti, carissime e modernissime. Cosa si potrebbe dire ad un simile accusatore del lusso? Niente altro che questo: "O stolto! Se il lusso ti dispiace tanto, perché ti lasci incitare dal tuo proprio demone del lusso a comperare per le tue figliole tali e tanti articoli di perdizione? Compra loro delle semplici vesti di lino, e meglio ancora acquista delle matasse e dalle da filare alle tue figliole; così le avrai provviste di vesti che saranno molto più utili dei tuoi prodotti moderni i quali ti fanno talmente tanto stizzare che per la gran stizza li comperi all'unico scopo che le tue figliole possano mantenersi nello splendore atto a confermare la tua condizione di benestante ed affinché esse possano fare delle proficue conquiste. O pazzo che sei! Per te c'è poco lusso ancora, e le variazioni della moda ancora troppo poco frequenti, e se la moda cambierà anche due volte al giorno, tu rimarrai sempre il vecchio somaro di prima; tu imprecherai certamente di più di quanto imprechi ora, ma nonostante ciò renderai omaggio allo spirito di progresso dei tempi come si conviene. Ma Io ti domando adesso: "Chi altri sono se non le teste vuote tue pari quelle che aprono le porte al lusso, provando uno smisurato piacere nel contemplare la figura camaleontica (cioè vario-pinta e scintillante) che fanno le loro figliole?"

3. Al posto del tuo vano imprecare, fa che a casa tua incominci a regnare attivamente lo spregio per il lusso. Vesti i tuoi figli così come ho detto prima; forse tu troverai qualche imitatore, e questo a sua volta ne troverà degli altri; in questo modo il lusso svanirà gradata-

mente da sé quando non troverà più smercio"". Così pure vi sono dei giornalisti i quali vanno continuamente tuonando contro il lusso, mentre essi stessi non mancano mai di mantenersi ligi in tutto a quanto prescrive l'ultimissima moda, per la qual cosa tutto il loro scribacchiare non può avere naturalmente risultato alcuno, perché chi non migliora se stesso, come può pretendere di migliorare gli altri?

4. Dall'altra parte si sentono poi contadini ed osti lanciare parole di fuoco ed imprecazioni violente contro l'imposta consumo; questi tali però non pensano affatto che sono essi stessi i primi ideatori di una simile piaga statale e che di fatto essi prescrivono ai loro acquirenti una imposta consumo dieci volte maggiore di quella che il reggente richieda dai propri sudditi.

5. Quando questa tassa non esisteva ancora, gli osti esigevano già un'imposta consumo del tutto inumana dai proprio ospiti; anzi più d'uno era costretto a lasciare all'oste il suo mantello causa le varie imposte consumo inflittegli. Ora Io domando: "Come può un uomo di questa fatta lagnarsi di un'imposta che egli è andato applicando già lungo tempo prima che lo Stato neanche vi pensasse? Ma se essa era reputata giusta per la sua casa, per quale ragione non deve essere giusta per tutto il paese? Non chiede l'oste due soldi per un tozzo di pane che costa a lui a mala pena uno? Ma questa è un'imposta consumo del 100%! Lo Stato non chiede tanto, ed è assai più modesto, e l'oste può benissimo tollerare l'imposta del consumo che si esige da lui, perché è già da lunghi anni che egli si compiace immensamente di un tale monopolio".

6. Non diversamente si comporta il contadino quando porta in città una cesta di frutti e paga qualche soldo d'imposta di consumo; ma come se ne rivale egli? Quello che ha pagato per tutta la cesta, lo ripartisce su dieci frutti; ma dopo di questi dieci la cesta ne contiene altri novanta ancora, i quali per conseguenza dovrebbero essere esenti dall'imposta di consumo. Credete voi però che egli li venda veramente così? Neanche per sogno; egli anzi eleva l'imposta altre nove volte ancora! E adesso si domanda se l'uomo non ha veramente egli stesso un compiacimento positivo in questa imposta, ma allora

come può imprecarvi contro? Il 900 per cento non basta ancora a questo usuraio, cui Io ho riempito gli alberi di frutta gratuitamente? Si vada dunque pure innanzi con le imposte sui consumi; che ne vengano pure ancora di maggiori e che non cessino finché non siano scomparse dai cuori dei fratelli verso i fratelli.

7. Quando qualcuno dona di vero cuore qualcosa, per quanto Io ne sappia, poca o nessuna imposta chiede lo Stato, notabene! Ma se l'uomo non ha più cuore per il prossimo, come può pretendere egli dallo Stato quello che manca assolutamente a lui stesso? E Io dico in aggiunta: "Gli uomini si governano da sé, ma lo Stato lo governo Io a seconda degli uomini".

8. In ciò in cui gli uomini ritraggono la maggiore gioia, secondo questo anche lo Stato sarà diretto da Me. Chi più dell'usuraio dei cereali pretende dai propri fratelli una scandalosa imposta consumo? Da questo tale dunque lo Stato dovrebbe esigere mille volte l'imposta attuale, e solo così sarebbe ristabilito l'equilibrio!

9. Da tutto ciò voi potete vedere che gli uomini sono sempre essi stessi i creatori dei mali che regnano fra di loro, e perciò è fatale che questi mali permangano fra di loro per tutto il tempo in cui gli uomini continuamente ne saranno i creatori. I poveri poi restino sempre come punizione supplementare di simili ordinamenti, giacché chi è che crea i poveri? Nessun altro che la grande avidità e la immensa smania generale dell'imposta di consumo degli abbienti, perciò bisogna anche che questi ultimi li mantengano ed è perfettamente giusto che l'uomo abbia e sopporti quello che egli stesso produce.

10. Così pure i possidenti delle città non fanno udire che reclami a motivo dell'affitto sulle case, ma quello che i loro inquilini dicono, essi non lo sentono affatto, e se talvolta per combinazione un inquilino non è in grado di pagare puntualmente l'affitto, c'è senza indugio denuncia e sequestro. Dunque ben venga e s'accresca anche l'affitto sulle case finché il cuore del padrone di casa non si ammorbidisca, e finché egli non trovi in casa sua anche una stanzuccia da concedersi gratuitamente ai poveri, e non si decida ad essere più moderato nelle sue pretese di affitto, allora anch'Io ispirerò nel

cuore del reggente sentimenti più miti; altrimenti, come detto, vengano pure le imposte, e crescano anzi. Invece di tanti abiti di seta e di mille altre cianfrusaglie lussuose per le famiglie dei possidenti, vi sia piuttosto un cuore più tenero e un po' più di moderazione negli affitti; poi le cose andranno già meglio.

11. Quello infine che oggigiorno suscita grande sdegno, imprecazioni e maledizioni sono le ferrovie. Sicuramente è vero che per gli uomini esse sono un pessimo segno di questi tempi, ed Io vorrei che non esistessero, ma gli uomini le hanno volute e per conseguenza le voglio anch'io. Non avete visto voi prima d'ora come i grandi ed i ricchi avevano degli equipaggi e si facevano trascinare a dritta ed a manca; se però un povero, stanco del cammino già fatto, implorava un posticino nel loro cocchio, alla minima insistenza veniva respinto con la frusta, e neppure pagando sarebbe stato accolto. Ora invece nella stessa carrozza prende posto un contadino puzzolente od un altro cosiddetto vagabondo, ed accanto a lui deve adattarsi a stare la dama schizzinosa di città, e tutti e due viaggiano per il medesimo prezzo godendo per conseguenza degli stessi diritti; ed il cittadino "Fi donc" (che schifo), che spesso si udiva, è ormai cessato del tutto in vicinanza di uno stalliere, mentre la funzione della boccetta di profumo prima in voga è stata assunta dal fumo della locomotiva. In questo modo i nasi aristocratici vengono un po' affumicati e non percepiscono più tanto lo sgradevole odore che emana il contadino. Così pure, fino a non molto tempo fa, i cavalieri ed accanto a loro i rappresentanti alla moda dell'alta borghesia non potevano mai abbastanza far correre i loro cavalli. Disgraziato colui che si fosse trovato sulla strada; la carrozza sarebbe passata sul suo corpo senza nessun riguardo! Ma ormai di velocità ce n'è abbastanza, ed un simile veloce maniaco montato in ferrovia arriva almeno ad accorgersi che la sua carrozza a cavalli è al paragone una cosa ben meschina. Perciò egli lascia in rimessa i suoi equipaggi e non arreca più tanto spesso noia alla gente che se ne va a piedi, perché egli stesso viaggia più volentieri con la ferrovia che con la propria carrozza. Ma che immenso beneficio non ne deriva a quei predoni di osti che hanno il loro esercizio sulle grandi strade! Perché essi cominciano solo ora a

diventare un po' veramente uomini e che giusta lezione data ai vetturini d'ogni risma, i quali per un singolo viaggio domandavano non di rado tanto da superare due volte quel che valevano vettura e cavallo presi assieme. E fabbri e maniscalchi che spesso non cedevano un chiodo se non quasi a prezzo d'oro, contemplando le nuove strade di ferro, cominciano solo adesso a vederci chiaro ed a persuadersi che il ferro dopo tutto non deve essere tanto caro; anche i carrozzai ed i sellai conoscono solo ora quanto veramente vale la loro merce, perché prima credevano di vendere cose d'oro e d'argento soltanto. Non meno di altri gli strozzini dell'avena potranno gradatamente convincersi che non c'è più di gran lunga tanto bisogno del loro prezioso cereale, ed i cocchieri di città, che prima non sapevano cosa domandare per una vettura sgangherata, possono ora trascinare il prossimo per pochi soldi, e chi richiede di più bisogna che si accontenti di far trascinare se stesso con la propria vettura fino alla stazione ferroviaria, laddove ce n'è una, per assistere malinconicamente allo spettacolo delle centinaia di viaggiatori i quali per un modesto prezzo si spostano da un luogo all'altro con molta velocità. Anche le stazioni della posta, le quali prima non sapevano per quanti cavalli dover prendere in affitto una stalla, oggi ne hanno abbastanza già di pochi cosiddetti ronzini. E gli azionisti, specialmente poi in considerazione degli attuali celerissimi mezzi di trasporto, dovranno quanto prima constatare di aver commesso un grave errore di speculazione, giacché così tutti i loro supposti guadagni svaniranno come neve al sole, ed essi riconosceranno altresì che nel vapore dell'acqua riscaldata oltre alla grande forza di propulsione è insita anche quello dissolvente dei patrimoni.

12. Una simile strada ferrata entra, rigorosamente parlando, così poco nell'Ordine Mio, come la costruzione della torre di Babele, però questa costruzione a suo tempo ebbe pure il suo lato decisamente buono. Essa separò le popolazioni, e con l'andar dei tempi le portò alla convinzione che l'uomo può vivere anche in altri luoghi e non solo a Babele e che Dio fa dappertutto risplendere il suo sole e cadere la Sua pioggia, cosicché, tirate le somme, tutti coloro che a motivo della torre furono sparpagliati lontano da Babele ne ritrasse-

ro un guadagno. La stessa cosa succederà anche con le ferrovie, ed ognuno finirà con l'averne un utile. Gli azionisti principali guadagnano materialmente perché alleggeriscono le tasche del prossimo; gli altri da parte loro guadagnano in perspicacia ed in conoscenza della realtà delle cose, e subito dopo acquistano dal lato dell'umanità, perché quando i ricchi sono ridotti alla miseria, diventano molto mansueti e umili. Gli osti sulle strade principali guadagnano pure perché perdono le loro caratteristiche brigantesche ed acquistano quelle umane. I contadini che hanno visto tracciare e costruire la ferrovia non di rado sui loro migliori terreni, ne cavano pure qualcosa di buono, perché prima circondavano i loro campi e prati di siepi e di spine, e se qualcuno metteva piede sul loro terreno era spesso maltrattato; adesso invece è una buona lezione che debbano tollerare che sullo stesso terreno passi stabilmente una strada di ferro ben più ingombrante di un uomo. Essi guadagnano dunque in pazienza oltre che in umanità, e questo è pure un rilevante guadagno. I viaggiatori ne hanno profitto perché arrivano molto più presto ed a buon mercato laddove vogliono andare, e imparano nelle carrozze ferroviarie che essi non sono più degli altri, perché ciascuno paga il medesimo prezzo del biglietto. Ma nonostante tutte queste considerazioni gli uomini imprecano anche contro questo flagello che essi stessi si sono creati valendosi di tutti i mezzi possibili; ma quello che si è fatto da soli, bisogna che anche sia sopportato da soli. Quando però e osti e vetturini e altri simili professionisti, non esclusi gli azionisti, acquisteranno in umanità come si conviene, allora anche il flagello non apparirà così terribile, poiché tutto sta nella Mia mano, ed è in Mio potere foggiare e trasformare le cose in una maniera o nell'altra. Io ho già detto una volta che non Mi compiaccio affatto di queste innovazioni, e così anche veramente è; perché l'impugnare il flagello non mi da alcuna gioia. Ma considerato che ormai c'è, come gli uomini l'hanno voluto, che esso torni a vantaggio dei buoni ed a maledizione dei malvagi. Voi dunque potete approfittarne tranquillamente, ed Io intendo anzi benedire colui che se ne servirà, affinché la punizione dei rapinatori di cui si è parlato prima sia completa.

## 65. Capitolo

### *Le diverse lamentele umane* (seconda parte)

1. E' bensì vero che con ciò una quantità di cosiddetti esercenti si sono visti falciadiare e togliere il pane e che parecchi sono ridotti alla mendicizia, ed è vero pure che a più di un contadino è stato tolto più di un buon pezzo di terreno in modo che ha avuto un grande svantaggio nella produzione dei frutti dei campi. Anche qualche povero vetturino viene a rimmetterci i suoi modici proventi, e qualche oste, che era un po' più umano di altri, deve condividere la sorte dei disumani. Sennonché, tutto ben considerato, è bene valutare la cosa ben diversamente da quello che in principio si presenta all'occhio di un osservatore superficiale; perché in questo caso ha perduto molto soltanto chi aveva molto, ma chi aveva poco, molto non ha potuto perdere.

2. Fabbri, i quali prima non si potevano mai pagare abbastanza, lavorano adesso a molto miglior mercato, pur di trovare chi da loro qualcosa da fare. Se uno lavorava già prima in grande stile, poco danno ne risente, perché egli si è già messo da parte qualcosa e se vuole lavorare ancora, bisogna che moderi le sue pretese; oltre a ciò egli così diventa più umano, dunque neanche costui ha perduto molto. Ma se uno di questi professionisti aveva prima solamente un piccolo esercizio che non poteva rendergli più di quanto possa rendere ad un mendicante l'andare in giro a chiedere l'elemosina, quegli pure non ha perduto molto, ed il divario fra lui e l'esercente all'ingrosso di prima si è considerevolmente ristretto; questo è dunque pure un vantaggio. Non diverso è il caso di tutti gli altri professionisti ed anche dei contadini cui è stato tolto del terreno, perché chi di terreno ne aveva poco, non ha potuto cederne molto, e quello che ha dato gli fu pagato. Il grande possidente poi poteva anche cedere una parte più grande dei suoi terreni, per i quali egli pure verrà a suo tempo indennizzato, ed egli può facilmente aspettare perché in ogni caso possiede ancor sempre di più di quello che gli

occorre. Similmente avviene dei grandi e piccoli albergatori od osti. I grandi si sono già messi da parte la loro porzione, ed avrebbe gridato davvero vendetta al cielo lasciargli tagliare per sé ancora una seconda porzione; nel caso poi dei piccoli, si tratta comunque di un guadagno tanto misero di soldini che poco ci perdono a non averlo più e, considerato che per poco denaro non potevano naturalmente offrire agli ospiti che generi scadenti e dovevano poi gradatamente appoggiarsi nei loro affari più all'inganno che alla merce buona, così il tutto si risolve in un vantaggio fisico e spirituale tanto per loro che per i loro ospiti.

3. Da quanto abbiamo detto risulta dunque che in tale circostanza nessuno ha perduto molto neanche dal lato materiale, e perciò il flagello è buono, e con il tempo diverrà migliore ancora. Ma come, secondo quanto vi è già noto, i discendenti di Enoc ai tempi di Noè aprirono essi stessi le cateratte della Terra dalle quali furono poi inghiottiti, così anche oggi questa gente ha riscaldato la serpe nel proprio seno, ma Io dico di nuovo: "Si vada pure avanti con questi sistemi! A chi non basta il tranquillo e fruttifero suolo terrestre, quegli se ne vada pure sul mare, e là impari che differenza c'è tra la pace e il riposo ed il moto e la tempesta. Se poi gli è gradito e gli uragani non l'hanno ancora fatto loro preda, può ben ritornare; giacché accanto all'acqua prospera sempre ancora il solido terreno, come anche accanto a queste innovazioni sussiste sempre ancora ugualmente l'antica Parola di Dio, nonché la Grazia Mia per chiunque voglia cercarla. Però colui che di queste non s'interessa e presta invece tutta la sua attenzione alle innovazioni per puro spirito d'ambizione generale o particolare, quegli può sempre prendere posto in una celerissima carrozza a vapore e andare a raggiungere i propri demoni, e può star più che sicuro che in seguito a ciò nei Cieli Miei non si udrà alcuna esclamazione di cordoglio, perché simili vanesi e sciocchi sono anche per i Cieli Miei un abominio nauseabondo, e dappertutto non si può che ridere alle loro spalle".

4. Per quanto poi concerne le lamentele e le invettive contro il clericalismo ed il mal procedere della classe sacerdotale, sono tutte

lamentele ed ingiurie che non giungono affatto all'orecchio Mio. Io ho ormai disposto le cose in modo che chiunque sia desideroso della Mia Parola può averla, purché lo voglia.

5. Ma da quanto ho detto ognuno potrà facilmente rilevare che presso Me nessuna altra cosa ha valore all'infuori di un cuor puro e traboccante d'amore e di una vera fede in Me; a chi non basta questo ed a chi la parola di un bilioso predicatore è più sacra di Quella che Io Stesso ho pronunciata, a quegli sia detto: "Rimani pure nella tua stoltezza!" perché chi preferisce la frusta alla Mia Grazia, si faccia pure frustare. Chi ritiene che una chiesa, ammettiamo pure edificata con gran sfarzo e con grande impiego di denaro, sia più sacra e maestosa di un cuor puro, il quale è un vero Tempio dello Spirito Santo, quegli vada pure alla sua chiesa ed ogni domenica od altro giorno festivo si faccia a suo agio anzitutto benedire con l'ostensorio, e subito dopo maledire almeno sette volte per l'Inferno giù dal pulpito, per finire da ultimo, dopo la maledizione, rispettivamente dopo l'Inferno, da capo con una benedizione per mezzo dell'ostensorio a messa ultimata.

6. Il fatto è che gli uomini provano un piacere immenso per le vane cerimonie; essi sono capaci di consumarsi la lingua e le dita a forza di parlare e scrivere della magnificenza della chiesa di S. Pietro a Roma e di altre lussuosissime chiese, ed oltre a ciò impiegano somme considerevolissime per mantenerle e maggiormente adornarle, di solito con la motivazione: "Tutto alla maggior gloria di Dio!". E sta bene, benissimo anzi! Chi vuole essere asino, può senz'altro rimanere tale per tutta l'eternità; come mai potrebbe una così miserevole chiesa o magari tutte le chiese della Terra contribuire alla Mia Gloria?

7. Prima di tutto nel mondo Io non ho mai cercato la Mia Gloria, bensì fede e Amore soltanto. Ma per effetto di ciò ogni altra vana dimostrazione d'onore che tende a convertire Me, l'unico, eterno, vero e vivente Dio in un idolo, ogni simile onoranza è un abominio, perché è nello Spirito e nella Verità che si trova nel cuore vivente dell'uomo che Io voglio essere adorato, non già in chiesa; ma la vera

adorazione nello Spirito e nella Verità consiste nel fatto che gli uomini riconoscano Me come il loro Dio ed il loro Padre, che amino Me come Tale, sopra ogni cosa, e che infine osservino il comandamento dell'Amore anche verso i loro fratelli. Così veramente si rende onore a Dio; invece una chiesa è un abominio e non può affatto contribuire a glorificare maggiormente il Mio Nome, perché, come è evidente, essa non dimostra per nulla quello che Io posso, sebbene soltanto quello che può la gente vana e orgogliosa.

8. Ma se c'è qualcuno che vuole ammirare la Mia grandezza e la Mia potenza, vada egli a contemplare i templi ed i duomi naturali, esca sulla Terra e ammiri il sole, la luna e le stelle, ed egli avrà certamente abbastanza di che contemplare e da cui riconoscere l'Onnipotenza di Dio, Padre suo.

9. Osservando una montagna è bensì vero che non vi si potrà ammirare né uno stile architettonico gotico o moresco, né, meno ancora, uno stile romano, ionico, frigio o addirittura babilonese. Così pure là non sono visibili né statue, né dipinti od intagli di ogni tipo di cosiddetti rinomati maestri; però la mano del Padre si dà sempre a riconoscere in questi immensi templi della natura, ed invece di statue e dipinti abitano in tali templi dei veri uomini viventi ed altre creature, ed invece di tutti gli ornamenti su questi templi vi sono delle imponenti foreste, e prati fiorenti ricchi di erba buona e nutriente, tutte cose queste che testimoniano della Potenza, Grandezza e Sapienza del loro eterno Maestro.

10. Una simile contemplazione può certamente disporre il cuore umano "ad majorem Dei gloriam" (a più grande gloria di Dio) ; ma la contemplazione di una chiesa può esaltare la mente ed il cuore solo di un asino, in quanto ne restano maggiormente ammirati i suoi compagni, che si trovano su di un gradino più alto ancora nella specie, e che, evidentemente, devono essere pure degli asini di dimensioni assai grandi se credono di poter, mediante l'opera delle loro mani e tramite ogni tipo di sculture, pitture e dorature e di luci di candele, ricchi paramenti ed un salmeggiare selvaggio, glorificare Colui che ha creato la Terra, il sole, la luce e le stelle.

11. Gli uomini ancora oggi giorno promuovono donazioni e fanno lasciti, basta che in un luogo qualunque venga consacrata qualche nuova immagine d'idolo o che in una cosiddetta chiesa pomposamente chiamata anche "casa di Dio" venga deposto addirittura un corpo santo, naturalmente per speciale grazia di Roma e non gratis beninteso ma con il pagamento di qualche centinaio di zecchini, oppure, ciò che è più straordinario ancora, che venga esposto alla venerazione dei fedeli un mantello o le fasce o la cintura di Cristo, anche se questo dovesse accadere in dodici chiese contemporaneamente, ciò che renderebbe necessaria la presenza di dodici mantelli od altro che fosse. Ma chi va a perdersi in considerazioni di questa specie? La stoltezza lo crede anche se esce in invettive, e fa ricche offerte, sempre ad majorem Dei gloriam. Ma che cosa si dovrebbe fare? Punire la stoltezza ancora di più? Non ce n'è bisogno perché appunto così essa si punisce da sé.

12. Se le si volesse dare qualcosa di meglio, credete che la stoltezza lo accetterebbe? Si dovrebbe forse operare miracoli! Anche il mantello faceva miracoli. Credete voi che la stoltezza saprebbe distinguere il miracolo artificioso e truffaldino da un miracolo naturale e genuino? Neanche per sogno! Essa riterrebbe il miracolo vero per un'opera del demonio per la ragione che non si è verificato in una chiesa, e chi l'avesse operato sarebbe considerato un eretico del massimo calibro. E che cosa si avrebbe ottenuto con ciò?

13. Resti dunque la stoltezza quello che è, vale a dire una punizione permanente degli asini e dei pazzi; ma chi cerca la Sapienza e la sua ricompensa sa bene dove trovarle.

14. Non è lontano il giorno in cui la Sapienza otterrà vittoria sulla stoltezza, ma non perciò dovete credere che gli stolti diverranno più savi; giacché gente di questa risma ce ne sarà fin tanto che resterà l'Inferno.

15. Ci si chiede come Io possa tollerare così a lungo tali abomini! Perché non faccio Io piovere fulmini e fuoco dal cielo per annientare questa antica idolatria? Se già lo potei fare nei tempi passati, perché non più ora?

16. Ma Io dico: "E' vero che Sodoma e Gomorra perirono; ma in cambio sorse Babele. Anche ora, come in tutti i tempi, molto fuoco è stato già scagliato contro l'idolatria, ma essa risorge sempre; e perciò lasciamo che il grano cresca insieme alla zizzania; verrà ben poi il tempo della cernita. Perché mai ci si dovrebbe vincolare ad un minuto di tempo per un lavoro, per la cui esecuzione c'è a disposizione tutta una eternità? Che vada dunque pure avanti così! Chi vuol essere un imbecille, imbecille resti; e chi vuol essere saggio, sa bene a che porta deve bussare".

## **66. Capitolo**

### *Il cerimoniale ecclesiastico*

1. A che cosa serve il vano lamentarsi, l'imprecare, il sofisticare e lo sciocco dichiararsi svincolati da tutto quello che una simile chiesa traboccante d'idolatria prescrive di osservare?

2. Tutto ciò non serve a niente; quando un torrente scorre ed è diventato violento, allora è troppo tardi opporglisi per trattenerlo nella sua corsa, perché così non si farà altro che renderlo ancora più gonfio con il pericolo che, rotti gli argini, devasti tutto il paese su cui si riverserà l'inondazione. La cosa più ragionevole in questi casi è lasciare che il torrente si sfoghi libero per la sua strada; quando avrà raggiunto il mare, il suo furore si calmerà e svanirà poi completamente.

3. Ma altrettanto stolto sarebbe voler nuotare in un simile furioso corso d'acqua contro corrente. Nessuno potrebbe avanzare di un pollice, giacché, quanta maggior forza si volesse impiegare per opporsi al flutto precipitantesi contro, con maggior violenza il flutto stesso percuoterebbe il nuotatore in faccia e lo trarrebbe a fondo. Meglio di tutto è lasciare che il torrente scorra là dove e come pare destinato a scorrere e tenere se stessi, nel proprio cuore, il più lontano possibile dal torrente stesso, mantenendosi invece sulla via un po' arida forse, ma garantita, della Verità pura.

4. Opporsi a qualcosa che si è sviluppato sulla base di determinate norme gradatamente, sempre di più nel corso dei secoli, sarebbe la più grande pazzia e corrisponderebbe alla guerra di uno contro mille soldati. Cosa può fare uno contro mille? Uguale sarebbe il caso di qualcuno che volesse ribellarsi contro un ordinamento generale comunque costituito; le sue idee e le sue intenzioni possono essere buone e giuste quanto si vuole, ma a che cosa gli serve se la gran massa è cieca e sorda? Allora a lui non resta altro che essere prudente e navigare onestamente secondo il vento, ma non già contro, perché poco gli gioverebbe.

5. D'altronde Io non guardo mai l'esteriore, bensì unicamente l'interiore dell'uomo; per conseguenza ogni onesto cristiano può tranquillamente recarsi in una chiesa per assistere là al cosiddetto cerimoniale del servizio divino, trovandosi però in cuor suo presso di Me, e tutto ciò non gli recherà affatto il benché minimo danno.

6. Chi per altro, assistendo a questo ufficio divino, resta scandalizzato può restarsene fuori; perché nessuno vi viene tirato dentro per le orecchie; ma se anche questo fosse il caso, nessuno ha niente da perdere anche se proprio è costretto a stare in chiesa, perché meglio è in ogni caso trovarsi in una chiesa per compirvi certi atti di devozione, che non le domeniche e feste comandate andarsene a caccia, o dedicarsi al gioco, oppure avviare affari strozzineschi, ordire intrighi, visitare prostitute o fare altre cose simili.

7. Accanto alle cerimonie vengono pure tenute delle prediche, prima delle quali vengono almeno letti alcuni versetti dell'Evangelo; e se proprio a qualcuno non va a genio la predica, che si soffermi su questi versetti soltanto, ed egli potrà similmente trarne quel tanto che basta a farlo giungere a vita eterna, purché agisca davvero conformemente ai pochi versetti stessi. Per conseguenza è un po' difficile che qualcuno perda qualcosa anche se si reca in una simile casa di preghiera, dove sempre ancora può trovare qualche cosa che gli ricorda Me; ma se qualcuno invece esclusivamente per odio contro una simile idolatria si dichiara sciolto da ogni legame con essa e non si appiglia a qualcosa di meglio, bensì solitamente a qualcosa di peg-

gio, allora Io chiedo: "A che cosa gli avrà giovato il suo distacco dal vecchio regime?". A Me sembra che non gli avrà giovato ben poco.

8. Il Tempio di Gerusalemme, al tempo in cui Io vissi corporeamente sulla Terra, era del tutto un tempio d'idoli, perché di una casa di Dio non si poteva certo più parlare. Geova non dimorava più nel Tempio, ad eccezione di quando Egli talvolta vi si recava e v'insegnava.

9. "Ma Io che sono Geova" - così dice il Signore - "non vietai a nessuno di visitare il Tempio e di fare la sua offerta, ed Io Stesso Mi recai spesso là e v'insegnai, e là rimisi pure alla donna adultera il suo peccato; così pure i Miei discepoli mai ebbero divieto di visitare il Tempio, quantunque fosse completamente un tempio d'idoli. Perché dovrebbe dunque ora qualcuno scandalizzarsi andando in una chiesa? Perché se veramente qualcuno vi si reca nel Nome Mio, sono io Stesso con lui e con lui vado; e quando una volta ci siamo dentro, nessuno certo ci caccerà fuori; però finché Io vi ci potrò resistere, vi potrà ben resistere anche colui con il quale Io sono entrato in chiesa!".

10. Soprattutto nessuno deve invocare fulmini e fuoco e zolfo dal Cielo fino a che Io Stesso non trovi opportuno di scagliare questi sulla Terra. Quando però tutto ciò sarà necessario, lo so Io meglio di tutti.

11. Ma Io penso che finché per una così immensa quantità di gente costituisce una grandissima gioia appoggiare e sostenere in tutte le maniere possibili tali manifestazioni idolatre, pagare messe ed uffici, stabilire doni e fondazioni, edificare chiese e cappelle grandi e piccole, riempire le cassette delle elemosine, costruire organi, dedicare campane, inscenare solennità funebri come pure confezionare dei carissimi cosiddetti paramenti sacri, nonché organizzare pellegrinaggi quanto mai costosi e iscriversi in confraternite affaristiche, fino a tanto, Io dico, vada pure avanti così; e perché mai si dovrebbe annientare con un soffio, come una bolla di sapone, tutto quello di cui l'umanità oggi ancora tanto si compiace? Chi vuol essere stolto e cieco e si compiace grandemente di tali cerimonie e della pompa e

lo sfarzo degli ori, delle pietre preziose con il loro substrato della più crassa ambizione, quegli resti pure stolto, cieco e pazzo.

12. Che interesse posso aver Io per un mondo colmo di pazzi? Io ve lo dico: "Molto meno di quanto possa interessare ad un pentolaio una pentola mal riuscita e che egli può mandare in frantumi quando vuole". Ma come al fabbricatore di pentole non dispiacerà quando avrà rotto un simile arnese mal riuscito, meno ancora sarà triste il cuor Mio a causa di un mondo pieno di pazzi, dato che per Me non è granché difficile crearMi al suo posto un altro mondo colmo di angeli.

13. Ma se qualcuno cerca Me, costui anche Mi troverà ed Io lo accoglierò e Mi sarà più caro di un mondo intero pieno di pazzi e anche per lui solo Io farò di più che non per tutto un mondo saturo di pazzia.

14. Se dunque Io non Mi scompongo troppo a causa dello stupidissimo stato delle cose, e lascio per così dire che l'acqua vada per la sua china, vi serva questo di segno che tutte queste cose come sono ora nel mondo e tutti i pazzi che rendono loro omaggio, interessano a Me ben poco o niente affatto.

15. Però quando qua e là io trovo dei singoli che sotto ogni rapporto s'interessano soltanto di Me, allora anch'Io M'interesso di loro più che non di tutto il mondo. Io voglio che il singolo nuoti nell'abbondanza della Grazia Mia e beva del puro vino, mentre al mondo nella sua pazzia Io dono le bucce; perché, come ho detto, un buono Mi sta a cuore di più, molto di più, anzi Mi sta esclusivamente a cuore in confronto ad un intero mondo pieno zeppo di stolti e di pazzi, del quale M'importa precisamente tanto quanto di una pianta marcia che cresca sulla strada e viene dai viandanti calpestata nella polvere. Quante volte non è già stata falciata l'erba di un prato? E che cosa importa ciò? Ce n'è sempre dell'altra che cresce subito dopo. Ora questo il caso degli uomini di questa Terra i quali sono dei pazzi e ci tengono ad essere tali.

16. La cosa si può esprimere anche diversamente e dire: "Per una bestia affamata, ogni cibo è buono; il moscone assorbe i succhi del-

l'immondizia e del fango, il verme divora il putridume, e neppure i porci sono dei buongustai, mentre l'asino notoriamente si accontenta del peggior foraggio. Ora, se tali uomini vogliono essere pari a questi animali, sia pure così, e vengano allora nutriti con lo stesso alimento, perché un altro non piacerebbe loro. E se anche non servono qui più a nulla, potranno bene un giorno servire nell'al di là fornendo agli spiriti migliori l'occasione di mettersi al corrente con lo studio della zoologia, forse trascurato un po' troppo in questa vita, perché la zoologia è una scienza estremamente importante, e, considerato che, come già a sufficienza dimostrato in quest'opera, gli spiriti perfetti hanno l'incombenza di curare lo sviluppo dei regni minerale, vegetale ed animale, va da sé che essi non possono essere dei profani in fatto di zoologia. Certamente però là si tratta di ben altra zoologia di quella come viene intesa a questo mondo, dove ciascuno è od almeno vuol essere un buono zoologo quando è arrivato a distinguere gli animali semplicemente dalla pelle, per la qual cosa nelle scuole di zoologia ed annessi musei, di solito non vengono presentate che le forme approssimative degli animali costituite dalle pelli imbottite od impagliate".

17. Io credo di aver ormai dissertato abbastanza su questo argomento, e perciò la prossima volta passeremo ad esaminare ancora un'altra cosa notevole e del tutto misteriosa.

## **67. Capitolo**

### *I sogni e il loro significato*

1. Come e da che si potrà riconoscere quello che Io ho voluto intendere quale una cosa notevole e misteriosa secondo il preannuncio fatto? Porta questa cosa memorabile qualche segno esteriore?

2. Di segni in questo caso non si può parlare e, se anche ne porta alcuni per chi è un acuto osservatore, in generale vi viene prestata pochissima od assolutamente nessuna fede.

3. Questo fatto notevole e misterioso consiste solitamente in certe visioni che si manifestano in individui buoni ed anche in cattivi, e che possono derivare dal Cielo o dall'Inferno; per conseguenza è quanto mai necessario avere su questo importantissimo fatto delle spiegazioni precise e delle giuste norme, allo scopo di sapere che comportamento tenere di fronte a simili fenomeni misteriosi e talvolta a stento credibili.

4. Le visioni sono di varie specie; la forma più comune delle visioni, e da tutti conosciuta, è il sogno fatto durante il riposo notturno.

5. E qui sorge spontanea una domanda: "Chi è che sogna veramente, e che cosa sono le immagini del sogno?".

6. Durante il sonno comune è l'anima soltanto che sogna, e questo sogno non è altro che la confusa contemplazione delle proprie condizioni da parte dell'anima, le quali però non hanno alcun nesso o legame tra di loro e si susseguono invece variando continuamente come le immagini in un cosiddetto caleidoscopio cosicché una stessa immagine non si presenta mai una seconda volta.

7. Questa contemplazione delle condizioni delle immagini del proprio stato ha la sua ragione nel fatto che l'anima stessa si trova scollegata tanto con il mondo esteriore quanto più particolarmente con il proprio spirito.

8. Tale specie di visioni non hanno per l'anima altra utilità che quella di riuscire a ricordarsi, dopo un simile sogno, qual è il suo stato visto da un punto di vista assoluto.

9. Se l'anima si dà la pena di raggruppare i sogni, o meglio anzi, se possibile, di trascriverli, essa può con tali elementi avere un vero ritratto di se stessa, poiché queste immagini le indicano come essa è costituita in sé, quali sono le sue brame principali, quali le sue aspirazioni, e quale è in generale il suo stato complessivo, nonché quale questo sarà allorché l'anima si troverà completamente liberata dalla carne.

10. Questa specie di sogni non sono provocati nell'anima né dagli spiriti infernali né, meno ancora, da quelli celestiali, ma sono invece

dei prodotti particolari dell'anima stessa, dei quali essa poi si ricorda qualche volta più, qualche volta meno o addirittura niente affatto, la qual cosa in un uomo ancora in stato completamente naturale dipende principalmente dal come è costituito il suo spirito nerveo. Se esso inclina piuttosto verso l'anima, l'individuo si ricorderà esattamente quasi di ogni sogno; se invece tende di preferenza alla carne e solitamente dorme con essa, allora egli non si ricorderà che poco o niente dei sogni avuti, ciò che comunemente è il caso di quegli uomini che sono molto sensuali e materiali.

11. Tutt'altra cosa invece sono certi sogni lucidi, durante i quali all'individuo che sogna sembra di trovarsi dinanzi ad una perfetta realtà, in modo che svegliandosi può a mala pena rendersi conto se si è trattato di un sogno o di un fatto reale. Questa specie di sogni o di visioni non sono dei prodotti dell'anima, bensì degli spiriti che stanno intorno, siano questi di natura buona o maligna. Se sono quelli di natura maligna a provarli, l'anima e con essa anche il suo corpo, si desterà da un simile sogno quasi completamente esausta; ma se tali visioni sono opera di spiriti buoni, l'anima ed il corpo, una volta desti, si troveranno invece come rinvigoriti.

12. Ambedue queste specie di visioni vengono permesse affinché abbiano a giovare all'anima, non già a nuocerle; nelle cattive essa deve scorgere un'ammonizione, nelle buone trovare un ristoro.

13. Queste visioni risultano tanto vive, per il motivo che gli spiriti che le provocano distolgono anzitutto lo spirito nerveo dalla sua funzione materiale e lo congiungono con l'anima, perciò l'anima in queste condizioni ha la sensazione della naturalezza trovandosi a contatto con il proprio spirito nerveo e ne risulta poi che, irrobustita, può accogliere e conservare in sé delle immagini molto più marcate e significative.

14. A questa specie di visioni interiori appartengono anche le visioni dei sonnambuli, e così pure, come già altra volta chiaritovi, quelle provocate dalla cosiddetta narcosi per etere solforico. Tali visioni costituiscono perciò in sé già un certo complesso armonico che va svolgendosi con qualche ordine, poiché in questi casi l'anima

viene dagli spiriti che la circondano posta di fronte a delle verità già più pure.

15. Durante simili visioni vengono, da parte degli spiriti, non di rado prospettati all'anima gli avvenimenti futuri, ciò che per loro non è proprio molto difficile, perché in primo luogo essi conoscono l'ordine delle cose così come queste devono invariabilmente susseguirsi, ed in secondo luogo perché sono essi stessi rappresentanti di quest'ordine.

16. E' proprio come se qualcuno di voi giungesse in una casa estranea, dove egli non può sapere quello che il padrone farà oggi, domani e dopodomani, mentre il padrone di casa lo sa benissimo dovendo necessariamente essere aggiornato sulle proprie faccende. Ma se egli vi dice quello che farà, allora lo saprete voi pure. Similmente voi non potete sapere tutto ciò che gli spiriti porteranno a compimento ancora entro quest'anno per la ragione che siete ancora degli estranei in casa loro; però se gli spiriti lo rivelano ad un'anima, questa pure verrà a conoscenza di quello che accadrà. Ma affinché gli spiriti possano rivelare all'anima qualcosa di simile, è bene che essi la mettano prima di tutto in condizioni di accogliere la rivelazione, e questa preparazione è appunto quello di cui si è parlato or ora.

17. A questo genere di visioni dunque si può prestare già molta più fede, però nessuno deve, come una volta i pagani, considerarle come una enunciazione irrevocabile del cosiddetto Fato (destino), perché nonostante tutto nessuno deve venire pregiudicato nell'esercizio della propria libera volontà. Se qualcuno vuole seriamente che le cose si svolgano diversamente da quello che gli spiriti gli hanno indicato nella visione, basta che si rivolga a Me perché le cose vadano in altro modo, e queste anche si metteranno effettivamente diversamente, purché egli creda e confidi che rivolgendosi a Me può ottenere quanto chiede; giacché Io solo posso ad ogni istante cambiare il corso di tutti gli avvenimenti.

18. E se anche Io in persona dicessi: “Ecco, domani Io farò questo e quello”, ma qualora tu ti concentrassi nel tuo amore e nella tua fede in Me, e Mi pregassi di non fare secondo il Mio proponimento,

allora Io farei secondo la tua preghiera, e non perciò ne risulterebbe uno svantaggio per qualcuno, poiché Io posso disporre tutti i rapporti, gli stati e le cose in un modo o nell'altro a piacimento e sempre tutti sono ai Miei servigi, i mille come l'uno, ed un giorno deve essere per Me come un anno, e mille anni come un giorno.

19. Per conseguenza non occorre che nessuno si spaventi troppo a causa di tali visioni che non sono propriamente tanto rare, perché, se sono di natura buona, già per questo non c'è nessuna ragione di spaventarsi e se sono cattive il corso degli avvenimenti può sempre venire cambiato. Certamente però, se qualcuno ci crede proprio fermamente così da ammettere che la visione sia più forte di Me, allora è come se quegli avesse pronunciato il "Fiat" (avvenga!).

20. E' da osservarsi poi che l'animo umano è talmente debole da trarre dai sogni più semplici, molto volentieri e spesso in piena fede, ogni tipo di strane conseguenze per il futuro, e gli uomini hanno già stabilito una determinata norma, secondo la quale a certi sogni devono seguire certi avvenimenti, la quale classificazione dei sogni e delle loro precise conseguenze sono naturalmente, non occorre dirlo, altrettanto straordinariamente idiote quanto colui che ha stabilito la classifica. Per esempio qualcuno sogna di acqua; questo significa la morte di qualche parente o di un conoscente. Il fuoco vuol dire bugie o qualche gioia; sognando di pane, di letame o di nozze si ritiene che dovrà seguirne un caso di morte in famiglia. Le api viste in sogno hanno come conseguenza un incendio; le formiche portano l'inondazione oppure gravi cure agli uomini. Se il sogno ha qualche rapporto con locuste, grilli ed uccelli volanti, allora ci sarà guerra e così si potrebbe continuare con una grandissima quantità di sciocchezze, per non parlare poi dei sogni usati nel gioco del lotto.

21. Queste immagini che si presentano all'anima durante il sogno sono bensì immagini corrispondenti allo stato dell'anima stessa, ma non sono in nessun modo delle profezie di futuri avvenimenti.

22. Può accadere abbastanza facilmente che qualcuno abbia tanti parenti, amici e conoscenti quanti vi sono giorni in un anno, e talvolta anche dieci volte di più, ed allora non ci vuol molto perché fra

le centinaia od anche migliaia di individui conosciuti qualcuno venga a morire entro il tempo di un anno. Ebbene, se un tale si sogna di acqua, pane, letame oppure nozze, ecco che la profezia si può applicare a quel qualunque morto. Che sia poi morto quattordici giorni prima del sogno o quattordici giorni dopo è indifferente. E così succede di tutti gli altri sogni. C'è qualcuno che ha visto in sogno una quantità di locuste; c'è dunque guerra in vista, ed il Tizio l'aspetta un po' con paura ed un po' quasi con desiderio; ma siccome nel proprio paese, a farlo apposta, di guerra non se ne parla e nei paesi vicini neppure, egli consulta con tutta diligenza i giornali, ed ecco che vi trova la notizia di combattimenti fra marinai e colonizzatori inglesi da una parte e indigeni della Nuova Zelanda dall'altra; allora egli con gesto patetico si batte la fronte e dice tutto serio: "Vedete, il mio sogno si è già avverato! Poco tempo fa mi sono sognato (N.B. in Stiria) di locuste; questo vuol dire guerra, ed infatti la guerra c'è nella Nuova Zelanda". Se il nostro lettore si fosse data un po' di maggior pena, egli si sarebbe imbattuto nei giornali ancora in diverse altre guerre contemporaneamente.

23. Vedete, una simile credenza è un male che può arrecare molto danno all'anima, giacché l'anima acquista con ciò l'abitudine di abbandonare in tali occasioni ogni fiducia in Me; e quanto in maggior numero tali scrupoli della visione profetica mettono qualche radice nell'anima, tanto più indeboliscono la fede, la confidenza ed anche l'amore in Me. Quantunque una simile specie di sogni semplici sia un fatto esclusivamente dell'anima, le sciocche interpretazioni che si fanno dei sogni vanno invece attribuite all'azione di una mala genia di spiriti la quale in tali occasioni striscia sulla carne dell'uomo come i mosconi strisciano sul letame, e dalla carne assorbono queste visioni animiche di sogno imbrattando poi l'anima nuovamente con simili stupide fisime profetiche. Queste dunque non sono altro che l'immondizia di tali maligni mosconi spirituali, per la quale non di rado l'anima ne risulta così ricoperta, come una finestra per l'azione delle mosche, che finisce con il non lasciar passare affatto o soltanto con difficoltà i raggi del sole, nella stessa maniera come il raggio di grazia del Mio sole spirituale non può

avere effetto sull'anima perché essa è in questi casi troppo impiastricciata e resa opaca da sciocchezze del genere.

24. Ma Io appunto perciò vi comunico tutto questo, affinché sappiate per l'avvenire cosa pensare dei sogni dal punto di vista della verità, ed accanto a questi anche delle visioni di altra specie di cui tratteremo in seguito più diffusamente. Ogni fenomeno ha bensì certamente la sua causa corrispondente, come pure un corrispondente scopo; però le stupide fisime del genere ora descritto sono assolutamente fuori di posto. Prossimamente dunque faremo altre considerazioni in questo notevolissimo campo!

## **68. Capitolo**

### *Della superstizione*

*(prima parte)*

1. Una terza specie delle cosiddette visioni è costituita da quella credenza ereditata dal paganesimo, superstiziosa e stoltissima oltre ogni dire, secondo la quale certi fenomeni del tutto naturali debbano avere qualche rapporto profetico con avvenimenti destinati fatalmente ad avverarsi nel futuro. A questo riguardo Io ho già chiarito più di una cosa in altra occasione; siccome però tale genere di superstizione non di rado dà alimento alle maggiori sciocchezze ed alle conseguenti perfidie, è bene che ora, poiché è il momento giusto, ne venga fatta rilevare tutta la mostruosità.

2. Voi non potete ignorare a quali e quante manipolazioni incomprendibilmente sciocche certi uomini ricorrono per strappare, a tutto sproposito s'intende da sé, qualche velo al triste od oscuro avvenire.

3. I primi pazzi di questo genere sono i compilatori di almanacchi, i quali senza avere un granello solo di sapienza pretendono di predire nella maniera più ridicola di questo mondo il tempo che farà ogni giorno. Alcuni fra i molti regolano i tempi a seconda di certi cosiddetti giorni predestinati che sono quanto di più balordo e ridicolo

l'uomo abbia mai potuto immaginare; che colpa ha un simile giorno predestinato se è poi seguito da bello oppure da brutto tempo? O asinesco popolo della Terra! Chi è il Signore del tempo, Io oppure il giorno predestinato? O c'è davvero qualcuno che Mi ritenga così scimunito e idiota da aver creato determinati giorni dell'anno al solo scopo del tempo che avrà da seguire? Non ha forse già piovuto, grandinato, nevicato, tuonato, e non sono già caduti fulmini, quando l'umanità non ne sapeva ancora niente dei giorni della Candelora, dei 40 martiri, di S. Medardo, S. Margherita o della Porziuncola? In primo luogo chi è che ha fatto di questi giorni dei giorni festivi? La stupidaggine degli uomini. E chi ne ha fatto poi dei giorni predestinati? La stupidaggine degli uomini debitamente moltiplicata.

4. Ma non sono questi giorni simili alla interpretazione dei sogni da parte dei pagani e degli ebrei, dei quali Io ho detto che essi sapevano ben riconoscere dal tramonto e dal levar del sole che tempo ne sarebbe seguito? Ed ai quali Io dissi: "O razza degenerare! Voi sapete ben giudicare i segni del cielo; ma i segni del tempo attuale, i segni che Io vado operando dinanzi agli occhi vostri, questi non li riconoscete punto!".

5. Ora quello che Io dissi allora, lo ripeto anche adesso. Gli uomini scrutano e giudicano dai giorni predestinati il tempo che seguirà, ma il grande giorno predestinato del loro cuore essi non lo conoscono, quel giorno che rivelerebbe loro il tempo principale della futura vita eterna.

6. Però l'uomo agirebbe rettamente solo quando ponesse più attenzione allo stato meteorologico del proprio cuore e giungesse in sé alla convinzione che all'interno vi infuria continuamente un tempo pessimo, il quale certo deriva dai frequenti giorni predestinati, che sarebbero: giorni del gioco, giorni delle abbuffate di cibo, giorni delle gran bevute, quasi tutti i giorni delle prostitute, poi giorni dell'ozio, giorni della durezza di cuore, giorni della maldicenza ed una quantità di altri simili luridi giorni predestinati.

7. Questi sono i giorni predestinati che l'uomo deve considerare, e così soltanto più di una sciocca tempesta non avrà occasione di

manifestarglisi nel cuore, e cesseranno i lampi, i tuoni, la pioggia, la grandine, la neve ed il ghiaccio che rendono questo cuore freddo e duro. E se simili tempeste e pessime burrasche venissero a cessare nel cuore, lo spirito si azzarderebbe a uscire dal suo ricettacolo per espandersi nel libero mondo del cuore, ed annuncerebbe all'anima il giorno predestinato di vita eterna! Ma fino a tanto invece che nel cuore continuano a scatenarsi ogni tipo di mali uragani causati dai pessimi e sozzi giorni predestinati che conosciamo, fino allora anche lo spirito se ne rimane rinchiuso nella propria cameretta, e l'uomo resta quello che era prima, vale a dire soltanto un animale spregevole il quale difficilmente un giorno potrà venire accolto nello zodiaco celeste.

8. Dunque l'uomo deve fare attenzione unicamente a quei giorni predestinati dai quali dipende lo stato meteorologico del proprio cuore, mentre la Candelora, i 40 martiri, S. Margherita, la Porziuncola e S. Medardo non interessano proprio a nessuno, perché il tempo del mondo lo faccio Io senza bisogno affatto di una Candelora, della Porziuncola e S. Medardo.

9. Ci sono per altro dei fabbricanti di almanacchi che usano un'altra maniera ancora per raffazzonare le loro profezie del tempo; essi fanno un computo all'incirca così: l'inverno dura tanto, e così pure tanto dura la primavera, l'estate e l'autunno. Per l'inverno mettiamo sedici volte neve e specialmente nei periodi in cui secondo l'esperienza ha sempre nevicato. Durante la prima metà della primavera facciamo ancora un po' di neve alternata a vento e pioggia; per l'estate mettiamoci una ventina di temporali, qualche acquazzone, calori forti e di quando in quando un po' di vento; in quanto all'autunno ce la caveremo con un paio di uragani ancora, poi venti freschi, pioggia, brine ed infine qualche singola nevicata. Tutto questo significa veramente: quia mundus vult decipi, ergo decipiatur (il mondo non domanda altro che di essere imbrogliato) .

10. Io in linea generale non avrei tanto da criticare simili sciocchezze, ma appunto perché esse costituiscono una sciocchezza, non può esserMi indifferente che tali stupide profezie del tempo vengano

o meno diffuse fra il popolo mediante gli almanacchi, per il quale fatto il popolo stesso viene distolto dalla fede in Me, fede che viene invece fatta convergere sugli stoltissimi almanacchi. Vi sono, infatti, certi tali che credono tanto fermamente all'almanacco da ritenere che nemmeno Io in persona sia capace di cambiare il tempo una volta che questo sia stato stabilito nell'almanacco. Questi sono dei bei risultati davvero!

11. Ci sono poi altri uomini i quali ritengono i compilatori di almanacchi una specie di semidei o di maghi oppure almeno di negromanti che hanno lodevoli rapporti con certi diavoli o streghe, e questi si prestano a predire loro ogni giorno il tempo che farà, purché i menzionati compilatori abbiano fatto regolare cessione della propria anima.

12. Questo è pure un magnifico prodotto della superstizione che, invece d'innalzare l'umanità alla luce, la precipita giù fra le più crasse tenebre. Dunque i fabbricatori di almanacchi vi mettano dentro quello che essi possono garantire con la loro scienza e coscienza, ma è ora che la smettano con le loro prognosi meteorologiche, le quali non hanno altro effetto che di turlupinare il popolo; e poiché essi a questo riguardo ci tengono tanto agli antichi egizi, greci e romani, la cui scienza interpretativa dei segni viene da loro considerata come qualcosa di sublime nella storia dell'antichità, dovrebbero imprimer-si bene in mente il proverbio romano punto cattivo che loro si attaglia perfettamente e che suona: *Quod licet Jovi, non licet bovi*; vale a dire tradotto in lingua chiara: nelle faccende che Dio ha riservate solo a Se Stesso, è meglio che il bue umano non s'inserisca, particolarmente poi finché esso è e resta unicamente un bue di carne?

13. Io confondo e svergogno tutti i barometri, i quali pure sono nei più stretti rapporti con l'aria atmosferica di quanto lo possa essere lo spirito di un operatore di almanacchi, assieme al suo calendario; ora, quanto di più non deve restare svergognato un simile operatore con tutti i suoi almanacchi, particolarmente quando è tanto imbecille da profetizzare delle splendide feste pasquali mentre Io ho disposto tutto diversamente!

14. A simili pronostici del tempo fanno poi codazzo ancora una quantità di pazzie conosciute sotto il nome: "Rimedi contro il maltempo, ovvero mezzi con i quali si dovrebbe poter cacciare i temporali, sia preannunziati negli almanacchi, sia veramente imminenti". Fra questi mezzi atti a cacciare via il maltempo sono da annoverarsi in primo luogo le cosiddette messe per i temporali della cristianità romana. Quando i parroci di campagna vogliono farsi pagare molte messe, basta che si mettano cordialmente d'accordo con qualche compilatore di almanacchi od altro profeta meteorologico che sia, affinché voglia predire lampi e grandine in quantità; allora ci sono messe a bizzeffe.

15. Un secondo rimedio è costituito dalla cosiddetta "benedizione dei campi" per opera dei sacerdoti del luogo, nel qual caso essa non è certamente tanto efficace, mentre molto più energica, pare, dovrebbe riuscire la benedizione se impartita da un frate questuante.

16. Un terzo rimedio, particolarmente contro i temporali già in formazione ed il più notevole fra i molti, è quello cosiddetto del "suonare a mal tempo mediante le campane", che ora è nuovamente molto in voga; poi gli spari con polvere benedetta, i suffumigi con rami di salice, l'accensione di candele benedette, l'esposizione della vera benedizione di Tobia, lo spruzzare i campi con acqua santa, ed infine, accanto ad altre sciocchezze più grossolane ancora, il piantare delle enormi "croci del temporale" dipinte di rosso, per far sì che le streghe che presiedono il tempo ci sbattano contro per poi cadere a Terra.

17. Oh, la orribile follia! Ma tutto ciò è dovuto principalmente ai profeti del tempo, che pure sono considerati una specie di capoccia delle streghe, per la qual cosa l'uomo comune viene completamente distolto dal vedere in Dio solo il reggitore del tempo, e come Tale dal rivolgersi a Lui per chiederGli un tempo buono, mentre invece è tratto a credere che il tempo sia unicamente opera delle streghe, alle quali ci si può opporre usando solamente dei mezzi

“antistreghe”; così avviene dunque che un chiodo scaccia l'altro ed una sciocchezza scaccia l'altra, però di solito sempre sotto il titolo pomposo: Omne ad majorem Dei gloriam! (Tutto a maggiore gloria di Dio). Io però dichiaro che di questa specie di gloria non so proprio che farMene; può essere che una volta sia riuscita di gradimento alla deità di ferro, di pietra e di legno, e può anche darsi che se ne compiacciano tuttora le immagini dei santi di legno, di bronzo, talvolta anche di pietra, per lo più comunque dipinte; ma Io non riesco a spremere alcun buon succo da un simile genere di glorificazione!

18. Vedete, tutto ciò va ugualmente classificato nel regno delle visioni, certamente, ben s'intende, fra quelle più sozze, ed ha tanto di reale e di vero in sé quanto ne hanno i trucchi di qualche tagliaborse.

19. Tale specie di visionistica ha però in sé il grave malanno che nella parte ancora migliore dell'umanità tende ad eliminare completamente dai cuori ogni fiducia in Dio, per fare invece convergere tutta la fede sugli almanacchi, sulle messe per temporali, sul suonare a mal tempo; ecc. e così di seguito. Ora questa è una conseguenza dell'azione dell'Inferno il quale in questa maniera s'impone ignominiosamente agli animi non solo dei singoli, ma anche di quelli d'interi popolazioni, e non di rado spinge queste sulla via delle più abominevoli degenerazioni contro i loro poveri fratelli innocenti, come, particolarmente nei tempi passati, si è già verificato.

20. Ed appunto anche adesso ben poco ci vorrebbe, purché fosse possibile, a rinnovare tali deplorable fatti, perché di spari contro le streghe se ne odono nuovamente, e vengono tollerati dalle classi sacerdotali; Io però ne sarò ben presto sazio! Il popolo ha bisogno di luce e non di tenebre; ma si continua a dargli tenebre soltanto, che si prosegua pure per questa via! Quando sarà il momento buono saprò ben Io Stesso accendere ai popoli una luce, ed a questi resterà il compito di dare poi ai dispensatori di tenebre l'adeguato compenso.

## 69. Capitolo

### *Della superstizione*

*(seconda parte)*

1. Un'altra specie di visione eminentemente assurda consiste nel fatto che quasi tutti, particolarmente però gli appartenenti alla religione romano-cattolica, hanno in gran conto e credono in certi segni di buona o di mala ventura, e simili pazzie si trovano diffuse generalmente dagli alti circoli fino alla più miserabile capanna.

2. Uno di tali segni di fortuna o di sciagura è per esempio il primo incontro che qualcuno fa uscendo di casa; l'incontrare un uomo è un buon segno, mentre è cattivo segno l'imbattersi, prima che in altri, in una povera donna. In certuni una simile credenza è tanto radicata che, seppure non ad alta voce ma almeno in cuor loro, cominciano a maledire la misera donna che ha la sventura d'incontrarli per prima. Quante volte si potrebbe sentire od anche effettivamente si sente: "Vecchia maledetta, bestia, carogna" ed altre simili espressioni lodevoli; specialmente i cacciatori, quando stanno per iniziare l'attività, considerano un incontro di questo genere come un pessimo indizio e, se non fosse per timore della giustizia del mondo, un simile essere innocente di sesso femminile potrebbe essere certo di assaggiare le primizie della polvere e del piombo dei cacciatori. Questa stupida follia che spesso ha avuto le più tristi conseguenze, è appunto anch'essa un rimasuglio dei tempi del paganesimo, e viene tuttora tollerato; soltanto pochissimi pastori d'anime alcunché migliori, quando sono particolarmente ben disposti, fanno talvolta cadere dal pulpito qualche parolina contro una simile assurdità, ciò che però di gran lunga non basta ad estirpare dalla radice un tumore maligno di questa specie e tanto antico.

3. Ma la causa di tutto ciò è da ricercarsi nel fatto che tali pazzie non vengono vedute e considerate nel loro fondamento per quello che veramente sono, cioè una malattia dell'anima che viene provocata da quella mala genia di spiriti la quale, provenendo dal

paganesimo, non è completamente matura per l'Inferno, e quindi ha tuttora libero accesso sulla superficie terrestre allo scopo di arrivare ad una giusta conoscenza delle cose e di ravvedersi e migliorarsi.

4. Questi spiriti si accompagnano ad ogni specie d'uomini, si appiccicano alla loro carne, ed influiscono con il loro paganesimo sulle radici dell'anima, laddove essa è in rapporto con il corpo, ed è così che l'anima poi acquisisce tali vuote e sciocche credenze.

5. Molti ce ne sono che vedono bensì come in tutto ciò non possa in realtà esservi qualcosa di vero, e tuttavia all'atto pratico finiscono con il credervi, o per lo meno sono tratti in un certo imbarazzo al pensiero che pure qualche cosa di vero potrebbe esserci.

6. Ma in chi vuol comportarsi veramente da cristiano è bene che tale superstizione venga per sempre bandita, perché essa non può condurre mai a qualcosa di bene, bensì solo al male.

7. Un altro di questi indizi profetici consiste nel fatto che alcuni sono del parere, od anche fermamente credono, che se dinanzi a loro la strada viene attraversata da un gatto, da una lepre o da qualunque altro animale perfettamente innocente, le loro iniziative sono destinate a fallire. Ma, domando Io, che influenza possono avere questi animaletti sul buono o cattivo successo di quello che un uomo vuole intraprendere? Questo è pure, come il precedente, un derivato del paganesimo e trae le proprie origini nell'anima umana nel modo stesso come l'altro, perciò deve venire evitato e combattuto con ogni cura.

8. Un'altra stupidaggine ancora del medesimo genere è la seguente: più di uno sciocco tenta di leggere nel futuro interpretando certi fenomeni naturali. In questi casi viene versato per esempio del piombo fuso nell'acqua, oppure viene sparso nell'acqua il contenuto di un uovo fresco, e poi mediante certe bacchette magiche si va in cerca di un tesoro nascosto. Altrove si appende in un bicchiere un oggetto d'oro perché abbia a rivelare l'età cui arriverà qualcuno, o perché abbia a rispondere sì o no a qualche domanda con il picchiare o non picchiare sul vetro.

9. Simili mezzi con cui si pretenderebbe di scrutare l'avvenire sono veramente troppo insulsi per meritare che vi si spenda anche una sola parola di più.

10. Chi mai, per poco ragionevole sia, vorrà umiliare il suo proprio spirito in maniera tale da ammettere di fronte a questo spirito stesso - sotto la veste di uno stupidissimo mistero - che un metallo morto possa avere più intendimenti di lui? Eppure l'uomo non ammette mai volentieri che accanto a lui vi sia un altro più accorto ed assennato di lui, nell'idea che con ciò possa risultare pregiudicato il proprio spirito, ma quando ammette che un metallo morto possa avere maggiore discernimento di lui, che cosa succede allora, e come ne esce tutelato l'onore del proprio spirito? Se l'uomo, come già detto, che pure è una creatura spirituale vivente, non può in nessuna maniera strappare i segreti all'avvenire, come mai potrebbe essere capace di farlo un morto metallo?

11. Lasciamo dunque stare queste cose, poiché la loro futilità è troppo evidente! Per fortuna tali stregonerie sono in voga tra gli uomini più come trastulli che come vere e proprie superstizioni.

12. Una maniera molto peggiore però di decifrare il futuro è la così detta consultazione delle carte. Per effetto di questo malo gioco già molti si sono dannati all'infelicità nel tempo e per l'eternità. Perciò fugga ognuno come la peste chi pratica la cartomanzia, giacché nell'abitazione di chi pratica quest'arte abitano contemporaneamente altrettanti demoni principali quante sono le carte in possesso di un mestierante di simile genere. E se anche succede che talvolta il cartomante riesce ad indovinare qualche cosa, questo avviene effettivamente soltanto tramite l'aiuto di Belzebù; perciò bisogna ripeterlo, come fu già detto nel Vecchio Testamento: "Fuggite come la peste questi profeti o profetesse, altrimenti cadrete prigionieri dell'Inferno!".

13. Accanto alla cartomanzia, per leggere nel futuro o scoprire cose segrete dell'altro genere, in tempi più moderni s'è ricorso perfino al sonnambulismo.

14. Per quanto concerne un simile trattamento magnetico, quando un magnetizzatore vuol veramente giovare alla sonnambula, non deve farle mai domande egoistiche, bensì deve prendere nota solamente di quanto la sonnambula volontariamente enuncia, e non bisogna che la costringa a parlare, ciò che è di grave danno per lei, ma il magnetizzatore aspetti pazientemente fino a che la sonnambula stessa si troverà in condizioni di poter parlare. Allora essa dirà da sé quello che sarà necessario, ed una domanda dovrà venirle diretta solamente nel caso in cui si esprimesse con qualche imprecisione o talvolta troppo indistintamente riguardo ad un oggetto. In generale questo sistema curativo per mezzo della imposizione delle mani va praticato soltanto da credenti a vantaggio di altri credenti, ma se qualche vanitoso di un medico, presuntuoso e sciocco, senza religione né fede, unicamente per effetto di una manipolazione materiale-artificiosa provoca il sonno magnetico in una debole femmina, per apprendere da lei certe cose, per fare su di lei degli esperimenti scientifici, o, quel che è peggio, per esibirla alla curiosità od esporla alle interrogazioni di altre persone dietro compenso, un simile magnetizzatore è un demonio con la maschera d'uomo, e per la sonnambula sarebbe la stessa cosa, se forse non addirittura meglio, l'essere posseduta da un demonio genuino piuttosto che subire un trattamento magnetico da parte di un simile cialtrone di magnetizzatore scellerato, senza religione, senza cuore e senza coscienza.

15. Per una simile genia, come per i peggiori briganti ed incendiari, dovrebbero venire costituite delle carceri con pareti d'acciaio, perché la cosa più abominevole e mostruosa e peggiore ancora del commercio degli schiavi si verifica quando un uomo non esita a cedere all'Inferno per denaro non soltanto il corpo del proprio fratello o della propria sorella, ma anche in parte l'anima loro ed il loro spirito.

16. Simili delitti, qualora dovessero divenire frequenti avranno però anche qua e là per Mio impulso la più rigida punizione.

17. Io vi espongo tutte queste cose affinché, dato il caso, sappiate come comportarvi.

18. Io certo benedirò qualunque magnetizzatore il quale nel Nome Mio imporrà le mani agli ammalati per recare loro salute, ma d'altro canto colpirò con la Mia maledizione quel cane rognoso colmo di vanità che vorrà mettere a profitto tutto ciò per inscenare solamente uno spettacolo di giocoliere in cui egli non ha né può avere la minima fede, allo scopo di ricavarne un lucro sozzo e obbrobrioso. Simili preparatori di miracoli e rivelatori del futuro sarà necessario che si tengano molto alla larga da Me per l'eternità dei tempi.

19. In generale ciascuno deve far bene attenzione, e voi stessi potete dare a chiunque il medesimo consiglio, a non lasciarsi mai indurre a voler leggere nell'avvenire valendosi di un mezzo straordinario qualsiasi, finché l'uomo non è maturo per una rivelazione, perché una simile cosa non soltanto è estremamente dannosa per ogni anima, ma è oltre a ciò anche supremamente folle e sciocca, perché in eterno non c'è mai stato un avvenire ben precisato. L'avvenire si regola sempre unicamente secondo la libera volontà degli uomini, i quali vivono sulla Terra appunto per sistemare ed ordinare il loro libero volere. Proprio sulla scorta dell'ordine del libero volere degli uomini sulla Terra viene misurato il futuro! Come dunque può un imbecille, senza alcuna fede per giunta, azzardarsi di far credere a delle persone deboli quello che egli pretende di spacciare per una rivelazione dell'avvenire?

20. Io ho ad ogni modo donato a ciascun uomo un libero spirito, alla cui rinascita ciascuno deve tendere con tutte le sue forze; quando la rinascita sarà diventata un fatto reale, allora sarà anche svelato per l'uomo tutto l'avvenire, ma finché questo non sia il caso, per l'uomo non esiste neppure ancora un avvenire nel suo vero e proprio senso! Perché volete dunque scrutare così stoltamente nell'avvenire? Cercate innanzi a tutto il Regno di Dio soltanto; tutto il rimanente viene di per sé in aggiunta!

## 70. Capitolo

### *Il Regno di Dio e la rinascita*

1. Certamente sono molti coloro che dicono: "La ricerca del Regno di Dio sarebbe una buona e bella cosa se fosse possibile trovare questo Regno in qualche maniera più facile ed efficace e se si potesse arrivare ad una qualche vera via che vi conduca, cercandola in qualcuna delle chiese o comunità cristiana. Così però dice Roma: "Io sono l'unica vera via, e l'uguale cosa asserisce di sé pure ogni altra chiesa". Ma, se ci s'incammina per l'una o per l'altra via che dovrebbe condurre al Regno di Dio, si finisce certamente con il trovare qualunque altra cosa all'infuori del Regno di Dio promesso, o per lo meno lo si trova non nella maniera in cui Esso deve rendersi manifesto in chi lo ha veramente trovato". Però Io soggiungo: "Chi così parla, non ha di sicuro proprio tutti i torti, perché se qualcuno è occupato già da troppo lungo tempo a cercare una cosa, per quanto preziosa essa sia, e non ne può trovare traccia, finisce con l'andar del tempo che egli rinuncia alle ricerche e così anche all'oggetto prezioso. Ma di chi è la colpa? Di colui che va cercando e di nessun altro, dato che egli non cerca il Regno di Dio dove e come va cercato, e non in ciò in cui lo si può trovare".

2. Certamente Roma non è affatto la via che vi conduce, Londra e Berlino nemmeno, e passando per Pietroburgo non ci si arriva neppure, poiché sta scritto, Io credo in maniera abbastanza chiara, che il Regno di Dio non venga all'uomo tra manifestazioni pompose esteriori, bensì esso si trova interiormente nell'uomo. La sua pietra fondamentale è Cristo, l'unico assoluto Dio e Signore del Cielo e della Terra, nel tempo e nell'eternità del tempo e dello spazio.

3. Il cuore deve credere in Lui, amarLo sopra ogni cosa ed il prossimo suo come se stesso.

4. Qualora l'uomo abbia adempiuto nel proprio cuore a questa semplicissima condizione, il Regno di Dio è bell'e trovato; per il resto non occorre affatto che l'uomo si dia più pena alcuna, perché se mai egli ha bisogno di qualcosa, questo gli viene concesso in aggiunta.

5. Chi ha bisogno di sapienza l'avrà in qualunque tempo e luogo possa occorrergli; se qualcuno ha necessità di certi aiuti materiali per poter campare nella vita terrena, gli verranno concessi a tempo debito ed in adeguata misura. Se in una circostanza particolare v'è bisogno di una forza speciale, la otterrà senz'altro quando più urgente si farà la necessità; e se a qualcuno occorre un consiglio od un conforto questi non gli mancheranno al momento del bisogno.

6. E se qualcuno si trovasse in condizioni tali da dover usare un idioma straniero che non conosce, anche per questo gli verrà sciolta la lingua; e se vorrà giovare agli ammalati, non ha bisogno che del Mio Nome e delle sue mani.

7. Va però da sé che tali privilegi, nessuno, finché dimora nella carne e fosse egli anche mille volte rinato, può averli a sua assoluta e continua disposizione, bensì può disporre soltanto dell'uno o dell'altro quando effettivamente ed in tutta serietà ne ha bisogno.

8. Però ad ognuno deve riuscire chiarissimo che Io non impartirò a nessuno la Mia Grazia, per così dire, a scopi di divertimento, poiché il rinato nello spirito, anche se avesse già dieci volte trovato il Regno di Dio, deve come qualsiasi altro rivolgersi a Me quando vuol ottenere qualche cosa, ed Io Stesso durante il tempo in cui dimorai nella carne su questa Terra, non potevo né dovevo fare quello che Io volevo, bensì quello che voleva Colui che Mi aveva mandato, il Quale però era in Me come Io in Lui. Egli era lo Spirito di Dio quale Padre dell'eternità, Io però ero e sono l'Anima Sua, la Quale possiede bensì la Sua propria conoscenza e la Sua propria capacità quale l'Anima più elevata e più perfetta fra tutte le anime; tuttavia neppure quest'Anima poteva fare ciò che essa voleva, sebbene unicamente ciò che era voluto da Colui dal Quale Essa proviene. E così avvenne che quest'Anima avrebbe voluto scostare da sé l'ultimo amaro calice, però non lo voleva Colui che era in Me, e perciò anche l'Anima Mia fece soltanto quello che era voluto da Chi era in Me.

9. Per queste ragioni neppure voi dovete raffigurarvi un uomo rinato come un permanente operatore di miracoli in tutte le cose, né come un tale che per essersi acquistato il Regno di Dio dovrebbe

apparire con il capo o addirittura il ventre circonfuso di una qualche cosiddetta aureola di santità falsa, secondo la foggia dei vostri santi dipinti, aureola che non è mai esistita in realtà.

10. Così pure dopo la morte corporale di un rinato, non bisogna aspettarsi nessuna manifestazione prodigiosa del genere di quelle vantate specialmente nella leggenda romano-cattolica dei santi; dunque niente sangue di S. Gennaro che vada in ebollizione almeno una volta all'anno, niente lingua molle di S. Pietro, Antonio e Nepomuceno, meno ancora poi un qualche beatificante saio di cappuccino, francescano, minorita, servita o simili, e nessuna traccia affatto di una imputrescibilità mummificante della spoglia mortale deposta. Di tutto ciò non c'è niente che si possa scoprire in un rinato, e ammesso pure che ciò fosse, chiunque sia capace di ragionare domandi a se stesso a che cosa potrebbe servire. Che utile potrebbe ritrarre lo spirito beato di un rinato se anche sulla Terra venisse fatto segno di tali distinzioni prodigiose, ma, in pari tempo, senza significato alcuno, che in primo luogo non gli gioverebbero assolutamente mentre potrebbero recare gravissimo danno ai di lui fratelli ancora viventi sulla Terra? Dunque gli amici del Regno di Dio non portano con sé niente di tutto questo, bensì, come detto prima, portano unicamente la Grazia Mia la quale si manifesta soltanto allorché essi ne hanno bisogno.

11. Ma neppure voi dovete raffigurarvi i rinati scopritori del Mio Regno come una specie di certosini o di trappisti da considerarsi perfettamente morti per tutto ciò che è di questo mondo, che non si occupano di nient'altro che di rosari, messe e litanie, che praticano ridicoli digiuni e il disprezzo per la donna, che maledicono aspramente i peccatori e contemplano di quando in quando per passatempo la loro fossa e la loro bara.

12. Oh, tutti questi non sono affatto indizi di rinascita; al contrario anzi, ciò è il grave segno di una generazione di tenebre fittissime in loro! La luce dei rinati non conosce alcun lato oscuro della vita poiché dappertutto è in loro pienissimo giorno.

13. La fossa e la bara non sono affatto gli emblemi di un rinato il quale abbia trovato il Regno di Dio, perché Laggiù non vi sono né fosse né bare per la ragione che non vi sono morti. Là invece non esiste che una eterna risurrezione ed una vita eterna; ora per queste le fosse e le bare certo non servono a niente, perché il rinato vive già continuamente nel proprio spirito, e considera il distacco dal proprio corpo come una morte altrettanto poco quanto può qualcuno considerarsi morto la sera allorché ha depresso la propria veste, o meglio ancora allorquando si è liberato da un peso ingente che gli gravava le spalle, una volta giunto alla meta.

14. Per tali motivi il rinato non sa più cosa sia la morte. Questo è bensì un indizio grandioso della rinascita, però si trova soltanto interiormente nell'uomo e non viene portato pubblicamente come un soprabito secondo l'ultima moda da Parigi, né questo segno imponente viene messo in mostra come una veste preziosa, bensì, come già detto, un simile segno non è che interiore.

15. Così pure anche gli altri segni della rinascita sono esclusivamente da ricercarsi nell'interno dell'uomo e si rendono manifesti esteriormente soltanto allorché è necessario.

16. Chi ha il dono della predizione, l'ha allora soltanto quando gli occorre e a condizione che lo implori prima da Me, poiché all'infuori di Me nessuno può veramente fare predizioni.

17. Se dunque Io pongo nel cuore e sulla bocca del rinato delle parole, allora certo egli profetizza, ma in qualsiasi altro caso egli parlerà come un uomo qualunque. La stessa cosa avviene, come già prima osservato, riguardo anche agli altri doni della Mia Grazia.

18. Ma da tutto quanto fu detto risulta pure che il Regno di Dio non è tanto difficile da trovarsi, né ugualmente arrivare alla rinascita è cosa proprio tanto difficile come a più d'uno sembra o almeno potrebbe sembrare.

19. Gli individui dotati della cosiddetta seconda vista non sono già da considerarsi come dei rinati per il solo fatto della loro seconda vista, la quale non è altro che la conseguenza di uno stato particolare

del loro sistema nervoso, per cui l'anima riflette facilmente per mezzo dello spirito nerveo nell'organismo corporeo le visioni tratte dalla propria sfera animica, e ciò per la ragione che appunto questi nervi facilmente eccitabili non oppongono a tale azione alcun impedimento. Dei nervi che siano forti non sono certo atti a questo, e perciò anche le persone provviste di nervi robusti non possiedono che raramente, quasi mai anzi, la cosiddetta seconda vista.

20. La seconda vista, dunque, in un uomo che la possenga non è da considerarsi né come qualcosa di buono né come qualcosa di cattivo; si tratta invece di una specie di malattia del corpo che gli uomini contraggono per lo più in seguito ad avvenimenti avversi ed a fatti dolorosi durante il corso della loro vita terrena; grande tristezza, angoscia perdurante per lunghi periodi, gravi ansie e spaventi ed altro di questo genere sono comunemente le cause di tale fenomeno. Talvolta esso è dovuto anche a mezzi artificiali come il magnetismo, l'inebriamento, e talora anche lo stordimento prodotto dall'uso di qualche erba narcotica. A dirla breve, simili manifestazioni non sono da considerarsi affatto quali segni della rinascita, ciò che può rilevarsi già dal fatto che simili visionari possono bensì descrivere con parole le immagini viste, all'incirca così come esse si sono presentate alla vista dell'anima loro, però tutti i loro racconti non hanno sotto nessun punto di vista un qualche fondamento sul quale poter concentrarsi, ed inoltre tali racconti, per quanto strani possano sembrare, mancano sempre di ogni connessione e si presentano sparsi e disordinati come foglie cadute dagli alberi di un bosco.

21. La ragione di questo fatto sta in ciò: siccome in tali individui spirito ed anima non sono ancora congiunti insieme, così non c'è neppure nelle loro visioni alcun fondamento né alcun nesso constatabile e comprensibile agli occhi di nessuno; mentre dalla bocca di un rinato, anche se da principio solo in parte, ogni raffigurazione di oggetti spirituali dà prova di avere una giusta base ed una connessione perfetta.

22. Questo è dunque pure un indizio della vera rinascita spirituale, e costituisce un divario considerevole fra il rinato ed il semplice visionario; perciò anche come conseguenza della rinascita non

bisogna attendersi delle insulse produzioni miracolose, bensì dei frutti naturalissimi di uno spirito sano e di un'anima divenuta per mezzo suo pure sana; tutto quello che esula da questa cerchia spetta al manicomio.

23. Il rinato sa bene che con i doni dello Spirito Santo non riesce ad inscenare dei giochi di bussolotti; perciò egli se ne vale soltanto, e comunemente in segreto, quando egli giudica indispensabile farlo.

24. Chi però ambisce alla rinascita per acquistarsi delle qualità miracolose, di qualunque specie possano essere, allo scopo di esibizione, quegli può star certo che a questo mondo una simile Grazia non gli verrà affatto concessa, perché questo significherebbe letteralmente gettare le più nobili perle in pasto ai porci.

25. Amore per Me, grande bontà di cuore ed amore verso tutti gli uomini, questo è nel suo complesso il vero segno della rinascita, ma dove questo manca e dove l'umiltà non è ancora abbastanza forte da reggere ad ogni colpo, là non servono a niente né le aureole né le tonache da frate né le visioni di spiriti, e simili individui sono anzi spesso più lontani dal Regno di Dio che non altri dall'aspetto molto mondano; perché, come già detto, il Regno di Dio non si presenta come un'esibizione di pompe esteriori, ma si manifesta invece interiormente soltanto, nel cuore dell'uomo, in perfetto silenzio e inavvertito da tutti.

26. Questo voi dovete imprimervi nell'animo più profondamente possibile, e così vi sarà dato di trovare il Regno di Dio con molta più facilità di quanto possiate pensare, ma se voi v'immaginate il "Regno di Dio" sotto la veste di una esibizione multiforme e ridicola di stupidaggini miracolose, dovrete ascrivere a voi stessi se nell'uno o nell'altro di voi la venuta del Regno di Dio subirà qualche indugio. Infatti il Regno di Dio non è mai stato promesso in tali forme insulse e vane, ma in ciò che veramente è stato promesso, in ciò esso è anche facile a trovarsi; ora molti ce ne sono di quei tali che nella ricerca del Regno di Dio si comportano precisamente così, come qualche distrattone il quale va cercando il proprio cappello mentre lo porta già sulla testa.

27. Le visioni di un rinato sono sempre giuste; tutte le altre invece possono venire giustificate solo quando uno spirito rinato le abbia debitamente illuminate. In questa forma le cose sono genuine e vanno tenute nel debito conto, ma ogni altro genere di visioni, di simili mezzi di predire il futuro vanno assolutamente scartati, perché tutto ciò è originato da quella mala genia già conosciuta la quale trova innumerevoli occasioni per strisciare sulla carne degli uomini e per impiasticciare l'anima credulona attraverso la carne con ogni specie di lordura.

28. Se però da un lato nessuno deve attribuire importanza a simili stoltezze, viceversa ognuno deve prestare tutta l'attenzione alle parole di chi sia veramente rinato nello spirito, perché questi non da altro all'infuori di ciò che riceve mentre gli altri danno solamente ciò che s'immaginano di avere o di creare da se stessi.

29. Quando qualcuno spavalidamente asserisce ed esclama: "Io lo dico, e questa è la mia parola", a costui non credete; e se qualcuno parla come se parlasse nel Nome del Signore, ma lo fa invece propriamente per la sua gloria e vantaggio, neppure in lui riponete la vostra fede.

30. Ma a chi disinteressatamente e senza ambizione parla: "Così dice il Signore!" a quello credete, particolarmente quando la considerazione personale viene lasciata da parte, perché il rinato nello spirito non conosce altra considerazione e dignità che quella del Signore; tutti gli uomini invece sono suoi fratelli.

## **71. Capitolo**

### *Veri e falsi profeti*

1. Qualcuno potrebbe qui nuovamente aprire bocca, e dire: "Dunque ad un rinato si può sempre prestare completa fede quando predice futuri avvenimenti, oppure si può restare lievemente scettici anche di fronte a tali predizioni?". Ed Io rispondo: "Se il rinato dice:

“Fate questo”, fatelo. Ma se egli dice: “Questa o quella cosa accadrà”, e non vi ha aggiunto alcun “se”, allora non credetegli; in questo caso non è più un vero rinato che parla, giacché tutto quello che avviene e può avvenire, avviene condizionatamente; perciò anche riguardo all’“accadere”, non è ammissibile mai e in nessun luogo una precisa immutabile predizione, poiché se potesse venire annunciato con assoluta sicurezza che qualcosa accadrà nel futuro, il mondo verrebbe costretto nel più rigido giudizio, ed ogni libertà andrebbe perduta. Una simile cosa un simile rinato la conosce molto bene, e dovrebbe perciò profetizzare in contraddizione con la propria limpida scienza e coscienza, dovrebbe dunque evidentemente mentire qualora volesse affermare con assoluta certezza che alcuna cosa avverrà”.

2. Io Stesso fui certo il primo Profeta del mondo; ma chi può asserire che Io, all'infuori della Mia risurrezione, abbia mai profetizzato qualcosa di assolutamente preciso? Io dissi bensì che sarei morto e sarei risuscitato il terzo giorno; il giorno e l'ora tanto della morte quanto della risurrezione non sono state predette a nessuno.

3. Così Io ho pure predetto il Mio ritorno su questa Terra, ma beninteso con l'osservazione: "Il giorno e l'ora nessuno li conosce all'infuori di Me e di colui al quale volessi rivelarlo". Io certamente l'ho in generale già rivelato, però non per quanto concerne il giorno e l'ora, bensì per quanto concerne i segni in base ai quali il Mio ritorno dovrebbe venire riconosciuto.

4. Così pure tutti i profeti hanno profetizzato; ma tutto quello che venne da loro profetizzato lo fu condizionatamente, affinché per effetto di una tale profezia nessuno venisse mai in nessun caso costretto fra le aspre mura del giudizio, ma invece gli fosse lasciata libertà di agire secondo il comandamento per sfuggire al minacciato giudizio, oppure di trasgredire il comandamento per venire giudicato.

5. Geremia profetizzò per lunghi anni, ed egli stesso attese con ansia, talora fra amare lamentazioni, che la profezia si avverasse, perché quello che egli aveva profetizzato per l'indomani, si verificò solo dopo anni, anzi dopo parecchi anni, giacché egli dovette attenderne

ventitré fino a che la sua profezia riguardante la settantenne cattività babilonese potesse trovare pieno adempimento nei riguardi del popolo ebreo.

6. Giona aspettò invano la rovina di Ninive cosicché egli infine in un trasporto d'ira giunse a rimproverarMi la Mia bontà, però la causa di tutto ciò sta, come già detto una volta, unicamente nel comportamento degli uomini, poiché quando essi, sotto la minaccia di un giudizio si ravvedono, se anche non tutti pure almeno qualcuno, allora il giudizio viene sospeso.

7. Se fra centomila individui solo dieci diventano giusti, a causa di questi dieci Io risparmierò anche i centomila; e se fra un milione Io di giusti ne troverò cento, per amore di questi cento sospenderò il giudizio anche per tutto il milione.

8. Naturalmente se il numero dei giusti in casi simili è superiore, con tanta maggior certezza il giudizio verrà sospeso, ed invece del giudizio generale, soltanto uno parziale cadrà sul capo dei più induriti. Però se i giusti saranno trovati in numero inferiore, allora certo dopo alcune ammonizioni sarà lasciato libero corso al minacciato giudizio.

9. E' unicamente così, nel senso cioè di queste dettagliate informazioni, che un rinato può predire gli avvenimenti futuri. Se le profezie non sono contenute entro questi limiti, esse sono false ed il rispettivo profeta non è un rinato né un chiamato a profetizzare, bensì è uno che agisce di sua propria iniziativa e volontà e che per conseguenza avrà anche la ricompensa adeguata; e quando un tale, come ve ne sono moltissimi attualmente, vorrà giustificarsi dinanzi a Me con le parole: "Signore! io tutto ciò l'ho fatto nel Nome Tuo o per la maggior gloria Tua", Io tuttavia gli risponderò: "Via da Me! Perché Io non ti ho mai conosciuto", come profeta cioè e come colui che Io avessi chiamato a profetizzare nel Nome Mio, poiché un profeta che profetizzi per denaro è pari a colui che serve Dio per denaro e che per denaro Lo adora. Questi si sono già presi la ricompensa loro, e perciò con loro Io non ho più niente a che fare, perché sono sempre stati dei profeti falsi, degli adulatori soltanto e servitori di mammona e di Belzebù.

10. Voi vedete dunque che da tutto ciò risulta chiaro come ognuno deve badare molto bene a quello che fa, profetizzando, tanto il rinato ed il chiamato quanto il non rinato e non chiamato, perché Io non faccio giungere alla rinascita nessuno a causa della profezia, bensì solamente a causa della vita eterna.

11. E se Io chiamo qualcuno a profetizzare, non sia così temerario da aggiungere o togliere arbitrariamente qualcosa da quanto è chiamato a dire, perché se così facesse, verrebbe il giorno in cui dovrebbe renderMene rigidissimo conto. Perciò non è per niente una incombenza lieve quella di fare il profeta, ed è persona assolutamente inutile, dannosa anzi, quella che si dà a profetizzare di propria testa e volontà o addirittura oltre alla carica di profeta si arroga forse uno scranno di giudice nel Nome Mio.

12. Chi così agisce è un vero propagatore del male, e sarà un giorno raggiunto da quel giudizio appunto che egli avrà scagliato contro i propri fratelli. Chi condanna sarà condannato, chi maledice sarà maledetto, chi giudica per l'Inferno, troverà pure nell'Inferno il suo giudizio, chi giudica per la morte troverà la morte, chi con la spada, con la spada sarà giudicato, chi giudica con le tenebre verrà cacciato fra la più densa tenebra dove sarà il pianto e lo stridor di denti e colui però che non vuol essere giudicato, si astenga egli per primo da ogni giudizio.

13. Ma se qualcuno volesse asserire che egli detiene da Me il potere di giudicare, Io gli direi che è un mentitore nell'eternità, perché ai Miei apostoli e discepoli rinati Io non ho conferito che un potere solo: quello del supremo amore del prossimo, amore che Io ho innalzato agli stessi vertici dell'Amore per Me, e questo supremo grado dell'amor del prossimo è lo Spirito Mio nel cuore di ciascun rinato, come pure nel cuore di chiunque creda in Me, Mi ami ed ami pure i propri fratelli per amor Mio. Per mezzo di questo amore, che è lo Spirito Mio nell'uomo, ognuno ha il diritto legittimo di perdonare ai propri nemici di tutto cuore quanto egli vuole, e quante volte qualcuno per la forza dello Spirito Mio in lui avrà perdonato al proprio nemico, altrettante volte sarà perdonato pure in tutti i Cieli al peccatore stesso.

14. Se però c'è un nemico veramente maligno presso il quale ogni azione del perdono è restata vana, allora gli venga detto: "Il Signore ti renda secondo le tue opere", ed in ciò consiste la ritenzione del peccato.

15. Si domanda ora: "Corrisponde questa autorizzazione ad un incarico da giudice?". Oh, per niente! Questa non è che una autorizzazione piena a praticare il supremo amor del prossimo ovvero un amore che equivale all'Amor Mio divino, ma in eterno non è una delega ad agire da giudice, ufficio questo che Io Stesso ebbi ad allontanare da Me, e perciò appunto posso tanto meno averlo affidato ad un uomo.

16. Questi supremi pieni poteri d'amore Io li ho conferiti agli uomini dal Mio supremo Amore, appunto affinché gli uomini potessero con tanta maggiore facilità diventare tra di loro dei veri fratelli nel Nome Mio, poiché fra gli ebrei nessuno all'infuori del sommo sacerdote poteva fare espiazione per un peccato commesso da un uomo contro di un altro, e ciò soltanto in certi periodi nonché attraverso determinati sacrifici. Due uomini che avessero peccato l'uno contro l'altro restavano nemici finché il sacerdote ed il sacrificio li avessero riconciliati.

17. Questa era certamente piuttosto una falsa comprensione della legge che non la legge stessa, ma pure, quanto scabrosa ed incresciosa non doveva essere questa circostanza fra gente che non di rado dimorava lontano molti giorni di viaggio da Gerusalemme! E perciò, a combattere energicamente questo antico mal uso fatto dalla legge e per alleggerire più che era possibile gli uomini dal loro fardello, Io ho così conferito a ciascun uomo il supremo potere divino d'amore di perdonare di tutto cuore i propri offensori, decretando altresì che tale perdono debba essere valido per tutti i Cieli.

18. Chi è mai che potrebbe interpretare tutto ciò come una autorizzazione ad ergersi a giudice del prossimo? Ma se Io avessi fatto qualcosa di simile, non Mi sarei contraddetto Io Stesso condannando da un lato ogni funzione giudicatrice e dall'altro comandandola

quale una condizione imprescindibile per diventare beati? Tale cosa la si potrebbe a mala pena aspettare dalla stoltezza di un uomo, quanto meno poi dalla suprema Sapienza di Dio!

19. Quando Io dissi: "Eccovi lo Spirito Santo", questo voleva dire e vuol dire oggi e sempre ancora: "Eccovi la forza suprema dell'Amor Mio divino; quello che scioglierete sulla Terra, sarà veramente sciolto, senza ulteriore bisogno di sacrifici o di sommi sacerdoti, e quello che legate al vostro cuore, e quello che legate nel mondo, tutto ciò sarà legato anche in Cielo".

20. Con le parole "sciogliere" e "legare" neppure qui sono da intendersi il perdono e la ritenzione del peccato, bensì "sciogliere" corrisponde a "rendere libero", e "legare" ad "accogliere".

21. Se per esempio qualcuno è in debito verso di Me per qualcosa, come un uomo verso un altro uomo, allora l'uomo può liberare l'uomo dal debito. O se si tratta di un pagano, un cristiano può, qualora l'altro riconosca Cristo, renderlo perfettamente libero e può immediatamente accoglierlo nella comunità, ossia legarlo od avvincerlo nel cuore con l'Onnipotenza dell'Amore divino. Ogni vero e fedele cristiano, che crede in Me, Mi ama ed è battezzato nel Mio Nome, ha il pieno diritto di farlo senza rivolgersi al sommo sacerdote, che era l'unico al quale spettava un tempo di accogliere nel giudaismo, mediante la circoncisione, gente forestiera pagana.

22. Tale autorizzazione assoluta è stata concessa, come già in precedenza indicato, affinché all'uomo venisse, per quanto possibile, facilitata la vita, perché egli potesse in qualsiasi luogo purificare la propria coscienza e condurre una vita di letizia e di pace.

23. Ora, chi potrebbe immaginarsi una costituzione giudiziaria più gravosa e molesta di quanto lo sia stata quella degli ebrei d'una volta? Ma laddove un tale ufficio c'è ancora, esiste contro ogni Mio ordinamento e chi vi partecipa, quegli giudica se stesso se crede di liberarsi dei propri peccati facendosi volontariamente giudicare. Una simile istituzione giudiziaria diventa per lui una vera cassa di risparmio dei peccati, poiché come mai può una terza persona condonare

il debito che una seconda persona ha contratto con una prima? La prima persona potrà sì condonare il debito alla seconda, ma la terza mai in eterno. Una terza persona, però, se la prima e la seconda, ovvero il creditore ed il debitore, sono di corto intelletto, può assumersi la parte di conciliatore amichevole e, per mezzo di buoni consigli e parole persuasive, può metterli d'accordo, ma di un perdono dei peccati non si può mai parlare, a meno che il creditore dal profondo del suo cuore non l'abbia autorizzato.

24. Quando però Giacomo in forza dello Spirito Mio raccomanda un reciproco riconoscimento dei peccati, con ciò non è da intendersi affatto una confessione, bensì soltanto una comunicazione reciproca e confidenziale dei propri difetti e delle proprie debolezze allo scopo di ottenere da parte dell'amico e fratello più forte un qualche mezzo per combatterle in spirito e verità. Ecco come stanno le cose, ma per fare questo nessuno ha bisogno di una consacrazione sacerdotale né esorcistica, e l'apostolato stesso non è che una mansione d'istruzione fraterna e mai una pomposa cerimonia ebraica, latina o pagana con grande sfoggio di oro, argento e pietre preziose.

25. Allorquando Giacomo ebbe a consigliare alle comunità una reciproca confessione dei difetti e delle debolezze, non ha voluto dire affatto che i maestri delle comunità dovessero mostrarsi con gran pompa e sfarzo, ma egli tendeva con ciò a raggiungere oltre allo scopo curativo anche quello della reciproca umiltà, per cui un fratello non deve mettersi davanti per emergere tra gli altri come facevano i farisei nel tempio, ma invece deve cercare di eguagliare l'umile pubblicano.

26. Qui dunque, come già detto, non si tratta affatto di confessione, però d'altro canto è un dovere per chiunque e non solo per gli apostoli assumersi, qualora si renda necessario, la parte dell'ingiusto fattore, la quale dovrebbe fra l'altro principalmente esplicarsi quando delle persone molto deboli di mente avessero peccato contro i loro fratelli, e questi poi fossero morti, sia nel corpo, sia nello

spirito; date queste circostanze non si deve più pensare ad una remissione del debito da parte di questi verso i loro offensori deboli di mente; allora si che può un terzo presentarsi ai deboli e ridurre al minimo il loro presunto grave debito. Allora questo terzo farà certo verso di loro un'operazione di vera misericordia cristiana, particolarmente se prima egli si rivolgerà a Me; ma in qualsiasi altro caso un terzo non deve immischiarsi mai fra due fratelli assumendo l'incarico di remissore di peccati. Se egli farà così, tutti i peccati dei due verranno a gravare sul capo suo, perché egli avrà voluto giudicarli e non spronarli al ravvedimento.

27. Così va compreso nelle sue linee fondamentali e facili quello che è conosciuto come il comandamento della remissione dei peccati. La prossima volta tratteremo ancora parecchie cose in relazione al falso profetismo.

## 72. Capitolo

### *Remissione dei peccati e idolatria delle immagini*

1. Tra i cosiddetti filosofi moderni ce ne sono alcuni, i quali certamente non Mi tengono in maggior conto di un solito filosofo; questi tali sostengono che dal punto di vista cristiano, ciascuno ha il diritto di rimettere i peccati, dato che Io, il fondatore di questa dottrina, ho pure condonato peccati e, notabene, anche a tali persone che prima non Mi avevano sicuramente mai offeso.

2. Ma Io dico a questo riguardo e dico a simili filosofi all'incirca le parole che dissi a quegli ebrei che avevano condotto dinanzi a Me la donna adultera:

3. "Chi di voi è senza peccato, può far senz'altro una cosa simile, e la sua azione verrà di certo ratificata in tutti i Cieli".

4. Io, anche quale Uomo, potevo rimettere a chiunque i peccati, per la ragione che Io ero del tutto senza peccato; chi però non è

senza peccato, ed ha se non altro il peccato della generazione carnale ereditario in sé, non può affatto fare altrettanto.

5. Poiché essere senza peccato vuol dire: trovarsi al grado supremo dell'Umiltà e dell'Amore. La legge di Dio deve aver compenetrato perfettamente la natura propria ad un simile uomo, e la sua carne già fin dall'infanzia dev'essere stata capace dell'abnegazione più profonda in tutti i suoi desideri, perché la potenza di Dio possa prendere assoluta dimora in lui; allora sì che un tale uomo potrebbe dire a questo od a quello: "I tuoi peccati ti sono perdonati" e questi di fatto gli sarebbero rimessi; ma in un simile caso non è già l'uomo che rimette i peccati, bensì soltanto la Potenza Divina, alla quale unicamente è possibile accomodare i disaccordi e di riconciliare i cuori di coloro che hanno peccato l'uno contro l'altro e son diventati nemici, vale a dire di compenetrare i cuori col calore e con la luce della sua fiamma divina estinguendo così ogni ira, ogni superbia ed ogni invidia. Che però una simile cosa sia una attribuzione esclusiva della Forza di Dio e non dell'uomo, si comprende da sé; e perciò un uomo non può far altro che rivolgersi a Dio e dirGli:

6. "Signore, perdona i peccati che io ho commesso contro molti dei miei fratelli, dai quali non mi è ormai più possibile invocare il perdono; ma alla Tua Potenza, o Signore, è sempre stato e sarà sempre in eterno riservato di tradurre nella più assoluta realtà quello che vorrei fare io stesso, purché lo potessi!".

7. Ecco, a questo modo dunque unicamente la Potenza di Dio può rimettere i peccati che gli uomini non si possono più reciprocamente perdonare, sia a motivo della dimora a troppo grande distanza l'uno dall'altro, in conseguenza di che due uomini che si sono una volta offesi non hanno che difficilmente occasione d'incontrarsi più a questo mondo tranne che con il mezzo di qualche morto scritto, sia a causa della morte di uno o dell'altro, per cui la morte del corpo viene ad erigere una barriera impenetrabile fra due uomini che hanno peccato l'uno verso l'altro. In simili casi può, dunque, nel vero senso della parola, perdonare il peccato soltanto Dio, quantun-

que accanto a ciò anche un cosiddetto “cattivo fattore”, adoperandosi in favore di peccatori di questa specie, possa acquistarsi dei meriti presso di Me. Voi già sapete cosa debba intendersi per cattivo ed ingiusto fattore. Veramente egli non ha nessun diritto di rimettere il debito, poiché egli stesso è un grande debitore; ma, dato che così egli fa un'opera di misericordia, viene ad offrire a chi ne ha bisogno un sorso d'acqua pura, fresca e ristoratrice, per la quale non gli mancherà la ricompensa dovuta.

8. Io non intendo proprio fare troppe obiezioni contro una simile usanza, quando cioè qualcuno confessa a quattr'occhi ad un cosiddetto amico intimo i propri errori ed i propri difetti per averne qualche parola di consolazione e l'assicurazione mediata che i peccati gli saranno condonati qualora si rivolga a Me con il serio proposito di non commettere più tali peccati, e possibilmente di riparare al male già commesso ai danni del proprio fratello mediante un pentimento sincero, nonché di offrirgli amichevole ed amorevole soddisfazione per l'offesa arrecatagli.

9. Un simile confessore mi sarà sempre assai caro e prezioso; certo, a questo scopo non occorre punto un ecclesiastico, ma se proprio da dispensatore della cena vuol fungere un religioso, questi può senza dubbio assumere su di sé anche l'ufficio di un “ingiusto fattore”, senza tuttavia disapprovare qualora il medesimo ufficio venga assunto da un altro fratello verso il suo prossimo, e presupposto che la cosa abbia svolgimento secondo l'ordine appena indicato. Ma quando un simile confessore, che agisce d'ufficio da ingiusto fattore, s'immagina di avere egli esclusivamente la forza ed il potere di rimettere i peccati, o addirittura di farne ritenzione di fronte al peccatore che gli si confida e di giudicarlo, oppure quando si arroga il diritto di farsi chiamare “vicario di Dio” standosene seduto nel cosiddetto confessionale, allora diventa un generatore del male ed un uccisore dell'anima e dello spirito, poiché egli arbitrariamente preclude così l'accesso al Paradiso, non volendo egli stesso entrarvi ed impedendo l'entrata anche a tutti gli altri. (Luca 11, 49-52)

10. Un tale confessore è simile a quei farisei, scribi e sacerdoti ebrei i quali caricavano sulle spalle del popolo i più gravi ed insopportabili pesi asserendo che questo era per il popolo sventurato il solo ed unico mezzo per meritarsi il Cielo; essi stessi però non toccavano nemmeno con un dito il carico che davano da portare agli altri. Sono questi tali che sbarrano le porte del Regno dei Cieli, e con l'infernale fuoco dell'ira scacciano chiunque volesse entrarvi, né vogliono entrarci essi stessi. Ma verrà il giorno in cui, come sta scritto, essi riceveranno tanto maggiore condanna.

11. A questa categoria appartengono pure quei falsi profeti i quali vanno con tutta serietà e con gran zelo predicando ai poveri ingenui: "Andate qua o andate là in pellegrinaggio, come si dice, a questa o quella immagine miracolosa, ma non dimenticate di fare un'offerta più abbondante possibile; in questo modo voi otterrete presso quell'immagine - rappresentante per lo più la vergine Maria - il condono dei vostri peccati, nonché altre indescrivibili grazie per la vostra casa, in grandissima quantità".

12. Quando poi il popolo misero e cieco porge ascolto ad un tale asinesco vocìo del falso profeta, e, come l'esperienza insegna, s'avvia a schiere verso il luogo dove vengono dispensate le grazie, vi ode un altro vocìo e se è possibile più idiota e più rumoroso ancora di miracoli e d'innumerabili distribuzioni di grazie, ed in questa maniera trova non di rado la morte completa in spirito. Ma io dico che questi profeti troveranno un giorno, a loro volta, adeguata ricompensa, poiché costoro non fanno niente, e niente vogliono sapere di come Dio vuol essere adorato in Spirito ed in Verità. Essi altro non sono che dei servitori di mammona cui il mondo ha conferito privilegio; la loro immagine miracolosa, opera di solito più che mediocre ed antiestetica delle mani dell'uomo, è per loro di gran lunga più in alto di Dio, giacché l'immagine rende loro denari sonanti, mentre Dio non dà in questo senso alcun profitto, essendo Egli comunque dappertutto sempre lo Stesso.

13. Ma sarà opportuno che tutti questi tali, che così insegnano e che rivolgono alle immagini il cuore del popolo, accolgano molto

della ricompensa dei farisei! Essi sono i più completi anticristi e falsi profeti dai quali ciascuno deve guardarsi come dalla peste, poiché essi praticano l'arte di sedurre il popolo con ogni tipo di esibizioni sfarzose e di ucciderlo nello spirito mediante falsi miracoli.

14. Perciò voi dovete fuggire simili luoghi, giacché essi sono colmi di pestilenza spirituale contagiosissima.

15. Non crediate che là qualcuno possa ottenere dei vantaggi, perché è chiaro che portare aiuto non posso che Io soltanto, che dall'eternità sono un nemico di ogni idolatria. Come potrebbe venirMi l'idea di conferire poteri miracolosi ad un'immagine di legno lavorata dalla mano dell'uomo? Se proprio volessi farlo, la Mia scelta cadrebbe su di un vero uomo e non su di una scultura, la quale è molto al disotto del più insignificante animale, il quale almeno possiede vita e moto. Anzi è molto meno perfino di un fuscello d'erba, e meno di una pietra; questa è quello che è secondo un ordine ben determinato, mentre l'immagine non è quello che vorrebbe rappresentare, perché essa è legno e rappresenta invece una creatura umana, e viene onorata ed adorata per la ragione che colui che essa vorrebbe rappresentare era un eroe di virtù.

16. Dunque l'adorazione delle immagini è un'idolatria peggiore ancora di quella degli antichi pagani. Questi si facevano bensi delle deità di metallo, pietra e legno perché non conoscevano il vero Dio, costretti per così dire da un'impellente necessità interiore di raffigurarselo in qualche modo; ma l'umanità d'oggi ha e conosce il vero Dio, e sa che Egli è il solo e unico Signore, però nonostante questo venera le sculture; ora che cosa si dovrebbe dire di tali genti? Niente altro che esse sono simili al nemico acerrimo di Dio, il quale pure conosce Dio molto bene, ma invece di adorare ed amare Lui solo, Lo disprezza e L'osteggia in ogni tempo ed in ogni modo.

17. Tuttavia la stoltezza non verrà messa in conto agli sciocchi, ma tanto più a coloro che vedono e che hanno la luce, e tuttavia non vogliono vedere e tentano di spegnere la luce in qualsiasi luogo essa si mostri.

## 73. Capitolo

### *Della fede operante*

1. Però questo che ho detto or ora non vale solo per il papato, bensì anche per tutte le cosiddette sette e confessioni; perché laddove non viene predicato Cristo nel Suo genuino Spirito e nella Sua Verità, là non c'è che falso profetismo al posto di una vera Chiesa.

2. Per quanto anche l'una o l'altra setta dica: "Ecco, io non possiedo immagini, dunque la mia confessione è la più pura", Io tuttavia rispondo: "Che ci siano o che non ci siano immagini, non conta niente; quello che conta è il vivere conforme alla Parola". Perché il depurare in sé una dottrina, sia pure quasi completamente, da qualsiasi cerimoniale per renderla più atta ad accogliere la ragione pura, non significa, detto con differenti parole, altro che discutere e cavillare continuamente riguardo ad una determinata dottrina, senza però vivere secondo quanto essa prescrive. E' la stessa cosa come se qualcuno, avendo comperato una casa, si affaticasse a pulirla e a lucidarla senza interruzione, di notte e di giorno per renderla sempre più atta a servire da abitazione, ma a causa del continuo lucidare e pulire e della ininterrotta ricerca di perfezionamenti per renderla maggiormente abitabile non potesse venire mai nessuno a prendervi dimora. Non raggiunge meglio lo scopo una qualunque misera capanna la quale serve continuamente da abitazione che non una casa simile?

3. Non diversamente si presenta la questione riguardo alla chiesa. Migliore è sempre quella che ha una qualche regola; di conseguenza i suoi fedeli possono trovarvi una certa stabilità, e ciò a paragone di un'altra in cui non si fa altro che scopare e pulire. Gli aderenti di quest'ultima le stanno accanto, e guardano e curiosano come dei perdigiorno davanti ad una casa in costruzione, i quali pure criticano, sofisticano e sputano sentenze, ma in pari tempo non viene a nessuno neanche alla lontana in mente di porgere, a vantaggio del padrone della casa, né un mattone, né una cazzuola di cemento all'operaio che lavora, e ciò nondimeno questi poltroni si reputano poi molto migliori di coloro che lavorano.

4. Vedete, questo è un quadro che veramente raffigura le molte chiese. A forza di preparativi e di critiche non riescono mai a far nulla, e continuamente lanciano contumelie all'indirizzo di quelli che non sono della loro confessione; li prendono in giro a causa della loro cecità e senza interruzione vanno gridando: "Venite qui che vi leviamo la scheggia dall'occhio", senza però badare che essi nell'occhio hanno addirittura una trave.

5. E' bensì vero che nella chiesa romano-cattolica si possono riscontrare enormi abusi a migliaia; tuttavia in essa c'è pure più di una buona cosa, giacché vi viene predicato l'amore e l'umiltà, e se qualcuno segue anche solo queste massime, egli non andrà perduto.

6. Ma che cosa dovrei io dire invece di una setta la quale non va predicando che la fede e rigetta le opere? Qui certo c'è da rimettervi, come dite voi, il battesimo e l'olio santo assieme, perché sta scritto ben chiaramente che una fede senza le opere è una cosa morta, ed io stesso ho pubblicamente e spesso insegnato: "Non siate dei vani ascoltatori della Mia Parola, ma dei zelanti lavoratori a seconda di Essa!". Con ciò dunque è reso evidente che la sola fede non serve a niente, bensì quelle che servono sono le opere.

7. Cosa gioverebbe alla Terra la luce del sole, se questa non si accompagnasse all'energia del calore?

8. Cosa servono all'uomo tutte le cognizioni e tutte le scienze se in pratica non vuole adoperarle?

9. Oppure a che serve nel cuor dell'inverno semplicemente credere che della legna ardente nella stufa è capace di riscaldare la stanza? Si riscalderà questa per effetto della fede? Io non lo credo affatto.

10. In poche parole, la fede anche più ferma senza le opere può essere paragonata ad uno stolto, il quale trovandosi in una stanza gelida vuol coprirsi con un pensiero caldo per riscaldarsi. Certamente questo genere di coperta è il più economico; se poi una coperta simile arriverà a riscaldare qualcuno, questo lasciamolo giudicare a quei poveri che nel più rigido inverno sono stati trovati non di rado assiderati nelle loro stanze, in gran parte per il motivo che essi non disponevano di altra coperta all'infuori di quella dei propri pensieri.

11. Ma come questa coperta immaginaria senza una vera non serve a niente, così pure non serve a niente la fede senza le opere. La fede non è che l'organo ricettore di una dottrina la quale indirizza ad una determinata attività; quando qualcuno accoglie questo incitamento e questo indirizzo nella propria fede soltanto, ma non vi conforma le opere, bisogna domandarsi: "A che cosa gli serve allora questo indirizzo?". Ed Io rispondo: "A niente altro che a far della critica presuntuosa, come avviene a qualcun altro che a niente giovano tutte le regole dell'arte musicale quando non è in grado di suonare egli stesso neanche la cosa più semplice e facile; però nella pratica, un simile conoscitore soltanto di regole di musica fa il saccente e critica ogni artista come se egli stesso potesse davvero produrre le cose più sublimi". Ma Io aggiungo che un qualunque suonatore ambulante vale sempre di più di un critico di questo genere, il quale non è capace di far nulla da sé, eppure vuol giudicare di tutto.

12. Per conseguenza anch'io ho più cara una chiesa dove si fa qualche cosa, per poco che sia, in confronto di un'altra dove non si fa niente, poiché è miglior cosa donare a qualcuno un tozzo di pane che non fare mille piani per il sostentamento dei poveri, e non dar niente al povero che eventualmente si rivolge ad un simile escogitatore di piani. I piani sono già una bella cosa, ma devono essere accompagnati dal "donare", altrimenti abbiamo di nuovo il caso della fede senza le opere, data la quale la povera umanità ha tutto il tempo di morire di fame a centinaia.

13. Chi però vuole vivere giustamente, lo può fare in ogni confessione, perché una fra le regole principali è questa: "Esaminate tutto, e tenetevi per voi ciò che è buono!".

14. Quando avete fatto prendere il bagno ad un bambino, gettate poi via soltanto l'acqua, ma il bambino tenetelo, ora il nome del bambino è Amore!

15. Io non dico a nessuno: "Fatti cattolico o protestante, o greco", bensì quello che uno è, quello resti quanto lo voglia. Ma anche aderendo ad una od all'altra confessione a suo piacimento, sia, con i

fatti, un cristiano, cioè in Spirito ed in Verità; perché ognuno, purché lo voglia, può avere la Parola pura di Dio.

16. Io non sono un patriarca né un papa, e nemmeno sono un sovrintendente generale né un vescovo, ma Io sono invece un Padre immensamente buono e giustissimo per tutti i Miei figli, e la Mia gran gioia è vederli attivi e gareggianti fra di loro nelle opere d'amore, ma non già che essi abbiano a darsi l'un l'altro dei pazzi e che ciascuno voglia essere il più sapiente e l'infallibile, discutendo e cavillando continuamente senza far niente di concreto e di positivo.

17. Il Regno Mio è un Regno della più intensa attività e non un Regno dell'ozio e della presuntuosa pigrizia, poiché Io non dissi ai Miei apostoli: "Statevene a casa; pensate, ponderate e lambiccatevi il cervello sulla Mia Dottrina", bensì Io dissi loro così: "Andate in tutto il Mondo!".

18. La stessa cosa Io la dico pure a tutti i beati; è bene essere molto attivi, perché il raccolto è sempre maggiore del numero dei lavoratori. Meglio è dunque essere attivi in un qualche ordine determinato che non l'essere saturi di sola fede, per quanto pura questa possa apparire, e l'essere attivi secondo la Mia Dottrina è altresì infinitamente migliore che non il credere ed il sapere a memoria la Bibbia intera.

19. L'uomo che semplicemente ha la fede somiglia a colui che seppellì il suo talento; ma se invece qualcuno sa anche solo poche cose della Scrittura e lavora ed opera a seconda di queste poche, questi è simile a colui che amministrò fedelmente il poco ricevuto e che verrà poi costituito su molte cose e grandi.

20. Da tutto quanto fu detto finora ciascuno che sia di buona volontà potrà facilmente giungere alla comprensione di ciò che deve fare per diventare veramente un uomo. Tutto quello che deve scegliere ed evitare in relazione alla sua energia fattiva, egli lo trova qui rappresentato chiaro come il sole. A questo riguardo dunque l'argomento è perfettamente esaurito. E con ciò - Amen!

# INDICE

CAPITOLO	PAGINA
Prefazione	5
<b>LA TERRA NATURALE</b>	
1. Il centro di gravità e il centro della massa della Terra (28-12-1846)	12
2. Il cuore della Terra (29-12-1846)	16
3. Posizione e mutabilità del cuore della Terra (31-12-1846)	19
4. Dell'essenza della materia e dei suoi spiriti fondamentali (2-1-1847)	23
5. La costituzione interna della Terra (4-1-1847)	27
6. Dei punti di gravità e degli umori della Terra (5-1-1847)	30
7. Nutrizione e rotazione della Terra (11-1-1847)	36
8. Polmone e respirazione della Terra (12-1-1847)	40
9. La milza della Terra (14-1-1847)	45
10. Costituzione della milza e fisiologia del sangue (15-1-1847)	49
11. Il fegato della Terra (16-1-1847)	53
12. Il rene della Terra (18-1-1847)	57
13. La Terra come maschio e femmina (19-1-1847)	60
14. L'atto generativo della Terra come uomo-donna (20-1-1847)	64
15. Scala generale di sviluppo degli esseri (22-1-1847)	69
16. Materiale e costruzione della seconda Terra (23-1-1847)	73
17. Il rinforzamento degli umori (25-1-1847)	78

18. La crosta terrestre (26-1-1847)	81
19. La pelle sensibile della Terra (27-1-1847)	85
20. Essenza e componenti dell'aria (29-1-1847)	88
21. L'azione della luce sull'aria (30-1-1847)	93
22. I dodici segni dello Zodiaco e il loro influsso (1-2-1847)	97
23. L'atmosfera terrestre e le sue precipitazioni (3-2-1847)	101
24. L'occhio della Terra (5-2-1847)	105
25. L'essenza del fuoco (6-2-1847)	109
26. Fenomeni nella terza regione atmosferica (8-2-1847)	112

## **LA TERRA SPIRITUALE**

27. Origine e scopo della materia (9-2-1847)	117
28. Gli spiriti della regione atmosferica superiore (10-2-1847)	121
29. Soggiorno e beatitudine degli spiriti puri (11-2-1847)	125
30. La seconda regione atmosferica e i suoi spiriti (13-2-1847)	128
31. Attività degli spiriti nella seconda regione atmosferica (15-2-1847)	133
32. L'impossessarsi della materia da parte degli spiriti (16-2-1847)	136
33. Spiriti naturali e anime umane (18-2-1847)	139
34. Spiriti dell'aria, dei monti e spiriti pellegrini (19-2-1847)	143
35. Delle streghe e dei processi alle streghe (22-2-1847)	147
36. Delle montagne incantate (23-2-1847)	152
37. Monti con nomi malfamati (24-2-1847)	156
38. La prima regione atmosferica inferiore (25-2-1847)	162

39. Gli spiriti a capo della regione inferiore (27-2-1847)	166
40. L'attività degli spiriti all'interno della Terra (1-3-1847)	169
41. Differenza tra sostanza e materia, tra forze e Forza Vitale (2-3-1847)	173
42. L'azione di Dio attraverso gli spiriti (3-3-1847)	177
43. Impressioni della materia sull'anima e sullo spirito (4-3-1847)	180
44. Spiriti sorveglianti nel regno della Natura (5-3-1847)	184
45. Minerali, piante e animali (6-3-1847)	188
46. L'unione degli specifici dell'intelligenza nell'essenza vivente (8-3-1847)	193
47. Rapporti quantitativi delle intelligenze nei tre regni della Natura (9-3-1847)	196
48. I confini tra i regni della Natura (12-3-1847)	200
49. L'anima animale e il suo influsso attraverso gli spiriti (13-3-1847)	204
50. Influenza degli spiriti nella procreazione dell'uomo (15-3-1847)	209
51. Lo sviluppo del feto umano (18-3-1847)	212
52. Anima e spirito nell'uomo (20-3-1847)	216
53. L'anima di Satan (23-3-1847)	220
54. La legge della suddivisione animica (24-3-1847)	226
55. Ritorno e liberazione di Satan (26-3-1847)	229
56. Essenza e nome di Satana (27-3-1847)	233
57. L'importanza della conoscenza del male (29-3-1847)	237
58. Apparizione e possessione diabolica (30-3-1847)	241
59. Del piacere della carne e dei sensi (31-3-1847)	247
60. Del demone del gioco e l'educazione moderna (1-4-1847)	253

61. Essenza e conseguenze dell'ira (6-4-1847)	259
62. La lotta contro l'ira (7-4-1847)	264
63. Dell'ambizione umana (8-4-1847)	269
64. Le diverse lamentele umane - prima parte - (9-4-1847)	277
65. Le diverse lamentele umane - seconda parte - (10-4-1847)	284
66. Il cerimoniale ecclesiastico (13-4-1847)	289
67. I sogni e il loro significato (14-4-1847)	293
68. Della superstizione - prima parte - (16-4-1847)	299
69. Della superstizione - seconda parte - (17-4-1847)	305
70. Il Regno di Dio e la rinascita (20-4-1847)	310
71. Veri e falsi profeti (22-4-1847)	316
72. Remissione dei peccati e idolatria delle immagini (24-4-1847)	323
73. Della fede operante (27-4-1847)	328

## IL MONDO VIENE VINTO DALL'AMORE

*(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1952. Quadro n.10)*

### UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

### SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

*Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"*

*Traduzione Luigia Franchi*

*Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber*

*Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma*

*Proprietaria dei dipinti:*

*Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)*

## Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

in basso:

mezzo globo in fiamme = **Tutto ciò che ha intralazzato con il peccato è destinato all'autodistruzione**

figure protese verso l'alto = **Coloro che sono di buona volontà vengono salvati e sollevati in alto dai loro spiriti custodi (Angeli).**

in alto:

globo terrestre = **La Terra purificata si eleva dalla nebbia**

il cuore = **L'Amore raggianti della luce ha vinto**

angelo con clessidra = **Il decorso finale di un'epoca**

angelo con campane = **Il suono di campane per dare il benvenuto ad una nuova epoca. Campane di Gioia e di Pace.**

la figura di Cristo e di Maria = **La Madre Maria tiene nella mano sinistra la chiave d'oro per l'epoca nuova e con la mano destra riceve lo scettro dalla Mano di Gesù Cristo**

il mantello di Cristo e Maria = **La Terra sarà avvolta e protetta dal "LORO" Amore.**

ghirlanda di rose a forma di "M" = **potrebbe indicare l'annunciare la Reggenza della Madre Maria sulla Terra purificata**

(Altra interpretazione = **Annuncio della Reggenza di Maria sulla Terra purificata**)

NOTA della mistica: Questa mia descrizione è incompleta. In futuro ne verrà fornita una molto più chiara da parte di colei che dovrà venire. Accontentiamoci [per ora] di questa.

Maria Maddalena Hafenscheer

Stampato per conto delle Edizioni **La Nuova Rivelazione** (VE)

- |         |                |                                            |
|---------|----------------|--------------------------------------------|
| 1.a ed. | agosto 2001    | (50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI)) |
| 2.a ed. | gennaio 2003   | (50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI)) |
| 3.a ed. | settembre 2005 | (50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI)) |
| 4.a ed. | luglio 2006    | (50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI)) |

Stampato per conto della Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione** (BG)

- |         |             |                                             |
|---------|-------------|---------------------------------------------|
| 1.a ed. | giugno 2008 | (50 copie – Carminati Stampatore - Almè BG) |
|---------|-------------|---------------------------------------------|